



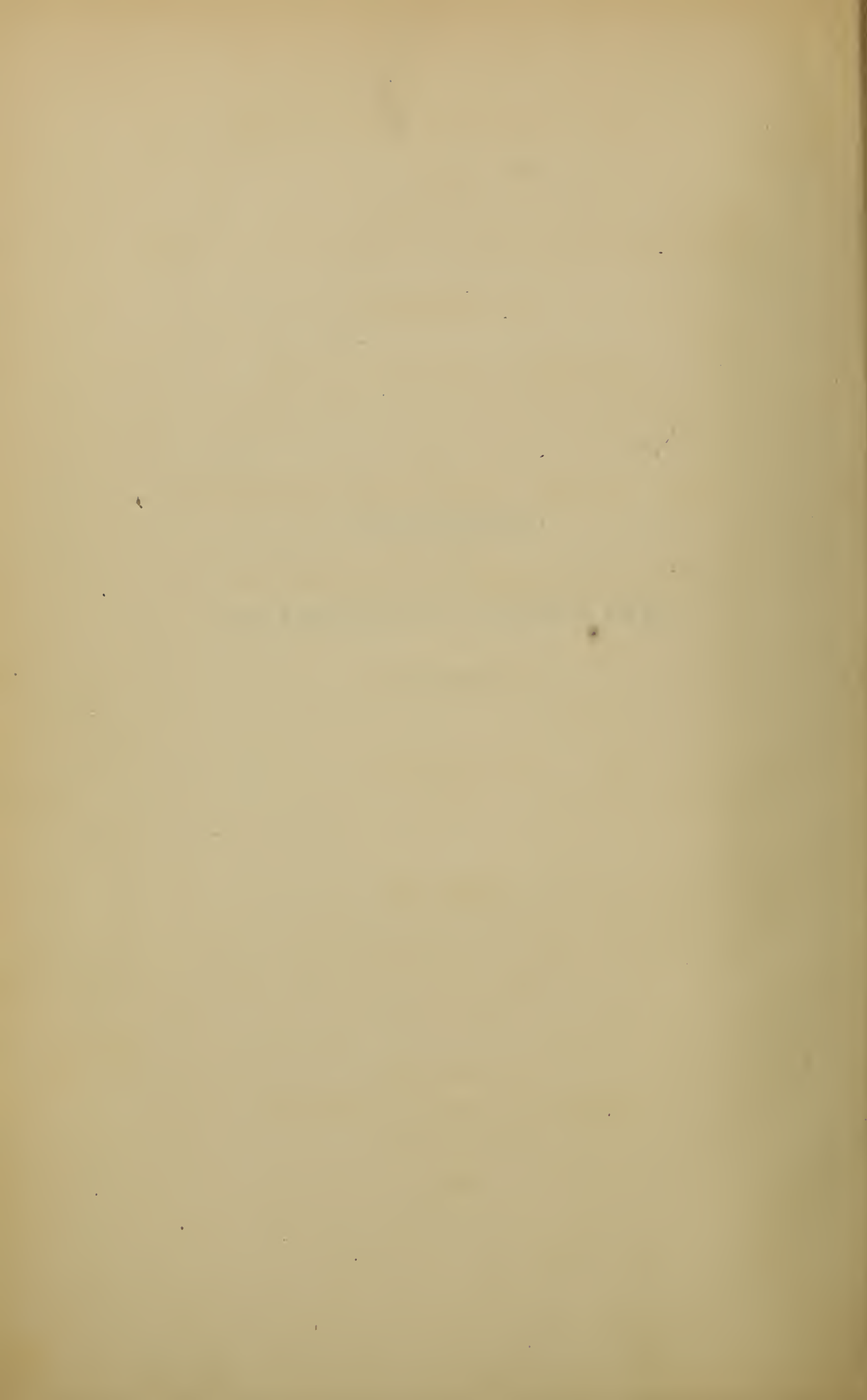
3 1761 05690342 0

Handwritten scribble





I MANOSCRITTI
DELLA
BIBLIOTECA NAZIONALE
DI FIRENZE



B2925m

I MANOSCRITTI ITALIANI

DELLA

BIBLIOTECA NAZIONALE

DI FIRENZE

DESCRITTI DA UNA SOCIETÀ DI STUDIOSI

ALUNNI DELLA FACOLTÀ DI LETTERE DEL R. ISTITUTO SUPERIORE

SOTTO LA DIREZIONE

DEL PROF. ADOLFO BARTOLI

E COL PATROCINIO

DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL R. ISTITUTO STESSO

SEZIONE PRIMA

CODICI MAGLIABECHIANI

SERIE PRIMA

POESIA

TOMO II

207431
1:12:26

IN FIRENZE

TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA CARNESECCHI

Piazza d'Arno, N. 1

1881



AVVERTIMENTO

Gli scopi ch'io ebbi nell'intraprendere questa pubblicazione furono principalmente due. Il primo, quello di comunicare agli studiosi le ricchezze della Biblioteca Nazionale di Firenze; l'altro, di far servire il lavoro come mezzo per educare i miei alunni della Facoltà di Lettere del R. Istituto Superiore all'indagine e all'amore dei Manoscritti. Ed oggi sono lieto di poter dire pubblicamente che alcuni di essi mi seguirono volenterosi nell'opera laboriosa, dando prova di quella diligente pazienza e di quell'acume critico, che è fondamento ad ogni ricerca scientifica. Questi, che collaborarono con me ai due primi volumi, furono i signori: dott. CARLO VERZONE, di Biella; EDOARDO ALVISI, di Bologna; prof. LUIGI GENTILE, di Macerata; dott. TOMMASO CASINI, di Bologna; prof. FELICE BARIOLA, di Pavia; SCIPIONE SCIPIONI, di Macerata.

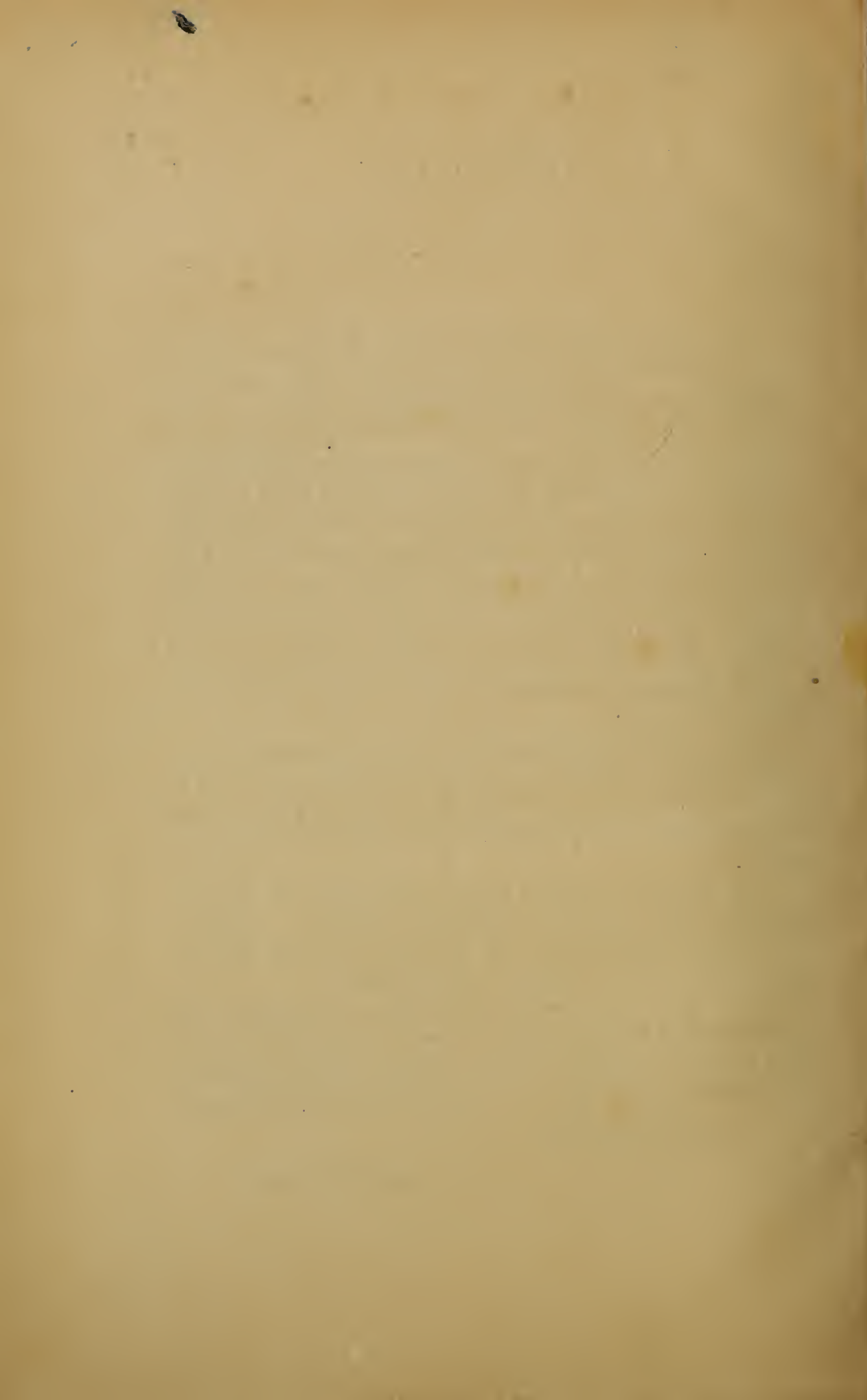
Per i volumi seguenti confido nel buon volere di altri; e confermo intanto al pubblico le promesse che feci quando diedi in luce il primo fascicolo, ripetendo che nessuna cura sarà omessa affinchè l'opera corrisponda alle esigenze dei dotti, in ogni sua parte.

Prima di por termine a queste brevi parole mi è debito ricordare con affettuosa riconoscenza l'illustre e carissimo cav. Gaetano Milanese, che non si stancò mai di aiutarci, in ogni nostro dubbio, colla sua molta dottrina.

Debbo ancora un sincero ringraziamento al Consiglio Direttivo del R. Istituto Superiore, e specialmente al comm. Ubaldo Peruzzi e al comm. Niccolò Nobili, che incoraggiarono ed aiutarono, nei limiti loro concessi, la nostra pubblicazione.

Firenze, luglio 1881.

Prof. A. BARTOLI.



I MANOSCRITTI ITALIANI

DELLA

BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE

COD. II, II, 40.

(Seguito, vedi tomo I)

LXXXIX. Sonetto di maestro paghola dell'abbacho, caud.

Comincia: Nova chagion produce novo effetto

Finisce: Chosi mostra strologicha sentenza.

XC. A c. 163^r: Chanzona di giannozzo sacchetti da ffirenze di 5 stanze di 17 versi l'una e commiato di 5 versi.

Comincia: Perch i son giunto in parte che l dolore

Finisce: Di cche chonto a ffortuna nessun vale.

XCI. Chanzona di messer bruzzi da milano, di 6 stanze di 15 versi l'una e commiato di 9 versi.

Comincia: Poiche chotanto m e nomato il vero

Finisce: E profferisci te a bbuon per amore.

XCII. A c. 163^v: Sonetto di ghuido cavalchanti.

Comincia: I vidi gli occhi dov amor simile

Finisce: Sicchom i fossi allo suo chor giunto.

XCIII. Sonetto di messer benuccio salinbeni.

Comincia: Quanto si puote senza disinore

Finisce: E ssechondo danari render delrate.

XCIV. 1. A c. 164^r: Sonetto di messer giovanni bocchacci.

Comincia: Le bionde trecci chiome chrespe adoro

Finisce: Che nnulla piu sentire aven possanza.

2. Sonetto del detto messer giovanni, caud.

Comincia: Dietro al pastor dameto a le materne

Finisce: Oltra l disio che per lei mi molesta.

XCV. Sonetto di mangnone fantinelli da lluccha

Comincia: Ercole cinbre vesta e lla minerva

Finisce: E a cchui serve l uomo esser offeso.

È lo stesso sonetto che si trova a c. 90^v attribuito a « nicholo tinucci ».

XCVI. Sonetto di francesco di messer simone peruzzi, caud.

Comincia: Prima ch i voglia rompere o spezzarmi

Finisce: E ppo per forza gli altri lengni legha.

XCVII. Sonetto adesp. ed anepigr.

Comincia: Se ssilla in roma sucito l romore

Finisce: Chon techo e ssempre Mario e cchatellina.

XCVIII. Sonetto di tomaso de bardi.

Comincia: Degli occhi d esta donna escie sovente

Finisce: Fora lo stato dove ttu ti trove.

XCIX. A c. 164^v: Sonetto mando una donna a giovanni chavalchanti, adesp.

Comincia: Quell adriana che l chrudel teseo

Finisce: I quai soferson per amor tal pondo.

C. Sonetto di messer busone d aghobbio

Comincia: I veggo un verme venir di lighuria

Finisce: Per far mugghiar la vaccha provenzale.

CI. Sonetto di federigho di messer geri d arezzo.

Comincia: Inn ira al cielo al mondo e alla gente

Finisce: E sso ben ch altri no ma ttu m intendi.

CII. Sonetto adesp. anepigr. e caud.

Comincia: I o veduti chavagli e echorsieri

Finisce: Amicho istu (*sic*) l puo fare si e n e digiuno.

CIII. Sonetto id.

Comincia: E buon parenti e ddicha chi ddir vuole

Finisce: Perche manchati mi sono i danari.

CIV. Sonetto di ciriacho d anchona, d amicizia.

Comincia: Quel sol che ssotto l ideale istanpa

Finisce: Util giochonda onesta alma amicizia.

CV. A c. 165: Chanzona di franco sacchetti trattando di riprensione degli italiani per tutti in genere: di 8 stanze di 15 versi l'una e commiato di 5 versi.

Comincia: Inn ongni parte dove virtu manca

Finisce: Ch ongni rengnio diviso e ddisolato.

CVI. A c. 165v: Sonetto di messer busone d aghobbio.

Comincia: Appollo da della sua sapienza

Finisce: A boschetti dischopre e ddi ginestre.

CVII. Sonetto de riccio barbiere a messer giovanni bocchacci.

Comincia: S io avesse piu llingue che cchermante

Finisce: Chome da vvoi per altra volta e ddetto.

CVIII. Risposta al detto sonetto per le rime.

Comincia: Allor che rrengnio d etiopia sente

Finisce: Bench arte non sia a tte quall intelletto.

CIX. Sonetto di nastagio di ghuido a' uno suo amicho, caud.

Comincia: De non essere ianson se fu medea

Finisce: E nnom mi manchera l ardir di fille.

CX. Da c. 166r a 171r: Stanze fecie ghorò di stagio dati chiamasi la spera. Sono 144 ottave. (È il poemetto della *Sfera*, che oggi si tiene sia veramente di Fra Leonardo Dati).

Comincia: Al padre al figlio allo spirito santo
per ongni sechol fa gloria ed onore
e benedetto sia suo nome quanto
tutte le chreature anno valore

laudato e rringhrazziato innu ongni chanto
 chon pura mente e echon divoto chore
 e echonfessata sia la tuo bontade
 pieta miserichordia e charitade.

Finisce: Il detto lito torna inver ponente
 el chanal detto verso tramontana
 po son dugento miglia rittamente
 inverso ghrecho e ttruovasi la tana
 e donde ce movemo primamente
 quest e la piu di lungi e lla piu strana
 dove si navichi poi e finisce qui
 l asia maggiore al fiume tanai.

In margine, dopo la ottava 36^a, è scritto « II libro » :
 dopo la 72^a, « III libro ». La divisione del libro IV non è
 segnata.

CXI. 1. A c. 171^r: Chapitolo di messer franciescho (*Accolti*)
 d arezzo chontro alla nvidia. Sono 100 terzine.

Comincia: Honorato furor famoso e echiaro
 sopra ongn altro valor che ffai di dengnio
 el poeticho istile e ttanto charo.

Finisce: Fuggir puossi el dolor ch e nelle fascie
 di caschun si chomincia e pero varcha
 cholla mente nel ciel dove ci pasce
 El glorioso angel sommo monarcha.

2. A c. 172^v: Chapitolo del detto fecie a echontemplazione de
 chattivi chlerici asunti a gran simonia tutti chontrari a santi antecessori.
 Sono 49 terzine.

Comincia: Quelli or veggian che ssi dierono la sorte
 per eredi d iddio in santa via
 e ppo tornaro in drieto per la morte

Finisce: Che sedendo umil sopra d uno assello
 al popol venne suo divoto e ppio
 pover vestito d ichonsutil vello
 sicche ben si mostro figluol d iddio.

CXII. A c. 174^r: 1. Sonetto di Lorenzo damiani da ppistoia.

Comincia: La beningnita tua graziosa ongnora

Finisce: Reggerti in bene e sseghuire ongni male.

2. Sonetto del detto indiritto a un villano e cci e il suo nome 4 volte cioè piero.

Comincia: Porcho putente pessimo poltrone

Finisce: Oschuro obrobio o forche o mala sorte.

Il nome pare Piero di Pardino, che fu Pistoiese.

3. Sonetto del detto fecie per mona brigida donna di gherardo.

Comincia: Ghrata cipringnia pel bel pome d oro

Finisce: A ddio da ghrazie che a ttal ti chondusse.

CXIII. 1. Sonetto di ser nicholo tinucci.

Comincia: Vento da quel disio che manda amore

Finisce: E volgermi in piacere ongni tormento.

2. Sonetto del detto ser niccholo.

Comincia: Rendi pacie per dio al miser lasso

Finisce: Escha del chorpo pel soverchio amore.

3. Sonetto di ser niccholo detto.

Comincia: Chiome inghropate a mille nodi d oro

Finisce: Amor chantando ongni allegrezza versi.

CXIV. Canzone adesp. di 24 quartine, detta nel codice «capitolo bellissimo».

Comincia: Fuggia fra l sole alla sechonda spera
un si dolcie pianeta il chui valore
a ffitto nel mie chore
lo stral ch ardendo molto il chiaman d oro.

Finisce: E cchon una loquela tanto bella
porge e cchompone si ben le suo parole
che cchi le nota suole
maravigliarsi e cchrede ch angel sia
Tant e ripiena d ongni leggiadria.

CXV. A c. 174v: Versi fatti per messer anselmo chalderoni quando fu rotto niccholo piccholino i llaude del mangnificho chonte francescho ternai fu anghiari disse chosi. Capitolo di 18 terzine.

Comincia: Te ddeum laldamus te tutti chantando
cholla suo madre vergin gloriosa
e prenci degli appostoli laudando

Finisce: Distender non vo piu mie fantasia
che presto de per arra al paghamento
sicchome giusta e vera profezia
Fatta a dieci di lulgio ti rammento.

CXVI. Da c. 175^r a 181: Capitoli di Iacopo Alighieri sopra la Commedia di suo padre.

1. Qui si notera l effetto di tutti e chapitoli del libro di dante fatti per lo figliuolo detto messer iachopo. Capitolo di 35 terzine.

Comincia: Chammin di morte abbreviato inferno

Finisce: Di sotto al qual manca chosa e piu.

2. Di 43 terzine.

Comincia: Nel mezzo del chammin di nostra vita

Finisce: Oltre seghuendo suo chammin silvestro.

3. Di 46 terzine.

Comincia: Passato dante la schura ingnoranza

Finisce: E quest e il pie che cci tien dirizzati.

4. Di 46 terzine.

Comincia: Quanto piu posso per abbreviare

Finisce: Piu da llungi prigion tormentati.

5. Di 39 terzine.

Comincia: Una due notti dante chamminando

Finisce: E quindi uscimo a riveder le stelle.

6. Di 35 terzine.

Comincia: Chammin di purghatorio abbreviato

Finisce: La sua desiderata beatrice.

7. Di 42 terzine.

Comincia: Seghuendo brevemente purghatoro

Finisce: Tanto maggior quanto piu bene adopra.

8. Di 40 terzine.

Comincia: Quattro di purghatoro salitte dante

Finisce: Che mena bene i buoni cholla su onda.

9. Di 38 terzine.

Comincia: Al sommo dante del bel monte suso

Finisce: Puro e disposto salitte alle stelle.

10. Di 36 terzine.

Comincia: Chammiñ di paradiso breve schritto

Finisce: Faccendo fine alle suo visioni.

11. Chapitolo pur del detto ser Iachopo, di 43 terzine.

Comincia: Parnaso in ghrecia fuggia quel giochondo

Finisce: L amor che muove il sole e ll altre stelle.

CXVII. A c. 181^r: Chapitolo sopra la novella del bocchaccio di ghuiscardo e di gismonda quando il padre di lei mando il cuore di ghuischardo in una choppa d oro. Senza nome d'autore, di 64 terzine.

Comincia: Poi che llamato chor vide presente
lume e rriposo al disiato ardore
volto gia in pacie tanto lietamente.

Finisce: Ite piangendo dolce e pperegrina
choppia vera d amanti al nostro stato
poiche ssi dura sorte el ciel destina
E i duoi fino allo stremo fato (*sic*).

CXVIII. A c. 182^r: Versi fatti per ipochriti e spigholistri. Sono 8 terzine.

Comincia: O spigholistri pien d ipochresia
quella vostra resia
vestita avete di falsi sembianti.

Finisce: Pocho val penitenzia che ffacciate
se voi la dimostrate
per aquistar la fama al mondo lista (*sic*)
Non fe chosi el batista
Ma perche non volle al mondo merto
la penitenzia sua fe nel deserto.

CXIX. I. A c. 183^r: Chanzona morale di mariotto davanzati in doglienza d amore, di 7 stanze di 13 versi l'una e cominciato di 9 versi.

Comincia: Le citta mangnie floride e ccivili

Finisce: Cholpa d amore d ongni vertu nimicho.

2. A c. 183v: Sonetto del detto mariotto mandollo a messer antonio buffone in preghiera della chanzona.

Comincia: Messer anton della piu eccelsa petra

Finisce: Dov ella arriva a ffarle reverenza.

3. Sonetto del detto mandato al chardinale di cholonna nobilitandolo; e ffu adi 5 di luglio 1441.

Comincia: Saghra excelsa cholonna invitta e giusta

Finisce: fior fronde frutto del tuo santo seme.

4. Chapitolo del detto mariotto fece per amicizia quando fece la disputa in santa maria del fiore; ebbe onore ghrande: di 83 terzine.

Comincia: Quel divino ingengnio qual per voi s infuse

Finisce: Senpre in qualunque chaso gli succede.

5. A c. 184v: Sonetto del detto mariotto in bisticci mando a mmari de nobili.

Comincia: Mari stu mmiri cholla mente al manto

Finisce: Fara chi ttira e ttara prove prave.

6. Sonetto del detto mariotto davanzati.

Comincia: O chari amici el di primo ch i naqui

Finisce: Si pur disarmo o ffo nuovo viaggio.

7. A c. 185r: Sonetto del detto in chommenda d uno.

Comincia: Ghrazia somma dal ciel par che tt abbonde

Finisce: Ma rradi vivi ghustan tal sapore.

8. Sonetto del detto le bellezze d un chavallo orno, caud.

Comincia: Chi avesse una mandria di chavalle

Finisce: Se gietta gli occhi appunto a rraghuagliato.

9. Sonetto del detto parla ad amore.

Comincia: O indischreto perfido tiranno

Finisce: Che ppiu amo nel mondo e piu mi piace.

10. Sonetto del detto mariotto davanzati.

Comincia: El fiero isghuardo e l non dovuto isdengnio

Finisce: S accendera d amor qualche favilla.

11. Sonetto fecelo a ppiero di chosimo per la giovanna sua.

Comincia: Giunse a nnatura in cielo l alto choncetto.

Finisce: Ornando piu piata suo chore immenso.

CXX. A c. 185 v: Sonetto di messer angnolo da urbino a mma-riotto.

Comincia: Fachondissima linghua ingengnio oppimo

Finisce: Dimmelo ispecchio e llume di tua stirpa.

CXXI. Risposta al detto sonetto di mariotto.

Comincia: Fertil sonora linghua ingengnio esimo

Finisce: Par che tardi o non mai indi si stirpa.

CXXII. Seghue un altro sonetto innanzi ch avissi

Comincia: Se ndugi per dir meglio i tel chommendo

Finisce: Che l magnianimo sempre al minor dengnia.

CXXIII. 1. Risposta di mariotto a messer angnolo.

Comincia: Dal ciel dato mi fu per quel chonprendo

Finisce: Che a scrivere a mme non si disdengnia.

2. Sonetto di mariotto di chose chontrarie.

Comincia: Giran destri per cielo a vvele e rremi

Finisce: Anzi che ddel mio amor manchi favilla.

3. Sonetto pur di mariotto.

Comincia: Or ch i son d ongni tuo laccio amore isciolto.

Finisce: Churo te ppocho e mmeno ongni tuo legge.

4. A c. 186 r: Sonetto di mariotto detto.

Comincia: Solo en piu ffolti e disusati boschi

Finisce: Onde l alma vuol ir fra lle nere onbre.

5. Sonetto del detto parla ad amore.

Comincia: Se nnonn ai o non sai altr arme usare

Finisce: Cierchando el mio singnore se m e piu grato.

6. Sonetto del detto mariotto.

Comincia: I vidi in mezzo di vermiglio e bbianco

Finisce: Non dicho orfeo o quel che cchiuse tebe.

7. Sonetto del detto a messer angniolo da urbino.

Comincia: Sopra natural chorso o ddi ciel sengnio

Finisce: Vergherei vostra fama in mille charte.

8. Sonetto del detto.

Comincia: I porto sempre troia agli occhi avante

Finisce: E sol chom morte puo chom morte atarsi.

9. Sonetto del detto.

Comincia: L ira d iddio sopra l mie chapo chaggia

Finisce: Piatosi gli occhi ch i disio e bbramo.

CXXIV. A c. 198^r: Qui chominciano l opere di maestro antonio di ghuido chanta in sam martino: nobile fiorentino.

1. Chanzona morale parla una donna. Sono 45 quartine.

Comincia: Nel verde tempo della vita nostra
nel mio dolce invischiassi un fele amore
dond io per pruova inparo
quel ch or si fa nell amorose rete.

Finisce: A cchui noto farai tutti e mie danni
e ddi ch i son chondotta al punto istremo
temo piangho ardo e ttremo
Ecch io non posso piu se no mm aita
E ssento forte gia fuggir la vita.

2. Chanzona del detto maestro antonio mandolla a ffrancescho d al-
tobiancho degli alberti, di 3 stanze di 17 versi l'una e com-
miato di 13 versi.

Comincia: Dormi giustiniano e nnon aprire

Finisce: Anche intender da llui s i dicho el vero.

3. A c. 199^r: Sonetto del detto maestro antonio.

Comincia: Fiamma da ccielo sopra ddi te ruini

Finisce: Se ffar tu non mi debbi piu chontento.

4. A c. 199^v: Sonetto del detto maestro antonio.

Comincia: Inchonchove (*sic*) ch averne aspri leoni

Finisce: Rispetto alla mie pena acerva e chruda.

5. Chanzona del detto maestro antonio: fecela per batista d allamanno salviati mettendo el nome suo ne chapoversi delle stanze: di 6 stanze di 13 versi l'una, tranne la prima che è di 12 soli, e cominciato di 11 versi.

Comincia: Ben e felice questa nostra etade
dov a voluto en tutto la natura
mostrar della su arte un proprio sengnio

Finisce: che ttu sol se che llo puo far felice.

6. A c. 200^r: Chanzona del detto maestro antonio parla lamentandosi d amore chrudele e dispietato. Capitolo di 47 terzine.

Comincia: Cerbero invocho el suo chrudo latrare
che ll inferno mio ingiengnio a sse rachoglia
e ffaccia oschure me versi mughhiare.

Finisce: Preso o partito e o disposto el chore
morir chontento e nnommi doler d altro
par che ppace mi renda al mio singniore
Se non e in questo mondo almen nell altro.

7. A c. 200^v: Sonetto del detto maestro antonio.

Comincia: Tenero il vetro saran diamante

Finisce: Prima ch i lasci te chor mio singniore.

8. Sonetto del detto.

Comincia: Fra urla e strida doglia anghoscia e pianto

Finisce: Possendo pace aver chol mio singniore.

CXXV. A c. 212^r: Sonetto di niccholo delle botti fecegli chontro alla fortuna.

1. Comincia: Lo mio vechio pensier mi da di piglio

Finisce: Dimoro tapinando in questa cesta.

2. Comincia: I son fortuna che inperadore

Finisce: Pero ch il presto ma nnol dono loro.

3. Sonetto del detto della fortuna.

Comincia: I rengnio in sulla rota chon onore

Finisce: E ll universo tutto singnoreggio.

4. Sonetto del detto pur di fortuna.

Comincia: I rengniai un tempo di ghran quantitate

Finisce: E quanto honore le feci m o perduto.

5. Sonetto della fortuna.

Comincia: I rengniero s alla fortuna piace

Finisce: A ogni giente dispiacere e ddanno.

6. A c. 212v: Sonetto della fortuna.

Comincia: Nel fondo di tuo rota messo m ai

Finisce: E ll ora el di che n questo mondo naqui.

7. Pur della fortuna.

Comincia: Poiche fortuna m a ssempre seghuito

Finisce: Che ll uom non t abbia a ddar del pan fochaccia.

8. Sonetto che tt amaestra della fortuna.

Comincia: Se lla fortuna t a fatto singnore

Finisce: Quant ella n a lasciato nella mota.

Sono tutti caudati tranne il 1°: nell'ottavo però mancano gli ultimi quattro versi di coda, che sono surrogati da puntini.

CXXVI. Seguono da c. 212v a 213v, tredici Sonetti adespoti, attribuiti altrove a Fazio degli Uberti.

1. Sonetto fatto per la charita.

Comincia: Tanto gli piaccio io charita a ddio

Finisce: Ed eccho qui di me bella fighura.

2. Sonetto fatto per la nvidia.

Comincia: Invidia sono isforzami ch i dica

Finisce: E chosi ongni male da mme procede.

3. A c. 213: Sonetto fatto per l umilita.

Comincia: Io umilita chortese e ssofferente

Finisce: I son cholei ch al fine do riposo.

4. Sonetto fatto per la superbia.

Comincia: I sono superbia piena d ongni orghoglio

Finisce: Ond io per lei villanamente chaggio.

5. Sonetto fatto per la giustizia.

Comincia: La bella virtu chiamata giustizia

Finisce: Beato al chore che nnom m e villano.

6. Sonetto fatto pell ira.

Comincia: Ira dannegiosa i dessa sono

Finisce: Tristo a cholui che molto imme si tuffa.

7. Sonetto fatto per la chastita.

Comincia: Io chastita chon ghran verghongnia piglio

Finisce: Ed ella piu pero ch a punto sesta.

8. Sonetto fatto per la lussuria.

Comincia: Lussuria sono chome mente chasta

Finisce: Ma senza non poter ciaschun va zzoppa.

9. A c. 213v: Sonetto fatto per la fortezza.

Comincia: Del pregio el meglio icche ssono fortezza

Finisce: Non posso a huomo villano di chor piacere.

10. Sonetto fatto per la fragielita.

Comincia: I sono fragielita che parlo dopo

Finisce: Cierto el sanbucho monderai chon boccha

11. Sonetto fatto per la prudenza.

Comincia: Fra ll altre donne cche sson prudenza

Finisce: Non puote errar chi da mme si chonduce.

12. Sonetto fatto per la neghligenza.

Comincia: Chi ttien di me nighrigienza alchuna ruggine

Finisce: Pecchato e di tal giente ch ella viva.

13. Sonetto fatto per la temperanza.

Comincia: Io temperanza son virtu si propria

Finisce: Si cch io son via chacciata e non son ghiotta.

CXXVII. Da c. 214^r a 215^r: Sonetti adesp.; in principio si legge: Qui cominciano l'opere di ser giachinotto Bostichi fatto; ma quest'ultime parole sono di diverso carattere e scancellate.

1. Comincia: Uno splendido lume che mm avvampa
Finisce: E io chon esso da ssuo dolci mani.
2. Comincia: La gioia ove trionfa ongni bieltate
Finisce: E i dichò morrei senza l suo aiuto.
3. Comincia: Gli occhi di laghrimar gia stanchi e llassi
Finisce: Miserere di me pace e nnon guerra
4. Comincia: Mille sospir nel chor mille volanti
Finisce: Surgie per me pella bilta ch e n pietro.
5. Comincia: Fra pponte e schale e ppietre e onde
Finisce: ond io rimasi ciecho a mmezzo un chorno.
6. Comincia: Laghrime pianto tutto dolor chrudo
Finisce: E ttu pietro per me laghrime getta.
7. Comincia: Piangiete alme gentili piangi virtute
Finisce: E rridi cielo che ll ai per te raccholte.
8. Comincia: Senza riposo unquanco esser mi truovo
Finisce: Sicche pacie saria tornare in madre.
9. Sonetto per la ventura, caud.
Comincia: Ventura sono che ttutto l mondo inpero
Finisce: Adopera l'uncino la schura e raffi.
10. Comincia: Serenissimo mio charo singniore
Finisce: E sse mmene privassi mi morrei.
11. Sonetto per giachinotto Bostichi, di carattere diverso.
Comincia: Giacchinotto boschori selvaggi
Finisce: E rronpi a questa ciecha el suo furore.
12. Sonetto in bisticci caud.
Comincia: La nave nova che tte ghuida e ghuarda
Finisce: Ten virtu specchio e specchio viso evvasa.

13. **Comincia:** Quelle splendide risa e quegli sghuardi
Finisce: Non so se giovera perche ttu l sappi.
14. Sonetto per Lorenzo chavalchanti.
Comincia: Lenite aque lucide e ttranquille
Finisce: Racchomandate el servo a questo duce.
15. **Comincia:** Solen dolcie parer le fiamme e cholpi
Finisce: Ne mmai strazio nessun rispiarmi e sserbi.

CXXVIII. Da c. 216*v* a 217*v*, quindici Sonetti adesp. In principio si legge: Qui chominciano certi sonetti di dame antiche innamorate. fecegli Giovanni di Il Follini nell'illustrazione premessa al codice li attribuisce a ser Giovanni Fiorentino.

1. **Comincia:** Lettore i son quella pantassalea
Finisce: Pel francho valoroso e fforte ettore.
2. Sonetto di dido di chartagine.
Comincia: I son fra ll altre isventurate dido
Finisce: Dappoi ch amor nommi pote atare.
3. Sonetto d europa d agenore.
Comincia: I son quella europa che rrapita
Finisce: Chiamossi Europa el terzo desto mondo.
4. Sonetto di tisbe.
Comincia: I son colei che mm uccisi alla fonte
Finisce: Morte chrudel cho llui m ebbe chongiunto.
5. Sonetto d elena.
Comincia: Lettore i sono elena di parissi
Finisce: Per chontentare el suo e l mio disio.
6. Sonetto di diana.
Comincia: Singniore i son quella chrudel diana
Finisce: Di no llasciar mirar quanto potea.

7. Sonetto di pulisena.

Comincia: I son quella vezzosa pulisena

Finisce: Chaendo va avendo sua fattezza.

8. Sonetto di medea.

Comincia: I son medea che l bello vello dell oro

Finisce: A ffar vendetta de due figli suoi.

9. Sonetto d isotta.

Comincia: I son isotta bella di brettagnia

Finisce: Che mi portava e chollui portav io.

10. Sonetto di saturnina.

Comincia: I son quell'alta e mmobil saturnina

Finisce: Tante virtu son nella mia persona.

11. Sonetto d adriana.

Comincia: I son la vagha e nnobile adriana

Finisce: Egli ama me e io amo piu lui.

12. Sonetto di fedra.

Comincia: I son fedra dolente e sventurata

Finisce: Che nghanno se e mme a ddiò d amore.

13. A c. 217v: Sonetto di dannes.

Comincia: Lettore i son dannes e ffu si bbella

Finisce: Pongniam ch a chieder paia chosa nova.

14. Sonetto di drusiana.

Comincia: I son la valorosa drusiana

Finisce: Avendomi el mio buovo al suo dimino.

15. Sonetto di semeramis.

Comincia: I sono semeramis di chui si legge

Finisce: E cchi nnol fa si puo chiamare inghrato.

CXXIX. Da c. 217v a 219v, Sonetti adesp. In capo ad ognuno si legge: Sonetto nota.

1. Comincia: La bella istella che mmi reggie e ghuida

Finisce: Faccendo lealmente el mio dovere.

2. Comincia: Amor fa ll anno nella primavera
Finisce: E non val ne ssonetto ne cchanzone.
3. Comincia: O anfone o narciso novello
Finisce: A cche verranno e fatto di romangna.
4. Comincia: De non fuggir quel che ttu ai piu volte
Finisce: Quel ch o piu volte avuto a mmio chospetto.
5. Comincia: Arдеми el chore d'un disio si smisurato
Finisce: Di non esser amato amando lei.
6. Comincia: E mi par chiaro veder che nnel verno
Finisce: Nel quale e ddivanpato el chor felice.
7. Comincia: Nel tempo ch amor piove su n ogni pianta
Finisce: Ne lle mie orazioni vuole assaldire.
8. Comincia: Egli e ttanto el vighor del lampeggiare
Finisce: Salvando sempre la sua honestade.
9. Comincia: Non piaque tanto a pparis la poma
Finisce: Tant e chonpiutamente bene ornata.
10. Comincia: Quanta dolcezza trovai in quel bocchino
Finisce: Senza aver mai di lei piu allegrezza.
11. Comincia: Acchorruomo acchorruomo i son rubato
Finisce: Poiche ll anima e l chor non e dov io.
12. Comincia: I dichio tra pensier ad ora ad ora
Finisce: Ch i veggho el meglio e sseguito el piu rio.
13. Comincia: I vegho cio ch i fo e sson forzato
Finisce: Po ch ita n e ccholei ch aveva e modi
14. Comincia: I non truovo sochorso en cielo ne n terra
Finisce: E cchi ffa viver tristo e cchi giochondo.
15. Comincia: La boce ch affiochata per lo ghridare
Finisce: Pare agli altri pensieri di ch i son pieno.
16. Comincia: La bella donna che negli occhi porto
Finisce: Tant e l amor di chostei che mmi serra.

17. Comincia: I veggio el tempo della primavera
 Finisce: Da cchui ghran tempo so stato diviso.
18. Comincia: O Saturnina mia qual chrudeltade
 Finisce: E mille volte il di ghrido la morte.
19. Comincia: Sento ad ora ad or si ghran battaglia
 Finisce: E ffa sentirlo a chostei ch e ffatta sorda.
20. Comincia: Da quanto vien chi vvuole seghuire ancora
 Finisce: Piuttosto da ssuo donna e mmeritato.
21. Comincia: Non a ragion di verace intelletto
 Finisce: Anchora a rrimorir sarien piu fforte.

CXXX. A c. 219, Sonetti adesp.

1. Sonetto di luchrezia.

- Comincia: Lettore i son luchrezia e ffu romana
 Finisce: E pprimo chonsolo bruto fu chiamato.

2. Sonetto fatto per sansone.

- Comincia: Voi che mirando andate e ghreci ebrei
 Finisce: Allor tirai per mille paia di buoi.

3. Sonetto fatto per erchole.

- Comincia: Erchole sono fortissimo gighante
 Finisce: Benche di lui e di me morte ne naque.

4. Sonetto fatto per salamone chosi savio.

- Comincia: I fu oltramirabil salamone
 Finisce: Dove mie fama luce assai piu ischura.

5. Sonetto fatto per allessandro mangnio.

- Comincia: Allessandro fui e mostra questa storia
 Finisce: Lettor se pighro se mie essemplio tolli.

CXXXI. Da c. 220, a 222, Poesie di Matteo Frescobaldi.

1. Chanzona di matteo di Dino frescobaldi parlando di Firenze; di cinque stanze di 11 versi l'una, e commiato di 6 versi.

- Comincia: Chara fiorenza mia se ll alto iddio
 Finisce: Parla cho lloro che nnon t avranno a vile.

2. Risposta del detto alla chanzone per le rime.

Comincia: Molto m allegro di firenze or io

Finisce: E mette nostra terra si ggientile.

3. Ballata del detto, di 7 stanze di 8 versi l'una.

Comincia: Vostra gientil malizia singnior fiorentini (*sic*)

Finisce: Della verace fama ciaschun sazia.

4. Chanzone mandata al chomune, di due stanze.

Comincia: Patria dengnia di triunfal fama

Finisce: Po tremerra qual tu ffarai mal piglio.

È cosa notevole che questa Canzone, data per lungo tempo a Dante, poi ad Alberto della Piagentina, sia qui invece assegnata al Frescobaldi.

5. Ballata del detto, di 15 versi.

Comincia: De chonfortate gli occhi miei dolenti

Finisce: E per chiu provo si dolor chocente.

6. Ballata del detto matteo frescobaldi, di 35 versi.

Comincia: Giovinetta tu ssai ch i son tuo servidore

Finisce: Merce merce del chore ch i ti donai.

7. Ballata del detto, di 14 versi.

Comincia: De chantate chon chanto di dolcezza

Finisce: E ssormontasi in pregio e in ghrandezza.

8. Ballata di matteo detto, di 12 versi.

Comincia: Tant e la nobilta ch ongnior si vede

Finisce: Sormonta ciaschun altro ben perfetto.

9. Del detto matteo, ballata di 8 versi.

Comincia: Chi vvuol vedere visibilmente amore

Finisce: E cchostanza di starle servidore.

10. Ballata del detto matteo, di 14 versi.

Comincia: Si mmi chonsumo donna quand i sento

Finisce: Che dio non veggia la mortal partita.

11. Ballata del detto matteo, di 14 versi.

Comincia: No mmi chonforta lo sperar tornare

Finisce: Da vvoi mie vita lontan si dispera.

12. Ballata di matteo detto, di 28 versi.

Comincia: Donne leggiadre e giovane dónzelle

Finisce: Sara sempre lontan d ongni dolore.

13. Ballata del detto matteo, di 34 versi.

Comincia: Donna dove dimora

Finisce: Sai che tua innamoranza ben fu vana

14. Ballata del detto, di 12 versi.

Comincia: Se dio credesse che virtu in donna

Finisce: Chosi leghato in tuo forza mi sento.

15. Ballata pur del detto, di 14 versi.

Comincia: Quanto piu ffiso miro

Finisce: Tanto ch i sento l'ultimo sospiro.

CXXXII. 1. A c. 222r: Di ghuido chavalchanti chanzona distesa di 5 stanze.

Comincia: Perch io no spero di tornar giammai

Finisce: Sempre nel suo dolore.

2. A c. 222v: Chanzona di ghuido detto, di 5 stanze.

Comincia: Inn un boschetto trovai pasturella

Finisce: Che l dio d amore mi pareva vedere.

3. Ballata di ghuido detto, di 7 stanze.

Comincia: Era il pensier d amor quand io trovai

Finisce: Per nozze vengho a vvoi.

CXXXIII. Da c. 224r a 227v: Questa e una morale molto bella d uno innamorato d una fanculla che un suo vicino a mmuro a mmuro tanto la lusingho parlandole per una bucha che fece nel muro e ttanto la seppe preghare ch egli la meno via poi la lascio in una selva onde quella fa questo lamento chontro di lui: fecela adesp.

Fu già stampata dall'illustre Comm. Zambrini nella *Scelta di Curiosità Letterarie*, Disp. VI. Non poche varianti che offre il Cod. Magliabechiano ci consigliano a ripubblicare questa interessante poesia, in alcuni Mss. attribuita a Simone Forestani detto il Saviozzo, di Siena.

Mangniane donne in chui biltate
 post a sua forma e vvo superni ideei
 udite e dolor miei
 dell enpia morte e aspra chrudeltate.
 Prendete essenpro e prendavi piatate
 legiadre giovinette al mio chordoglio
 ch i non so quale ischoglio
 non si movessi a ffar di me vendetta.
 I fu ne tener anni giovinetta
 legiadra si che spesse volte i rai
 del bel sole chontastai
 ne pote lui a mme torne e luchore.
 I non temea del traditor d amore
 ne di sua ghuerra ne ddi suo trattato
 avea deliberato
 di viver senpre serva di diana.
 E spesso gia sola a una fontana
 mostrando a le cchiar onde el mio bel viso
 che ttal forse narciso
 non vide quando l suo tanto gli piaque.
 Le ninfe non churavon le chiare aque
 mentre miravan gli occhi miei giulivi
 e negli ornati rivi
 del fonte mi facien seder tra l loro.
 Quivi era nato un sachro alber d alloro
 che chopria el fonte e echon sua onbria
 una rama iscendia
 nella finestra d un mio charo chonsorto.
 E gli edifici circhundavan l orto
 del parentado mio ch era nel sito
 si che mai apparito
 ivi non era huomo fuor di mie gente.
 I non so per che chaso aimme dolente
 da un mio chugino fu chonvitato un giorno
 un giovanetto addorno
 ne modi vagho onesto e pelegrino.

Il qual mirando vidi nel giardino
 dall una parte e l fonte e lla verdura
 dall altra mia fighura
 nel mezzo el dispiatato iddio d amore.
 E ll occhio vagho che m aperse el chore
 inn un punto mirando e fui mirato
 perche in simile istato
 el suo voler chol mio gunse a un tratto.
 Non fu a gungnier l occhio mio si rratto
 quanto paura anzi istupor m assale
 e ll amoroso istrale
 a ffiggiermi nel chor la sua quadrella.
 Chome potra restar si mmi martella
 amor dicendo mira chon disio
 questo novello iddio
 venuto in terra a ddimandar merzede.
 E onesta anchor no lli do fede
 piu volte dissi ome diana chorre
 per dio or mi socchorre
 ch i temo che l tuo aiuto non sia tardo.
 E ppoi disiro amor chol suo bel ghuardo
 vorrestil tu vedere inn altra forma
 sicche diana l orma
 gli desse d una ome faccendol servo (*sic*).
 Oimme perche gia ciaschedun nervo
 mi si struggie per lui quand io vi penso
 e ddel dolore immenso
 mi fece in terra quasi tramortire.
 Ma pocho istante si cesso el martire
 vinta l anpresa omai di te mi fido
 invocando chupido
 di nuovo rimirai l alta finestra.
 In nella quale esso amor balestra
 saette d oro a quel chorpo divino
 cho l aureo chrino
 chonposto in cielo nel benedetto choro.
 Qual ghanimede ome qual pulidoro
 qual ipolito bello o qual narciso
 no rimarria chonquiso
 da bbilta di chostui ch ongni altr eccede
 E sperando merze chon pura fede
 miravo l occhio suo più bel che l sole
 e quel fronte che vole
 chi portera fama mai d aver bellezza.

Le ghuane (*sic*) sue di tanta legiadrezza
 di cholore immortal ch i non so dirti
 vivifichar gli spirti
 farieno a cchi l ghuardassi per diletto.
 El mento piccolino el fiero petto
 la biancha mano ch a giove saria bella
 e modi e la favella
 farieno innamorare i chor di petra.
 E ppoi miravo lui che dentro inpetra
 trafitto pur d amore fiso mirava
 e merze dimandava
 chogli occhi che la linghua nol puo dire.
 Intanto l ombra chomincio a sparire
 e ffebo chol suo charro gire al monte
 onde da quel bel fonte
 facevan chon amor di li partenza.
 No mmi puo piu ghuardar per riverenza
 de mie chongiunti dentro a quel giardino
 ma ispeso per chammino
 vidi a chavallo el nobile ischudiero.
 E ssopra mosso un alto destriero
 per la strada che vua (*sic*) dal mio palazzo
 venia per suo sollazzo
 nel chavalchar piu ffer che lleopardo.
 Or chorre or salta e io misera al ghuardo
 choll occhio presto assai piu che bbaleno
 ai gentil palafreno
 diss io fra mme righuarda el tuo singniore.
 E ppoi diss io a dispiatato amore
 che mmi ai chondotta in chotal ministerio
 perche el suo disiderio
 non fai chol mio a un punto filice.
 Modo non so trovar se ttu nol dice
 ch abbraccar possa tuo membra legiadre
 pero che ll inpia madre
 sospetta gia di te di me ten chura.
 E cchosi stemo un tempo alla dura
 per fin ch un mio chugin fu poi chreato
 enbasciador mandato
 i llungua parte e strana del paese.
 El giovane che d amore sentia l enprese
 seppe cho gli attenenti miei fissare
 ch el venne ad abitare
 nel locho onde cholui era partito

E un chontinovo muro tenea ismarrito
 el suo viso dal mio ma nnone al chore
 anzi piu fforte amore
 m accese piu ch il vide esser si presso
 E llagrimando a ppie del muro ispesso
 maladicendo e fati e lla fortuna
 e cieli e la luna
 che mmesso avea quel mezzo fra nno dui.
 Ma ppocho tempo trapasso che llui
 per affanni d amor si levo innudo
 e ffe nel muro un budo
 mentre ch ongni animale dormendo posa.
 Dal letto mi levai tutta anghosciosa
 chonbattuta d amor tutta penata
 e cchome disperata
 or qua or la per chasa traschorrendo
 E mmentre i andava amor maladiscendo
 el giovinetto vedea per la fessura
 del muro la mia figura
 e ode el dir della dolente voce.
 O singnior mio ch a una simil chroce
 d amor sian posti chomincio lui a ddire
 tu ssola mi fai morire
 per dio socchorri un pocho al mio tormento.
 D amorosi pensieri i son si vento
 che sse nprestarmi aiuto non se acchorta
 tu vedrai qui morta
 in brieve ispazio mia gentil persona.
 Cho llei simil parole chostui ragiona
 cholle quali parisse tolse elena
 ma pure ongni vena
 mi fe tremar dapoi ch i l ebbi udito
 E rrichordar mi fe del mal partito
 che prese tisbe della morte acerba
 che stie sopra dell erba
 appie del moro che ppoi muto cholore.
 Che pensi tapinella disse amore
 non vedi quello per chui se si ppennata
 sara tu tanto inghrata
 ch a ssi gentil parlar non dia risposta.
 Se non per dio non sai ben quanto chosta
 el pentersi dappoi e pensa al ghrido
 che ddie l afflitta dido
 quando non pote piu vedere enea

Lassa questo pensier si mmi mordea
 che rritrar nonn potea dalla npresa
 e ssanz altra difesa
 seghui chon presto passo ov amor vole.
 E cchominciai laghrimando este parole
 o lume agli ochi miei qual senpre adoro
 socchorrimi ch i moro
 per tua chagion se nno mi dai rimedio.
 Dentro al mio chore amor post a ll assedio
 e ttal ch ogni difesa saria invano
 se lla tua dengnia mano
 non mi sochorre e mi chonvien morire
 Le pene tue mi da mio maggior martire
 gentil madonna assai che l mio dolore
 rispose el mio singniore
 o chrudel muro perche nno mmi da locho.
 L un si chonsuma e ll altro arde nel focho
 l un chiama aiuto e ll altro miserichordia
 non giovava chonchordia
 aver fra nnoi che l muro era l nimicho.
 Ongnuno e rricho e cciaschuno e mendicho
 e stavamo chome ttantalo che vuol bere
 e nnon ne puo avere
 ben ch abbia assai dell aqua intorno al viso.
 Po chomincio a parlar chon questo aviso
 el giovinetto piu bbel ch ansalonne
 o fior di quante donne
 fur mai al mondo ascholta el mio parlare.
 Un modo solo a nnostra pena mi pare
 che inn eterno ci faccian chontente
 non temer di niente
 po ch amor seghui fa cche sia animosa.
 Tu ddei saper ch i non ebbi mai isposa
 e di stirpe gientile son pur chreato
 e sson piu onorato
 che uomo che vada in tutto el mio paese.
 E sson fornito di ciaschuno arnese
 si cche piu nulla ti dei dar temenza
 faccian di qua partenza
 ch insieme viverem senpre felice.
 Piu volte penso quel che chostui dice
 e bben ch amor mi desse ghrande ardire
 e mi pareva morire
 quando pensavo far tal dipartita.

E rrichordar mi fe della smarrita
 adriana rimasa in su quel lito
 quando si fu partito
 quel che per sua bilta vinse el gran mmostro.
 Ma ppoi diss io fra mme per cierto el nostro
 amor non potrebbe esser chon inghanno
 pensando nell affanno
 che llui per me allora mostro d avere.
 All ultimo pensai pur di volere
 seghuir cholui che nne seghui mie morte
 e cchon parole acchorte
 risposi a quello che l disidero aspetta
 Fa singnior mio di me che tti diletta
 pur che lla mente tua tenghi piatosa
 a prendermi in isposa
 quando saremo ne tuoi paesi gonti.
 E ppoi il gurerai chon atti pronti
 per quanti sono dei fichati in cielo
 e per quel sachro velo
 che pporto quella a echui mo ssol diservo.
 I priegho el cielo che cciascheduno mia nervo
 sia fulminato simili a gighanti
 e gli ddei tutti quanti
 mi sien chontrari e ttutto l mondo in guerra
 Chiughasi l aire e aperasi la terra
 a inghiottirmi sanz alchuno riparo
 chome ffe anfiaro
 e ssia chontraria a mme ciaschuna istella
 Da cciel tempeste e ssubita procella
 qual nel mar rosso gia faraon vidde
 e schontrimi in charidde
 e ccibo sia di pesta o ddaltra fiera
 Se non ti sposo anchor per mia mogliera
 e nnon che sposa ma ssarai madonna
 al mio viver cholouna
 chonforto agli occhi pace e ver diletto.
 Questo parlare produsse tanto effetto
 che nnon si ttosto della notte il nodo
 si sciolse che nnoi modo
 troviamo del partire subito allora.
 E mentre che lle stelle all aurora
 tutte fa llocho salvo che diana
 lasciai la ninfa eguiana
 cho ll altre iddee al fonte al bel verzure.

E in sella anchor d un possente destriere
 mi pose amor chon su opere leggiadre
 ma lla dolente madre
 non si sveglio a ssi ssubita rapina.
 Lassa bench io invochassi ogni destina
 e ll etterna potenza e cciaschun lume
 che ccho lor saghro lume
 fussino al nostro andar precipio e dduce
 Non potrassi invochar la santa luce
 che mmi voltassi la beata ispera
 ma ll infernale matera
 e ll infilice uccello mi fu presente.
 Le triste voci e ll anime dolente
 mi venia presso e nnon giove o mmercurio
 ogni spiatato aghurio
 mi dicea il male che mmi dovea seghuire
 Ma io cupida pure di voler gire
 drieto al singnior mio senza intarvallo
 mossi il fero chavallo
 e da sengni mortali levai gli orecchi
 Chi cci vedea dicea simil parecchie
 natura non produsse mai nel mondo
 e qual viso giochondo
 non perderia la fama tra cchostoro.
 El sol mostrava gia d un cholor d oro
 e parte n era gunto alle diome
 e ggia l orate chiome
 lustreggiava per lui si mm era presso.
 E chonvien ch oramai veloce e chresso
 via ti chonduca disse el giovinetto
 perche alchuno difetto
 al disiato andar non dessi inpaccio
 Allora el destro in sul sinistro braccio
 mi pose ragionando pur d amore
 e cchosi in piccol ore
 giungniemo nel chonfino di quel distretto
 I non saprei descrivere el diletto
 ne llinghua non saria che l profferisse
 ch io ebbi quando el disse
 no semo oramai fuor d ongni pensiero.
 Li era un fiume dove l buon destriere
 lasciamo rinfreschar nell aqua un pocho
 e nnoi chon festa e giocho
 laldamo amore e ttutti gli altri iddij.

Intanto una ghran voce chiara udii
 e nnon una ma piu dicen prendete
 e cchi dicea chorrete
 a passi che non possan trapassare.
 Inchominciommi ciaschun senso a ttremare
 e ffiso rimirai el mio chonpangnio
 de non vi date langnio
 disse madonna e cchavalchiamo via forte.
 Chredea fuggire e sseghuitava morte
 drieto a llui sicchome abbandonata
 gia tutta isghomentata
 timida fatta ed diventata mesta.
 Pocho duro l andar per la foresta
 orribile a mmirar mostrando ischura
 gunti sol per paura
 ongniuno procchura di trovar richovero.
 E ffaciavan chom animal che ppovero
 si vede in l arme natural privato
 che a ogni piccol ghuato
 o a ongni picchol grido truova el centro.
 E ppoi che stati assai fumo li ddentro
 che nnoi sentimo ispessegiar le strida
 bench io fussi ismarrida
 voltosi el giovinetto a servidori
 I voglio andare a veder che rromori
 son suti quegli e ppoi andremo via
 e voi per chonpangnia
 della mie donna rimarrete secho.
 Io non vo che nnessun vengnia cho mmecho
 di pocho seghuito di poi la traccia
 che senti ch una chaccia
 quell era stata dietro a un chavriuolo.
 Da mme non si cesso timor ne duolo
 per fino ch il vidi dinanzi a mme tornato
 il quale chon viso ghrato
 disse non vegho nulla da temere.
 El meglio mi pare alquanto rimanere
 no due soletti in questo locho foscho
 e voi per l anpio boscho
 disse a famigli ciercherete intorno.
 E ddismonto del palafreno addorno
 prese la staffa ed ismontai po io
 e cchosi si partio
 ciaschun di loro e rrimanemo dui

Subito e presto comincio po lui
 i ardo e strugho d amorosa face
 rendimi dunque pace
 che qui non è piu mmuro che cei die mpaccio
 Allora risposi l amoroso laccio
 che nsieme tu ed io sian choleghati
 gia non diliberati
 che ppudicizia qui perde suo ghrado
 Ma quando troverren tuo parentado
 isposata m avrai chom ai promesso
 e cchonfermati ispesso
 arai d amore l effettual vittoria.
 I son disposto d aver questa ghloria
 avanti che llo sol vada all occhaso
 pero son qui rimaso
 ripricho el traditor subito allora.
 Lassa fra mme questo pensier m acchora
 e cchon piatosa voce laghrimando
 e ppiu volte chiamando
 lui ch a promessi patti tengha fede.
 Quanto piu ddicho tanto lui men chrede
 talvolta pregha talvolta minaccia
 e d acchostar la faccia
 dell un viso choll altro assai tien chura.
 Po ch io non pote piu stare alla dura
 per minor male al suo voler m addusse
 quivi venne venusse
 che di veder tal chosa avea ghavazzo.
 Preso che l traditore ebbe sollazzo
 e di mia gioventu el fior rapito
 fra sse prese partito
 lasciarmi fra lle fiere in quel deserto
 I t o el prencipio e mmezzo dischoverto
 lettor perche nel fine la chrudeltade
 ti chommuova a ppiatade
 a mmaladir la npetuosa mano.
 O chruda istella o spirito profano
 nimicho a ppace accio al nome fisso
 o furia dello abisso
 chontraria a mme mi sopravenne adosso.
 L amicho da pensieri tutto chommosso
 or qua or la per la foresta ghuarda
 oramai e ll ora tarda
 elli non e da star chosi digiuno.

Chomincio lui i vo veder s alchuno
 di nostra giente a rritornar s assetta
 e voi una ghirlandetta
 fra l tempo tesserete per mio amore.
 Chosi da mme si parti el traditore
 e io semplice e ppura a quello ingrato
 avea gia chominciato
 a echoglier di que fiori ch erali ccari.
 E ppocho stante e mirando all aire
 e vedea il sol che pocho aire allungie
 allora mi si chonpungie
 l animo di dolore e ogni spirto.
 El chapel d oro si chomincio a ffar irto
 e ongni senso par che ssi distruggha
 ond io subita fugha
 dietro al singnior mio seghuir m invia.
 Ciaschuno istierpo un animal paria
 qual mi pare orso e qual liopardo
 quanto piu oltre ghuardo
 tanto la selva mi pareo piu ffolta.
 Lassa meschina a mme dove son cholta
 a morir qui tra questi lochi alpestri
 che gli animali silvestri
 in breve tempo m andran divorando
 E ttanto andai pella selva errando
 che dalla lungha vidi el giovinetto
 andar per quel distretto
 giunto gia presso a un terribil focc.
 Quanto piu pote tanto maggior voce
 de torna singnior mio or mi chonforta
 ch i son gia quasi morta
 per fin ch i gungho a tte per dio m aspetta.
 Quanto piu ddicho tanto piu s affretta
 e nel fugir veloce alchuna volta
 in ver di me si volta
 mirando a mmodo della spiatata chaccia.
 E ffa chom animal che ssi dischacca
 che quando al chorrer si vede vantaggio
 si volta per viaggio
 mirando el passeggiar de buon levrieri.
 Dolor sopra ddolor al chor mi ferì
 e ppiu che dd animale la pocha fede
 ch io pensai che merzede
 a ddimandalli piu non mi giovava.

Silvano e altri iddei tutti invocava
 ch anno ne boschi piena libertade
 chommosi a cchrudeltade
 salvami e ttrami di quel mortal nido.
 Or quinci or quindi per la selva istrido
 e tristi passi miei tratti all angioso
 en mo rivolti ingiuso
 ghridando pur chiamando aiuta aiuta.
 Nulla isperanza mai mie chor saluta
 m ad ora ad ora mi par sentir denti
 di tighri e ddi serpenti
 di draghi di lion di lupo o ddorso.
 Ai empio amore ov e l tuo socchorso
 che poi ch i volli tuo leggie seghuire
 tu llasciarmi morire
 no mmi dovevi in si disperso locho.
 Chacciando li diana in festa e n giocho
 m apparve ome e mostrommi nimicha
 ome ch i fui inpu'dicha
 sotto l amore e ddimandommi aiuto.
 Penso s i avessi tanto chore avuto
 ch i fussi andata a llei chon pura fede
 a ddimandar merzede
 forse a qualche piata l aria chommosa
 Ma sensi miei non ebber tanta possa
 chome la fretta che nnon vuol chonchordia
 ne ccercha miserichordia
 dal suo singniore da ppoi che gli a fallito.
 Non chredo che giammai si ghreve invito
 chontr all amore avessi donna alchuna
 ne cche ssotto la luna
 fusse la charne sua tanto straziata
 E ppoi diss io se mmai isventurata
 furon mai donne per chaso d amore
 che cchon simil dolore
 rendessin ll alma al cielo provando morte
 Se mmai vi furno a suoi martir chonforte
 assai sarieno e mia cho mminor langnio
 avendoti chonpangnio
 tenperrei piu el doloroso chaso.
 E ppiu volte provando n e rrimaso
 dolor che provo tisbe alla fontana
 di se istessa innumana
 che ffu per pirrame di suo vita priva.

Ome ome ch ella puo esser viva
 rispetto a mme ch ella non fu tradita
 anche perde la vita
 el suo singniore chon quella spada propia.
 Mira la ninfa che perde la chopia
 del bel parisse in ghrecia navichando
 e mmira bellis quando
 a scellerato amore si sottomisse.
 E ppensa a ddido che d amor s uccise
 che ssol chostei dovria esser riparo
 al mio piangere amaro
 che ffu d amore chome ttu sse ghabbata.
 E ppo dissi oimme ch ella menata
 non fu ne boschi a ssi dolente sorte
 sicche gia la sua morte
 non debba dare a mme chonforto o pace.
 Po penso a ffilomena che nnon tace
 benche anchora aggia la linghua tagliata
 ella s e vendichata
 e io meschina a ccio non vegho il modo.
 Da tte none inputo il chrudel frodo
 benche medea anchora el simil duolo
 che l suo propio figluolo
 cibiar facessi al suo propio giansonne.
 Ma io che sson fra lle dolente donne
 la piu infelice perche almeno non posso
 richoverarli addosso
 chon una spada e dismenbrarlo tutto.
 Ma ppoco indugio che l ghrieve lutto
 fu piu e ppiu forte che lla nostra luce
 a ttramontar s adduce
 e gia mostrava e boschi esser ischuri
 O ddei superni none state duri
 de prendavi piata di qui chavarmi
 e di tal pena trarmi
 le mani levate al cielo levai la luce.
 E ppoi seghui dove fortuna adduce
 e tristi passi nella schura valle
 era l orribil challe
 varchando gia si echome furiosa.
 E poi diss io o madre dolorosa
 alla chui vita fui unque ispene
 pace chonforto e bbene
 eccho ch i moro e ttu no mi socchorre.

Mentre mi stava el dispiatato chorre
 chon mortal faccia e bbench io il vedessi
 chon che volto venissi
 in verso me assai mi die chonforto.
 E nnella faccia sua mostrava ismorto
 chol duro chore d ongni piata mendicho
 chome chi l suo nimicho
 subito aspetta a ffar di lui vendetta.
 Fa diss io a llui di me che tti diletta
 s io t amassi i potrei esser preso
 o inn altro modo offeso
 pero tu ssolo al chamminar t avia.
 Qui son pastori che per lor chortesia
 t aiuteranno da ppoi che ti vedranno
 forse ti chondurranno
 in locho dove ssalva potra stare.
 I non volea di qua da tte tornare
 ma pur m a preso qualche misericordia
 none istar piu in dischordia
 che ll ora e ttarda e brigha d escir fuore.
 Pensa lettor da tte chome l mie chore
 udendo tal parola venne ghiaccio
 en ginocchion mi chaccio
 cholle man gunte e gli occhi al cielo levati
 Per quanti sono in cielo diifichati
 e per quanti saghri giuri che ffacesti
 allor che promettesti
 quel che deben saper che no mmi ischorda
 Non so se ddi cholor mo ti richorda
 che ffer chontro alli ddei nel locho sachro
 e nnon esser tanto achro
 e nnon aver li spirti tuoi tant enpi.
 Che ffai singnior che l mio voler non enpi
 di modi e ddi chostumi si gentile
 de vogli esser umile
 chominca poi alla tua fancullezza
 Non orso no llion di tanta asprezza
 quant egli e ben chomosso a chrudeltade
 che qualche piatade
 solo le laghrime mie non chommovessi.
 Se sospiri colla fe non ti movessi
 aver piata pure el divin timore
 el nostro unicho amore
 muover dovria la mente ad aiutorio.

Gli occhi e lle mani che ssenbravan davorio
 e ssol per te soffrischon tanto male
 vorra tu che animale
 feroce sia qui mia sepoltura
 O lassa a me ch i non ebbi paura
 per seghuirte venir chontro a ddiana
 ma ss io fussi una strana
 pieghar dovria gli orecchi a cchonpassione.
 Non ffa mestiero seghuir tal sermone
 rispose el traditor che sson disposto
 a ppartirmi via tosto
 senza di te e ssia cio cch esser puote.
 Lassa questo parlar ch or mi perquote
 a ttremar chome chi batte in charidde
 o mario quando vidde
 sopra lla testa la tagliente ispada.
 Piu volte riprichai nuova frada
 per gl nomeni per la terra e per gli ddei
 e per li affanni miei
 sofersi tanti che mo mmi schonforti.
 Ma ppoi ch i vidi presso a mme la morte
 e cche ne ddio ne l mondo piu no mm aida
 dissi chon ghreve istrida
 o falso traditore affligiti un pocho.
 Poi che chonviene che ddentro a questo locho
 queste misere carni abbi lor letto
 assai minor dispetto
 mi fia morir che altri qui m uccida.
 Sol quella mano ch a lui ver mi disfida
 sia che mie giorni faccia qui finire
 ch io non vo mai piu ggire
 cierchando aiuto poi che ttu mi lassi.
 I pensa pure che ccho tal dir pieghassi
 in qualche fforma la sua mente chruda
 ma echolla ispada innuda
 volsesi in ver di me quello innumano.
 Chol chor divoto al cielo levai la mano
 da ppoi che vidi la mortal tenpesta
 chon voce ghrieve e mmesta
 in tal modo invocchai l alta potenza.
 O vero lume o divina essenza
 o supremo motor chlemente e ppio
 o giustizia di ddio
 che invocchata chol chor senpre socchorri

Dell enpia morte a ffar vendetta chorri
 eulo nettunno chon tuo posse
 megiera e antreposse
 proserpina cogli altri iddei d abisso
 No ritenete el vostro braccio fisso
 ma ffate di chostui simil disfazio
 e ppunite lo strazio
 che l dispiatato chore mi fa sentire
 Assai men doglia mi sa l morire
 quando saro tra ll altre tapinelle
 anime se nnovelle
 sentiro del traditore aspre e cchrude.
 Vezzose giovinette siate nude
 di piatade e cchrudel chontra ceaschuno
 per l amore di quest uno
 a cchui merze chiamar si parla indarno.
 O mare o po tesin tevere o arno
 o ciaschun fiume d ongni ornata riva
 per dio schostui arriva
 fra lle vostre aque fatene vendetta.
 I non posso piu stare che sso m aspetta
 in nell abisso adriana e ddido
 ome che io sento el grido
 di molte che vi stanno in senpiterno.
 I troverro nel tenebroso inferno
 adriana prealis fedra leggiadra
 medea e lleopadra
 e sso ch aranno di me chonpassione.
 None staro per quella alta magione
 anzi per lui senpre vorro cierchare
 che sse il posso trovare
 roderollo io piu che ngnun demonio.
 I non so qual sia ispirto si ironio
 aspro chol chor di tighre e ddi serpente
 che sse udira me dolente
 non si rivolti a llui chon mortal lavie
 E vvoi che rrimanete siate savie
 piccole e ghrande giovane e pulzelle
 che nnon siate si ffelle
 ch acchonsentiate chom io all amore.
 Ghuarde pure chom egli e traditore
 che cchi mai nel prencipio a llui chonsente
 non giova esser dolente
 poi che gli a chonsentito una fiada

Ma ppoi ch i vidi la dolente ispada
 ch ara l mie chor di subito sommerso
 io priegho l universo
 che ddi tal chrudelta n esca memoria.
 Seghuita addunque la dolente istoria
 ch al fin della parola il chorpo lassa
 tal che nel chor mi passa
 e poi si sfogha a ddivorar la testa.
 Perfin che mmorta chaddi alla foresta
 el fugir poi piu no mm e mestiere
 e ll affamate fiere
 fien di mie charne vita e nnudrimento
 E ffu di questa vita e llume ispeno

finita lodato iddio ammen
 amme.

CXXXIV. A c. 222, Sonetti adesp.

1. Sonetto fatto per la ghola.

Comincia: Nel tristo vizio di mia ghola brutta

Finisce: Giammai lussuria da mme non si chrolla.

2. Sonetto fatto per l uomo parlando alla morte.

Comincia: Lasso a mme che ssempre pur ci lemo (*sic*)

Finisce: Tristo a ccholui che n questo mondo a ghroria.

3. Sonetto pur dell'uomo che ssi riprende.

Comincia: Quando ben penso al piccholino ispazio

Finisce: Chi ben fara ara ghrazie chonpiute.

4. Sonetto parla uno romito a un teschio.

Comincia: O tu che vivo fusti gia nel mondo

Finisce: E io pregherro per te che ttu sia isciolto.

5. Sonetto risponde el teschio per le rime.

Comincia: Servo del vero iddio i ti rispondo

Finisce: Chi ssi straccia e chapegli e cchi el volto.

6. Sonetto fatto per l uomo che ssi riprende.

Comincia: Allora che lla mie mente ben si serra

Finisce: Non e niuno che quel salto non fascia.

7. Sonetto parla agli innamorati.

Comincia: Voi che nel mondo siete innamorato

Finisce: Chi ssi pente da sezzo pocho vale.

A c. 229: Dissertazione di V. Follini sopra i due Poemetti esistenti in questo codice, la *Buca*, e lo *Studio d'Atene*, letta dal medesimo nella pubblica adunanza dell'Accademia Fiorentina il dì 5 settembre 1805.

COD. II, II, 41.

Cod. cartac., « copiato di mia mano oggi questo di primo di marzo 1465, di mano di me Nicholo di Francesco corsi di su quello di macteo palmieri, e decto macteo me llo corresse poi »; 27×20, di c. numer. 259, più 4 in princ. non numer., leg. in pelle. Proven. dalla librer. Stroziana (n° 635), e l'anno 1786 donato dal Granduca Pietro Leopoldo. Con iniziali miniate a ogni principio di libro e solamente rabescate a ogni capitolo, con rubriche rosse. (Ant. numeraz. Cl. VII, Cod. 1006).

Contiene la *Città di Vita*, poema in terza rima, di Matteo Palmieri fiorentino. Le prime tre carte non numerate contengono l'indice dei cento capitoli divisi in tre libri. Il poema va dalla c. 1r alla 259v. Ogni capitolo consta di 50 terzine. È inedito. Ne fece un breve studio Enrico Frizzi nel *Propugnatore*, XI, 1, pag. 140 sgg. Egli sbaglia però dicendo che il codice è Palatino, mentre invece è Magliabechiano.

A c. 1r: Comincia el primo libro del poema chiamato cicta di vita composto da macteo palmieri fiorentino. Et contiensi in questo primo capitolo, come Sybilla promecte all'autore essere sua guida in questa opera.

Comincia: Se mi vien gratia infusa da l'eterno
Per darmi lume dalla sancta luce
In ciel mi guidi, et mostrimi lo 'nferno.

Finisce: Ongni mio tempio el lor poter diserra.
Et furibonda aprì ben ciento porte
Dicendo, or mostro, l'ombre sono in terra
Le qua' da fochi, son di rado scorte.

A c. 3v: Capitolo secondo del primo libro, nel qual capitolo si tracta della prima essentia, la quale è iddio.

Comincia: Cantando con fervor la donna sancta,
Seguì sedendo sopra un fermo molo,
Quel or dirò, ne carne o sangue el canta.

Finisce: I'ch'altra volta in questi rengni fui,
Teco cercando tucto l'universo,
Ti farò noti e'primi dubbi tui,
Et perchè fusti in fragil corpo immerso.

A c. 6r: Capitolo terzo del primo libro, nel quale capitolo si mostra che cosa et dove sia la prima essentia.

Comincia: La vita sempre visse nella mente
Che l'universo circolando muove
Vero lume era splendido et lucente.

Finisce: Habita in questi el benedecto fructo
Humana carne prese di maria
Et in ciascun di loro è sempre tucto
Come è fu sempre et sempre eterno fia.

A c. 8v: Capitolo quarto del primo libro, nel quale capitolo si tracta della seconda essentia, la quale è el mondo.

Comincia: Po'sì parlò la savia alma beata.
I'che me stesso non sentia capace
Di maggior luce m'abia il ciel prestata.

Finisce: Qui piacque a dio l'anime creare
Questo locho è terrestre paradiso;
Alla mente purgata vi sa stare
Et fermo a ddio tener suo sguardo fiso.

A c. 11r: Capitolo quinto del primo libro, nel quale capitolo si tracta della creazione dell'anime.

Comincia: Tucto contento dell'avere udito
Segnar Sybilla colle sue parole
El puncto ascoso in infinito sito.

Finisce: Così l'amore in lor libertà pende,
Celato nella lor purità prima,
Ciascuna insieme col suo corpo el rende
Et mostra quando nel peccato infima.

A c. 13^v: Capitolo sexto del primo libro, nel quale capitolo di nuovo Sybilla promecte allo auctore essere sua guida, et descriverli la cietà per la quale àno a andare.

Comincia: Come aquila che specularo sengna
Lepre da lungi o ver candido cingno,
Solo aspectando el suo vantaggio vengna.

Finisce: Con Sybilla ad salire allor mi misi
Venimo in aere tancto pura et lieta
Parve che 'l ciel al mio voler s'aprisi
Et altra voglia in me restassi cheta.

A c. 16^r: Capitolo septimo del primo libro, nel quale capitolo si dice quello è da' campi elysi in su.

Comincia: Appresso di stupor con gran dilecto
Nell'ampia luce che circunda el mondo:
Luce maggior non è nostro concepto.

Finisce: Basti ad quella alma cerca sua salute.
Tancto gli presti la divina gratia
Salvo passi fra l'altre combactute
Et sia felice et ben contenta et satia.

A c. 18^v: Capitolo octavo del primo libro, nel quale capitolo si pone l'ordine delle stelle, et e nomi de' segni, et ymagini si formano di quelle.

Comincia: La voglia naturale che più s'accende
Quanto al suo fine l'anima più pensa
Seguendo el ben che raquistare intende.

Finisce: Or non più cierchian di quello idio pose
Dell'anima in su, ma come ella cala
Nel basso mondo ad cose dolorose
Et più ne sente quanto più s'amala.

A c. 21^v: Capitolo nono del primo libro, nel quale capitolo si descrive la porta per la quale l'anime discendono per venire ad incarnarsi.

Comincia: Tra le celeste fiamme splende cerchio
Lucido di sì candida biancheza
Di lume aver dimostra gran superchio.

Finisce: Mentre i diceva fe Sybilla sengno
Quivi tacessi, et volendo ella dire
Mosse le labra s'usan nel suo rengno
Et cominciò quel ch'or vedra' seguire.

A c. 24^v: Capitolo decimo del primo libro, nel quale capitolo Sybilla mostra che l'openione già decta non è contraria alla chiesa cristiana.

Comincia: Sì tosto come fur le labra aperte,
Risonò voce che cantando disse,
Le cose di quassù son tucte certe.

Finisce: Sol basti intesa dalla mente sia
Et da vita sentita ch'ella vive
O quinta essentia, o vuogli endelechia
Et questo è quel ch'el puro ver ne scrive.

A c. 26^r: Capitolo undecimo del primo libro, nel quale capitolo si scrive con che ordine, et onde partono l'anime per venire ad incarnarsi.

Comincia: Come ebbi inteso el decto openione
Non era da'doctor sancti negato
Di miglior voglia fe'dimostratione.

Finisce: Dissimi andiam ch'i' ti farò la scorta
Et sì ti mostrerò nel basso mondo
La giente che par viva ove ella è morta,
Et cieca giace nel più basso fondo.

A c. 29^r: Capitolo XII del primo libro. Nel quale capitolo si dicono le impressioni piglia l'anima nella spera di saturno.

Comincia: Usciva el lume che si mostra solo
Dell'orizonta socto el primo puncto
Capricorno trahe dell'altro polo.

Finisce: Così volle el maestro che non erra
Fusse ordinata questa volta prima
Dentro alla quale ogni minor si serra
Fino alla terra più che l'altre infima.

A c. 31^v: Capitolo XIII del primo libro. Nel quale capitolo si mostra perchè le male impressioni vengano da' cieli.

Comincia: Soléva al tempo del gentile errore
Credere el mondo aver nocivi idii,
E' quali erano agl'huomini in terrore.

Finisce: Così dicendo in su el porton mi misse
Rimpecto al puncto onde eravamo entrati
Come ad natura piaque vi si gisse
Nel modo intendi che eravan girati.

A c. 34^r: Capitolo XIII del primo libro. Nel quale capitolo si scende nella spera di giove.

Comincia: Come e pellegrini patria non anno
 Son forestieri per ciaschedun paese
 Et van per loco spesso che e' non sanno.

Finisce: Or seguirò di quel che qui si crede
 Sia compressione all'alme più ci stanno
 Ben che non sempre seguitar si vede
 Nè tucte unite solo un camin fanno.

A c. 36^v: Capitolo XV del primo libro, nel qual capitolo si narrano le 'mpressioni vengono ad l'anima dal pianeta di gove.

Comincia: Nel ben cognioscer come idio s'adora
 Per la cietà che tucto el mondo apprende
 Consiste in somma el ben che più s'onora.

Finisce: Per un cancel vedemo fiamma tale
 Qual mostra lampeggiar di fuoco acceso
 Dove a sè bacte lustro quasi equale
 Et pare questo in tucto el cerchio appreso.

A c. 39^v: Capitolo XVI del primo libro. Nel quale capitolo si mostra che la forza dell'armi è ordinata per difesa della giustitia, et procede dal pianeta di marte.

Comincia: Se giustitia per sè fusse sicura
 Quando da più voleri è combactuta
 Et vincta in modo cade per paura.

Finisce: Qui non si puote all'anima far torto
 Et sempre meco ne verra sicuro
 Lasciando il corpo in terra come morto:
 Non pena el fuoco l'animo ch'è puro

A c. 42^r: Capitolo XVII del primo libro. Nel quale capitolo si narrano le 'mpressioni vengono a l'anima dal pianeta di marte.

Comincia: Venuti fumo alla lucente soglia
 Sopra di quella ricto mi fermai
 Per dare alla mia vista la sua voglia.

Finisce: A parti adverso et nel ventre gli uccide
 Tancto nimico ci torre' la vita
 Se non ch'el sole questo mal ricide
 Et che e' non venga sempre ma' ci aita

A c. 44v: Capitolo XVIII del primo libro. Nel quale capitolo si narra l'ordine di questa opera. Dimostrando che secondo la chiesa el numero di quaranta significa el corso della vita humana.

Comincia: Se gratia avesson di mostrar mia versi
La purità che già sopra ad me vidi
Po'che e veri occhi della mente apersi;

Finisce: Quando questo è se non si purga et lima
Tornar non puote alle supreme stelle
Ma per eterno in gran tormenti infima
Nè ma' più gode alcune cose belle.

A c. 47r: Capitolo XVIII del primo libro. Nel quale capitolo si scrive certo ordine, et proprietà del sole, adgiugnendo che e' fu già adorato dagli huomini.

Comincia: Nel mezo quasi delle stelle vaghe
Lampeggia el lume l'universo ostende
Et luce infonde alle celeste plaghe.

Finisce: Noi eravamo in su la quarta porta
Gunti per calar nel quarto cerchio
Dal qual vien lume ad tucta gente morta
Che viver dice socto el suo coperchio.

A c. 49v: Capitolo XX del primo libro. Nel quale capitolo si narrano le 'mpressioni vengono all'anima dal pianeta del sole.

Comincia: Comunque l'animale in terra è nato
Di qualunque excellentia o viltà sia
Cerca di facto conservar suo stato.

Finisce: Si dolce col suo dolce dir mi trasse
Sybilla allor per la lucente rota
Che fumo al fin senza avedermi andasse
Come fa l'alma solo un piacer nota.

A c. 52r: Capitolo XXI del primo libro. Nel quale capitolo si scrivono certe proprietà dell'amore, dimostrando ch'egli è tripartito, et fu già figurato da' poeti antichi nelle tre ydee fra le quali iudico partisse.

Comincia: Molti poeti an già discripto amore
Di gran potenza in ciel fra gli altri idij
Et anno decto alcun non v'è el magiore

Finisce: Così ne qui ne là l'amor seconda
Smarrito retro ad quel che non riesce
Cercando quel che questa stella infonda
Et spesso advien che 'l male errando cresce.

A c. 55^r: Capitolo XXII del primo libro. Nel quale capitolo si mostrano le 'mpressioni vengono all'anima dal pianeta di venere.

Comincia: El dilecto maggior di vostra vista
Se ben consideri disse a me Sybilla
Nel mirar la bellezza ad vo' s'acquista.

Finisce: Piaccagli ognun che serva buona fede
Qualunche lieto vive et fugge noia
Et questo è quel di qui venir si crede
Che sare' tucto bene andando goia.

A c. 57^v: Capitolo XXIII del primo libro. Nel quale capitolo si discende nella spera di mercurio, la quale infonde sapientia et vera religione, che in facto sono quello medesimo.

Comincia: Tornati al punto socto el qual si scende
Per quella via che mena l'alma in basso
Et da l' un cielo all'altro l'andar rende

Finisce: Però seguian veggiendo s'e risponde
La mente degli spirti d'esto sito
Ad quel sen crede et qui non ci s'asconde
Per che di questo fa la spera invito.

A c. 60^r: Capitolo XXIV del primo libro. Nel quale capitolo si dice la fede christiana essere necessaria all'humana salute et mostrasi quello è decta fede.

Comincia: Intra gli spirti ch'an da dio ragione
Tra quegli era i' che cercon lor salute
Seguendo el ben che n'è prima cagione.

Finisce: Liberaci sì del mal non erriam più
Et fermi seguian nella tua gratia
Nella qual per sempre ci conferma tu
Felici in gloria d'ogni ben ci satia.

A c. 62^v: Capitolo XXV del primo libro. Nel quale capitolo s'agugne certi articoli oltre alla sopradecta fede sono necessari alla etterna salute.

Comincia: Io che 'l ben eterno disiava
Crebbi al mio buon disire assa' di sete
Di creder quella fede che mel dava.

Finisce: Ad questa fede ciascheduno i' chiamo
La qual s'impronta et fassi nel pianeta
Nel qual tu vedi ch'al presente siamo
Tucto disposto ad far la gente lieta.

A c. 65v: Capitolo XXVI del primo libro. Nel qual capitolo si mostrano le 'mpressioni vengano all'anima del pianeta di mercurio.

Comincia: I'vidi già nel ciel piu degno sito
D'assa' più gloria et più splendor lucente
Et più degno choro ivi esser gradito.

Finisce: In pensar da que zel di quinci cade
Et non di contractar bestie uentura
Et questo è quel che questa stella trade
Et con quella alma qui s'impronta dura.

A c. 68r: Capitolo XXVII del primo libro. Nel quale capitolo si scrivono piu nomi stati messi alla luna, agugniendo certe ragioni onde tali nomi procedano.

Comincia: Quella di cielo el nostro ciel rafreda
Nè da sè mostra avere alcun calore
Se non torna el fratel che quel le redda.

Finisce: Et vie più oltre ancora assa'si stese
Come esso or parlerà che po' fu morto
Veggio ad fermarsi in questo cerchio attese
Dove a diletto piu vederla scorto.

A c. 70v: Capitolo XXVIII del primo libro. Nel quale capitolo si dice che l'abito piglia l'anima nel corpo, le rimane poi che 'l corpo è morto, et dipoi s'agugne le 'mpressioni vengono all'anima dal pianeta della luna.

Comincia: I' dico seguitando che po'vidi
Endemion molti anni in carne morto
Viver senza temer chi più l'uccidi.

Finisce: Ella parli che volontier risponde
Solo amonisco te che l'alma scende
Piangendo cala d'este eterne sponde
Et va nel centro picciol lume rende.

A c. 73r: Capitolo XXIX del primo libro. Nel quale capitolo Sybilla collo auctore entrono nelli elementi, et dicesi come e sono sin-gnoreggiati et divisi secondo le fictioni de' poeti.

Comincia: Per le parole endemion mi disse
Mi s'intenerir sì gli occhi et el core
Far non potè che 'l pianger non venisse.

Finisce: Vedrà ciascun pagato de' sua merti
Pel mal che lo dilecta condannato
Ne'gua' che son col suo peccato inserti
Mentre è col corpo spirito incarnato.

A c. 75 r : Capitolo XXX del primo libro. Nel quale capitolo si dice che e corpi humani sono facti dagli elementi et agungnesi quali compressioni et membri traggono dal fuoco.

Comincia: Remmomphares sedecima mansione
Fu per antico quando el popol nato
Del padre ad chi si fe la promessione.

Finisce: Questi vedendo tucto lo girone
Del fuoco elemental cercamo prima
Po' ritornamo in su l'usato androne
Pel quale sciende l'anima s'infima.

A c. 78 v : Capitolo XXXI del primo libro. Nel quale capitolo si scende nello elemento dell'aria dove sono molte paurose ombre.

Comincia: Tornati fumo all'andito ricide
Del mondo e' cerchi et tucti quegli apprende
Et mena l'alme prima morte uccide.

Finisce: Basti se a tanta gratia et virtù preso
Che possi superar la loro malitia
Hercol da lor non fu vincendo offeso
Nè vincen quel che prima non si vitia.

A c. 81 r : Capitolo XXXII del primo libro. Nel quale capitolo si mostra in che membri piu adoperino le qualità infonde l'aria ne' corpi humani et agungnesi quante sono le 'mpressioni da e quatro elementi procedano.

Comincia: Quando l'anima suo cader initia
Presto s'asconde in terra et fassi morta
Se perde di veder quel che la vitia.

Finisce: Per che or piu vegga et meglio intenda et bene
Andreno ancor più giù nel basso mondo
Dove men lume et più di tenebre ène
Pel lustro ver che meno splende in fondo.

A c. 83 v : Capitolo XXXIII del primo libro. Nel quale capitolo si dice l'acqua e la terra essere insieme coniuncti, et dimostrasi le vie scendono et salgono in cielo et agungnesi in quali membri più adopriano questi elementi.

Comincia: Durabile e quel nodo non si scioglie
Et insolubil quel legato dura
Et dura quel che sè di sè raccoglie.

Finisce: La nocte collo scur che la confonde
Succede et vien col toro che la guida
Dove sen va fuggendo socto l'onde
Tanto ritorni el gorno che l'uccida.

A c. 86v: Comincia el secondo libro del poema chiamato cietà di vita, composto da macteo palmieri fiorentino. Et trovasi in questo primo capitolo dua vie che l'una mena in cielo et l'altra allo 'nferno.

Comincia: Era la nocte fuor dell'orizonta
Uscita con quell'ombra che nasconde
La terra opposta al sol dove e' tramonta.

Finisce: Fermo decreto dura nello inferno
L'anime tucte son lagù serrate
In pene stieno et mal per sempiterno.

A c. 89r: Capitolo secondo del secondo libro. Nel quale capitolo si truovano maligni spiriti invitano l'anime per menarle allo 'nferno.

Comincia: Perdete ogni speranza vo' che ntrate
Per vostra colpa nella terza morte
Eterna pena all'anime dannate.

Finisce: Uscendo po' di questa acerba pena
Coll'angel buono et colla sancta gratia
Sarren co'buoni alla celeste cena.

A c. 91r: Capitolo terzo del secondo libro. Nel qual capitolo si scrive come ad ciascheduno sono dati dua angeli, l'uno buono, et l'altro cactivo. Et cominciasi ad mostrare la via per la quale si va col cactivo allo 'nferno.

Comincia: La doglia eterna che la gente stratia
Di lagrime bangnato ad cantar vegno
Nè è di piangner la mia mente satia.

Finisce: Di questi tristi da charon portati
Retro ad que'ben che più la carne presta
Vedren fra primi son quagiù menati.

A c. 94r: Capitolo quarto del secondo libro. Nel quale capitolo si passa tra l'ombre de'morti, et dicesi in genere chi e' sono.

Comincia: La citta tonda da l'ecterna sesta
La quale ad puncto l'universo guida
Come qualunche ver ci manifesta.

Finisce: O piccol bene ad che questi son nati
Che per dilecto brieve che non dura
Vannò per esser sempre ma' dannati.

A c. 96v: Capitolo V del secondo libro. Nel quale capitolo si mostra che l'anime vanno per cento cinque stati di passioni et nominasi alcuni passionati dalla gola.

Comincia: Via dolente et tenebrosa et scura
All'anime gentili all'altre goia
Che 'n terra et carne pongon la lor cura.

Finisce: Cognoscer si potranno in questo mentre
Che sol con l'occhio per vedergli tucti
Convien piu oltre nella calca s'entre.

A c. 99r: Capitolo VI del secondo libro. Nel quale capitolo si seguita della passione della gola, et nominasi alcuni troppo dati ad quel vitio.

Comincia: Tra mille, mille si mostravan bructi
Di questi ghiocti, pigri, lordi et uncti
Pien d'imonditia et sozi modi et ructi.

Finisce: Et passamo ad veder vie magior guerra
D'altri legati da lascivo amore
Et le pene di chi retro ad questo erra.

A c. 101v: Capitolo VII del secondo libro. Nel quale capitolo si truovano quelli che sono passionati da lascivo amore et rispondesi a certe domande fa l'autore.

Comincia: Come fumo del primo muro fore
Che le pene dell'anime rinchiude
Venimo in valle di magior dolore.

Finisce: Ancor molte altre mettono in lor vece
Ingannatrici son non men di loro
Come or vedrai ch'or vedelle lece.

A c. 104v: Capitolo VIII del secondo libro. Nel quale capitolo s'amonisce che non si vada drieto ad donne incantatrici et lusinghiere, perchè conducono allo 'nferno.

Comincia: Era l'ora che delle stelle el choro
Boete volge po' che 'l sol tramonta
La magior nocte sopra ad no' voltoro

Finisce: Bene è suo fin comficto con tal perno
Che chi s'acieca sì che di là passi
Per sempre perde tucto el bene eterno.

A c. 107^r: Capitolo VIII del secondo libro. Nel quale capitolo si tracta de gli effecti del carnale amore, quando non adempie suo desiderio.

Comincia: Se sperienza prima si mostrassi
Che mal o ben che dopo el facto vene
Nessuno andre' per via dove s'errassi.

Finisce: Bastiti questo, et più non vo' mi chiegge
Fedra con riso, lacrimando disse,
Et ritornossi in là coll'altra gregge.

A c. 109^v: Capitolo X del secondo libro. Nel quale capitolo si tracta degli effecti del carnale amore poi à adempiuto el suo desiderio.

Comincia: Come la donna nello stuolo si misse
Apparir vidi quasi un'altra lei
Che a riceverla incontro le venisse.

Finisce: Questo mostrar ti posso con parole
Che senza pruova non saranno intese
Per che parole fan parole sole.

A c. 112^r: Capitolo XI del secondo libro. Nel quale capitolo si truovano e passionati dal senso dello udire et dello odorare et vedere.

Comincia: Fu adriana nel parlar cortese
Et più m'offerse et i'le rende' grazia
Onde ella suo cammino usato prese.

Finisce: Ma è d'invidia et di dolor sì piena
Non lascia ma' posar l'anima in pace
Et mentre che si scuote la 'ncatena.

A c. 114^v: Capitolo XII del secondo libro. Nel quale capitolo si troua quegli sono infuriati da lascivo amore.

Comincia: Scura tomba di niun veder capace
Passato el prato ancor più là si troua
Mansione in tucto a tucta gente spiace.

Finisce: Et po' che piace a facti i' me ne pregi
Non si troua altro amor più scelerato
Per tucta la citta cercando fregi.

A c. 117^r: Capitolo XIII del secondo libro. Nel quale capitolo si tracta di quelli che pongono troppa speranza ne' beni della fortuna.

Comincia: Se el seme fu nell'alme seminato
Tucto cadesse sopra a buona terra
Cento per un fare' come egli è nato

Finisce: Questo parlando andamo in su la proda
Del bosco, dove tra lacciuoli et esca
Aspecton d'affannar chi vi s'anoda.

A c. 119v: Capitolo XIII del secondo libro. Nel quale capitolo si pone come per conservare le cose create à ordinato Idio succede l'una all'altra, et così succedeno gli avari, et descrivesi el luogho onde e' vanno.

Comincia: Convien per conservarsi el popolo cresca
Et cerchi le mansion son nel deserto
Del qual vincendo più bactaglie egli esca.

Finisce: Di quella gente questo ben rifiuta
Cercare oma' si vuole et di lor pene
Et tu Sybilla ad questo far m'aiuta.

A c. 122r: Capitolo XV del secondo libro. Nel quale capitolo si truova gli avari.

Comincia: Se l'ombra al buio questo buco tiene
Non s'opponesse al lume el cielo spande
Tucta esta gente si starebbe bene.

Finisce: Passamo po' più la tra gli altri sciochi
Credono el sacco pieno alla fortuna
Sperando averlo po' quando e' trabochi.

A c. 124v: Capitolo XVI del secondo libro. Nel quale capitolo si truova quegli che per volere più che non bisogna senza alcuno riposo s'afaticono.

Comincia: Quella infinita voglia che raguna
In nella mente humana la sua noia
Per cercar più, che quel basta ad una.

Finisce: Magior paese ancor la valle cigne
Però passian più là nell'altro giro
Passion contraria ad quella questo gigne.

A c. 127v: Capitolo XVII del secondo libro. Nel quale capitolo si trovano i prodigi.

Comincia: Quando queste dua passion partiro
Per chiudersi nel basso d'esta valle
Che 'l troppo et poco serra nel martiro.

Finisce: Di lungi da costor che son qui stanti
Di là dal mezo entramo del cammino
Dove per aria ad vento son gli andanti.

A c. 130r: Capitolo XVIII del secondo libro. Nel quale capitolo si truova e passionati dalla speranza del signioreggiare.

Comincia: Retro alla libertà del suo destino
Per l'ermo della vita seguitando
L'anima, el ben l'è dato per confino.

Finisce: Et passiam più innanzi ove or ci mena
La via ad gente di maggiore stato
Dolenti che non è lor voglia piena.

A c. 132v: Capitolo XVIII del secondo libro. Nel quale capitolo si trovano quelli che sono passionati mentre che sono signori.

Comincia: Comun chi gunsi al solio più levato
Vidi lo 'mperador che quivi siede
Essere el primo rege del peccato.

Finisce: Con queste un'altra ancor ne troverai
In giù calando al fondo più del monte
Che insieme agguncta più tormenta assai.

A c. 135r: Capitolo XX del secondo libro. Nel quale capitolo si truova quelli sono passionati dalla paura di perdere quello che possegono.

Comincia: D'ogni paura la più vivace fonte
È quello amor che si dilecta et teme
Gli sian l'avversità parate et pronte.

Finisce: Passo per questo al basso in altra mena
Dove l'openion del ben perduto
La passion va coll'animo non frena.

A c. 137v: Capitolo XXI del secondo libro. Nel quale capitolo si truova quegli che sono passionati per che ànno perduto quel possedevano.

Comincia: Se avessi dyonisio congnoto
Nel tempo fu signore in sarausa
Credo l'are' dove ision veduto.

Finisce: Poca appariva tra la nebbia fonda
Et quella poca sdruciolente et uncta
Come el motigno in su che l'aqua gronda.

A c. 140v: Capitolo XXII del secondo libro. Nel quale capitolo si truova quelli che sono passionati per la cupidità dell'onore.

Comincia: Tra la terra et el mare in su la gunta
Prima facemo della fossa usciti
Dove el centro mondan tucto raggiunta.

Finisce: Quivi vedra' la gloria in terra maggioa
 Sempre affamare, et ma' non dar riposo
 Ma dar più pace ad quel che men n'asaggia.

A c. 142^v: Capitolo XXIII del secondo libro. Nel quale capitolo si truova quegli che sono passionati nella gloria et fama del mondo.

Comincia: Di tucto quel si truova glorioso
 Cercando el centro alla cietà di vita
 Sito non v'è di questo più famoso.

Finisce: Dall'anime che sono in questo foco
 Sapere or puoi di molte le lor pene
 Et vedren quegli son in piggior loco.

A c. 145^r: Capitolo XXIII del secondo libro. Nel quale capitolo si truova quegli son passionati per aver perduto la gloria del mondo.

Comincia: Se t'acordassi come grezia fene
 Nella contesa delle sue cittade
 Quando esser la maggior ciascuna tene.

Finisce: No' pur seguendo l'ir per la via trista
 Ci acostamo alla carcere che chiude
 L'anima in sè, da sè la pena acquista.

A c. 147^v: Capitolo XXV del secondo libro. Nel quale capitolo si truovano e passionati da l'ira.

Comincia: Le dua forme che si dimostran nude
 Di castore et polluce in ciel formate
 Dal mondo antico, che fingendo lude.

Finisce: Or per che queste fosse son divise
 Lascian costor che tucti una pena àno
 Passando ad que' si dolgon di chi rise.

A c. 150^r: Capitolo XXVI del secondo libro. Nel quale capitolo si discrive la 'nvidia nominando alcuni passionati da quella.

Comincia: El riso et bene el qual cercando vanno
 L'anime speran di trovar riposo
 Cagione è di martyre et grande affanno.

Finisce: Così rimanga po' che fu si ciecho
 Et no' passiano in su la prima sponda
 Che chiude vitio ancor più vile et biecho.

A c. 153^r: Capitolo XXVII del secondo libro. Nel quale capitolo sono tormentati gli accidiosi.

Comincia: Perchè natura vuol che e' si nasconda
Nell'anima che vive ogni peccato
Come ella muore, ogni peccato abonda.

Finisce: Lasciando or questa schiera si diserta
In questo morto laco sepellita
Dician d'un'altra insieme sì coverta.

A c. 153^v: Capitolo XXVIII del secondo libro. Nel quale capitolo sono tormentati gl'ipocriti.

Comincia: Se coscienza fusse reverita
Da questi spirti, come buona fama
None andren per questa via smarrita

Finisce: Chi con buon lume verso del ver guata
Scorge et vede, ch'ogni'altra cosa doma
La virtù di sè fa sè stessa hornata.

A c. 158^r: Capitolo XXVIII del secondo libro. Nel quale capitolo si truovano quegli vanno drieto ad sorti non lecite.

Comincia: L'anima charca di maligna soma
Dal vero bene tanto più si scosta
Quanto più trista, in trista via si noma.

Finisce: L'ombre de' qua' punite in questo amaro
Son nello stato dove tu le vedi.
Per quella colpa seco ci recaro.

A c. 160^r: Capitolo XXX del secondo libro. Nel quale capitolo sono passionati gli eretici.

Comincia: El drago conculcato socto e piedi
Vanno all'aspido et basalisco sopra
Non resta d'ingannar con false fedi.

Finisce: Basti con questi per or non andar più
Che cosa vana è dir senza altro el nome
Et l'alba appressa et dovia cercar più giù.

A c. 163^r: Capitolo XXXI del secondo libro. Nel quale capitolo si truova quegli che sono vexati da gli spirti malingni.

Comincia: Se 'l mondo ciecho cognoscesse come
Malinconia è stolta compressione
Et tien le forze della mente dome.

Finisce: Decio et più altri tal demonio strinse
De' qua' non dico, che volendo dire
Verso altra gente el mio pensier mi pinse.

A c. 165v: Capitolo XXXII del secondo libro. Nel quale capitolo si truova quegli che vanno drieto ad incanti et arti prohibite.

Comincia: Quella hora era che 'l giorno per venire
Sopra el mare indo appare esser levato
Et già comincia là tucto a chiarire.

Finisce: Così rispose et altro in questa parte
Non son per dir, che l'alba oma' s'apressa
Con altre stelle acompagnata et marte.

A c. 169r: Capitolo XXXIII del secondo libro. Nel quale capitolo si truova quegli che adorono gl'ydoli et le statue vane.

Comincia: Se ombrosa selva non si fusse messa
Col buio insieme che l'andare obscura
Di quella via nera nocte oppressa.

Finisce: La porta vidi onde savamo entrati
Calare in basso, et vidi un altra scala
Salir con iume al luogo de' beati
Et va per questa l'alma non s'amala.

A c. 172r: Comincia el terzo libro del poema chiamato città di vita, composto da macteo palmieri fiorentino. Et contiensi in questo primo capitolo, come sybilla coll'auctore truovano calogenio, el quale promecte menargli in cielo.

Comincia: La gratia del signor che sempre guida
Tucte le cose al lor perfecto stato
Sol verso el ciel ognun diriza et fida.

Finisce: Tucto el bene dal sommo bene e mostro
Fuor della porta vien quanto el procinto
Dischiude el mal dell'altro camin nostro
Et l'un dall'altro qui riman distincto.

A c. 174v: Capitolo II del terzo libro. Nel quale capitolo si truova le virtù che dirizono l'anima per la via sale in cielo.

Comincia: Volti che fumo alla superna roccha
Della città di vita che difende
Quello ad ciascun che di ragion gli toccha.

Finisce: D'angeli milion con lor vidi io
Insieme tucti dire in una voce
Venite al regno benedecti ad dio
Al regno aperse el verbo eterno in croce.

A c. 177^r: Capitolo III del terzo libro. Nel quale capitolo si truova certe buone cose fanno paura all'anime vanno per buona via.

Comincia: L'exercito del ciel che l'alme chiama
Tucte le condurrebbe ad lor salute
Se la via fusse quella che più s'ama.

Finisce: Giugnemo in luogo ornato di dilecto
Nella prima mansion che l'alma face
Volta ch'ella è al monte benedecto
Et salir cerca nella eterna pace.

A c. 179^v: Capitolo IIII del terzo libro. Nel quale capitolo si truova phylosaphi con varij openioni, in che stia el sommo bene, el quale è cierco da tucti.

Comincia: Gunti che fumo nella mansion prima
L'anima face verso el ciel rivolta
Spiriti vidi apparir di grande stima.

Finisce: Però cercando l'utimo confine
Dove àn riposo l'alme in terra scese
Con queste prima andren che son vicine,
Et po' con altre al sancto zelo incese.

A c. 182^r: Capitolo V del terzo libro. Nel quale capitolo s'entra nella mansione della prudenzia civile, et dimostrasi qual prudenzia ella sia.

Comincia: Po' fumo entrati per la ricta strada
Tra l'anime ad salire in ciel levate
Vidi ad sinistra sdruciolente grada.

Finisce: Or noi volendo esto cammino seguire
Sarren nel giro, ove modesta donna
Guida chi vuol per quella mansione ire
Et fassi ad tucti mentre van madonna.

A c. 185^r: Capitolo VI del terzo libro. Nel quale capitolo si truovano quegli che vanno acompagnati dalla temperanza civile.

Comincia: O premio o dono o debito che e' sia
L'onore in cielo l'anima riceve
Magior non l'a che se felice fia.

Finisce: Questi veduti in questo prato sai
Che gli altri tucti son di simil raza
Che vincti da passion non furon mai:
Però salian più su nell'altra piazza.

A c. 187^v: Capitolo VII del terzo libro. Nel quale capitolo si sale nella mansione della forteza civile.

Comincia: L'anima unita colla sua grandeza
Se va diricta per la giusta via
Sicura viene al loco che più preza.

Finisce: Et ben cercando all'una et l'altra mano
Vederen la squadra con virtù risiste
Et chi sostien con buono ardir ben sano,
Et son d'un zelo l'une et l'altre miste.

A c. 190^r: Capitolo VIII del terzo libro. Nel quale capitolo si truova quegli con virtù di forteza risistono a' casi adversi.

Comincia: Seguitando mia guida benedecta
Entramo tra gente si copriva
Retro ad gli scudi et ferma si rasecta.

Finisce: In utica eran le sua membra certe;
Qui solo è l'ombra quella che si vede
Rimasa ad questo far le genti sperte
Po' che ben facto, così far si crede.

A c. 192^v: Capitolo VIII del terzo libro. Nel quale capitolo si truovano quegli che per virtù di forteza sopportono e casi adversi.

Comincia: Già eravan tucti color passati
Socto gli scudi stan fermi et coperti
Et all'altra erta in su sale arrivati.

Finisce: Basti or di questi per exemplo aprirti
Et gli altri intendi son di simil sorte
Et salian l'erta per in su gradirti
Dove convien maggior virtu ti porte.

A c. 195^r: Capitolo X del terzo libro. Nel quale capitolo si dimostra giustitia essere principalissima d'ogni altra virtu.

Comincia: Tra le donne che son di cielo scese
Per condur l'alme al lor natural sito
Pel qual crealle el sommo padre intese.

Finisce: Sancta, severa, vigorosa, invicta
E gusti premia nell'eterna pace
Et lascia in pena l'altra gente afflicta
Come or vederen cercando el ben le piace.

A c. 197v: Capitolo XI del terzo libro. Nel quale capitolo si dice come giustitia offesa da' vizij de gl'uomini si ritornò in cielo et scrivesi quale è la vera legge.

Comincia: Se mai i' vidi calogenio lieto
Po' ci aviamo per la ricta via
Che pria nol dico che el lasciamo adrieto.

Finisce: Questo giuditio non perdona mai
Et non puote esser mal che non si purghi
O non s'apeni et nello interno cali
Però convien, che sempre andando surghi.

A c. 200v: Capitolo XII del terzo libro. Nel quale capitolo si scrive che cosa è giustitia, mostrando certi difecti da quali si debbono guardare l'anime guste.

Comincia: Quelle cose alle qua' l'esser non manca
Sempre sono et saranno exemplo ad quelle
Facte si sfanno et lor factor si stanca.

Finisce: Come ella suol distribuendo dare
Sarà l'oggetto della nostra vista
Nel resto d'esto pian dovian cercare
Po' d'alcun gusti scriveren la lista.

A c. 203r: Capitolo XIII del terzo libro. Nel quale capitolo si tracta della gustitia distributiva.

Comincia: Se e' fusse fuor di cupidigia humana
Quel mio et tuo molta gente affanna
Fuor di quistion sarebbe chi si strana.

Finisce: La gusta discretion che la rifranca
E quel bene aguagliato altro si cerca
Ch'al tribunale di pretoria panca
Et buono è quel con questa cambia o merca.

A c. 205v: Capitolo XIII del terzo libro. Nel quale capitolo si truova quegli ànno ordinato le leggi scripte.

Comincia: Se con gli occhi gustitia si vedesse
Parlar s'udisse et po' seguisse el facto
Secondo quel parlar ch'ella facesse.

Finisce: Però salendo ad più levato stuolo
Dell'alme che si purgon per salire
Alle purgate su nell'alto polo
Quelle lascian, non san di terra uscire.

A c. 208^r: Capitolo XV del terzo libro. Nel quale capitolo s'entra nella prima mansione delle virtù purgatorie delle quali è la prima la prudentia.

Comincia: Presta signor per gratia et tuo potere
Al mio ingegno sia quel lume spera
La nobil fantasia del mio volere.

Finisce: Però se ad nulla tuo veder s'infima
Volgilo in su diricto tutto al cielo
Nè più si pieghi dal mirar la cima
La qual non vede della terra el zelo.

A c. 210^v: Capitolo XVI del terzo libro. Nel quale capitolo si scrivon certe proprietà della vita purgatoria nominando alcuni saliti con questa virtù.

Comincia: Fra le sentenzie al mondo son più vere
Una ne è scelta che di ciel si dice
Fu degno appollo di poterla avere.

Finisce: Salì per questo ad questa savia corte
Più su che gli altri, fur come gli antichi
Et questo basti, d'esta buona sorte
Per che tempo è degli altri ancor si dichì.

A c. 213^r: Capitolo XVII del terzo libro. Nel quale capitolo si sale nella mansione della temperanza purgatoria.

Comincia: La gente cieca nel cercar riposo
El più del tempo vive con affanno
Per voler quel, che avuto gli è noioso.

Finisce: L'umana voglia cerca che si spenga
Cercando quel che più che terra dura
Et quando non fia terra si mantenga
Come vedren, salendo all'ether pura.

A c. 215^v: Capitolo XVIII del terzo libro. Nel quale capitolo si segue della temperanzia purgatoria, nominando alcuni stati degni in questa virtù.

Comincia: Fra le doctrine questa virtù presta
All'anima entra nella sua mansione
Prima che tucta de'sua modi vesta.

Finisce: Ciascun di questi temperato andava
Per questo piano al tempo che saliva
Retro ad quel ben ciascun di loro cercava
Nè nostra vista ancor vedergli è priva.

A c. 218v: Capitolo XVIII del terzo libro. Nel quale capitolo si scrivono le proprietà della forteza purgatoria.

Comincia: Come l'altre erte insino ad qui salimo
Così salimo quella che seguiva
Salendo innanzi calogenio el primo.

Finisce: D'eterna vita morte l'assicura
Per che sua morte passa con virtute
Et tralo fuor d'una prigione scura
Dandogli in premio sempre ma'salute.

A c. 221r: Capitolo XX del terzo libro. Nel quale capitolo si loda la forteza purgatoria, dimostrando che hercole fu degnissimo in questa virtù.

Comincia: Intra e precepti delle vite humane
Cercando le doctrine più nascose
Le più scelte scienze et più sovrane.

Finisce: Quel che s'asconda socto ad questo velo
Esser ti de' per questi versi noto
Po' quel ne sento nel parlar non celo
Et basti questo un sol senza altro aroto.

A c. 222v: Capitolo XXI del terzo libro. Nel quale capitolo s'entra nella mansione della giustitia purgatoria et mostrasi onde à origine quella virtù.

Comincia: Fra tutti gli animal che sono in terra
Tanto excelle dell' uom la condizione
Quanto ragion da quella parte ch'erra.

Finisce: El quale illuminato d'esto vero
Lo 'mfonde in terra ad farsi humana legge
Regola ferma d'ogni gusto impero
Sanza lo qual gusto non è chi regge.

A c. 226r: Capitolo XXII del terzo libro. Nel quale capitolo si mostra gustitia essere una verità eterna la quale governa l'universo.

Comincia: Cercando el ver che piace a' vecchi saggi
La legge truovo prima che governa
Et lustra el mondo tueto co'sua raggi.

Finisce: Tra' civili assa' già più basso fusti
L'opere purgatorie son più degne
Vedra'se quel che fan queste alme ghusti
Dalla virtù venir di che son pregne.

A c. 228v: Capitolo XXIII del terzo libro. Nel quale capitolo si mostra quali sono l'opere della gustitia purgatoria.

Comincia: Quella gustitia non cognosce idio
S'ella è virtù chiamar si puote vana
Nè può menare al ben dove i't'invio.

Finisce: Et seguitando al far questa salita
Quelle alme troveren che son purgate
Po' la mansion più presso al ciel gradita
Che sol po' resta ch'elle sien salvate.

A c. 231r: Capitolo XXIII del terzo libro. Nel quale capitolo si sale alla mansione delle virtù degli animi purgati et in generale si dice l'essenzia di così facte virtù.

Comincia: Fiso guardando pure allo oriente
Per non perder quel sol sempre l'aluma
Et patir volle per l'umana gente.

Finisce: Quello in ciascuna lor factor vi mise
Vedren or qui nella mansion senorna
Po' le vedremo unite, ferme et fise
Nel contemplare quel fin dove alma torna.

A c. 234r: Capitolo XXV del terzo libro. Nel quale capitolo si mostra quale è la vera sapienzia.

Comincia: L'anima che appetisce esser contenta
Sì come tucte per natura fanno
Convien tal bene in nel dilecto senta.

Finisce: Et quello intende quel che qui rivelo
Pensa ancor quel che non potendol dire
Ben che non voglia in buona parte celo
Et pur quel posso seguirò d'aprire.

A c. 236v: Capitolo XXVJ del terzo libro. Nel quale capitolo si dice la vera sapienzia essere stata quella de' profeti et nominasene alcuni.

Comincia: La vera sapienzia che si lieva
Fin dove vede del divin segreto
Quel nello eterno già celar soleva.

Finisce: Predisson quel gli trasse dello inferno
Mostror la fede l'alma et corpo salva
Et tucto emenda vostro primo scherno
Et senza questa ogni speranza è calva.

A c. 239^r: Capitolo XXVII del terzo libro. Nel quale capitolo si mostra e' miracoli di christo essere stati profetati molti anni innanzi et chi gli intese ebbe vera sapienzia.

Comincia: Fra tutti e ben de' miseri mortali
Nessun ne fu, nè esser può magiore
Che quel gli trasse degli eterni mali.

Finisce: Questa è sol quella compie el bene intero
L'anima et corpo insieme fa felice
Al ben guidando sopra ogni altro altero
Nè più salire ad vostro senno lice.

A c. 241^v: Capitolo XXVIII del terzo libro. Nel quale capitolo s'entra nel cerchio della temperanzia degli animi purganti et dimostrasi la propietà di questa virtù.

Comincia: D'esta mansion passati il cerchio primo
Del senno hornato gli altri senni avanza
Per più vedere ancor più là seguimo.

Finisce: Ad tucte este altre, simil grazia è data
Hornata di virtù talchè non sanno
Con che molestia sia lor carne nata
Et stando in pace ad pace eterna vanno.

A c. 244^r: Capitolo XXVIII del terzo libro. Nel quale capitolo si tracta della forteza dell'anime purgate, la quale si trova nel terzo cerchio di questa mansione.

Comincia: Quella forteza la passion non sente
Nè cosa stima, resta da fortuna
Nè cercha e' beni affannon l'altre gente.

Finisce: Lieta ne va dove virtù la mena
Come vedra' se riconosci quegli
Che son de' primi questa vita abbena
Et fieno ancora in ciel più salvi e begli.

A c. 146^v: Capitolo XXX del terzo libro. Nel quale capitolo si nomina alcuni dotati de' excellenzia di forteza d'animi purgati.

Comincia: Se stando al mondo l'uom diventa sancto
Grazia et virtù l'aiuton sì che lieto
Vince la morte, ad tucti gli altri è pianto.

Finisce: Questo dicendo parve el ciel s'aprisse
Et seguì lieto, i' ti ringrazio christo
Della gran tua pietà che 'n ciel mi misse
Et così fe' del sommo bene aquisto.

A c. 249^v: Capitolo XXXI del terzo libro. Nel quale capitolo s'entra

nel cerchio della giustitia dell'anime purgate et dicesi gli effecti di questa virtù.

Comincia: Di cerchio in cerchio ricercando el piano
Della mansion delle virtù s'adorna
Non àn respecto al nostro senso humano.

Finisce: Tucto amore saecta lo suo strale
Benigna insino ad quel gli vien nimico
Et qui si stima et più compiuto vale
Et fur compagni sempre per antico.

A c. 252: Capitolo XXXII del terzo libro. Nel quale capitolo si truova quegli vixono secondo gustitia d'animi purgati et scripsono legge di quella vita.

Comincia: El primo disider che l'alma mena
Altro non è che di felice vita
Sempre di bene per eterno piena.

Finisce: Questa gustitia sopra all'altre regge
Tanto levato el facie qui salire
Che poche più su credo se ne vegge
Dell'alme ch'ebbon corpo da morire.

A c. 254v: Capitolo XXXIII del terzo libro. Nel quale capitolo si truova quegli àno coniuuto insieme tucte le virtù et sono stati quasi come divini.

Comincia: Se possono e mortali esser beati
Nati di seme et di concepto humano
Ora si sale ove e'saran trovati.

Finisce: L'umana via vidi più non dura
Qui manca el gorno et tucto qui tramonta
El sol che 'l tempo et gli anni et di misura
Et se tempo è più su più non si conta.

A c. 257r: Capitolo XXXIII del terzo libro. Nel quale capitolo si tracta della vita beata et è il fine di tucta questa opera.

Comincia: Era finito el giorno si misura
Col moto fermo nelle eterne rote
Nè di tempo era in questa mansion cura.

Finisce: Nostro ingegno più su non à salita
Mancon le forze della vista humana
Et fanno l'opra qui divien finita
Dove è felice l'anima christiana. Amen!

Finito el terzo et ultimo libro del poema chiamato cicta di vita. Opera composta da matheo palmieri fiorentino et finita col nome di dio. Deo gratias amen.

COD. II, II, 42.

Cod. membran., scritto fra il 19 di marzo 1493 e il 14 marzo 1508 (come si nota in fine), 29×19, di 202 c. numer. e due bianche, delle quali una in principio ed una da ultimo, leg. in cartone e pelle con impressioni dorate e lo stemma degli Strozzi nel mezzo della coperta. Proven. dalla lib. del senatore Carlo di Tommaso Strozzi col num. 608, donato alla Magliab. nel 1786 dal granduca Pietro Leopoldo.

Al principio d'ogni libro vi è una miniatura, con iniziali colorite e rubriche rosse. Nella miniatura che è al principio del primo libro lo stemma della famiglia Strozzi è congiunto a quello dei Medici.

Contiene il poema in terza rima intitolato: *Anima Peregrina* di fra Tommaso Sardi, che ha in principio un lungo proemio, l'argomento dei tre libri e la protesta dell'autore. Vedasi il nostro Tomo I a pag. 68-91 per il Cod. II, I, 87 che contiene lo stesso poema.

COD. II, II, 43.

Cod. cartac. del sec. xv, 29×21, di c. 127 numer., leg. in cartone e pergam., mancante di tre carte una fra la 15 e 16, una fra la 123 e 124 e l'ultima fra la 123 e 125. Fu del « signor Miglior Guadagni » come si legge in principio, quindi dell'Accademia della Crusca, e nel 1783 dal granduca Pietro Leopoldo donato alla Magliab.

Contiene il Canzoniere di Francesco Petrarca.

COD. II, II, 44.

Cod. cartac. del sec. xiv, 28×21, di c. 129 numer., leg. in cartone e pergam. Da una vecchia numeraz. apparirebbe mancante di tre carte in principio. Fu prima di « Bartolo di Giovanni di Fruosine Villani ispetiale », come si legge in principio, poi di Riccardo di Romolo Riccardi, quindi dell'Accademia della Crusca, e nel 1783 dal granduca Pietro Leopoldo fu donato alla Magliab.

Contiene il Canzoniere di Francesco Petrarca.

COD. II, II, 45.

Cod. cartac. del sec. xv, 29×18, di c. 170 numer., leg. in legno e mezza pelle. Da una scheda che è incollata alla seconda guardia dopo la prima coperta si rileva che appartenne prima a « ser Pietro di ser Andrea da Campi » notaro fiorentino; poi al « signor Miglior Guadagni », quindi alla Accademia della Crusca, e nel 1783 dal granduca Pietro Leopoldo donato alla Magliab.

Contiene il Canzoniere di Francesco Petrarca.

COD. II, II, 49.

Cod. cartac. del sec. xv, 29×20, di c. 193 numer. e due membran. non numer. una in princ. che contiene nel verso l'indice, ed una da ultimo bianca. Lasciato alla Magliab. dal cav. Francesco Marmi con legato del 22 febbraio 1730 e 5 maggio 1731, ma pervenuto il 3 dicembre 1736. (Ant. numeraz. Cl. VII, Cod. 213).

Contiene:

I. A c. 149^r: Quattro cantara delle belle donne di firenze e lla baccaglia fanno colle vecchie facto per francho sacchetti da firenze, di 71 ottava. Ci sono in margine, di carattere più recente, i nomi e cognomi delle donne.

Comincia: Tu santa madre del benigno idio
del creatore di tucte creature
che l'universo muove al suo disio
e da chiarezza nelle cose obscure
tu vergine pietosa il cui ricio
è sol conforto a le mondane cure
Tanto mi presta del tuo lume sancto
ch'io possa seghuitare mio vago canto.

Finisce: O chiari amanti e'mi par tempo omai
Lasciar le donne alquanto sollazzare
con gran dilecto senza pena ghuai
ponendo fine al mio primo cantare
e nel secondo con dilecto assai
seghuire intendo senza dimorare
narrando la biltà di molte donne
che di valor nel mondo son colonne.

A c. 158^v: Sechondo chantare delle belle donne, di 66 ottave.

Comincia: Da ciel discenda la verace manna
da quella pura vergine maria
che figlia fu di giovachino e d'anna
piu ch'altra donna graziosa e pia
e sparga sopra me che chiamo osanna
per non morir nella fallace via
ch'ogn'anima dolente sempre volge
al tristo porto nelle eternal bolge.

Finisce: Io lascerò le donne in tanta festa
e n tal disio che dir non si potrebbe
ciascuna corre dentro alla foresta
l'armi trovando ch'a cerchar non s'ebbe

chi spicha l elmo e chi la sopravesta
 qual di grillanda suo cimier ricrebbe
 così mi parto e mai da lor non parto
 seghuendo 'l terzo canto e poscia 'l quarto.

A c. 167v: Terzo cantare delle belle donne, di 61 ottava.

Comincia: L alta chiarezza di quel alta madre
 La gran piata di quel benigno lume
 che 'l creator del ciel prese per madre
 per figlia per isposa e per suo lume
 per divota sirochia si che madre
 non fu ch al figlio desse tanto lume
 quanto mostrò nel mondo poi che l figlio
 Dal ventre suo discese come figlio.

Finisce: Chosì per grazia del benigno amore
 Lieto ritorno a l'altra tragedia
 Lasciando queste vecchie con dolore
 in una valle chiusa d'aspra via
 e pongho fine al mio terzo thenore
 seghuendo l'altro poi con mente pia
 dove si narran le crude ruyne
 dell'aspre vecchie e l doloroso fine.

A c. 176v: Quarto cantare delle belle donne, di 75 ottave.

Comincia: Maria reyna madre di quel re
 che chostrigne le stelle a partir legge
 di quel gran lume che lume ci die
 chui tu creasti fra l'umane gregge
 gratia mi presta per tua sancta fe
 e per amor di quel che tucto regge
 ch'alfin di questo pocho che m'e troppo
 snodar m'aiuti il contemplato groppo.

Finisce: A onta delle vecchie dolorose
 e de gli avari tristi smemorati
 a bene e pace delle valorose
 leggiadre donne e degli innamorati
 chiamo li santi dei e le lor chose
 ch'a questo fine sien tanto beati
 che l mio vilume al pregio de' chattivi
 gia mai per alcun tempo non arrivi.

Amen.

II. A c. 186^v: Stanze della vecchiezza.

Comincia: Vecchiezza viene all uom quand ella viene
 chon ogni male e con ogni difecto
 e lla forza e l dilecto
 ogni di l un piu che l altro gli toglie

Finisce: Perche giunto mi veggio a tale istremo
 che de mille huomini uno non vi giugne
 paura il cor mi pugne
 tanta ch io dichò a te signor divoto
 Mi racchomando ch'io non so di nuoto.
 Amen.

III. A c. 188^r: Chantare di Pirramo e di Tisbe, di 48 ottave.

Comincia: O sommo padre che de lumi eterni
 insino al ventre della madre nostra
 ogni matera giudichi e ghoverni
 pe lla virtu che solo in te s inchiostro
 le spere con loro corpi si moderni
 e ogni lor moto il suo valor dimostra
 agli animali che sono socto alla luna
 la chui influenza in essi si raghuna.

Finisce: Nel loro avello fur scritti versi alquanti
 qui giace thisbe e pirramo che sene
 ciaschuno uccise e furon tanto amanti
 che l'un pel l'altro cotal morte fene
 a pie del moro che quasi davanti
 a quello avello ove giacie il re nino assiene
 amor li vinse e felli tanto arditì.
 In questa parte i versi son finiti.
 Finito.

IV. A c. 194^v: Froctola che dice contro all amore e lla risposta che fa l amore per sua scusa. È scritta in forma di prosa, ma i versi sono divisi da un punto.

Comincia: O falso lusinghiere e pien d'inghanni
 I dichò a te amore
 O ladro traditore e omicida
 chi mai di te si fida
 Ben puo dir ch aggi ghuida di fanciullo
 Tu mostri dar trastullo
 E doni morte
 Ne mai della tua corte

Uscir se non ritorte
 E falsi lacci
 Ciascun baci ed abbracci
 Ma pur gli tuo crepacci
 Non son lenti.

Finisce:

Tu non ai in te ragione
 Ma sempre in te si pone
 Su pel contrario
 ed e crudo e amaro
 ogni tuo passo
 E ai si il mondo ghuasto
 Ch io a ddir non ci basto
 E tu tel sai
 Ma tu ti poserai
 E me non vedrai
 Ma in tua chorte
 Intendo mai sentire
 Se nulla mi vuoi dire
 Di ch'io t'ascolterò
 Quanto ti piace.

A c. 195 v: Risposta.

Comincia:

Per cierto che mmi piace
 Di rispondere un pocho a tuo dimanda
 E della mia vivanda
 Darti civo
 Ma quel ch io ti scrivo
 Fa che noti vivo
 Su nel core
 Tu mi di traditore
 E fami d'ogni errore
 Esser maestro.

Finisce:

De prendi le mie rime
 Chi a in se patientia
 Porta con sofferenza
 Le mie pene
 Vince con forte lene
 Che diventan serene
 Mie fatiche
 Or perche tu non diche
 Di me male
 Di te un pocho mi chale
 Perche so che leale
 Se'stato servo. Amen.

COD. II, II, 50.

Cod. cartac. del sec. xv nelle c. 170-204, xvii nelle 1-77, 205-216, 277-279, xviii nelle 78-169, 217-272, 280-314; di c. 317 numer. e 3 non numer. fra le c. 169 e 170, 216 e 217, 260 e 261; 29×20. Sono otto codici legati in uno solo, proven. dalle Libr. di Ant. Maria Biscioni, degli Strozzi, del Magliabechi e del Marmi in diverse epoche.

Contiene prose e poesie latine ed italiane.

I. A c. 78, *Commedia in versi di Donato Giannotti intitolata Milesia o il Vecchio Amorofo*. (È pubblicata nelle *Opere del Giannotti*).

Argumento

Comincia: Da poi che tutti in verso me guardate
Credo chi sia vorresti anco sapere
Ma se voi aspettate
Io vel dirò, perchè gli è ben dovere.

Finisce: Ond'io a passo lento
Mi partirò da voi senza dimora
Questo basti per ora,
E volendo del tutto informazione,
Starete cheti, e con grande attenzione.

A c. 82r: *Atto Primo*. CRITONE, MILONE, PARASSITO, E MILEZIA.

Com. CRITONE. E' son dua mesi, o più, di già passati
Ch'io ho fatto, che cieco ognun mi tiene;
Di che saranno al fin tutti ingannati;
Ma questo male in me ritorna, e viene,
E darammi piu doglia, e piu dolore,
S' i' scuopro quel ch'io cerco, e maggior pene.

Fin. MILEZIA. S' i' sto più qui Critone, io son disfatto
Andianne a casa; el corpo mi gorgoglia.
CRITONE. Gorgogli; ch'io non posso andar piu ratto.
MILEZIA. Noi sian' pur giunti: guarda quella soglia.

A c. 92v: *Atto Secondo*. NICERATO E PERDICA SUO figliuolo.

Com. NICERATO. I ho pur dua figliuoli, e sempre veggio,
Che se l' un cerca di far qualche male,
L' altro li è inanzi, e cerca di far peggio.

Ne rimedio, o riparo alcun mi vale,
E puossi oggi di tutti affermar questo,
Che sia di far così, lor naturale.

Fin. CARINO. Avanza tempo, e fa quel che ai detto

LIDIA. Così farò: sicch'io ti lascio: adio.

Et a casa ne vo per questo effetto.

CARINO. Va: perchè 'n casa voglio andare anch'io.

A c. 104v: *Atto Terzo*. CARINO, e DAMISCO DA MILETO.

Com. CARINO. Io sono stato in casa a riposarmi,
Dove ho dormito, e mangiato anche un poco;
Che pel patron non vo' dimenticarmi.
Or farò esercizio in qualche loco
E soprattutto cercherò star sano,
Non volendo esser tenuto da un poco.

Fin. DANISCO. E non già di Danisco
Ma perch'io preterisco
El tempo, e lo star qui è cosa vana,
Però ne voglio andar fino in dogana.

A c. 113v: *Atto Quarto*. CRITONE, MILESIA, MAESTRO GALENO, e LIDIA.

Com. CRITONE. Or son io chiaro: ora a ciascun lo dico
Che mai fu' cieco, e ho molto ben veduto
Dove a mogliama duol sotto 'l bellico.
O perverso animal falso, et astuto
Sanza rispetto, e senza coscienza!
Ma tardi è stato da me conosciuto.

Fin. MILONE. Sicch' e' bisogna questo temporale
Fuggir per ora, e cercar di bonaccia.
Però mi parto, e vorre' mettere ale,
Per trovar presto cosa, che mi piaccia.

A c. 124v: *Atto Quinto*. CRITONE, SOFRONA e MILONE.

Com. CRITONE. Ancorch'io abbia cosa, che mi preme,
E d'attendervi al tutto sia costretto,
Pur voglio a Lei venir or teco insieme
Perchè tu m'ai, se mi ricorda, detto,
Che 'l padre tuo chiamato fu Zenone
Ma che taciuto l'ha per buon rispetto.

Fin. MILONE. Così se cenar qui vo' disegniassi
Io so ch' in questo ancor v'ingannerete;
Partite pur sollicitando e passi,
E come s'usa, plaudite, et valete.

II. A c. 203v: 1531. *Ricetta del morbo* in sonetto.

Comincia: Quando tu ai sospetto di Moria

Finisce: E fa patti con Dio che te ne ghuardi.

III. A c. 206r: *Battaglia de Ranocchi e Topi* d'Homero tradotta.
Il cav. Anton Francesco Marmi aggiunse di sua mano:
da Giovanni Falgano. *Mutila in fine.*

Comincia: Hor ch'io tocco la cetra, apro le labbia
Cominciand'a temprar la cetra, e 'l suono
Mi volgo al ciel hor prego, che discenda
Dal Monte d'Helicone entr'al mie petto
Il coro de le Muse, che m'aiti
Cantar la terra (*sic*) che durò già tanto
Ne gl'indurati cor per man di Marte
Si che de le mie carte 'l suon ne voli
Dentr'all'orecchie di tutti i mortali.

Finisce: Ohime lasso un gran cas' hora scorgo
Dinanzi a gli occhi miei ben'mi spaventa
Meridarpage, che'n su la palude
Dar a'i ranocchi rotta hoggi si vanta
Mandianvi dunque su Pall'invitta
Et Mart in compagnia, che ben che forte
Lo faccin ritirar da la battaglia.
Si disse Giove, et Marte sì rispose
Non di.....

IV. A. c. 217: *Sonetto della Tramoggia* del co: Lorenzo Magalotti.

Comincia: Manna del Ciel su le tue trece piova

Finisce: Una ve n'è, che cotant'alto saglia.

V. A c. 219, *Sonetto con coda di 22 terzine. Abiura del Peripateticismo* da leggersi nell'Accademia filosofica del ser.^{mo} sig. Principe Leopoldo di Toscana dal sig. Lorenzo Magalotti segretario in nome di Ottavio Falconieri Accademico.

Comincia: Acciò conosca ogniun quanto diverso

Finisce: Questi dal suo letargo alfin si scosse.

VI. A c. 221: *I Capelli* Canzone del sig. Conte Lorenzo Magalotti
al sig. Francesco Redi, in 10 strofe.

Comincia: Nel memorando formidabil giorno,
 Che il sol di raggi a me fatali accese
 Erano i capei d'oro all'aura sparsi
 All'aurea, che pareva tutta infiammarsi.

Finisce: Digli, ben degne son quest'auree fila
 Di vostre perle, altra, cred'io, ghirlanda
 Che i pochi fiori, onde l'intesse e infila
 Quella povera man, che a voi mi manda.

VII. A c. 229: *Per la vendemmia* Canzone Anacreontica del Conte
 Lorenzo Magalotti, di 108 versi.

Comincia: Alla bell'ombra annosa
 Della mia quercia antica
 Sdraiato bere io vo';
 Ma se non v'è la rosa
 Che si soave intrica
 Il crin, come farò?

Finisce: Indi l'aride labbra, ed assetate
 Nelle spume beate
 Del mio bagno tufferò.
 Fin a tanto dormirò
 Che ne' grappoli sepolto
 Ebro, e ne' sogni involto
 Qui trovandomi l'Alba in sul mattino
 Con le fresche ruggiade annacqui il vino.

VIII. A c. 234: Canzone Pastorale di Lorenzo Magalotti intitolata:
La Madreselva. CORIDONE, ELPINO, SIRINGO, Pastori dell'Antella.

Com. a 3. Oh incontentabile
 Sempre variabile
 Uman desio:
 Tu sempre aguzzi
 I tuoi feruzzi
 Per esser gajo;
 E sempre povero
 Non dai ricovero
 A un vero ben.

Fin. CORIDONE. I fiati più tranquilli
 Ti lusinghino il crine,
 ELPINO. E l'aure matutine
 Alle tue caste foglie
 Tempri felici l'amorose voglie.
 a 3. E delle Ninfe il coro si provveggia
 Che non conduca a te pastor mai greggia.

IX. A c. 261: *Cicalata per lo stravizzo dell'Accademia della Crusca* del Priore Orazio Rucellai, di 84 quartine.

L'Accademico Imperfetto della Crusca, che era il signor Priore Orazio Rucellai, dopo aver cenato allo stravizo fatto della medesima Accademia, presenta un memoriale ai Provveditori della Cena, chiedendoli il solito tributo del cacio.

Comincia: Non piu mi mandi Apollo, Euterpe, o Clio
 Ad irrigarmi il sen d'onde tranquille
 Vo' che latte bianchissimo mi spille
 Giove il gran Re dalle mammelle d'Io.

Finisce: Datemi or con gl'effetti la sentenza
 E traetemi omai d'angoscia, e duolo
 Anzi ho fatto Cruscante il mio figliolo
 Perchè e'n ottenga la sopravivenza.

X. A c. 277: Il Filosofo Rucellai al Filosofo Magalotti, Capitolo di 35 terzine.

Comincia: Lorenzo mio tu non venisti mai
 E pur s'io t'ho nel cuor fitto e fondato,
 Ogn'uom saggio se 'l vede, e tu lo sai.

Finisce: Voglio essere un altr'uom da quel ch'io sono
 E lo ti scrivo o mio Lorenzo in rima
 Perchè ponendo il mondo in abbandono
 Vo' che d'ogn'altro tu lo sappia prima.

Seguono a piè di pagina i tre seguenti versi:

Salutami il Vitelli et il Corsino
 Il Marchese Riccardi et il Rabatti
 Carlo Dati il Viviani et il Redino.

XI. Da c. 281 v a 305 r, Sonetti 49 del signor Priore Orazio Rucellai.

1. A c. 281 r: *Sentimenti amorosi in morte d'una Dama.*

Comincia: Nel giorno che costei sì bella nacque

Finisce: Per allettarmi co' begl'occhi al cielo.

2. A c. 281 v: Nel medesimo soggetto.

Comincia: Se spunta il sole all'apparir del giorno

Finisce: Ecco la notte a me fatta è nemica.

3. A c. 282*r*: Nel medesimo soggetto.

Comincia: Quella, che dal mio cor non parte mai

Finisce: Che un breve corso di continua morte.

4. A c. 282*v*: Nel medesimo soggetto.

Comincia: Quella che sola a' miei pensier risponde

Finisce: Non ha chi le contrasti, o chi l'addugge.

5. A c. 283*r*: Nel medesimo soggetto.

Comincia: S'uno stesso voler ne diede il fato

Finisce: Ch'ad inalzarmi al Ciel dal Ciel discese.

6. A c. 283*v*: *Felice annunzio a una lettera amorosa.*

Comincia: Vanne che serbi i miei pensieri ascosi

Finisce: Toccarti col bel labbro, almen non nieghi.

7. A c. 284*r*: Si querela che il sonno tenga troppo chiusi gli occhi della sua moglie.

Comincia: Ombra il sonno è di morte, i sensi atterra

Finisce: Che il batter gli occhi suoi fere si spesso.

8. A c. 284*v*: *Amor Platonico.*

Comincia: Non di vostra beltà caduca e frale

Finisce: E contemplando voi mi volgo a Dio.

9. A c. 285*r*: Sentimenti amorosi secondo il concetto Platonico che Dio creasse l'anime particolari degli uomini degli avanzi dell'anima universale del mondo.

Comincia: Con eterne faville il sommo sole

Finisce: Che ben traspare in voi, che cosa è cielo.

10. A c. 285*v*: Vorrebbe pentirsi ma li fa resistenza l'abito non buono.

Comincia: Piango il mio tempo, e dell'eta fugace

Finisce: Ma che può se l'aggrava empio costume?

11. A c. 286*r*: Stimoli di penitenza destati nella volontà non eccitati da' sensi.

Comincia: Occhi piangete; inariditi ancora

Finisce: Puro zelo non è, tema è di pene.

12. A c. 286 *v*: *Sopra il lume della ragione acceso nell'anima.*

Comincia: Chiaro del sommo sol lampo o favilla

Finisce: Sua luminosa faccia in se ritiene.

13. A c. 287 *r*: *Desiderio che ha l'anima d'unirsi a Dio.*

Comincia: Padre del Ciel che le bell'alme accogli

Finisce: Tu sol puoi darli il volo, impennar l'ali.

14. A c. 287 *v*: *Ritiramento alla solitudine dalla Corte detestando gli abusi del secolo.*

Comincia: Tolto a grave terror d'eterni affanni

Finisce: E s'avvezza al morire anzi al morire.

15. A c. 288 *r*: *Segue sopra la Corte.*

Comincia: Vasti flutti solcai di speme infida

Finisce: E chi n'è privo in questo mar s'affonda.

16. A c. 288 *v*: *Segue sopra la Corte.*

Comincia: Corte albergo di regi, ove si vede

Finisce: Saggi d'ampie fortune il mondo appella.

17. A c. 289 *r*: *Segue sopra la Corte.*

Comincia: Con benigne maniere uniche e sole

Finisce: Speranza infida e variabil fede.

18. A c. 289 *v*: *Segue sopra la Corte.*

Comincia: Lusinghiera favella onde discorda

Finisce: Per soverchio rancor battesi l'anca.

19. A c. 290 *r*: *Segue sopra la Corte.*

Comincia: Di picciol furto un poverel sovente

Finisce: Ed acciecar della ragione il lume.

20. A c. 290 *v*: *Segue sopra la Corte.*

Comincia: D'ostro e d'oro vestito, e altero in volto

Finisce: Però dagli aurei tetti è sempre esclusa.

21. A c. 291 *r*: *Segue sopra la Corte.*

Comincia: La bella verità ch'ove s'apprende

Finisce: Di lor gloria maggior frodi e rapine.

22. A c. 291 *v*: Segue sopra la Corte.

Comincia: Che il reo costume a volo erger si scerna

Finisce: E l'uom vive tranquillo, e il ciel non pave.

23. A c. 292 *r*: Segue sopra la Corte.

Comincia: Dunque tema non ha chi di natura

Finisce: A far più rea malizzia li rivolge.

24. A c. 292 *v*: Segue sopra la Corte.

Comincia: Ragion, che intenta a maliziosi modi

Finisce: Per asconder tra l dolce aspri pensieri.

25. A c. 293 *r*: Segue sopra la Corte.

Comincia: Quella che scende dalle empiree soglie

Finisce: Spenti i bei lumi alla ragione e al vero?

26. A c. 293 *v*: Segue sopra la Corte.

Comincia: L'eterna provvidenza il tutto regge

Finisce: Nel sacro ovil dal proprio petto ascose.

27. A c. 294 *r*: Segue sopra la Corte.

Comincia: Misere pecorelle a cui nel Cielo

Finisce: Che in palagio regal sovrasta e splende.

28. A c. 294 *v*: Segue sopra la Corte desiderando di morire per non vedere tanti abusi.

Comincia: Tra tante frodi omai viver ricuso

Finisce: Questo è farsi immortale, e non morire.

29. A c. 295 *r*: Non potersi comprendere Iddio che con la fede quantunque l'opere di sua provvidenza mostrino chiaramente ch'egli ci è.

Comincia: Oltre il confin de'miseri mortali

Finisce: Le mira scintillar lucenti e belle.

30. A c. 295 *v*: Segue sopra la Provvidenza.

Comincia: Invisibili son l'eccelse ruote

Finisce: In tanti moti un movimento solo?

31. A c. 296 *r*: Segue sopra la Provvidenza.

Comincia: Con salda e stabil man l'ente primiero

Finisce: Indi il vivo rubin Bromio innamora.

32. A c. 296 *v*: Segue sopra la Provvidenza.

Comincia: Se da quest'ordin vario il tempo nacque

Finisce: Del gran concerto rinvenir le corde?

33. A c. 297 *r*: Segue sopra la Provvidenza.

Comincia: Come aguzza il gran fabbro, e con qual lima

Finisce: Onde il sen de' mortali arda ed avvampi.

34. A c. 297 *v*: Segue sopra la Provvidenza.

Comincia: Chi detta i versi musici e canori

Finisce: Nella nostr'alma effigiò se stesso.

35. A c. 298 *r*: Segue sopra la Provvidenza.

Comincia: Quanto di più preclaro ha qua raccolto

Finisce: In lei traluce onnipotente Iddio.

36. A c. 298 *v*: Segue sopra la Provvidenza.

Comincia: La terra, il ciel e l' ocean profondo

Finisce: Per sentir dubbi e non ravvisa il vero.

37. A c. 299 *r*: Segue sopra la Provvidenza.

Comincia: Se alla ministra del motor sovrano

Finisce: L'opre maggior che per l'eterno ordisce?

38. A c. 299 *v*: Segue sopra la Provvidenza.

Comincia: Entro spelonca nubilosa oscura

Finisce: A intender quel di cui favella è questo.

39. A c. 300 *r*: Segue sopra la Provvidenza.

Comincia: Ration di nostre menti alta reina

Finisce: È men d'un nulla in paragon del vero.

40. A c. 300 *v*: Segue sopra la Provvidenza.

Comincia: Se ad ape industrie, che tra vaghi odori

Finisce: L'infinito operar col suo compasso.

41. A c. 301 *r*: Segue sopra la Provvidenza.

Comincia: Nella più cupa eternità s'ascose

Finisce: Chi cotanto stupor penetra e intende?

42. A c. 301 *v*: Segue sopra la Provvidenza.

Comincia: Terreno acume a sì gran volo è corto

Finisce: Sol fede invitta e stabile speranza.

43. A c. 302 *r*: *Paralello del Sole a San Zanobi che fa fiorire una pianta secca.*

Comincia: Sorge Febo dal Gange e 'l Cielo indora.

Finisce: Che d'Arrio le menzogne in terra ha vinto.

44. A c. 302 *v*: Sopra il medesimo Santo, mostrando che tutti i prodigi di lui furon effetto di sua gran fede.

Comincia: Con virtù sovrumana Eroe sublime

Finisce: Così credendo ed adorando intese.

45. A c. 303 *r*: Segue sopra il medesimo soggetto.

Comincia: Di fede armato i genitor conquide

Finisce: Questi si li rappezza ond'ei respira.

46. A c. 303 *v*: Segue nel medesimo soggetto.

Comincia: Sì con sua fe' Zanobi al Ciel rapia

Finisce: Ch'un uom, benchè mortal, sembra Dio stesso.

47. A c. 304 *r*: Santa Maria Maddalena de' Pazzi in estasi favella di misterj altissimi.

Comincia: Creata e infusa in noi quasi sepolta

Finisce: Rischiara in lei la vision di Dio.

48. A c. 30 *v*: La medesima Santa si leva in estasi a rapire un Crocifisso locato sul cornicione del Coro.

Comincia: Vampa di poca polve ergere al Cielo

Finisce: Seguir con piume al piè l'ali dell'alma.

49. A c. 305 *r*: Seguita la medesima estasi.

Comincia: Su durissimo tronco ella scorgea

Finisce: Poco mancò, che non volasse al vero.

A c. 310 *r*: Sonetto del signor Priore Rucellai. È il medesimo del 47°.

A c. 310 *v*: Altro sonetto che è copia del 48°.

A c. 311^r: Altra copia del sonetto 49°.

A c. 312^r: *Risposta delle Gentildonne agl'Accecati*. Canzone di 25 versi.

Comincia: Trapassar sospirando
dovevi o ciechi amanti il viver vostro.

Finisce: Che quanto gli diletta
l'orror tanto gl'annoi
come ribelli, e non più servi tuoi.

A c. 312^v: *Al signor Carlo Guidacci*, otto quartine di Orazio Rucellai.

Comincia: Carlo del Ciel tra luminosi giri
su l'alto Olimpo d'auree fiamme adorno
fa lunge da'martir dolce soggiorno
il caro amico che quaggiù sospiri.

Finisce: L'anima vaga d'onorata fama
quel suo di ben oprar fervido amore
chi mai, Guidacci, si torrà dal core
no gia Firenze, che ad ogn'ora il chiama.

XII. A c. 313^v, Sonetto ad uno specchio che riflette la sua donna, di Orazio Rucellai.

Comincia: Prodigio vetro ov'io già vidi tante

Finisce: Gemma saresti oltre ogni gemma cara.

XIII. A c. 314^r: Sette quartine di Orazio Rucellai.

Comincia: Al vago lampeggiar d'un ciglio adorno
che fa di Febo in Ciel pallido il lume
sempre si gira sospirando intorno
armato il cor d'infaticabil piume.

Finisce: Misera speme mia, folli pensieri
lasso io pur chieggio, e libertade, e pace
a quegli, a me nemici, occhi guerrieri
cui sol di saettar diletta, e piace.

XIV. A c. 314^v, Sonetto mutilo della seconda terzina.

Comincia: Se dentro al sen delle saette ardenti

Finisce: D'amorosa pietà pur ombra o segno.

Cod. II, II, 56.

Cod. cartac., composto di più codici dei sec. xiv, xv e xvi, leg. in cart. e perg., di 161 c. numer. e due in fine non numer. bianche, 29×22. Proven. in parte dalla Bibl. di Ant. Maria Biscioni, dove aveva il n° 356, in parte dalla Stroziana, venuti alla Bibl. l' 8 settembre 1756 e 7 luglio 1786.

Nel margine inferiore della prima pagina è scritto:
« di Gabbriello Flammini ».

Contiene la *Teseide* del Boccaccio, di carattere del secolo xv, mutila in principio, in fine e in altre parti, e alcune prose diverse. La *Teseide* occupa le carte 1-69, comincia con la 7^a ottava del quarto libro e termina con la 44^a del libro decimo. L'argomento di ogni libro è esposto in un sonetto.

A c. 1, comincia:

De s io fossi alla mia libertade
dimorato in tene tanto ch io
un poco la tua piu novella etade
avessi omè acesa nel disio
del quale io ardo credo in veritade
ch'i sentiere in lungo exilio mio
con men dolor sentendo que sospiri
in te per me coperto de desiri.

Finisce: Se un poco emilia potesse vedere.

A c. 11v: Libro quinto, interrotto alla ottava 100.

Comincia: Rimase palamone partito arcita

Finisce: Del nostro fallo quel e il sommo dono.

A c. 24r: Libro sesto, mutilo della 1^a ottava e dell'ultima.

Comincia: Pero che co lley lieti furon nati

Finisce: E adagiati da fini amadori.

A c. 32v: Libro settimo.

Comincia: Mentre che la fortuna si menava

Finisce: Tanto disio avevan d avanti andare.

A c. 40^r: Libro ottavo.

Comincia: Taceva tutto il teatro aspettando

Finisce: Avendo tutto vinto al suo potere.

A c. 56^r: Libro nono.

Comincia: Già s'apressava il doloroso fato

Finisce: E così fu fermato e stabilito.

A c. 65^r: Libro decimo, dall'ottava 22^a salta alla 29^a e termina con l'ottava 44^a.

Comincia: Il grande nido di leda onni bellezza

Finisce: S' a rilevarlo non dai argomento.

COD. II, II, 57.

Cod. cartac., del sec. xv, con miniatura nella prima carta che ha lo stemma degli Alessi, rubriche rosse ed iniziali rosse o turchine, leg. in legno e costola di pelle, di c. 261 numer. e due in principio non numer., 28×21. Perv. alla Magliab. per munificenza di Pietro Leopoldo il 7 luglio 1786 dalla Bibl. Stroz. nella quale aveva il n° 261. (Ant. numeraz. Cl. VII, Cod. 960).

Contiene il *Dittamondo* composto da Fazio degli Uberti, poema in terza rima diviso in libri, e un Indice dei Papi da San Pietro a Paolo IV.

La prima carta, non numerata, di mano del senator Carlo Tommaso Strozzi ha l'indice del codice.

La seconda carta non numerata ha nel *recto* la seguente ottava:

Liber loquit.

Fazio mi chiamo degl'Uberti e memoria
 Tengho che furno ga in Fiorenza dengni
 In brieve de Roman chont ongni storia
 De loro Imperatori e d'altri Rengni
 Del mondo tutte le province e llor gloria
 Descrisse me per se chon altri dengni
 Libri di fama fra quali il numer crescho
 D'Alesso de Baldovinetti il suo Francescho.

A c. 1^r: Inchomincia e libro composto da Fazio degli Uberti da Firenze e da lui denominato *Dittamundi*. Diviso in sei libri, ne quali con brevità narra de corsi de cieli secondo Tolonmeo: e della Chonfigura-

zione del mondo fingendo avere per ghuida Solino e gunto a rroma la finge in forma di veneranda donna e lle fa chontare in breve tutte le storie romane ne primi ij libri e seghuendo il chamino dice le novita e virtu di quelle provincie e di molt altre storie partichulari et in questo primo libro e capitolo narra la sua buona dispositione in detrarsi dal vizio chonfortato da la virtu. *Capitulo primo.*

Comincia: Non per trattar li affanni ch io soffersi
nel mio lungo chamin, ne lle paure
di rima in rima teso o questi versi.

Finisce: Chome per suo virtu nel chuur perchosse.

A c. 2v: Finge l'autore seghuendo il suo chamino dopo ch a fatta orazione e responso di trovare San Paulo primo Eremita. *Capitulo secondo.*

Comincia: Dal sonno sciolto e sviluppato m era

Finisce: La notte secho ad alberghar mi tenne.

A c. 4r: Chonfessasi l'autore da l'eremita e di poi seghue l'andare e finge rischontrare la paura in forma di donna laida. *Cap. III.*

Comincia: Entrati nel suo povero abitacholo

Finisce: Pensa qual parve a fighurarla tutta.

A c. 6r: Disputa l'auctore con la paura e tristizia che llo vuole torre dal suo buon proponimento chon belle ragioni. *Cap. IIII.*

Comincia: Si chome presso fui a quella strega

Finisce: Quanto udirai dal terzo al sesto libro.

A c. 7v: Qui truova l'autore tolonmeo astrolago e parlando insieme adimanda a Fazio della vita sua e disputa del chamino. *Cap. V.*

Comincia: Chome l' nocchier ch e stato in gran tenpesta

Finisce: Perch io chom a llui piaque fermai il passo.

A c. 9r: Tolonmeo mostra a l'autore quanto volge il mondo e in quanti gradi e diviso il cielo e dove sono e pericholi e chonfortalo al chamino. *Cap. VI.*

Comincia: Chompresso o ben figluol sichome tue

Finisce: Homai disse ello, qui ti lascio addio.

A c. 11r: Qui truova l'autore Solino Chosmografo el quale tutto se gli profera. *Cap. VII.*

Comincia: Poi ch i mi vidi rimaso si ssolo

Finisce: E tu chom io tel chonto tal lo scrive.

A c. 12^r: Solino termina a l'autore il mondo verso il mezzo di coll'asia chontando le sua provincie. *Cap. VIII.*

Comincia: Questo mondo in tre parti e partito

Finisce: La dove europa i suo termini pone.

A c. 14^v: Nel sequente chapitulo solino gli describe e narra l'africha. *Cap. VIII.*

Comincia: Se l mio parlar per te ben si chonchiude

Finisce: Se di tanto cerchare sarai inghordo.

A c. 16^r: Qui difinisce Solino all'autore il resto della terra cioe Europa. *Cap. X.*

Comincia: Se noti bene chome le chorde toccho

Finisce: E dove l'axia si divide appunto.

A c. 18^r: Dimanda l'autore solino dove sia il paradiso terrestre E dipoi finge truovino Roma in forma di veneranda donna che gli parla. *Cap. XI.*

Comincia: In brieve assai t o chiaro dischoperto

Finisce: Po nchominco e lla forma fu questa.

A c. 19^v: Roma parla di piu chose chol l'autore e finalmente gli chonta chome Iano fu il primo re d'italia. *Cap. XII.*

Comincia: Nel tempo che nel mondo la mie spera

Finisce: Senplice e pura e senza vizio alchuno.

A c. 21^r: Dice Roma di picho di fauno di latino d'enea e d'altri. *Cap. XIII.*

Comincia: Dopo saturno pico il rengno tenne

Finisce: Le mani e fe della matrona scenpio.

A c. 22^v: Seghue della edificazione dalba d'aschanio e molt'altri che rengnarono. *Cap. XIII.*

Comincia: Sol per l'aughurio d'una porcha bianca

Finisce: Ricchezza senno e franchezza non giova.

A c. 24^r: Narra quante furono le sibille e didove e di romulo e altri e da cchi ebbe orrigine la famigla de Julij. *Cap. XV.*

Comincia: La delficha sibilla a delfos naque

Finisce: E talor dritto chome stral che npenni.

A c. 26^r: Dice Roma di silvio e d altri infino a romulo fondatore di Roma e lla sua morte. *Cap. XVI.*

Comincia: Sepellito aventino dov ai udito

Finisce: E dir non tel saprei si me ne ncrebbe.

A c. 27^r: Seghue di dire di Romulo e lamentasi della sua morte e rachonta la rapita delle donne sabine e llo chiama il primo re e fa descrizione de tempi. *Cap. XVII.*

Comincia: Da ddio dicho che vien ciaschuna grazia

Finisce: Sicche poi non sentio chaldo ne ghiaccio.

A c. 29^r: Chonta roma di numa ponpilio e di Tullio Hostilio. *Cap. XVIII.*

Comincia: Ben ai udito brevemente i chasi

Finisce: Ma l popol mio si nel viddi smarrito.

A c. 30^v: Di Anchus marzio e di tarquin prischo e della edificazione del chapidoglo e altro. *Cap. XVIIIII.*

Comincia: Veder ben puo qual nel mio dir si specchia

Finisce: Anchora quando di lui i mi ramento.

A c. 32^r: Narra Roma all autore di servio tullio sesto re e della sua morte e di tarquin superbo e della morte di Lucrezia. *Cap. XX.*

Comincia: Pianto quasi nonn e senza singhiozzo

Finisce: Chome tu dei saper che va per ghuerra.

A c. 33^v: Segue Roma di narrare di bruto chonsulo primo e dē tito largio dittatore e di chammillo e altri fatti. *Cap. XXI.*

Comincia: A presso queste chose ch i t o detto

Finisce: E sse quando moriron di lor mi dolse.

A c. 35^v: Dice di papir chursore e della discordia de Fabij e altro e della ghuerra cho tarantini e chom ebbono pirro d epirro in loro ajuto. *Cap. XXII.*

Comincia: Tu poi conprender bem si chom io vengno

Finisce: Benche in molti volumi sono scritte.

A c. 37^r: Della prima ghuerra chon chartagine e di molti egregiā fatti di più romani e altri. *Cap. XXIII.*

Comincia: Tal era gia in africha chartagine

Finisce: La pace fe che pocho stette verde.

A c. 39^r: Chome gl africhani ruppon la pace e di molte vittorie de romani e di certi prodigii. *Cap. XXIII.*

Comincia: Ben dei pensar che molta gran letizia

Finisce: Ch anchora il pianto il viso me ne riga.

A c. 40^v: Narra della sechonda ghuerra cho chartaginesi e delle laude di Scipione africhano. *Cap. XXV.*

Comincia: Non si nsuperbi alchun per aver possa

Finisce: Se ngrata fui ben l o poi pianto assai.

A c. 42^v: De fatti d Claudio e di Valerio e chome fabio fece morire il figliuolo e della morte d asdrubal e della vittoria di scipione e presa di Chartagine. *Cap. XXVI.*

Comincia: Chotal qual io ti chonto fu l mie scipio

Finisce: La festa ch io ne feci e lla letizia.

A c. 44^r: Racchonta landata di Flamineo in macedonia e laude di Fulvio di Cornelio di Gabio e altri e lla disfazione di chartagine. *Cap. XXVII.*

Comincia: Si t o parlato di scipio si llargho

Finisce: Chotale exenplo è ben che tra buon lucha.

A c. 45^v: Della ostinatione de numantini della morte di Crasso de fatti di Metello e della schonfitta de fanceschi e altro. *Cap. XXVIII.*

Comincia: Hor dal principio mio allor che ffue

Finisce: Se lla memoria mia dal ver non schianta.

A c. 47^r: Raconta delli tre vitij che ghastoron roma e de fatti di mario e di Silla, e dell uno e dell altro metello, di mitridate della congura di Chatelina e vittorie di ponpeo. *Cap. XXVIII.*

Comincia: Invidia chon superbia e avarizia

Finisce: E tolonmeo fe re che poi l uccise.

A c. 48^v: Finisce i libro primo et Inchominca el sechondo. Chome Roma narra all autore de fatti di Cesare quand e fu mandato in ghallia e del trionfo che gli fu deneghato e di molt altri fatti e alla fine chome e fu in cinquantadue battagle vittorioso. *Cap. primo.*

Comincia: Qui son de miei figliuoli giunt alla foce

Finisce: E chosi fu chol buon buona fortuna.

A c. 50r: Qui rachonta Roma all autore delle sua Insengne e de suoi ufici. *Cap. II.*

Comincia: Pero che spesso advien che l uom dimanda

Finisce: E in altro anchor lo ntendo ch io naschondo.

A c. 52r: Narra a l'autore roma del modo del triunfare. *Cap. III*

Comincia: Da ppoi ch i to degl ufici trattato

Finisce: Che detto avresti maravigla e questa.

A c. 53v: De fatti di Ottaviano e chome insino a qui roma chonta essere [salita] e della nattivita del nostro redentore Jesu Christo. *Capitolo IIII.*

Comincia: Seghuita ora a dir dell alta gloria

Finisce: Cinquantasei e mezzo in sul mio giaque.

A c. 55r: Dice della morte d ottaviano chome fu eletto tiberio. poi ghaio poi di Claudio e di nerone e dell ucello fenice. *Cap. V.*

Comincia: La grazia che nel mondo al padre piaque

Finisce: Che tredici anni o piu trista mi tenne.

A c. 57r: Delle disordinate spese di nerone di ghalba di otto di Vitellio e di Vespasiano di tito e domiziano di nerva e del buon trajano e una bella exclamazione. *Cap. VI.*

Comincia: Crudel vie piu che chol parlar non spargho

Finisce: Chol qual possa rifare il bel principio.

A c. 58v: Seghue narrando d adriano d antonio pio e di marchantonio e di lucio e altre chose. *Cap. XVII.*

Comincia: Io non posso fuggir ch io no mi dogla

Finisce: E chosi visse al tempo ch io ti pongno.

A c. 60v: Narra di chomodo di elio e di Juliano severo e de Eugenio e di filipo suo padre e di miracholo. *Cap. VIII.*

Comincia: Secondo ch io gli vidi e piu e meno

Finisce: E cche la morte la suo luce serra.

A c. 62r: Seghuita di narare d antonio Characala di marin e di uno altro antonio De alexandro e di massimiano, di Gordano e di filippo inperator cristiano. *Cap. VIII.*

Comincia: Morto questo singnor del qual ti dicho

Finisce: E chosi stava allora il chomun mio.

A c. 63v: Roma narra di decio di ghallo e volusiano, di valerian di Claudio di aurelio che fu il primo che portò corona di probo di forian e Caro. *Cap. X.*

Comincia: Avea dal di che nnaque il nostro amore

Finisce: Sempre sperando in un altro miglore.

A c. 65v: Di diocleziano e massimiano, di ghalerio e di ghostanzio e del figliuolo. *Cap. XI.*

Comincia: Chon gli occhi al cielo spesso dio preghava

Finisce: Chi a orecchi oda e ssi m intenda.

A c. 67r: Narra Roma di Ghostantino Inperatore e di san Silvestro e dopo alchun pianto e lamento ridimandata da l autore seghue. *Cap. XII.*

Comincia: Quando i mie danni e lle chagion rimenbro

Finisce: Sechondo le vertu rengnava in loro.

A c. 68v: Traschorre roma e mali di massenzio e della elezion di ghostantinopoli per ghostantino e di ghostantino ghostantio e ghostante suo figliuoli di Juliano Joviniano e valentiano. *Cap. XIII.*

Comincia: Chome si dice a questo tempo d ora

Finisce: Quatro e sett anni mi fu buono amicho.

A c. 70r: Di valente di graziano di teodosio di archadio di onorio di teodosio minore sino ad attila e de sette dormienti che ora si destarono. *Cap. XIII.*

Comincia: Tre C con otto croci eran passati

Finisce: Se non ch eram soperchio a tutti i mali.

A c. 72r: Seghue narare di Marziam, di Leo, di Zeno, di Anastasio e di Justino inperadori e di dua miracholi e delli edifizii che chadono per tremuoti. *Cap. XV.*

Comincia: Avea del tempo che ssi pone a cristo

Finisce: Nov anni tenne Iustin l onor ch i dicho.

A c. 73v: Narra di Iustiniano e della gran fame fu in Italia di Iustin minore, di tiberio e del tesoro trovo sotto a tre croce e di maurizio e delle chose fe disfare Santo Greghorio. *Cap. XVI.*

Comincia: Qui di Iustiniano seghue ch'io debbia

Finisce: Per te ch ascholti e perch io men m afanni.

A c. 75v: Dice di Focha e di eraclio e del figliuolo ghostantino, e d un altro ghostantino e di Iustiniano, di Leo patrizio e tiberio e in fine di filippo ereticho. *Cap. XVII.*

Comincia: Tu dei immaginar che d dio è tale

Finisce: Il qual lo mio un anno e mezzo tenne.

A c. 77r: Rachonta di Anastaxio, di teodosio, di Leo, di ghostantino inperadori e di charlo martello e di pipino di francia e altro. *Capitolo XVIII.*

Comincia: Se del mio breve dir sai choglier frutto

Finisce: Onde pipino allora il rengno pigla.

A c. 78v: Di ghostantin 5° e di Leo, e di ghostantino 6° e di Ierena sua madre che ll acecho cho figliuoli e di un miracholo e altro. *Cap. XVIII.*

Comincia: E tanto il quinto e chostantim fu reo

Finisce: Overo in pavia se ttu vi vai.

A c. 80v: De Nichoforo e di Michele ultimo inperator romano, e narra de x regni principali suti al mondo e di molt altre belle chose. *Cap. XX.*

Comincia: La scellerata e l ciecho ch io t o detto

Finisce: E a nme gram fatica al quarto sense.

A c. 82r: Roma rachonta chome la fece charlo magno di francia inperadore e di Lodovico e di Lottaro e di Lodovico sechondo, di charlo chalvo e di charlo grosso e d ajnolfo. *Cap. XXI.*

Comincia: Qui vengno a dire del mangnanimo charlo

Finisce: Poi che ssi chacci altrui di tempo in tempo.

A c. 83v: Dice del tempo che quegli di franca tenon lo nperio e poi di Lodovico e di beringhieri e di beringhieri secondo, e di Lottaro, e di beringhieri alberto 3° e di piu altre cose e di otto della magna. *Cap. XXII.*

Comincia: Sechondo il mio parlar bem puoi vedere

Finisce: Fa che nel mondo la suo luce luce.

A c. 85v: Rachonta l ordine e modo della elezione degl inperadori della magna e dice di otto primo, secondo e del terzo otto e molt altre chose. *Cap. XXIII.*

Comincia: Del millesimo nostro eram gia chorsi

Finisce: Per un uon solo senza mostrar ragione.

A c. 87^r: Dicesi di Henricho primo e di cisma di piu papi e di churrado primo e di enricho sechondo e di Henrico 3° e di molt altre storie. *Cap. XXIII.*

Comincia: Era vivuto un anno men di venti

Finisce: Chi i l vidi gia mal chome qui si tace.

A c. 89^r: D arigho 4° di più papi di miracholi e di Lottaro e di Currado e di molt altre chose e in fine d un certo Giovanni che visse 360 anni. *Cap. XXV.*

Comincia: Mill anni chon cinquantacinque apresso

Finisce: Sechondo il dir trentasei croci d anni.

A c. 90^v: Narra di Federigho barba rossa e d arrigo suo figluolo, e di otto e del conte di Fiandra e de fatti di Firenze e principio delle parti. *Cap. XXVI.*

Comincia: Uno emme un ci due I con un elle

Finisce: La mia gentile e nobile figluola.

A c. 92^r: Rachontasi del sechondo Federigho e de sua gran fatti e de sua sei figluoli e in fine de fatti di Fiorenze. *Cap. XXVII.*

Comincia: Trenta volte quaranta e venti pue

Finisce: El teghiaio nel chonsiglio male udito.

A c. 94^r: Qui lauda roma la ritornata di farinata in firenze e del grande aparechio de saracini e di ezelin da romano e di romeo e altro. *Cap. XXVIII.*

Comincia: Quandio udi dell ordine che tenne

Finisce: Che ssol sen gio chol mulo e chol bordone.

A c. 95^v: Qui dice la morte di Curadino e exclama contro quegli d astorlich e della morte di charlo e del conte di monforte e altri e del conte ugholino e de figluoli. *Cap. XXVIII.*

Comincia: Mille dugiento sessantotto appunto

Finisce: Ma trovossi inghannato del pensieri.

A c. 97^r: Roma rachonta d arrigo di Lusinburgho e da molte lode a molti sua seghuaci e di Lodovico di baviera, e del re di buemia, e di charlo suo figluolo inperatore. *Cap. XXX.*

Comincia: Vacho lo nperio mio da federicho

Finisce: Per ch io la ntesi e puosim a dormire.

A c. 99^r: Qui gunge l'autore a rroma e finge che llei si gli mostra e lo dimanda chie sia e ditoglelo si parte per al suo chammino-
Cap. XXXI.

Comincia: Gia sentavano su per gl'albuscegli

Finisce: E cchosi lagrimando mi partio.

A c. 101^r: Finisce il libro sechondo.

Inchominca il terzo.

Chome partito l'autore e Solino da rroma se ne vanno a napoli per quella via che fece fare Virgilio poeta e cerchano tutta la pugla terra di lavoro e la chalabria e arivono nella marcha. *Capitolo primo.*

Comincia: Omai è tenpo ch i dirizzi lo stile

Finisce: Sechondo che per que di la si conta.

A c. 103^r: Seghue in rachontare della marcha romagna di Venezia. Frigholi istria della marcha trivisana e delle novita che sono in esse-
Cap. II.

Comincia: Seghuendo a ddì a ddì il mio chammino

Finisce: Questa per se il viniziano a tolte.

A c. 104^v: Dice di Padova Vicenza Verona brescia berghamo e bassano e loro novita. *Cap. III.*

Comincia: Poiche n trivisi fumo stati alquanto

Finisce: Veder chasciano moncia e martingnano.

A c. 106^v: Rachonta di milano E della chasa de Vischonti che alora singnoregavano e delle sua bellezze e edificazione. *Cap. IIII.*

Comincia: Giunti in milano chosì volsi vedere

Finisce: E egli a me proferse se e l suo.

A c. 108^v: Narra di chomo di pavia di bolongna di monferrato di saluzzo e altri paesi e di loro novita e ultimamente di Genova. *Cap. V.*

Comincia: Poi ci partimo da melan quel giorno

Finisce: Che gl'occhi e denti si son forte tinte.

A c. 110^v: Della riviera di Genova di pisa di Lucca e di pistoja e l loro antiquita. *Cap. VI.*

Comincia: Molto mi piaque la citta di Genova

Finisce: Indi partinmo per veder fiorenza.

A c. 112^r: Seghue di rachontare di prato di fiesole e di fiorenza e llo ro antichita e edifichazione e bellezze. *Cap. VII.*

Comincia: Chosi cerchando per quella pianura

Finisce: E cchosi fan talor buone proverba.

A c. 114^v: Nel seghuente chapitolò dimanda l autore a ssolino de nomi di Italia e passano a volterra e poi a ssiena e nara di piu novita. *Cap. VIII.*

Comincia: Quel tenero pensier che nel chuur naque

Finisce: Cholonne assai ne fanno in quel paese.

A c. 115^v: Darezze e di toschana e giunto sul monte de la Vernia si gli mostra piu antiche terre della maremma e d altri paesi e novita. *Cap. VIII.*

Comincia: Di la dall anbra aurelia c aspetta

Finisce: E dubitoso a quale sol vi trassina.

A c. 117^v: Dice di Chortona. Chiusi. Perugia. Orvieto. Viterbo e todi e llo ro antiquita e n nomi. *Cap. X.*

Comincia: Chosi passamo infino all altro giorno

Finisce: E n questo modo chominco Vie via.

A c. 119^r: Nel sequente Capitolo rachonta la forma e chonfini di Italia e quanto gira e di piu pietre preziose che vi si truovano e altre chose belle. *Cap. XI.*

Comincia: Italia e tratta in forma d una fronda

Finisce: Che buon sara s altro chanmin si pigla.

A c. 121^r: Monta l autore e solino sopr una nave e passano a l isola di chorsicha poi di sardigna e quivi dice di molte maravigle e monta sur una ghalea. *Cap. XII.*

Comincia: Chosi andando e ragionando senpre

Finisce: Dove salinmo per trovar Cicilia.

A c. 122^r: Dimostra arrivare in cicilia e smontano a palermo e solino gli narra e lle maravigle di que luoghi. *Cap. XIII.*

Comincia: Chosi passando per lo mare adesso

Finisce: Che l chanpo piatoso fu lor tabernacholo.

A c. 124^r: Di messina. Sirachusa e di molte maravigle e Infine quanto l'isola volge. *Cap. XIII.*

Comincia: Senpre parlando lungho la marina

Finisce: Chon tremilia stadij e non chon meno.

A c. 125^v: Dimostra gungnere a l'isola di Iipari e solino gli dice chome sta tutto quel mare sino a la punta di chalabria e de nomi de paesi e isole vi sono. *Cap. XV.*

Comincia: Poi ch a veduto e udita parte a parte

Finisce: Indi scendenmo e prendenmo la via.

A c. 127^v: Rachonta essere gunti in dalmazia in epirro e sua maravigle di patrasso arhadia attene e delle chose chare che quivi si trovano. *Cap. XVI.*

Comincia: Trattato del sechondo seno che serra

Finisce: Che noi fussimo giunti in sulla cima.

A c. 129^r: Qui per variare e non venire in tedio al lettore l'autore rachonta la storia overo poesia del porcho di chalcidonia di meleagro e attalanta. *Cap. XVII.*

Comincia: Chome nel tempo della primavera

Finisce: La qual fu fine del suo verace amore.

A c. 131^r: Rachonta di boezia e lle sua notabilita e finalmente dimanda di tebbe e solino l'avisa di molte chose. *Cap. XVIII.*

Comincia: Forse quaranta migla sono per terra

Finisce: Che nanz agl'altri si scrivea per certo.

A c. 132^v: Segue e rachonta la rapita d'europa e dice di molte altre poesie belle e notabili e altro. *Cap. XVIII.*

Comincia: Sichome il perregrino che ssi fida

Finisce: Chome si scrive e di qua si novella.

A c. 134^r: Narra solino a l'autore il tempo che tebe fu disfatta e molt'altre poetiche storie e gunghono in tessaglia e lli mostra parnasso. *Cap. XX.*

Comincia: Poi seghuitando du milia anni e piu

Finisce: D'alchione po trovato sopra l'onda.

A c. 135v: Giunghono al monte di parnasso e quello salito Solino gli rachonta piu chose e e nomi delle nove muse. *Cap. XXI.*

Comincia: Giunti eravanmo sotto parnasso quando

Finisce: Posson la vita dell uom piu lungha fare.

A c. 137r: Solino desta l autore e mettonsi in chamino per lo monte dove finghono e poeti che deuchalion fuggissi il diluvio e nara molte chose. *Cap. XXII.*

Comincia: Poi ch i ebbi chonpreso a pparte a parte

Finisce: Chosi parlando iscendavamo il monte.

A c. 139r: Truovano l autore Solino ragonando insieme Antidamas grecho chon el quale sachonpagnano e arivano in macedonia. *Cap. XXIII.*

Comincia: Senpre passando d um paese inn altro

Finisce: Posto in forma d un nobil chastello.

A c. 140v: Finisce il libro terzo.

Inchomincia il quarto.

Chome arivati questi in macedonia vide l autore un chastello disabitato nel quale truova una loggia istoriata d intagli di magnifici fatti e storie e qui ne conta due parte. *Cap. primo.*

Comincia: In forma quadra era il locho ch i dicho

Finisce: O quant e gusto se l chonpra poi salso.

A c. 142r: Seghue di rachontare l autore la storia d alessandro magno ch era figurata nella terzia parte della loggia. *Cap. II.*

Comincia: Chonprese le duo fronti della loggia

Finisce: Li pianto e morto mel pare vedere.

A c. 144r: Dimostra l autore maraviglarsi che non vi sieno storiati e vizi d alexandro e ne intende da Solino la chagione e seghue di vedere piu altre storie e perche le fighurano e visi di diversi cholori. *Cap. III.*

Comincia: Fiso mirava per avere indizio

Finisce: Quatro milia anni novecento et diece.

A c. 146r: Vede l autore le storie de l ultimo quarto della loggia e si partano e ffa menzione della pietra pinta e dipoi arivano al monte olinpo e cerchanlo. *Cap. IIII.*

Comincia: Sichome mossi un pocho inanzi il passo

Finisce: Chosi cerchamo quel monte d intorno.

A c. 147v: Disceso il monte truovano il fiume parto il quale passato chonfina il paese fin al fiume destrion e quivi si rimane antidamas.
Cap. V.

Comincia: Cerchato il monte alpestro e rromito

Finisce: Et chosi feci et chosi diss io anchora.

A c. 149v: De tracia e suoi chonfini e altre molte chose e di friso e dell'aureo vello e gunghono a chonfini d europa e montano sur un legno.
Cap. VI.

Comincia: Qui seghue il tempo a rragionar di trazia

Finisce: Poi che da piagga in tutto mi partio.

A c. 151r: Del isola di Creta e de suo nomi e chonfini e chome l'autore e solino venghono all isola charbasia. *Cap. VII.*

Comincia: L isola prima che cci diede porto

Finisce: Antichissimo autor da darli fede.

A c. 152v: De l isola in che e delos monte e de chio Coe Scio e di piu altre per ttutto quel mare e qui si parton di Grecia. *Cap. VIII.*

Comincia: Omai per questo mare gl occhi svela

Finisce: E qui fe punto alle parole sue.

A c. 154r: Di ghostantinopoli pera e del dalfino e termini del fiume Istrio e di ttutto quel mare sin alla tana e della pietra ponticha.
Cap. VIII.

Comincia: Seghuita ora a dir del quarto seno

Finisce: Chosi chome lo scrive nel suo libro.

A c. 155v: Narra qui di diverse generazione di gente e di strani paesi e brutto modo del lor vivere e altro. *Cap. X.*

Comincia: Ora passiamo tra popoli barbari.

Finisce: Ond a bisongni tuoi li possi spendere.

A c. 157v: Seghuon l'autore e solino la via sino al fine d europa e quivi truovano un paese che l gorno dura 6 mesi e simile la notte e di molte isole e arivanno in dacia. *Cap. XI.*

Comincia: Tu ddei creder letter chi i non ne scrivo

Finisce: E quanto piace a lloro averne pono.

A c. 159r: Passan per l oceano a molte isole e cerchato la sitia alfine venghono in buenmia e raconta la natura d un animale che chian bo. *Cap. XII.*

Comincia: Quanto son vagho di cerchare a drento

Finisce: E chosi i chani e chavalieri schorna.

A c. 160v: Chonfini di sitia di panonia e di ungharia e dimanda di buemia e chi n e signore, e di Germania, e della pietra ghalaicha e del cerauno. *Cap. XIII.*

Comincia: Cho gl occhi della mente a tte chonviene

Finisce: E della propia forma e lla ighura.

A c. 162r: Tratta de chonfini delle due Germanie di Vienna di soavia di baviera di sansogna di franchonia e di quello si truova su pel reno e di chologna sino ad ames. *Cap. XIII.*

Comincia: Due sono le germanie l alta e lla bassa

Finisce: E quivi alquanto chon solin posai.

A c. 164r: Rachonta di olanda de frisoni di fiandra picchardia e fin di normandia. *Cap. XV.*

Comincia: Posati alquanto prendemo la via

Finisce: E piu m e grave e noioso il chanmino

A c. 165v: Dimanda l autore solino de normandi il quale gli risponde e dice de discendenti di Ghuglelmo primo sin a ruberto ghuischardo e loro origin. *Cap. XVI.*

Comincia: O piu che padre o buon chonsiglio mio

Finisce: E leverami e pensieri e gl affanni.

A c. 167r: Chonfina la franca e finge di trovare un chorriere che gli chonta la guerra fra l re di franca e quello d inghilterra. *Cap. XVII.*

Comincia: Piu seghuitando la mie chara schorta

Finisce: Prisse conge e se mise a ll anvio.

A c. 168v: Narra di parigi e del suo principio e delli re di francia e loro origine e chome i maravingi mancharon e venono e charuli sino a charlo magno. *Cap. XVIII.*

Comincia: Solo rimaso e lla mie ghuida e io

Finisce: Che mai cristian miglor non fu tra nnoi.

A c. 170*v*: Seghuita l'autore in rachontare gl'altri reali coe d'ugho cappetta insino che fini la loro schiatta e chominco la chasa di Valois.
Cap. XVIII.

Comincia: Piu senpre andando mi disse solino

Finisce: Che chon gram ghuerra tiene il rengno anchoi.

A c. 172*v*: Di Chanpagna e dove s'inchoronano e re di francia e di ttutte le sua province e d'alvernia e infine della tomba de dua amanti.
Cap. XX.

Comincia: Da parigi partito chom io dichio

Finisce: Quanto mi dolve de dua amanti forte.

A c. 174*r*: Di Borghongna e di santo Antonio di savoia e dalfinato e di qui prendon la via verso provenza e truovano uno peregrino che dice loro del passaggio che volea fare il re di cipri e altro. *Cap. XXI.*

Comincia: Ben puoi veder lettor se miri o palpi

Finisce: Pero che quivi molto avie il pensieri.

A c. 175*v*: Di vingnone e della chorte del papa che alora v'era e di ghuaschongna di turona e della minore brettangna. *Cap. XXII.*

Comincia: Qual vuole esser cristiano perfetto a ddiio

Finisce: E ccio di nuovo trovato para.

A c. 177*v*: Dell'isola della Gran brettagna oggi detta inghilterra e de suo nomi e delle maravigle che vi sono. *Cap. XXIII.*

Comincia: Ora si passa nella Gram brettangna

Finisce: E chome l'sequente chapitol divisa.

A c. 179*r*: De i singnori della Gran brettagna e di Uter pandraghon che fu l'primo Re e degl'altri che seghuirono insino al 3° adoardo e della sua visione. *Cap. XXIII.*

Comincia: Accio che l'mio parlar piu ti dilette

Finisce: Se pponi l'orecchie a quel che ddierti vengno.

A c. 180*v*: Seghue di dire de re d'inghilterra e chome vi rengnarono e discendenti di Ghuglelmo lunga spada di fiandra sin a adoardo 6°.
Cap. XXV.

Comincia: Chom udirai duo figliuoli ebbe rollo

Finisce: La schiatta di Ghuglelmo infino al fondo.

A c. 182v: Narra di schozia d irlanda di Ibernia isule e del monasterio di san patrizio e dell isole archade e di qui passa l'autore e Solino altile. *Cap. XXVI.*

Comincia: Tanto mi dilettaua il ragionare

Finisce: Dicho del mondo per questo chanmino.

A c. 184v: Rachonta di spangna e sua rengni e nomi e de sua chonfini e di molte isole per insino alla fine d europa e quivi montano in nave. *Cap. XXVII.*

Comincia: Ora ci chiama la terra di spangna

Finisce: E giunti su ci acchomandamo a ddio.

A c. 186r: Finisce il libro quarto.

Inchominca il quinto.

Chome Sendo montati sopra il lengno per passare inn africha vi truovano su plinio giacere el quale levato dice de XII segni del cielo overo Zodiacho e chome stanno e lle loro singnifichazioni. *Cap. I.*

Comincia: La vela data al vento e volti all africha

Finisce: Ch avea per l ali e per le menbra sparte.

A c. 188r: Seghue plinio di narare chome sucedono i XII segni e di quante stelle e che operazioni faccino. *Cap. II.*

Comincia: Figluol mio disse quanto cerner puoi

Finisce: Fur pe l idii translataati quivi.

A c. 190r: Narra dello ottavo Cielo e delle figure sono In esso che sono quarantotto. *Cap. III.*

Comincia: Inmagina figluol l ottavo cielo

Finisce: E qui si taqqe che non disse piu.

A c. 191v: Domanda l'autore plinio del chorso de pianeti e llui gli risponde essi disengni. *Cap. IIII.*

Comincia: E chosi parlando e navichando senpre

Finisce: Et qui fe punto al suo charo latino.

A c. 193v: Dell isola d eliso doveron gl'alberi che faceano e pomi d oro chome lasciato plinio seghue Solino el quale gli conta la storia di perseo e d andromeda. *Cap. V.*

Comincia: Un isoletta per quel mar si truova

Finisce: Che n pietra il transformo drent al suo chiostro.

A c. 195^r: Del monte atalante e dello chose vi si truovano e dell'erba euforbia e d'altre molte chose e chontrade sino a mauritana. *Cap. VI.*

Comincia: Poi ch'io sodisfatto al tuo disio

Finisce: Sechondo che tra llor chontare intesi.

A c. 197^r: Di numidia e del nome d'affricha e perche in barberia sono i chavalli legieri al chorrere e la natura e nattivita degl'orsi e della citta di tunis. *Cap. VII.*

Comincia: Dopo mauritani seghue numidia.

Finisce: Sechondo ch'io lo scrivo in queste charte.

A c. 199^r: Qui parte Solino all'autore l'affricha e dicegli della Giraffa e de leoni e di molt'altre cose. *Cap. VIII.*

Comincia: Assai puoi eser chiar chom'io son gunto

Finisce: Dove gran gente e ricca se n'ripara.

A c. 200^v: Di barberia dello struzzo de chamelli della iena del leotofirno del chorchoto dello onagro animali et infine finge trovar fra richoldo. *Cap. VIII.*

Comincia: Tripoletana seghue la qual fue

Finisce: Poi di qui venni e rricoldo m'è detto.

A c. 202^r: Narra al'autore fra Richoldo chi fu maumetto e ongni sua opera insino che visse. *Cap. X.*

Comincia: Chosi chome si taqqe io in chomincai

Finisce: E echosi chom'io dichio venne meno.

A c. 204^r: Seghue fra richoldo di dire perche il vino e l'porcho e denegato da maumetto nella sua legge e chome egli chommenda christo e sua fatti. *Cap. XI.*

Comincia: Chontento assai m'avete alla dimanda

Finisce: Chosi rispuose chon beningno Zelo.

A c. 205^v: L'autore interrogha il frate della legge di maumetto e llui gle ne conta e ssi d'un altro suo libro chiamato schala. *Cap. XII.*

Comincia: Posto ch'ebbe silenzio alle parole

Finisce: Nel vizio di lussuria e della ghola.

A c. 207^r: Narra frate Richoldo all' autore che Maumetto non fece mai alchuno miracholo e molt altre chose. *Cap. XIII.*

Comincia: Io era ad ascholtare anchora attento

Finisce: Quando di la dal mar pensa far ppruova.

A c. 208^v: Seghuono i loro chamino verso la citta di tripoli e frate richoldo gli lasca e veghon quella e lle sirti e de pentapoli e troghodoti popoli e entrorno in libia. *Cap. XIII (sic).*

Comincia: Presso eravamo alla citta di tripoli

Finisce: Dell africha a llevante cho suo rivi.

A c. 210^v: Chonta d alessandria e dell altre Citta che fece fare alexandro e del nome di libia. *Cap. XIII (sic).*

Comincia: Lo nono mese era gia dell anno

Finisce: Termin a posto a tutte chose e lleggie.

A c. 212^r: Rachonta d alchune opinione delli strolagi e filosofi perche il mare cresce o scema e delle terre di Libia di sangorgio e di piu serpenti. *Cap. XV (sic).*

Comincia: Figluol mio allo strolagho piace

Finisce: Che presi son che partir non si sanno.

A c. 213^v: Seghue Solino di racontare di molte generazioni di serpenti e in ispecie del basilischo e chome e fatto e delle pietre critopia Corvo e nassamonte. *Cap. XVI (sic).*

Comincia: Non lascio per l andar che non seghuisse

Finisce: Chara e bella pare a cchi la ghuata.

A c. 215^r: L autore rachonta il modo del loro chamino e Solino gli dice della natura di piu scimie e daltri animali e infine chome nasce l armoniacho. *Cap. XVII (sic).*

Comincia: O tu che leggi inmagina chi sono

Finisce: Chosi mi disse e ttaquesi da ppoi.

A c. 217^r: Rachonta de gharamanti e l loro abitazioni e della natura del diamante e del charbuncholo *Cap. XVIII (sic).*

Comincia: Per quel chanmin silvestro se ne gia

Finisce: Indi arrivamo inn un altra chontrada.

A c. 218*v*: Racchonta della Lussuria de gharamanti e della loro citta o d alchuni fiumi e fonti e de l isola detta ghaulon e de cinomoghi. *Cap. XVIII (sic)*.

Comincia: Quanto piu cercho piu novita truovo

Finisce: Di qua diss ello si chiaman cemono loghi.

A c. 220*r*: Dice del vivere e modi delli agefaghi delli antropofaghi e gunto al oceano e dice di molt altre maniere di gente che quivi si truovano e entra nell etiopia *Cap. XX (sic)*.

Comincia: La novita de volti ch io vedea

Finisce: E fa che quel ch e bello in fra tte chopoli.

A c. 221*v*: Truovano il fiume detto Nero e le donne vi sono a chomune e perche son detti Etiopi e qui finisce l etiopia da ponente *Capitolo XXI (sic)*.

Comincia: Quant e maggior la chosa e piu affanno

Finisce: E ll uno all altro n aditava poi.

A c. 223*r*: Dell etiopia dal levante e chome son gente detta sarboti e d altre genti e della pietra draghonicha e di fiere e serpenti che vi si truovano *Cap. XXII (sic)*.

Comincia: Cierchato l etiopia di ponente

Finisce: Certo io ci rimarrei in charne e in osse.

A c. 225*r*: Dice dell aspido che ghuarda il balsamo e grifoni gli smeraldi e lle formiche loro e del parandro e altri diversi animali e ucegli e altre chose. *Cap. XXIII (sic)*.

Comincia: L aspido sordo lo balsimo ghuarda

Finisce: E poi dimonio cascum ci simigla.

A c. 226*v*: Chome e dove nasce il cinamomo e la vertu del Iacinto del Grisopazio dell amatista del topazio e altre chose. *Cap. XXIII (sic)*.

Comincia: Chome s allegra e chanta l non salvatico

Finisce: Se suo natura scrivi et poni in fiore.

A c. 228*r*: Qui fa l autore di molte belle chonparazioni e dice de macrobii e d altre generazione di genti strane. *Cap. XXV (sic)*.

Comincia: Per la gram neve et per la nebbia strana

Finisce: E chome bestie seghuono il disio.

A c. 229v: Seghue chome trovorno l isola chanopitano e di sue genti e della pietra sechotalitan, de troghodoti e d un altra generazione detti brevi che non an chapo. *Cap. XXVI (sic)*.

Comincia: O sonmo padre al qual di render grazia

Finisce: Perch io non vidi mai si nnuovi granchi.

A c. 231r: Seghue di rachontare d una gente nomata angeli e d un altra nomata fanuxrij e qui termina la libia e ll etiopia. *Capitolo XXVII (sic)*.

Comincia: O mondo tu cci tieni a denti secchi

Finisce: Che nne passo di la per quelle schiume.

A c. 233r: Narra l autore anzi solino a l autore del nillo e dove nasce e di tutte le sua vie. *Cap. XXVIII (sic)*.

Comincia: Io veggio ben diss io chome m ai detto

Finisce: E qual le due e qual tutte le prende.

A c. 235r: Del bove a pin ch era nel nillo e degl animali pesci e uegli che erono da l loro apropiati a gli ddei e di molt altre chose che vi si truovano. *Cap. XXVIII (sic)*.

Comincia: Chossi andando e rragionando ongnora

Finisce: Chosi parlando discenderno a rriba.

A c. 237r: Finisce il libro quinto

Inchomincia il sesto.

Qui chonta Solino a l autore chome son gunti inn axia vede babilonia el chairo e da llui intende quelli che l uno dopo l altro vi sucedetono in singnoria d egipto insino a cleopatra e a cesare. *Cap. primo*.

Comincia: Qui si chonviene andar cho gl occhi attenti

Finisce: Rimase in man del buon cesare aughusto.

A c. 238v: Narra il tempo che Romani inperadori signoregorono egipto e del chaliffo e di piu Soldani che sucederon l uno doppo l altro. *Cap. II*.

Comincia: Sicchome il rangno per la tela passa

Finisce: Ond elli allor chosi a ddir mi prese.

A c. 240v: Narra chi prima abito l egipto e dice del monte sinay e dice de chonfini d arabia di persia e delle novita che vi si truovano e del mar rosso. *Cap. III*.

Comincia: Da ventiquatro nazioni chonprende

Finisce: Per voler ritrovare altra chontrada.

A c. 242v: Chonta di Eden e del monte Seir e de chonfini delle terre sante. *Cap. IIII.*

Comincia: Lasciando egipto e arabia alle spalle.

Finisce: L'animo poni e nchomincio allora.

A c. 244r: Narra l'autore del monte gholghota e del sancto sipolero e chome dopo alchuna orazione l'autore si lamenta del papa e dello nperadore. *Cap. V.*

Comincia: Veduto hai bene sicchome per li stremi

Finisce: Per mostrar vero e ghuadagnar per sea.

A c. 245v: Narra chome e fatta la citta di Jerusalem e del tempio di salomone e del monte sion ch e nel mezo del mondo e del monte oliveto. *Cap. VI.*

Comincia: Chome huom che lleggie nell apochalissa

Finisce: Di lazero di marta e ddi maria.

A c. 247v: Dice di bettania d'emaus e d'un peregrino che rachonta loro chome Iosef fu de discendenti di davit e la genelogia di nostra donna e e mariti d'anna e figliuoli. *Cap. VII.*

Comincia: O grazioso sole che mi ghuidi

Finisce: Che molte poche sono in ciel sì belle.

A c. 240r: Seghue il peregrino di narare della creazion del mondo sino a l'autore delle sette etade quel che fece iddio ne primi sei gorni la chacciata dadam di paradiso e de sua figliuoli sino a noe. *Cap. VIII.*

Comincia: La bella tema e l'vaghera ragione

Finisce: Quando spiro ongni chosa mortale.

A c. 251r: Dice dell'archa e del diluvio del chorvo e della cholonba di Cham e sua maledizione e della gran torre e de discendenti sua di sem e Iafet. *Cap. VIII.*

Comincia: Tanto multiplicaron ne primi tempi

Finisce: Di chui ti vengno a ddir l'opere sue.

A c. 252v: Seghue d'abram acor aram e della natività d'esau e di Iacob e de figliuoli di Iacob e delle mogle e della sua morte *Cap. X.*

Comincia: Ventiquatr anni e tremila dugento

Finisce: Assai fu pianto tanto a suoi ne dolse.

A c. 254r: Di Moise chome e die la leggie e della sua morte e chome dopo lui rimase Iosue e di poi morto sino a samuel rimasono e Iudei senza chapo e di sansone sino a ssaule. *Cap. XI.*

Comincia: Aram discese del tribu levi

Finisce: Chom anno gia de quali non ti fo chopia.

A c. 256r: Chome davit ucise Gholiat perche saul gli die la figliuola e chome morto saul davit fu fatto re e delli tre partiti che iddio li dette e di suo morte. *Cap. XII.*

Comincia: Giovane forte bel sichuro e destro

Finisce: Anni quaranta ed era assai anticho.

A c. 257v: Dice di roboam e chome e perde x tribi e di quelli che lli succedettono sino a profeti e chome fu vinta sammaria. *Cap. XIII.*

Comincia: Di rado avien che giovane singnore

Finisce: E ssichome ysaia naschose il fiume.

A c. 259v: Narra di que che regnaron dopo ochozia e chome al priegho de Zechia mori 140/m persone e chome nabuchdonosor disfece yerusalem e de profeti sino a daniele. *Cap. XIII.*

Comincia: Apresso achozia lo rengno tenne

Finisce: E tra leoni morto il dragho il chonforta.

COD. II, II, 61.

Cod. cartac., del sec. XVI (meno le c. 63, 64, 69, 72, che sono del XVII) leg. in cartone e perg., 29×23, di c. 100 numer. È composto di tre cod. ed è pervenuto alla Bibl. il 1° maggio 1755 dalla lib. Gaddiana, ove aveva il n° 302. (Ant. numeraz. Cl. XIII, Cod. 44).

A c. 40v si legge dello stesso carattere del codice:

Questo libro e di Amelio di giachino Bonaguisi del popolo di santo Michele in orto di Firenze.

Contiene il *Milione* di Marco Polo ed altre prose, poesie latine e le seguenti italiane:

I. A. c. 96 *v*, Ballata di Amelio Bonaguisi, come sembra doversi dedurre dalle armi e gesta malamente effigiate a penna con alcuni motti che a quella famiglia si riferiscono:

De per piata non m'esser d'amor dura
gentil onesta e bella creatura
Se ttu fossi piu dura che diamante
dovresti aver di me piata nel core
pensando com io fui e sono amante
di te d'oculto e di verace amore
onde per tua bellezza e pel valore
non voler esser di mia vita fura.
Merze ti chero sol che gli occhi belli
tuoi porgan pacie a miei de la lor luce
e non m'asconder li d'oro capelli
el viso che come istella riluce
che a sospirar ed a pianger mi riduce
allora mi trarai di morte scura.
Guarda com io per te dolcemente ardo
e com io vado lagrimoso e smorto
ond'abbi in te amoroso riguardo
di dare a le mie pene alcun conforto
e se ttu mi farai pur d'amor torto
morir farami e puoin esser sicura
De per piata non m'esser d'amor dura
gentil onesta e bella creatura.

A. c. 97 *r*, Ballata del medesimo:

S'io non rimiro donna il tuo bel viso
come mirar solea
non creder vaga idea
ch' i fia gia mai da te diviso
Diviso non sarò da te gia mai
ma più mi cresce amor di te nel petto
poi che l tuo vago viso rimirai
e che fedel mi fece tuo subiecto
quando ti vidi con tanto dilecto
honestà e vergognosa
si bella e amorosa
ch'angiola mi paresti in paradiso.
Celo di te mirar per ch'altri taccia
la 'nvidia tristà col falso parlare
e che tu creda che ciò mi dispiaccia

per observar tuo honor mi vo' celare
 che prima morir vo' che dimostrare
 di te vergogna e danno
 pensando a quel che fanno
 color ch l mio bon cor anno conquiso
 Donna piu che gia mai di te sono ora
 e piu saro se morte non m uccide
 che l tuo bel viso tanto m inamora
 quante rise l occhio che ti vide
 nell amoroso spirito che ride
 standoti sempre apresso
 si cch io ti veggio spesso
 piu che non credi o dolce fior aliso
 Truova ballata mia questa speranza
 e di che stia sicura del mio amore
 pero chi lamo con ferma leanza
 ne mai lo perdero dentro dal core
 ma s i non vengno a rimirlarla fuore
 non e ch i l abandoni
 ma per levar cagioni
 di chi ne dicie mal con falso riso
 Si non rimiro donna il tuo bel viso
 come mirar solea
 non creder vaga idea
 ch i sia pero gia mai da te diviso.

A c. 97r, altra Ballata dello stesso:

Donna c or mi fuggi avanti
 che farai quando fia vecchia
 vaga con pieta ti specchia
 sicch io d alegrezza canti
 Amor m a posto a servire
 te coperta d onestade
 ch alcuna non odo dire
 che tt avanzi di biltade
 se dentro dal cor pietade
 con sua forza ti mettese
 non so c altro mi chiedesse
 per`raconsolar mie pianti
 Quanto piu carica la volglia
 mi truovo per tua vagheza
 racciendemi e cresce doglia
 con piu miro tua belleza
 e non manca a tua adorneza

poi e ai tanta legiadria
 se non d amor cortesia
 bella con vaghi sembianti.
 Ogni giorno priego amore
 che ti traga sua saetta
 perch al mio trafitto core
 doni gratia qual aspetta
 poi che bella giovinetta
 ti formo alta virtute
 da tte muover de salute
 far agli miei prieghi tanti
 Se tt e n piacer canzonetta
 va dinanzi a quel valore
 qual con sua forte saetta
 ongnor mi ripiaga il core
 poi le mostra il mio dolore
 e di che se non m aita
 che tosto sara mi vita
 morta tra dolenti amanti.
 Donna c or mi fuggi avanti
 che farai quando fia vecchia
 vaga con pieta ti specchia
 sicch io d alegreza canti.

A c. 97v, Canzone in bisticci del medesimo:

La vecchia d amor m a biasimata. Non passar per la mia contrada
 La vecchiarda ribalda scalfarda mi sguarda quando m adocchi
 mal fugarda notarda befarda musarda che volta e che occhi
 per che mai cosi incolpata crudel vecchia rinegata
 Chon ardor furor fiamor tremor sovra mi stride
 si c ongnor pavor dolor timor ben par che m ancide
 ed ammi tanto langnata ch i son tutta isfigurata.
 Bestemmiando lagnando saltando giostrando d intorno travasa
 buttando menando ropando ispetzando per tutta la casa,
 dice che m a ben guardata E sa ben ch i son sviata
 Si t apello fradello mio bello o ferello per quello ella mi ranpogna
 ell a el cuor fello misello rivello pien di mesongna
 dicie ch i son svergognata poi ch io abbi sua brigata
 Ongni male avale mortale sia tale sovra sua testa
 e vale non vale che l ale ti cale tanto se molesta
 tagi ch or fostu abrusciata soza vecchia disperata.
 O sannuda dentuda zembuda ispalluda gran noia mi fai
 barbuda berruda grongnuda gotzuda tu mal ci starai
 ch i son ben si amaestrata Che ttu rimarrai iscornata.

Cho morsecchia l orecchia una vecchia tortecchia saliga per gioia
 e smordecchia e scandecchia rotenchia e scannechia ella par una troia
 lunga curva ed agrinzata contrafatta e divisata.

Ell e gran briga fatiga far liga costriga e sbirfa indovina
 ella no e migha l antiga mia amiga che ispiga di bona vicina
 ma ttu vecchia se sempre stata Patavina in esta contrata.

La vecchia d amor m a biasimata non passar per la mia contrada.

II. A c. 97v:

Da poi ch altra alerezza aver d amore
 non spero o me dolente
 almeno del rilucente
 viso apagassi lo nfiammato core

Quando rimiro questa sola luce
 Ongni passato male metto in oblio
 quest e l argento quest e il tesar mio
 questa m asalta ed a virtu m induce
 altra speranza piu la non conduce
 il focho ched io sento
 perche viver contento
 s ebbe amar simil valore

III. A c. 97v, Sonetto:

Giovine bella col visaggio chiaro
 i tuoi belli occhi col guardar d amore
 m anno tenuto intenebrato l core
 da poi in qua che cho miei si scontraro

Per modo tal che s i non o riparo
 di certo so ch i morro di dolore
 ond io ti priego che l tuo gran valore
 agia piata del mio tormento amaro

E cio sia cosa ch i parlar non t oso
 e sare pur del guardarti ripreso
 tenuto o tanto il mio valor nascoso

Or non possendo piu portar tal peso
 muovom a dirti quanto m e gravoso
 l ardente foco di che sono acceso
 e ammi tanto offeso
 ch a forza mi rimetto nella via
 de ncrescati di me per cortesia

IV. A c. 98r, Canzone:

O retta l alma mia
 per costei divenuta

la qual se non m'aiuta
 veggio che morte in verso me s'invia
 I non credetti mai
 esser colto ne giunto a questo passo
 poi che gli occhi mirai
 ch'anno trafitto l'cor pensoso e lasso
 che sol per partirsi un passo
 lo spirito mio d'amore
 ne forza ne valore
 ma sospirando lei sempre disia
 Dentr'al cor e passato
 da gli occhi vaghi il saettato istrale
 da capelli son legato
 suoi biondi di colore orientale
 si e per modo tale
 che se pietà non porge
 soccorso a me s'acorge
 la mente che mia vita breve fia
 I vengno rimirando
 di parte in parte sua bilta d'intorno
 dich'alor fra me quando
 l'aspecto suo vengendol tanto adorno
 posso sperar il giorno
 che di me sia pietosa
 per che n' si alta cosa
 tengho l' disio e speranza va via
 O caro signor mio
 arte mi dona e ingegno nel mio amare
 amor a tte dich'io
 che da me nulla so ne posso fare
 fa che costei donare
 a me per sua virtute
 volgia qualche salute
 che ss'ell e bella ancor pietosa sia
 O retta l'alma mia
 per costei divenuta
 la qual se non m'aiuta
 vegio che morte inverso me s'invia.

V. A c. 98^r, Canzone:

Nel bel prato donzelle
 danzando a rigoletto
 diedon sommo diletto
 a gli occhi miei tant'eran vaghe e belle

Conobbi in quella danza
 en fra l'altre gioconde e amorose
 la lisa e la gho stanza
 che sol parieno doe spandide rose
 avenevoli e ose
 nel misurato andare
 e cosi nel danzare
 tutte quante eran l'altre adatte e snelle

Ancor vidi fra loro
 isabell e lla ginevra e margherita
 colle beleze loro
 ciascuna comparir tutta fiorita
 e nel danzare ardita
 con si vaghi sembianti
 ch i non vo che si vanti
 cosa e al mondo sia d'avanzar quelle

Eravi l'amorosa
 bartolomea e gentil chaterina
 e ancor nicholosa
 de be capelli e lla biancha ermellina
 con si bella doctrina
 ciascheduna in quel ballo
 che parien senza fallo
 cose venute di cielo a vederle

L'antonia e lla francesca
 la piera vera e co lla maddalena
 l'itta vermiglia e fresca
 ciascuna bella piu che pulisena
 e tutte eran di vena
 l'una or l'altra menando
 quella ridda cantando
 canzon d'inamorate damigielle

E altre pulzelle
 v'eran piu belle assai che freschi gilli
 legiadre amorosette
 con gli occhi vaghi e cho bocchini vermili
 con atti adorni e pilli
 sì che tutte belleze
 colle piacievoleze
 eran insieme acotzate con elle

Ond io avendo fermi
 gli ochi a mirar il bel ballo amoroso
 convenne rimanermi
 partito il danzar lor d'amor pensoso
 perche col suo gioioso

isguardo una di loro
 mi prese e per lei moro
 la quale e stella sopra l'altre istelle
 nel bel prato donzelle.

VI. A c. 98^v, Canzone:

Duolsi la vita e l'anima
 che donna non fu libera
 chom uom cio che delibera
 d'amor sare mangnanima
 Veggio uno a morte correre
 ed io d'atarlo istruggomi
 ma io non lo so soccorrere
 se da onor non fuggomi
 per ch'io ora ben purgomi
 s'a dio mai volli offendere
 ch'amor m'a fatto accendere
 e temor mi disanima
 S'a llui amante schusomi
 di dolglie non sciolgolo
 ond'esser cagion cusomi
 la qual da vita' tolgolo
 m'al ver se ben scorgolo
 giusto sarebbe atandolo
 fie gran peccato e scandolo
 che da lui parta l'anima
 Sed io son di lui tenera
 egiustitia memoria
 in lui tant'amor genera
 ch'e sua ongni mia gloria
 e non brama vettoria
 a sse se non piacendomi
 per che legge toglgendomi
 a llui forte m'innanima
 Canzon va e confortalo
 quanto tu puoi considera
 dilgli che nel cuor portalo
 la donna che l'disidera
 e di piacer assidera
 ma vergongna rafrenala
 pero ch'amor non menala
 a ffar cio ch'ama l'anima
 Duolsi la vita e l'anima etc.

VII. A c. 98v, Ballata:

Donna non e virtu ma crudelta
 esser seguita e non seguir pieta
 fedel subiecto e con fermeza servo
 a voi sempre fu io
 e com io stato son mi vi conservo
 con tutto l poder mio
 pero vi piaccia che l afanno rio
 si parta alquanto con vostra humilta
 Che l tempo fugge senza aver mai posa
 da nostra giovineza
 si che l alma doventa poi dolgliosa
 per che viene in vecchiezza
 onde si parte allora ongni alegrezza
 e pentesi ciascun di sua vilta
 Pero con pianto amaro donna vi priego
 ch a pieta vi moviate
 sicch io fugga la morte ov io mi piego
 se voi non v afrettate
 di far sì ch io m aveggia che m atiate
 usando con virtu vostra onesta
 Or senza indugio va mia ballatina
 a chi mi tien subiecto
 e chon gran riverenza quella inchina
 piangendo in suo cospecto
 sicche piata di me che son soggetto
 la muova senza indugio a carita
 Donna non e virtu ma crudelta
 esser seguito e non seguir piata.

VIII. A c. 98v, Canzone:

De prender donna amor pieta ti piaccia
 di que che par che per te si disfaccia
 Nel sol pensar che l mio aspecto non dengna
 sì riccho dono ma poni alquanto mente
 con quanta fedelta mio cor s ingegna
 di riverir al tuo aspetto piacente
 muova se questo pensa la tua mente
 ad atare chi per te arde ed aghiaccia
 Donna intendi non e picciol diletto
 la liberta ch altri a nel suo minore
 ed e gran gentileza dintellecto
 a servir lui d inchinarsi al magiore

quand e fedel com a tte son col core
 che se m uccidi a me convien che piaccia
 Se lla mia lingua ispremer pur potesse
 le pene che per te sente l cor mio
 non so veder che cio non ti movesse
 gran tenerezza ad empier mio disio
 ma poi che ntender non tel so far io
 piangendo ti fo croce delle braccia
 Pero merze che l mio saper mal dire
 non sia cagione di far che m abbandoni
 soccorrimi se veder me morire
 non brami in questo foco a tua cagione
 alle mia doglie il tuo rimedio poni
 ch altri non e che medicar le saccia
 De prender donna amor piata ti piaccia.

IX. A c. 99r, Ballata:

Si com ai fatto a me
 non ti crucciari si ti rompo la fe
 Che licito e seguire
 altrui con quella fe e altri e seguito
 ne mai si puo tradire
 tanto che basti chi lui a tradito
 e tu ay me schernito
 e neente mi val per dire ome
 Donque s io t uso froda
 com ai tu fatto a me ne sia lodato
 e non fia niun che l oda
 che non dia la ragion pur dal mio lato
 perch a nullo e vietato
 per niuna legge usar quello ch e giusto
 Si com ai fatto a me

X. A c. 99r, Ballata:

De non me li nasconder gli occhi belli
 vedi ch io mi nutrico di vedelli
 Gli anni sono consumati per fatica
 pegio che quella che nasce d amore
 bella fanciulla non m esser nimicha
 vedi ch io ti son vero servidore
 e veramente t o donato il core
 cuscito con pontura di quadrelli
 Se ttu sapessi com' io son costretto
 di tua figura benigna vetzosa

credo che nel segreto del bel petto
 di me saresti alquanto pietosa
 e la speranza che piu mi riposa
 quando rimiro i tuoi biondi capelli
 I mi posso d amor forte lodare
 poi che di me tu se cosi invaghito
 e ancor me ne posso biasimare
 poi che di me tu se cosi invaghito
 il tempo ch e pasato se n e gito
 perduto non saria se non foss elli
 Ballata mia vanne al sommo dilecto
 del mio cor luce chiarezza e sostengno
 e la ringratia con amor perfetto
 di che per lei morte da vita tengno
 e veggha con quanta vergogna vengno
 sol per mirar i suoi biondi capelli
 De non me li nasconder gli occhi belli

XI. A c. 99r, Canzone:

Nasciesti per mia guerra o per mia pacie?
 Per mia guerra nasciesti che tal pena
 mi fai sentir con si piatoso strido
 che delle mille parti l una dido
 enea non fe o a paris elena
 sicch e l morir e l viver mi dispiace
 Creata per mia pace che risplendi
 piu che zafiro o perla o chiara stella
 onesta se e a virtute intendi
 che l solo volgo a pien di te favella
 tal che dolcezza in me l amaro tacie
 Nasciesti per mia guerra o per mia pacie?

XII. A c. 99r, Ballata:

Fanciulla tu mi guardi
 ed io non so l perche
 so ben ch e mal per me
 tanto per tua vagheza il mio cuor ardi
 Muoiomi di sapere
 quel che con gli occhi
 de non te ne tenere
 ch io mi consumo qui
 chi l buon amor segui
 sempre piatosa fu
 se non fai cosi tu
 uccidimi per dio che piu non tardi

A me par che ttu m ami
 e pero guardo te
 e quanto piu mi brami
 piu fai invaghir me
 se ttu mi doni tua fe
 contenta assai ne so
 benigna ne saro
 ch a tte mi donero non troppo tardi
 Che saette son queste
 che l tuo parlar mi da
 che mai magior tempeste
 il mar crudel non fa
 tanto costretto m a
 la tua pura risposta
 che l anima s accosta
 a morte dolce con tuoi vaghi isguardi
 Se ttu pati per me pena
 magio la sostengo io
 ch i non truovo piu lena
 si fort e l mio disio
 priego che l amor pio
 vi ponga il suo rimedio
 che cosi grave tedio
 non ci ferisca con suoi gravi dardi
 Senza fine contento
 vivo piu e altri assai
 ongni martiro e spento
 ch i gia per te portai
 poi che l cor dato m ai
 ne altro vo cercando
 io mi rimango amando
 te e tu me e cosi ciascun ardi
 Va dolce ballatina
 per lo mondo cantando
 e sol a quelli inchina
 che vivon sempre amando
 e lor sempre pregando
 che gli amador serventi
 faccian viver contenti
 in ogni parte toscani e lombardi
 Fanciulla tu mi guardi.

XIII. A c. 99v, Ballata:

Otto cattivi si van per la via
 vanno dicendo di lor molgle ria

Dicea l'uno la mia e si gentile
 di quattro capre ch'io misi in aprile
 il cascio si mangia e l'latte si bee
 eccho l'guadagno ch'io de la mia
 Diceva l'altro la mia e si buona
 che lla si mangia capponi e vuova
 tante ne mangia quante ne truova
 eccho l'guadagno ch'io de la mia
 Diceva l'altro la mia e si alpresta
 che lla non va a santo ne a festa
 tutta la casa nabissa e tempesta
 ecco il guadagno ch'io della mia
 Diceva l'altro la mia e si valentre
 che lla mi sale cho chalci in sul ventre
 tante mi da che mi lascia dolente
 ecco l'guadagno ch'io della mia
 Diceva l'altro la mia a una magangna
 che lla si mangia capponi e starne
 a ogni pasto dieci ne magna
 eccho l'guadagno ch'io della mia
 Diceva l'altro la mia e si ardità
 ch'in capo mi versa l'acqua bollita
 ond'io tranbascio per la fatica
 ecco l'guadagno ch'io della mia
 Diceva l'altro la mia a tanto ardire
 di molte buse mi fa sofferire
 ammi condotto presso al morire
 eccho l'guadagno ch'io della mia
 Diceva l'altro la mia e si paza
 che lla sarecha per ma una mazza
 tante mi da che tutto mi faccha
 eccho l'guadagno ch'io della mia
 Otto chattivi si van per la via
 vanno dicendo di lor molglie ria.

XIV. A c. 100r, Canzone:

Non per disio ma per celar l'amore
 s'altra donna tal volta
 miro che sol te involta
 or piu che mai ti porto dentr'al core
 Pero riposo del mio amato bene
 vita de mie sospiri
 tu sola quella se ch'ella mia spene
 come l ti piace giri

ne fia giammai ove chi talor miri
 da tte mia fede schiusa
 la qual tu ai rinchiusa
 in un diamante col tuo alto valore
 E se a celar il mio disio sto attento
 nol fo senza gran dolglia
 che ispeso tal divengno qual al vento
 in cima sta la folglia
 e pur rafreno la sfrenata volglia
 de gli occhi e de miei sensi
 quando talor conviensi
 non quel ch i sento altrui mostrar di fore
 Dunque non mi sdengniar accesa luce
 ch altra donna non amo
 ma notte e ddi con rotta e fioca voce
 piangendo sol te chiamo
 ne da quel nodo ove legati siamo
 che l cor mi stringe forte
 ne giammai altro che in morte
 mi sciolglera ne avro altro singnore
 Non per disio ma per celar l'amore.

XV. A c. 100^r, Ballata:

Non piu diro giammai chosi faro
 Prestommi il tempo amore
 e per vilta di core
 perde quel che mai non racquistero
 Onde con duri sdengni
 mi sschacci or de suoi rengni
 el disio cresce ond io senpr ardero
 Lasso quel ch i bramai
 perch io tacetti guai
 mi porge ongnora in chi vive morro
 Vergongnosa n andrai
 piangendo e pregherai
 ciaschun che prenda l tempo quando e l po
 Se truovi quella donna
 ch e del mio cor colonna
 di che l mio fallo sempre piangero
 Non piu diro giammai cosi faro.

XVI. A c. 100^r, altra Ballata:

Ciascun faccia per se
 ch io non son piu d altrui ch altri di me

Cara mi costa la mia liberta
 e lla gran fe ch io o portata altrui
 pero che l mondo e si fuori di bonta
 che l tradimento si chiama virtu
 ed io tradito fu
 usando chon amor libbera fe
 Dunque disposto son di far per mi
 poi che per ben servir o rotto il cho
 e per poter tradir chi mi tradi
 chon l arco teso in man sempre staro
 e cosi vivero
 volpe chon volpe e non con lupo be
 Ciascun faccia per se.

COD. II, II, 62.

Cod. cartac. composto di più codici dei sec. xv, xvi e xvii, di c. 138 numer. e una non numer. membr. fra le 56 e 57, leg. in cartone e perg., 29×20, proven. i due primi dalla Stroziana, coi num. 528 e 613, e dalla Gaddiana il terzo col num. 381; donati alla Bibl. dal Granduca il 1^o maggio 1735 e 7 luglio 1736.

Contiene l'*Eneide* di Virgilio tradotta in prosa, la *Cosmografia* di Leonardo Dati in ottava rima, ed alcune poesie latine autografe di diversi autori, e due sonetti pure autografi del Cornazzano e del Filelfo.

I. A c. 54^r, dopo l'*Eneide*, dello stesso carattere vi sono le seguenti terzine d'anonimo, che sono il principio della *Morale di uno Messere* che è a c. 72 del cod. II, II, 72:

Per grande forza d amore chonmosso e spinto
 donna piatosa a porgiere i dolci preghi
 a voi chon volto a lagrime dispinto
 Supricho almeno che l tuo udire non nieghi
 al mio stancho parlare dare udienza
 e chon benignita gli ochi pieghi
 Perch'e chostume di gientil semenza
 a ciascheduno signior udire i servo
 sol di farmi endo poi chol sue alimeza
 E io che mi chonsumo a nerbo a nerbo
 solo per superchi amore a voi richorro
 chome alle fonte l asetato cierbio

Ma vostra gran prudenza s'io traschorro
 troppo nello chaldo dire essa chorreggha
 perche a vui ubidire senpre chonchorro
 E quella afezion mia prieghi regha.

II. Da c. 57r a 80v, *La Sfera* di fra Leonardo Dati, attribuita a Goro di Stagio Dati, di carattere del sec. xv, con miniatura nella prima pagina e figure geografiche e astronomiche nei margini, dello stesso secolo.

Comincia: Al padre figlio allo spirito sancto
 Per ogni secolo sia gloria e honore
 E benedetto sia suo nome quanto
 Tutte le creature hanno valore
 Laudato e ringratiato in ogni canto
 Con pura mente e con divoto cuore
 E confessata sia la sua bontate
 Pieta misericordia e caritate.

Finisce: Il detto lito torna ver ponente
 El chanal detto verso tramontana
 Poi son dugiento miglia rittamente
 Inverso grecho e truovasi la tana
 E donde ci movemo primamente
 Questa e la piu di lungi e la piu strana
 Dove si navicha e finisce qui
 L'asia maggiore e l' fiume tanai.

III. A c. 105r, Sonetto di Antonio da Cornazzano a Francesco Filelfo.

Comincia: Contra el voler del cielo e de suoi sancti

Finisce: Ti sfido a i canti del signor di Delfo.

IV. A c. 106r, Sonetto del Filelfo ad Antonio Cornazzano.

Comincia: Veder me par sien sogni i van sembianti

Finisce: Ma parlo aperto: com'usa il philelfo.

COD. II, II, 64.

Cod. cartac., composto di tre cod. dei sec. xv e xvi, di c. 182 numer. con tre numerazioni 1-29, 1-62, 1-91, e due non numer., una in princ. e una dopo la c. 29 della prima numerazione, leg. in tav. Provenienti i primi due dalla Bibl. Strozz. coi numeri 219 e 643 e il terzo dalla Gaddiana col num. 557, il 1° maggio 1755 e 7 luglio 1786 per munificenza del Granduca.

Contiene il *Laberinto d'Amore* del Boccaccio, il *Tumulto de' Ciompi* d'incerto, la *Sfera* di fra Leonardo Dati, *Birria e Geta* di Ghigo Brunelleschi, un Capitolo di Andrea Bellacci, altro d'incerto, l'Epistole di Ovidio ed esempj sopra le medesime, una tavola per calendario, il *Filostrato* del Boccaccio, e la storia di Saturno.

I. A c. 3r della seconda numerazione: *Sfera* di Fra Leonardo di Stagio Dati in ottava rima. Libro primo, di 36 ottave di mano di Andrea Bellacci.

Comincia: Al padre al figliuolo allo spirito santo

Finisce: Ringraziera etternalmente Idio.

A c. 9 r, Libro secondo, di 36 ottave.

Comincia: In te signiore superno abian parlato

Finisce: Si priva della sua gran signioria.

A c. 15r, Libro terzo, di 36 ottave.

Comincia: O mio maestro chreator veracie

Finisce: in quale stato e sia la guida nostra.

A c. 21r, Libro quarto, di 36 ottave.

Comincia: Inchominciando dal meredianale

Finisce: L asia maggiore e l fiume tanai.

II. A c. 27r: *Birria e Geta*, di Ghigo Brunelleschi in ottava rima di 186 ottave di mano del suddetto Bellacci.

Comincia: Caro signore per chui la vita mia

A c. 50r, Finisce: A llei mi rachomando e tutto dono.

Amen. Deo grazias.

Finito e el biria per me Andrea di Giovanni bellacci mano propria.

III. A c. 51v: A dì 22 di settembre 1448. Questa si è una fantasia la quale mi vene dormendo a me Andrea di giovanni bellaci la quale ho scritto qui da pie. Capitolo in terza rima, di 68 terzine.

Comincia: Hor che febo men suo razi spande
che proserpina parte da plutone
per fare il corso suo veloce e grande.

Finisce: Quando senti gridare ad alta voce
il mio charo compagno e disse surge
e questo viddi gia chiaro ogni luce.

IV. A c. 58v: Capitolo contro l'amore, d'incerto, di 15 terzine, della stessa mano del Bellacci.

Comincia: Avanti che mercurio mi sortischa
della puocha caterva de mortali
chonvien c oggi mio stremo refocischa

Finisce: Maladetto di lui sia la saeta
e maladetto sia di lui lo initio
e maladetto chi seghue suo setta
Non si lege ch amor fe far l' ofizio.

V. A c. 64v della terza numerazione, dopo una prefazione che comincia a c. 63r intitolata: *Filostrato a la soa piu e altra piacevole Filomena Salute*, segue:

Qui chomincia la prima parte delo libro chiamato filostrato de l amorse fatiche di Troiolo. Nella quale si pone como Troiolo sinamorasse di criseida Et li amorosi sospiri et lagrime per lei fate prima che ad alcuno il suo occulto amore a Pandaro discoprissse Et primeramente invocatione de l autore: rubrica.

Comincia: Algun di giove solgono il favore

Finisce: Cio che bisogna a dar fine al mio lucto

A c. 65v: Pandaro scuopre a criseida l amore che troilo li porta e lei contradicente conforta ad amar lui.

Comincia: Pandaro disioso di servire

Finisce: A la sua donna in cotal guisa disse

A c. 66r: Scrive Troiolo a Criseida qual sia la vita sua e priegala che ella si come promise debia ritornare.

Comincia: Giovene donna a cui amor mi diede

Finisce: Una lettera presto et così disse.

A c. 67r: Scrive Troiolo a Criseida che l muove a scrivere cio e l amore che li porta et le sue pene et dimandali mercede.

Comincia: Come puo quei che in affanno e posto

Finisce: Beata in man di cotal donna verai.

A c. 67v: Porta Pandaro la lettera di Troiolo a Criseida la qual inanci che ella la toliesse si turbo un pocho.

Comincia: Pandaro presa la lettera pia

Finisce: Et la mia simplicita provegia.

A c. 67v: Lege criseida la littera di troiolo con dilecto et piacendole d esserli benivola forte lui ad amar si dispone.

Comincia: Partisi pandar po che li ebbe date

Finisce: Dolci di colui i dico a faccia a faccia.

A c. 68r: Torna pandaro a Criseida per la risposta la quale doppo alquanti motti promise di farla et così fece.

Comincia: Pandaro che da troiolo sovente

Finisce: A scriver giu si pose in tal maniera

A c. 68r: Risponde criseide a troiolo, il quale ne legandolo ne scioiendolo del suo amore cautamente il lascio sospeso.

Comincia: A te amico discreto e posente

Finisce: Che ne contenti il tuo il mio disio.

A c. 68v: Riceve troiolo la risposta di Criseida e quella con Pandaro examina lieta speranza per quella precedendo.

Comincia: Da poi che l ebbe in cotal guisa decto

Finisce: Come colui che somamente il brama.

A c. 68v: Crescendo l'ardore di troiolo pandaro desideroso de servirlo induce criseida a dovere esser con lui.

Comincia: Crescea di giorno in giorno piu l'ardore

Finisce: Et sappi ben celar il suo coraggio.

A c. 69r: Comencia la tercia parte de flostrato ne la quale doppo la invocatione del autore Pandaro et troiolo insieme ragionano del dovere occultare cio che con criseida si fa. A la quale Troiolo va nascosamente dilectasi e ragionasi con lei. partisi e tornavi sta in festa e in canti. Et primeramente invocatione di l'auctore.

Comincia: Fulvida luce il ragio dil quale

Finisce: Le lode tue continuo cantando.

A c. 69v: Vive troiolo contento con Pandaro. che lieta risposta li a recato et longamente parlatoli. la soa gratitudine mostrando favella.

Comincia: Troiol ancora che el molto ardise

Finisce: El di co soi al fatigoso marte.

A c. 70r: Richiamasi troiolo a li amorosi dilecti. al quale con criseide le sovrane dolceze prendendo si volve in solazo.

Comincia: In questo meglio il tempo disiato

Finisce: Che seco non l'avea prima extimata.

A c. 71v: Ripensano i due amanti a trapassati atti et piu contra l' pensiero ne lieto amore accendendosi.

Comincia: Tornato troiol nel real palagio

Finisce: Come la nocte avea fatto da presso

A c. 72r: Viene pandaro a troiolo il quale con lui et d'amore somamente si loda, li soi dolci accidenti dicendo.

Comincia: Fu la matina pandaro venuto

Finisce: Ogni suo altro facto. e gran disio.

A c. 72r: Torna troiolo a Criseida al modo usato et con lei ragionandosi amorosamente si solaza.

Comincia: Fra piccol tempo la lieta fortuna

Finisce: Mentre durasse in si fata salute

A c. 72v: Scrive l'autore quello che troiolo per amore cantava e qual era la sua vita e di che si diletava.

Comincia: Era contento troiolo et in canti

Finisce: Et i lieti amori tornaro in tristi lucti.

A c. 73v: Qui finisce la terza parte de Filostrato et comincia la quarta ne la quale si mostra primeramente perche avvenisse che criseida fosse renduta al padre. domandavano scambio di pregioni, elli conceduto antenore richiedese criseida deliberasi di renderla. Troiolo si duole primeramente seco apreso a pandaro, ragionano varie cose per consolacione di troiolo. perviene la fama a criseida piange. pandaro ordina con lei che troiolo li vada la sera. elgli vi va ella tramortisse. troiollo si vole uccidere. ella si risente vanonsi a lecto. piangono e ragionano varie cose. Ultimamente criseida promecte di tornare ad altro giorno. Troiolo si parte primeramente combatono. i Troiani dove molti ne sono presi da greci.

Comincia: Tenendo greci la cita istrecta

Finisce: Pure impetro quello dissero un poco

A c. 74r: Oracione di Calcas a greci. nella quale spiega loro i suoi meriti. e poi domanda alcun pregione per cui riabia criseida.

Comincia: Signor miei comincio Calcas fui

Finisce: Come appara per violenta morte.

A c. 74v: Fu conceduto antenore a Calcas e in presenciam di Troiolo radomandata criseida et deliberato ch ella si rendesse.

Comincia: Questo dicendo il vechio sacerdote

Finisce: Che mai non v era stata sostenuta.

A c. 74v: Tramurtisce troiolo. udendo che criseida si renda e subitoamente si parti dal parlamento.

Comincia: Qual poscia che da l aratro intachato

Finisce: N usci ma pria le fenestre seraro.

A c. 75r: L autore che di la sua donna suole l aiuto chiamare. qui il rifiuta dicendo come dolente senz esso sapere l altrui dolori racontare.

Comincia: A quel che segue vaga dona apresso

Finisce: La qual lasciata m a la tua partita

A c. 75r: Discrive l autore li pianti langosce et ranmarchii di troiolo per la futura partita di Criseida.

Comincia: Rimaso adunque troiolo soletto

Finisce: Trista cagione e di dogliosa sciorte.

A c. 75v: Adormentasi troiolo, Poi fa chiamare Pandaro e insieme si dolgiono e molte cose ragionano per la salute di troiolo.

Comincia: Mille sospiri piu che fuoco ardenti

Finisce: Che con criseida parlerai ista sera.

A c. 77v: Viene a creseida la novella di la sua partenza. la quale non senza sua grande noia molte donne la visitano.

Comincia: La fama velocissima la quale

Finisce: Ma di troiolo sol il qual lasciava

A c. 78r: Partite le done criseida amaramente piangne e duolsi di la futura partita di troilo.

Comincia: Ma dopo molto cinguetare invano

Finisce: Chi non peccai et di dolor mi sfaccio

A c. 78r: Truova Pandaro criseida che piange con la quale alquanto ragiona, et ordina la venuta di troiolo.

Comincia: Chi potrebe giamai narrar a pieno

Finisce: Et trovera qual suol l'uscio apozato

A c. 79r: Raconforta pandaro altra volta troiolo et diceli che la sera vegnente vada a criseida, et elli il fa.

Comincia: Ritrovo pandar troiolo pensoso

Finisce: Il qual fortuna poi li tolse a torto.

A c. 79r: Criseida tramortisce ne le braccia di troiolo, il qual credendo lei esser morta. tirata fuori la spada si vuole uccidere.

Comincia: Creseida quand ora et tempo fue

Finisce: Torno al core. onde s'era fugita.

A c. 79v: Vannosi i dui amanti al letto e quivi sospirano piangono e ragionano molte e varie cose e al matino si levano.

Comincia: E stata alquanto tucta alienata

Finisce: Et così dipartirsi lagrimando.

A c. 81v: Comincia la quinta parte de Filostrato ne la quale criseida e renduta. Troiolo l'acompaña tornasi in troia. piange solo e apresso con pandaro. per lo consilio del quale alquanti di vanno a dimorare con sarpidone. tornasi in troia dove ogni luogo ramenta di criseida a Troiolo, et elli per mitigare i soi dolori quelli medesimi canta aspectando che l' di decimo passi. e prima criseida e renduta a Diomedes il quale troiolo acompagna e partito da lei ella confessa e ricevuta dal padre.

Comincia: Quel giorno spesso vi fu diomede

Finisce: Et lui per nuovo amante abandonare.

A c. 82v: Troiolo tornato in troia tristo e angosioso sospira piangne e ranmaricasi repete i dilette avuti da Criseida.

Comincia: Troiolo in troia tristo et angosioso

Finisce: La nocte e l die ch era passato avante.

A c. 83r: Troiolo dolendosi nara a Pandaro quale abia avuta la nocte. il quale riprese et lui conforta ad andare in alcun luoco.

Comincia: Pandar non era il di potuto andare

Finisce: Andianne la dov era decto mai.

A c. 83v: Troiolo e Pandaro insieme ne vanno a sarpedon e a pena puote sofferire troiolo di stare cinque giorni.

Comincia: I due compagni nel camino entrarono

Finisce: Pria la reveghi passeranno.

A c. 84r: Tornato troiolo in troia va a vedere la casa di creseida et ongni luogo che vede dove veduta labia di lei si ramenta.

Comincia: Poi che furono a casa ritornati

Finisce: De fia mai de or fosel adesso.

A c. 84v: Troiolo seco medesimo considera la qualità di se stesso contra qual fia la sua vita.

Comincia: Elli pareo a se stesso nel viso

Finisce: De la sua vaga e valorosa manza.

A c. 85r: Quivi comincia la sexta parte de Filostrato ne la quale primeramente Criseida essendo preso al padre si duole d esser lontana a Troiolo. Viene a lei Diomedes biasmale i troiani. e apresso li discuopre il suo amore. al quale ella risponde e lascialo in dubio se ello li piaccia o no, e ultimamente intiepidita di troiolo il comincia a domenticare.

Comincia: D altra parte in su litto del mare

Finisce: C a lei fosse di lui o falso o vero.

A c. 85v: Diomede parla a Criseida di varie cose ultimamente l amore il quale le porte le scuopre.

Comincia: Ella non era il quarto giorno stata

Finisce: Si e ancor caro averete diomede.

A c. 86v: Criseida maraviandosi di l ardore di lui secondo le cose ragionate risponde.

Comincia: Criseida ascoltava e rispondea

Finisce: Che la promessa a troiol non atenne.

A c. 87^r: Comencia la septima parte de filostrato ne la quale primeramente troiolo il di decimo actende criseida a la porta la quale non venendo scusa. e tornavi l undecimo e piu altri e non venendo ad esso, le lagrime tornano consumasi troiolo. Priamo il domanda de la cagione, tacela troilo Songna troiolo criseida esserli tolta dicelo a Pandaro, vuolsi occidere. Pandaro il ritiene, et stornal de cio scrive a criseida. Deifebo sacorge del suo male. giacendo lui. Le done il visitanno Casandra il riprende. et elli riprende lei. et primeramente venuto il di decimo Troiolo e Pandaro aspectano Criseida in su la porta di troia.

Comincia: Troiol sì come l e di sopra decto

Finisce: Prender volea che lli desse nessuno.

A c. 88^r: Priamo e fioli si maraviano di veder troiolo cosi sfigurato. ne da lui sfigurato, ne da lui qual sia la cagione poson sapere.

Comincia: Priamo che l vedea così smarito

Finisce: Che da lui ne potesse apparare.

A c. 88^r: Vidi troiolo in sonio criseida eserli tolta ranmaricasi di lei con pandaro et vuolsi occidere e a gran pena da lui ritenuto.

Comincia: Erasi un di tutto malinconoso

Finisce, a c. 88^v, col terzo verso dell'ottava:

Poi si parti giamai non li scrivesti
 Ne ella a te. el suo star cagione
 Potrebe tale avere che tu dovresti

COD. II, II, 66.

Cod. miscell. cartac., di caratt. del sec. xv, 29×22, di c. numerate 134, delle quali sono bianche dalla 36^v alla 41^v, dalla 81^r alla 80^r, leg. in tav., formato di tre codici, il primo dei quali (da c. 1 a c. 36) comprato dal bibl. Follini nel 1805; il secondo (da c. 42 a c. 80^v), prov. dalla libr. del Magliabechi; il terzo (da c. 84 a 134^r) dalla Strozz. col num. 1406. Donato alla Magl. dal granduca Pietro Leopoldo.

Contiene scritte varie in prosa; poi da c. 84 a c. 134 il *Ninfale Fiesolano* mutilo in principio.

Comincia: Diana tutta cholle braccia aperte

Finisce: Trallor non sia e ttu riman chon Dio.

COD. II, II, 67.

Cod. miscell. cartac. di caratt. del sec. xv e xvi, 28×21, composto di due codici e con due numeraz., la prima da 1 a 187, la seconda da 1 a 59, leg. in tav., e proven. il primo dalla libr. del Magliabechi, il secondo dalla Stroz. (num. 742), donato alla Magliab. dal granduca Pietro Leopoldo. (Ant. numeraz. Cl. VIII, Cod. II, 32).

I. Dopo molte scritture in prosa, da c. 70r a 85v contiene la *Sfera* di Leonardo Dati tradotta in ottava rima, mutila in fine:

Comincia: Al padre al figlio allo Spirito Santo

Finisce: Fino alesandra cinquecento miglia.

II. Da c. 86r a 87v, Elegie di Severino Boezio tradotte da Maestro Alberto Fiorentino. Nel codice però sono adespote.

1. Comincia: Io che composi qui versi et cantai

Finisce: Colui che cade non ha fermo stato.

2. Comincia: Ayme come la mente a tu facta

Finisce: Ayme che viltade me l a tolto.

3. Comincia: Allora avea la nocte discacciata

Finisce: Involte in nebbie et non danno chiarore.

III. A c. 187r, Sonetto adesp., anepig., con due versi di coda.

Comincia: Sorgi dal sompno non stare como interito

Finisce: Felice te se pur t accordi meco.

Cod. II, II, 68.

Cod. miscell. cartac., di caratt. del sec. XIV e XV, 28×20, di c. numerate 245, di cui bianche la 138v a 140v, la 240v a 245v, leg. in tav., prov. dalla Stroz. (num. 883) (Ant. numeraz. Cl. VI, Cod. III, 158).

I. Contiene diverse scritture in prosa; poi a c. 239r: questa si e labicy disposta per maestro guidotto. Sono 23 sentenze morali di due versi l'una.

Comincia: Chi n questo mondo bene adopera

Finisce: Quy rimo mastro guidotto che non e poetta.

II. A c. 239v, Sonetto anep. ed adesp.:

Comincia: Il giovane che vuole portare onore

Finisce: C ami sopra tutto e tema idio.

III. A c. 240r: Sonetto di messer francesco petrarcha. Non si trova nel Canzoniere, e non è neppure un sonetto. Sono tredici bruttissimi versi, che sembrano piuttosto principio di una canzone.

Comincia: Ama la madre el padre el suo charo figlio

Finisce: Accio chesa achusta per bene mattare.

Cod. II, II, 69.

Cod. miscell. cart. di caratt. del sec. XV, 28×19, di c. numerate 216, delle quali 6 bianche verso la metà del codice, e una in fine, leg. in tav. composto di quattro codici: 1° Stroz. (num. 644) da c. 2 a c. 25v; 2° Stroz. (num. 285) da c. 27 a c. 78v; 3° Stroz. (num. 332) da c. 85r a c. 144v; 4° Gaddiano (num. 572) da c. 145 a c. 215v. Tra le carte 144 e la 145 è stata legata una carta membr. non numerata che contiene il ricordo di chi ha scritto il codice, ricordo che trovasi ripetuto in fine dell'ultima carta. (Ant. numeraz. Cl. VII, Cod. 2, 1013, il secondo XXIII, 2, 34, il terzo XXIII, 2, 99, il quarto XXIII, 2, 36).

Contiene da c. 2r a 25v, la *Sfera* di Lionardo Dati. Nella prima carta che serve di frontespizio si legge invece di carattere del senatore Carlo di Tommaso Strozzi: Cosmografia di Goro Dati in ottava rima con figure.

Comincia: Al padre al figlio allo spirito santo

Finisce: L'assia maggiore al fiume tanai.

COD. II, II, 71.

Cod. miscell. cartac. di caratt. del sec. XIV e XV, 29×20, di c. numerate 197, di cui alcune bianche, leg. in tav., proven. dalla libr. Magliabechi. (Ant. numeraz. Cl. VII, Cod. 2, 22).

I. Contiene, da c. 1^r a c. 46^r: *Vita di Gesù Cristo*, in 723 ottave.

Comincia: Nel nome della eterna beatrice

Finisce: E gli infiniti ben di vita eterna.

II. Da c. 51^r, a c. 67^r: Qui comincia l'ordine e il modo della resurrezione del nostro signore Iesù Christo. Sono 256 ottave.

Comincia: Volendo della resurrection sancta

Finisce: Sicche participian l'eterna gloria.

COD. II, II, 75.¹

Cod. cartac. di caratt. del sec. XV, 29×20, di c. numerate 233, delle quali mancano le prime venti, la 34 è doppia, e una non numerata sta fra la 179 e la 180. Le ultime due sono bianche. È scritto da due mani diverse, dalla c. 21 alla 155 inclusive da una, e dalla 156 al fine dall'altra. Precede una carta contenente l'indice degli autori delle poesie, di mano di Anton Francesco Marmi. (Ant. num. Cl. VII, Cod. 342).

I. Poesie del conte Giovanni della Mirandola. Così si legge, di carattere più recente di quello del codice, in capo alla carta 21.

Da c. 21^r a 25^r, Sonetti.

1. Manca il primo verso. Il secondo è:

Come huomo sagio che amico si dimostra

Finisce: Al cor che di madonna allor temeua.

2. Comincia: Tolto m o pur davanti agli occhi el velo

Finisce: Che l'alma trasse dall'eterno stratio.

¹ Attende alla pubblicazione di varie poesie inedite che si contengono in questo codice il nostro caro scolare ed amico prof. Felice Bariola.

3. **Comincia:** Spirto che reggi nel terrestre bosco
Finisce: Esser possan nel regno la di sopra.
4. **Comincia:** Amore a che bisogna pur ti sforzi.
Finisce: Ma curata o la piaga essendo fresca.
5. **Comincia:** Se electo m ai nel ciel per tuo consorte
Finisce: Come un pastor la pecora smarrita.
6. **Comincia:** Poi che l gran Re del cielo alla suo stampa
Finisce: Obbedir den, non comandar i sensi.
7. **Comincia:** Quand i penso talora quel ch era anzi
Finisce: Di carita di fede et di speranza.
8. **Comincia:** Chi va del mondo lustrando ogni parte
Finisce: Essendo in fiamma un exsiccato libro.
9. **Comincia:** Era la donna mia pensosa et mesta
Finisce: Disse volato e qui colle mie ale.
10. **Comincia:** Sicome del mondo umbra senza luce
Finisce: Dicendo i non so piu quella che fui.
11. **Comincia:** Per quel velo che porti agli occhi avinto
Finisce: O me soleva o l mio o l autro ingumbra.
12. **Comincia:** Chiar alma chiara luce chiaro honore
Finisce: Per fane fede poi qua giu mandolli.
13. **Comincia:** Signor pensava in rima racontarve
Finisce: Se donato m havesti un stil più raro.
14. **Comincia:** Io mi sento da quel che era en pria
Finisce: Et vidi inanti a lei per guida un cecho.
15. *Dialogus. Pa. Po. eiusdem Illustris contis Iohannis Mirandulani.*
Comincia: Tremando ardendo el cor preso si truova
Finisce: Aghiacciando stringendo ardendo sempre.
16. **Comincia:** Era nella stagion quando el sol rende
Finisce: S ascose in vista et sen fugi con lei.

17. Comincia: Gia quel che l or distingue i mesi et gli anni
 Finisce: Et mentre me ne doglio ella disparve
18. Comincia: Misera italia et tucta europa intorno
 Finisce: Tarquin Sardanapal Crasso et Mida.

II. Da c. 25^r, a 31^r: M. Bramante da Urbino. Sonetti, dei quali il 1°, il 17°, 18°, 19°, 20°, 21° e 22° caudati.

1. Comincia: Messer guasparre dopuo lunga via
 Finisce: Domane o l altro giugnero a Milano.
2. Comincia: Piu che ma tristo vo vivere in doglia
 Finisce: Ch esser servo di tal stima ventura.
3. Comincia: Tu m a facto in un punto lieto et tristo
 Finisce: Pensa per te s amor nel pecto porto.
4. Comincia: Nuova saecta m e venuto al core
 Finisce: Ch accenderebbe in mar non ch alma accesa.
5. Comincia: Poi ch amor m ebbe dato mille ponte
 Finisce: Cosi mi fe di se per se possibile.
6. Comincia: Amor vuol pur ch i creda a chi m inganna
 Finisce: Cosi rimasi di me stesso solo.
7. Comincia: Dolce nimica d ogni mio riposo
 Finisce: Vedendosi haver speso e giorni bene.
8. Comincia: Qual delle forze sua si fida tanto
 Finisce: Poi torno in celo et io rimase amante
9. Comincia: Poscia che l sono e l mio signor sen vano
 Finisce: Che non fu vera et troppo tosto sciolse.
10. Comincia: Arde el mio pecto in si suave focho
 Finisce: Che gloria e per virtu sempre stentare.
11. Comincia: Poi che l tempo mi sciolse el primo laccio
 Finisce: Se l cuor tenesse suo fiamme coperte.
12. Comincia: Come l tempo si muta in un momento
 Finisce: Ch altro non so che desperar de lito.

13. **Comincia:** Dolce desir per cui si amara vita
Finisce: Che alcuno indarno a lui ma si contrista.
14. **Comincia:** Non più spiace al nohier nebbia alla stella
Finisce: Et l'anima contenta in pene tante.
15. **Comincia:** Io o pur oggi usato tanto ingegno
Finisce: Che non potrei por fine al mio desire.
16. **Comincia:** Quel sommo Re che suo grandezza inchina
Finisce: O felice mattina o lieta vista.
17. **Comincia:** Vengon da frigiorni tanti briganti
Finisce: Ma non scoter pero la sete a quelle.
18. **Comincia:** Quelle mie calze che gia vostre furo
Finisce: Pur tel diro ne vorrei un altro paro.
19. **Comincia:** Le gambe mie vorian cangiar la pelle
Finisce: Pensa vesconte quel che a cio bisogni.
20. **Comincia:** Perche si porta e borzachini in piede
Finisce: Che male e el vergognar quando bisogna.
21. **Comincia:** Bramante tu se mo troppo scortese
Finisce: Buttero i borzachini per li cantoni.
22. **Comincia:** Messer i non so far tante frappate
Finisce: Ch' amor dal canto mio non n' e mutato.
23. Sonecto del soprascripto composto dopo cena a tavola a Paulo da Taegio qual li lo richiese per metterlo nel fine d'una certa opera intitolata *Apolonio di tyro* dedicato alla Magnifica madonna S. ferrarese.
- Comincia:** Questo e il librecto che ti scrive Paulo
Finisce: Quello e miglior che fa laudarse a l'opra.

III. A c. 31 v: Disperata di messer Gianpiero da Pietrasancta.
 Terzine.

- Comincia:** Misera sorte mia piu ch'altra al mondo
Finisce: Prima che temer si di ch'io mi fido.

IV. Da c. 33^r a 42^r, poesie di Bernardo Bellincioni.

1. Messer Bernardo bellincione per il paradiso. Sono due ottave.

Comincia: Per honor del chiar sangue di ragona

Finisce: Fortezza ecco qui l dono dammi licenza.

2. Apollo si uoltera alle T. et alle 3. Altra ottava.

Comincia: O fortunate et care mie sorelle

Finisce: Da voi parto et cantate or le suo laude.

Da c. 33^v a 39^r, Sonetti 24 caudati, tranne il 1°, il 2°,
il 5°, il 17°, il 18°, il 21°, 22°, 23°.

1. Comincia: El sole haveva gia l ombra et le paure

Finisce: Tanto del mie piacer si tenne offesa

2. Comincia: Pietosi amici udite a quel ch i sono

Finisce: Che l amorse gratie gli altri amanti.

3. Comincia: Che fa la lega mal che dio vi dia

Finisce: Quel disse Cato mitte archana dei.

4. Comincia: O marchesata o arbori fioriti

Finisce: Non porre all uom dove son gli ochi el core.

5. Comincia: Se quella luce ancor risplende al core

Finisce: Et finge veder lei fra fiori et l erba.

6. Comincia: Io porto in dosso un certo stran mantello

Finisce: Ch a ppezi mel torre come lasagne.

7. Comincia: Ego te commendare non desisto

Finisce: A l entrar della foce or basti el mocto.

8. Comincia: Livida gente dispectosa et trista

Finisce: Che son di molti saui doppo el facto.

9. Comincia: Per molti un bel proverbio si concede

Finisce: Che serba sempre i panni a chi s anega.

10. Comincia: Dormi tu Christo o pur non vedi lume

Finisce: Stu non mostri co preti qualche segno.

11. Comincia: O lupo et non pastor che al sancto offitio
 Finisce: Et racquista di Cristo el gran sepulchro.
12. Comincia: E sara prima Sancto Anton d agosto
 Finisce: Che mi faccia parer lupo cerviere.
13. Comincia: Questo ti fo signor un hosteria
 Finisce: Che d altra che di moglie i son geloso.
14. Comincia: Questo nostro francescho non e quello
 Finisce: Per gran pericol ch e chel non mangiassi.
15. Comincia: Non so se con le rete rocte i pesco
 Finisce: Sei gamberi a un fuocho di candela.
16. Comincia: Signor sie maladecto lo spagnuolo
 Finisce: Ma non di bene a me che denti muda.
17. Sonecto del bellicione per traductione in lingua volgare a conteplatione del signor Lodovico.
 Comincia: Sterile inculto loco arrido et vile
 Finisce: Vuol che suo fama in questo marco luca.
18. Comincia: Qual carro triumphal ma vide roma
 Finisce: Per porre insidie a suo consolatione.
19. Comincia: Quando fortuna vuole uno aiutare
 Finisce: Se gran romor si sente d una mitera
20. Comincia: Vna casa frappata uso habitare
 Finisce: Ch i uso cholla maschera dormire.
21. Comincia: Essendo ambi doi d un sangue herede
 Finisce: Vivendo et poi che l ossa mia fien cenere.
22. Comincia: Farete insieme o musici lamento
 Finisce: Natura a quella eta fu pure amicha.
23. Comincia: El bel viso et le chiome cresse bionde
 Finisce: Et questa e colpa pur d un gentil core.
24. Comincia: Memento mei el c e el tesaurere
 Finisce: Che l mantel tucto gli torrei e l ronçino.

Da c. 39^r a 40^r, Sestine due dello stesso Bellincioni.

1. Comincia: Spento a or morte un divo lume in terra
Finisce: Se l ciecho albergo reda l uman cenere.
2. Comincia: Con debil legno sono in mezo a l onde
Finisce: Dove in cener vedro cascar le spine.

Da c. 40^r a 42^r, altri Sonetti.

1. Comincia: Signor per questa gratia a te sol vengo
Finisce: Che cavalchar lo sappi un Venitiano.
2. Comincia: Che dira tu or misero Anton barcello
Finisce: Danar gente union amici et ingegno.
3. Comincia: Non pianger più benche sia facta terra
Finisce: A pianger presto andrai sopra al mio cenere.
4. Comincia: Signor non penso a tanta astrologia
Finisce: Ma se le pietre aro per dio l adoro.
5. Comincia: O Milano cristianissimo al ciel grato
Finisce: Vn tito un vespasian farne vendecta.

V. Da c. 42^r a 42^v: Paulo da Taegio. Sonetto.

- Comincia: Vno antiquo pastor docto et perito
Finisce: Paulo taegio a voi si raccomanda.

VI. Da c. 42^v a 49^v: Baldassarre Tacono.

1. Sonetto.

- Comincia: Io son certo magnifico Gaspar mio
Finisce: Qual fu i sia et a te mi raccomando.

2. Egloga pastorale rapresentata nel convivio del Ill. S.^{re} Io. adorno, nella quale si celebra l amore del Conte da Cayace et di Madonna Chiara di Marino nuncupata la castagnina.

Interlocutori: Paolo, e Gerolamo dal Fisco e il Taccone, sotto i nomi d'Aminta e di Fileno.

- Comincia: Che fai phileno fra gente magnificha
Finisce: Menando intrambe ogni mie grege a pascere.

3. Die 18 maj. Sonetto.

Comincia: Hier fu quel giorno turbulento et tristo

Finisce: Fra monti dumi et boschi aridi et alpestri.

4. A Monsignore Conradolo stangha prothonotario apostolico, Dialogo. Sonetto.

Comincia: Tacon. chi e la. va su. non mi far muovere

Finisce: Et ogni suo dolcezza a facto a garico.

5. Sonetto.

Comincia: Non o in mia possanza far di manco

Finisce: Et se nel vostro cuore pieta si truova.

6. Stanza vulgare.

Comincia: I me sento arder tucto quanto

Finisce: Et di me far cio che le pare et piace.

7. Vituperando ciaschuno una mia berrecta alla spagnola come mal facta: io scripsi a M. Io. ciba che n a in copia me ne mandassi una. Sonetto.

Comincia: Comprato o un copertoio al mio capitolo

Finisce: Dal qual tanti epigrammi et rime abbondano.

8. Essendomi andato a confessare el sacerdote mi da in penitentia lassando l amata figurandolo lui medico et io infermo cosi dico. Sonetto.

Comincia: Lasciar ti convien se vuoi guarire

Finisce: El freddo et el cardo ma la donna mai.

9. Sonetto caud.

Comincia: Et cosi fece el timorato agnello

Finisce: Da dirne in questa nostra et l altra etate.

10. Si sogliano si per religione si per dilectare el numeroso popolo milanese fare annuale offerte al fastigioso primo templo della cipta di Milano, dove gli magnificentissimi gentili huomini honorevolmente contendino in edificare Trophei et triumphii accomodati a loro fantasia o privata o publica. Il perche havendosi a fare l oferta de porta orientale El preclarissimo et splendidissimo Senatore et Cavaliere M. Francescho fontana volendo mostrare la magnitudine del cuore et la dispositione dell animo suo verso questo invictissimo principe et populo Milanese alludendo al cognome suo di fontana: Vna fontana ad emulatione d antiqua ingeniosamente fabricata fece edificare dalla quale per diversi cannoncegli

acqua gocciolava. Et essendo quella portata su la piazza del domo con tranquillo silentio attentissime orecchie de signori patritij et plebe fevvi la favola di Acteon trasmutato in cervo da me composta rappresentare. Cinque ottave.

Viene diana colle sue nymphe da caccia et sagle sopra alla fontana sopragiugne Acteon ammirativo et dicie

Comincia: O qual belta qual gentilezza e questa

Diana indignabunda.

Finisce: Per mie vendecta sia rivolto in cervo.

Acteon agli suoi cani.

Comincia: I son Acteon et sono el patron vostro

Finisce: Per che con tanta furia a me correte.

Acteon fra se stesso parla.

Comincia: S io vado a chasa i son el piu vergognato

Finisce: Corri a me morte disiata corre.

Le quali parole finite fu da cani morto la ferita de quali etiam al proprio patrone non pote perdonare.

Nel fonte era uno albero altissimo che in cima haveva un fiore quale a tempo s aperse et apparivvi Mercurio nuntio degli dei parlando al signore Duca di milano in commendatione del moro. Sono undici terzine.

Comincia: Excelso signor Duca i son Mercurio

Finisce: Et d essere immortal puo star sicuro.

11. Sonetto.

Comincia: Piu vale un oncia di favor del cielo

Finisce: Fortuna ride et del tuo mal si gode.

12. In morte D. Petri bolognini. Sonetto.

Comincia: Questo e lo stremo d ogni nostra possa

Finisce: Perche ne fa passar tucti come ombra.

13. In Bramantem. Illustrissimo principi Lodovico Sfortie. Sonetto.

Comincia: Provvediti signor d altro poeta

Finisce: Voltato in lupo in cane in tygre o in orso.

VII. Da c. 49v a 65r: M. Galeocto Carretto.

1. A c. 49v, Canzone composta di 5 stanze di 13 versi l'una e commiato di 3 versi.

Comincia: La smisurata copia

Finisce: Apollo e posto in croce.

2. A c. 50*v*, Ballata in lode del fiore di Margherita, di 6 stanze di 9 versi l'una, e ripresa di 5.

Comincia: Io mi sento in mezo el core

Finisce: Viva dunche Margherita
Solo fior sopr ogni fiore
Ho he l amore.

3. A c. 51*v*, Ottave tre.

Comincia: Come si pruova l oro in la fornace

Finisce: Ne mai spero d aver se non oltraggio.

4. A c. 52*r*, Sonetto.

Comincia: Invitator d orphea assiduo et sordo

Finisce: Et senza sproni trar de calci al boria.

5. A c. 52*r*: Dialogo del soprascripto d uno che litiga et della Iustitia. Sonetto caudato.

Comincia: Dimmi iustitia perche sei fuggita

Finisce: Et mai si dice a dar sententie el vero.

6. A c. 52*v*: Dialogo d un soldato et della guerra. Sonetto caudato.

Comincia: Dove ne vai cosi smarrita in vista

Finisce: Vostre arme fien la zappa col badile.

7. A c. 52*v*: Dialogo di dua infelici et abbandonati amanti. Sonetto. In fine di ciascun verso è ripetuta la rima, che fa da risposta alla questione contenuta nel verso stesso.

Comincia: C ha tu che stai cosi pensoso et gramo. Amo

Finisce: L affanno chaccia ormai sicome i scaccio. Cacio.

8. A c. 53*r*: Idem. La disperatione et la Patienza parlano con uno infelice. Sonetto caudato.

Comincia: De tu star sempre in questo acerbo affanno

Finisce: Che l cor patiente mai non spreza iddio.

9. A c. 53^v: Canzona facta per il predicto. Disperata. È un capitolo.

Comincia: Esci fuor voce et con tuo tromba spacha

Finisce: Che porto invidia al tormentato Iuda.

10. A c. 56^r, Sonetto.

Comincia: Invidia acerba inexorabil cloto

Finisce: Con lei son ite in cel con gloria et palma.

11. A c. 56^r, Sonetto.

Comincia: El scripto che tochomi ihersera in sorte

Finisce: Per fin che cloto la mie vita inaspe.

12. A c. 56^v, Sonetto.

Comincia: Se un freddo marmo una gelata neve

Finisce: Sarei felice et tucto in fuocho et fiamma.

13. A c. 56^v: Contra i detractori dello illustrissimo signore Lodovico. Sonetto.

Comincia: Sicome l horiol che opra et non tona

Finisce: Star che non cada senza l etiopo.

14. A c. 57^r: Della aquila che porta lo illustrissimo signore Lodovico per insegna quale a in un de piedi l oliva con l altro el ferro. Sonetto.

Comincia: Iove a mandato al Moro qua giu in terra

Finisce: Che l alta Roma gia porto per segno.

15. A c. 57^r, Ballata di cinque stanze.

Comincia: Chi ben ama tardi oblia

Finisce: Piu che mai mi se nel cuore.

16. A c. 58^r, Sonetto.

Comincia: Di tempo in tempo me son va dall almo

Finisce: Et nanzi al tempo farsi i cape bianchi.

17. A c. 58^r, Sonetto caudato.

Comincia: Se m ami a che piu stai da me lontana

Finisce: Ch a tor quel d altri e furto e niuria expressa.

18. A c. 58*v*, Sonetto.

Comincia: Voi che mirate el falso aspecto nostro

Finisce: L'alma da lei in sin che viva sia.

19. A c. 58*v*, Sonetto.

Comincia: El nome di colei che l'alabaustro

Finisce: A questa sola al mondo oggi phenice.

20. A c. 59*r*, Sonetto.

Comincia: Donna tu parti et io mi parto et resto

Finisce: Divo et felice ad altri a me sconforto.

21. A c. 59*r*, Sonetto, mancante dei versi 12-14.

Comincia: Virtù con povertà et disfavore

Finisce: Tal ha buon grado ch'andaria mendico.

22. A c. 59*v*: Egloga de Alexio et Daphni pastori interlocutori et prima Alexio parla lui solo poi soprugiugne Daphni. È un lungo componimento in terzine.

Comincia: Itene all'ombra degli fagi patuli

Finisce: Eccoti ancora el pastoral mie baculo.

23. A c. 64*v*, Sonetto caud. a dialogo.

Comincia: Virtù che vuoi di te i mi lamento

Finisce: Che non val senno a chi non a ventura.

VIII. Da c. 65 a 69: Francisco horombello. Poesie diverse.

1. A c. 65*r*, Sonetto.

Comincia: Non porto già coroto per sollazo

Finisce: Magnanimo azo che lassato m'ai.

2. A c. 65*r*, Canzone di sei stanze.

Comincia: Come agnellecto errante et fuor di greggie

Finisce: Non sarà al mondo ben che l'nostro aguaglia.

3. A c. 66*v*: Idem Franciscus mortem dive hypolite deflens Nicolaum corrigium virum illustrem et integerrimum laudat. Epicedio in terzine.

Comincia: La nocte che depose il carnal velo
 Finisce: Qual per le suo virtute al mondo adoro.

IX. A c. 69v: M. Piero Adam. Sonetti due, dei quali il primo caudato.

1. Comincia: Non senza gran cagion natura fe
 Finisce: Et tal s incolpa che dio sa ch el fu.
2. Comincia: Chi non puo quel che vol quel che puo voglia
 Finisce: Vogli sempre poter quel che tu debbi.

X. Da c. 70r a 80r: M. Piero Bembo venitiano. Poesie diverse.

1. A c. 70r, Sonetto.

Comincia: Quel dolce adventurouso et chiaro giorno
 Finisce: Da se sa tucti et le mie ragion tante.

2. A c. 70r, Sonetto.

Comincia: Ochi leggiadri de qua mosse amore
 Finisce: Oblio tucte ov ella mi si mostra.

3. A c. 70v, Sonetto.

Comincia: Guidommi amor in parte ond io veda
 Finisce: Et tremo ancor qualor me ne ricordo.

4. A c. 70v, Sonetto.

Comincia: Correte fiumi alle vostre alte fonti
 Finisce: Quanto e dubioso et brieve ogni tuo corso.

5. A c. 71 r, Sonetto.

Comincia: Amor che reggi tucti e mie pensieri
 Finisce: Che l morir in gran doglia e leggier danno.

6. A c. 71r, Canzone, formata di 6 stanze di 13 versi l'una, e commiato di 4.

Comincia: Quel di che gli occhi apersi
 Finisce: I piango quel che per te si ragiona.

7. A c. 72v, Sonetto.

Comincia: Se desti alle mie rime tanta fede

Finisce: Vn che l amo vie piu che gli ochi suoi.

8. A c. 72v: Domino Galeazo facino idem. Sonetto.

Comincia: Se le sorelle che ne vider prima

Finisce: Ora al suo proprio mal l alma s ingegna.

9. A c. 73r, Sestina.

Comincia: Lieto principio de felici giorni

Finisce: Per pascer sol di pianto la mie vita.

10. A c. 74r, Sestina.

Comincia: Hor ch al soffiare degli amorosi venti

Finisce: Se pur scaciasse il ghiaccio un caldo tempo.

11. A c. 74v, Stanza di 24 versi.

Comincia: Una leggiadra et candida angiolecta

Finisce: Ma troppo e brieve oime quel che dilecta.

12. A c. 75r: A Iheronimo savorgnano. Idem. sogno. Terzine, precedute da una lettera al Savorgnano.

Comincia: Tornava la stagion che discolora

Finisce: Così decto ella e l somno fugir via.

13. A c. 79r, Sonetto.

Comincia: Siccome suo poi che l verno aspro acerbo et rio

Finisce: Me npiagar lasso tucto l lato mancho.

14. A c. 79v, Sonetto.

Comincia: Ove tucta romita si sedea

Finisce: Tu sei pur qui ch i non so como o quando.

15. A c. 79v, Sonetto.

Comincia: Amor che qui l altrier meco ti stavi

Finisce: Come m havete pien di maraviglia.

16. A c. 80r, comincia:

Poiche amor et madonna et la mie sorte

Finisce: S entra per morte non s escie di pena.

XI. Da c. 80^r a 89^v, poesie di Iacopo Sannazzaro.

1. A c. 80^r: Bando del Serenissimo don Ferrando de aragonia principe di capua composto per Iacobo sanazaro. Sono 55 versi, tre dei quali settenari e gli altri endecasillabi, legati da rime al mezzo così:

Comincia: Vole el decto signore
 Come vagho d honore — et d excellentia
 Trovandosi in absentia — di suo donna
 Anzi della colonna — di suo vita.

Finisce: Sia di colui che in giostra fara pegio.

2. A c. 81^r: idem. versi endecasillabi, con rima al mezzo.

Comincia: Licinio se l mio ingegno fussi ancora

Finisce: Se l ciel non a piata del mio lamento.

3. A c. 83^v, Versi endecasillabi, eccetto il primo, con rima al mezzo.

Comincia: Voi che attenti ascoltate

Finisce: Cha vui stati vestuti quanti siti.

4. A c. 84^v: Parole di Venere. Terzine.

Comincia: Col cor pien di suspecto et di formidine

Finisce: Et e sol fiamma et fuoco ogni suo premio.

5. A c. 85^v: La giovane. Endecasillabi, eccetto il primo, legati da rime al mezzo.

Comincia: Care et belle compagne

Finisce: Da la gente sara dispregio et riso.

6. A c. 86^r: La vecchia. Versi endecasillabi, eccetto il primo, legati da rime al mezzo.

Comincia: Et che nol fa si spechie

Finisce: Et solo pedetare per le prediche.

7. A c. 87^v: Predicha de XII heremiti, idem. Thema. Nil durum in pulchra nobilitate cadit. Endecasillabi con rime al mezzo.

Comincia: Per impetrar la tuo gratia divina

Finisce: Che si parlati io me ne torno in cella.

A c. 87v: Enarratio. Endecasillabi con rime al mezzo.

Comincia: Donne in cui la belta sublime et altera

Finisce: Che cruda voglia in gentil cor non regna.

XII. Da c. 89v a 90v: M. Galeocto Carreto antedicto. Sonetti.

1. Comincia: Si dicie che nel ciel sono angel molti

Finisce: Secondo el viso che mostrar mi suole.

2. Comincia: I miei passati et indarno ispesi tempi

Finisce: Di che ringratio chi ne fu l auctore.

3. Certa risposta del soprascripto. Sonetto caudato.

Comincia: Ferrara va pur drieto a cavamenti

Finisce: Che nul se vuol tirar su piedi el focho.

XIII. Da c. 90v a 94v, poesie di M. Iacopo Alifer.

1. A c. 90: D. Iacobus Alifer Magnifico comiti Francischo. Endecasillabi legati da rime mediane.

Comincia: Da poi che l ciel ti da fra gli altri doni

Finisce: Possiamo et d esto mondo haver victoria.

2. A c. 91v: Idem. Ottave tre.

Comincia: Se tu risguardi el viso il mio colore

Finisce: Stento la nocte e l di la stade et el verno.

3. A c. 92r: Idem ad oratorem optimum et patrem observandissimum fratrem Iulianum ordinis minorum. Sestina.

Comincia: Vn Lupo muta el pelo el vezo no

Finisce: Iusta vendecta chi ben ruga et cercha.

4. A c. 92v: Idem. Sonetto caudato.

Comincia: Se li damnati son piu che li salvati

Finisce: Nam multi sunt vocati et multi electi.

5. A c. 93^r, Sonetto.

Comincia: Felice piu gia mai ch altro sentiero

Finisce: Che intorno intorno il fosco aer distempre.

6. A c. 93^r, Sonetto.

Comincia: Io mi resto o cor mio tu parti al loco

Finisce: Non crede a i dolorosi mie lamenti.

7. A c. 93^v, Sonetto.

Comincia: Amor de li mei spirti in compagnia

Finisce: Ne l angoscia vedi hor di ch io son pieno.

8. A c. 93^v, Sonetto.

Comincia: Qualor negli ochi della donna mia

Finisce: Suol viver de suo sguardi prega amore.

9. A c. 94^r, Sonetto.

Comincia: Che poss io piu se n languirmi amore

Finisce: Ch io viva per virtu della mie morte.

10. A c. 94^r, Sonetto.

Comincia: Come poss io amor formar concepto

Finisce: Da poi che al mondo io la conobbi solo.

XIV. A c. 94^v: M. Baccio Vgolino. Ottava.

Comincia: Del bel campo ch arai con sudor tanto

Finisce: Et li mei stenti un altro indegno gode.

XV. Da c. 94^v a 97^r: M. Pamphilo de sassi de modena.

1. Sonetto a dialogo.

Comincia: Quando nascesti amore quando la terra

Finisce: Non ch io rinasco mille volte il giorno.

2. Disperata idem. Componimento in terzine.

Comincia: La tromba suona i son verso al giuditio

Finisce: Et sia peggio che mal se esser puo peggio.

XVI. A c. 97r: Il Corso, cioè Antonio Iacopo Corso; sonetti.

1. Comincia: So ch alle exeque di mie dura morte
Finisce: Per tema cosi morto de tuoi inganni.
2. Comincia: Tu pur piangi ruberto et hai el torto
Finisce: Fuor dal carcer mondan caduco et cieco.
3. In mortem Henrici idem.
Comincia: Non piango Henricho il tuo felice stato
Finisce: Accio ch i mora una volta et non cento.

XVII. Da c. 97v a 107r: M. Antonio Thibaldeo.

1. A c. 97v, Sonetto.

Comincia: Di doglia colmo et d allegrezza pieno
Finisce: Ma piu di lui ch e giunto a miglor vita.

2. A c. 98r, Sonetto.

Comincia: Nella mie verde spoglia era serrato
Finisce: Lui senza sangue et io senza colore.

3. A c. 98r, Sonetto.

Comincia: Che fai da me lontan sei vivo ancora
Finisce: Spero ancor vivo col mie pianto farmi.

4. A c. 98v: Orpheus tragedia. Argumentum. È l'*Orfeo* del Poliziano, nella seconda forma. Dell'attribuzione di quest'opera al Tibaldeo parla il Carducci nella sua edizione, Firenze, Barbèra, 1863, pag. CLXIII.

Comincia: Silentio udite, e fu gia un pastore
Finisce: Che cinque sono et questo l argomento.

A c. 98v: Actus primus pastoricus. interlocuntur modulanturque Mopsus Aristeus et Thyrsis.

Comincia: Haresti visto un mio vitolin bianco
Finisce: Ch i so ch alla mie nimpha piace el canto.

A c. 99*v*, segue il Cantus Aristei.

Comincia: Vdite selve mie dolce parole

Finisce: Poiche la bella nimpha udir non vuole.

A c. 100*r*: Indi sopraggiunge Tirsi e si ripiglia il dialogo come segue.

Comincia: El non e tanto el mormorio piacevole

Finisce: A me basta guardar le vache e buoj.

A c. 100*v*: Actus Secundus nimphas habet. Loquitur Aristeus interlocuntur item planguntque flebili cantu driades. **Prima canta Aristeo.**

Comincia: Non mi fugir donzella

Finisce: Porgime amore et presta le toe ale.

A c. 101*r*: Drias.

Comincia: Anuntio di lamento et di dolore

Finisce: Che tucte meco a lachrimar v invito.

A c. 101*r*: Chorus driadum.

Comincia: L aria de pianti s oda risonare

Finisce: Io porto a questo lo anajo infelice.

A c. 102*r*: Actus tertius heroicus modulatur lamentaturque cytharam. Orpheus obloquitur Drias et Mnasyllus satirus. **Parla Driade in una ottava.**

Comincia: Crudel novella ti riporto Orpheo

Finisce: Che ad un tempo finì la vita e l corso.

Poi: Mnasyllus satirus.

Comincia: Vedi come dolente

Finisce: Se al suo lamento el monte si commuova

A c. 102*v*: Orpheus.

Comincia: Hora piagnamo o sconsolata lyra

Finisce: Et le selve tirate et e fiumi svolti.

A c. 102*v*: Satirus.

Comincia: Non si volge si lieve

Finisce: Costui che l ciecho amor preso ha per duce.

A c. 103^r: Actus quartus neromanticus verbis flebilibus modulatur orpheus interlocuntur pluto et Proserpina. Euridice item et Tisiphone etenim duplici actu hec scena utitur. **Parla Orfeo.**

Comincia: Pieta pieta del misero amatore

Finisce: Dunche me apriti le ferrate porte.

Pluto.

Comincia: Chi e costui che colla aurata cethra

Finisce: Ma tucti stanno a dolce canto intenti.

A c. 103^v: Proserpina.

Comincia: Caro consorte poi che per tuo amore

Finisce: Posati alquanto et il dolce canto ascolta.

Orpheus.

Comincia: O regnatori a tucte quelle gente

Finisce: Non vo piu su tornare ma chiedo morte.

A c. 104^v: Proserpina.

Comincia: Non credevo io consorte

Finisce: Pel canto per l amor pe iusti prieghi.

Pluto.

Comincia: Resa sii con tal legie

Finisce: S inclini la potentia del mio sceptro.

Euridice.

Comincia: Aime che troppo amore

Finisce: Che indietro son tirata orptheo mi vale.

Orpheus.

Comincia: Chi pon legge a li amanti

Finisce: Chonvien ch i torni a morte un altra volta.

A c. 105^r: Tisiphone.

Comincia: Piu non venire avanti

Finisce: La legge dello abisso e immota et ferma.

A c. 105^r: Actus ultimus bachanalis lamentatur Orpheus interlocuntur agunt et cantant Menades.

Orpheus.

Comincia: Qual sara mai si miserabil canto
 Finisce: Vengano et vanno come a lito l onde.

A c. 105 v: Menades.

Comincia: Oh. oh. oh. hoe sorelle
 Finisce: Addosso hoe sorelle.

Menas.

Comincia: Eheu hoe o bancho io ti ringratio
 Finisce: Heu hoe bacho accepta questa victima.

A c. 106 r: Chorus menadum.

Comincia: Ciaschun segue o bacho te
 Finisce: Bacho bacho hoe hoe.

5. A c. 106 v: Illustrissimo principi D. Lodovico M. G. V. Duci
 Barij ac locum tenenti. Idem. **Sonetto.**

Comincia: Si me exalti signore et lodi tanto
 Finisce: Io non mi alzasse et poi perdessi l ale.

6. Ad idem. **Sonetto.**

Comincia: Forse ti maraviglia ch io sol taccia
 Finisce: L altro a lascivia et a dono ignavo et vile.

7. A c. 107 r: Idem Antonius Magnifico Scaramutie vice comiti.
Sonetto.

Comincia: Non affaticho el mio debile ingegno
 Finisce: Quando non v e ne il can ne il suo pastore.

XVIII. A c. 107 r: De Amore. Bellincione.

1. **Sonetto** che già si trova scritto alla c. 33 v.

Comincia: El sole haveva gia l ombre et le paure
 Finisce: Tanto del mie piacer si tenne offesa.

2. A c. 107 v, **Sonetto** adespota.

Comincia: Che vieni a ffar piu qui sole non sai
 Finisce: Et che l t abbia d offitio e cor privato.

XIX. Da c. 107*v* a 141*r*, poesie del Tibaldeo.1. A c. 107*v*: Egloga del soprascripto Tibaldeo.

Comincia: Damon gia son tanti anni et giorni et mesi

Finisce: La cagion non si sa se non fue amore.

2. A c. 110*r*: Eiusdem Tibaldei. Capitolo.

Comincia: Quanto piu guardo questa nostra vita

Finisce: Ritorni lieta alla suprema corte.

3. A c. 111*r*: Idem. Sonetto.

Comincia: So che molti verran nell' altra etate

Finisce: Che a me basta far noto el mio dolore.

4. A c. 111*v*, Sonetto.

Comincia: Non feci verso mai per haver fama

Finisce: Dovria limare e versi e l' cor mi lima.

5. A c. 111*v*, Sonetto.

Comincia: Hor che tempo era ritornare in porto

Finisce: Tanto o del suo bel suon l' orecchia piena.

6. A c. 112*r*, Sonetto.

Comincia: Veggio mie barcha in mar senza governo

Finisce: Et per piu pena a me serba la vita.

7. A c. 112*r*, Sonetto.

Comincia: Se l' gran fabro che a Iove i stralj affina

Finisce: Che ormai mi puo portare per sua pharetra.

8. A c. 112*v*, Sonetto.

Comincia: Non piu saete amor non e piu ormai

Finisce: Sin qui ti costa mille strali d' oro.

9. A c. 112*v*, Sonetto.

Comincia: Fu tempo ch' io ebbi ardir con lingua sciolta

Finisce: Et se mi manca inchiostro adopro il pianto.

10. A c. 113*r*, Sonetto.

Comincia: Ben truovo amore el piu potente et forte

Finisce: Che rara e al mondo tal felicitate.

11. A c. 113^r, Sonetto.

Comincia: Tu m ai pur giunto amor dove ti piace
 Finisce: Et poco regna in cui iustitia more.

12. A c. 113^v, Sonetto.

Comincia: Dhe come e varia breve incerta et frale
 Finisce: Che spesso in porto fa fortuna pegio.

13. A c. 113^v, Sonetto.

Comincia: Chi credeva che mai per si silvagi
 Finisce: Et lui va colle piume et io col passo.

14. A c. 114^r, Sonetto.

Comincia: Non saranno i cape sempre d or fino
 Finisce: Pero provvedi a non pentirti tardi.

15. A c. 114^r, Sonetto.

Comincia: Se io potessi quel c ho drento al core
 Finisce: Che gli ochi et el viso mio ne fanno fede.

16. A c. 114^v, Sonetto.

Comincia: I ti veggio manchar languido fiore
 Finisce: Che gli ochi non puon piu per piagner tanto.

17. A c. 114^v, Sonetto.

Comincia: Nel maggio che ogni fior lieto germoglia
 Finisce: Che gli e pur ver ch el puo ogni cosa amore.

18. A c. 114^v, Sonetto.

Comincia: Invido cielo et tu spietato sasso
 Finisce: Mira ch i faccio ogni altra pietra aprire.

19. A c. 115^r, Sonetto.

Comincia: Se l fu mai ver che in po come Phetonte
 Finisce: Diventi a me come gia lieto et chiaro.

20. A c. 115^r, Sonetto.

Comincia: Canteren mûsa mai si dolcemente
 Finisce: S el fusse sasso mal e piu che pietra.

21. A c. 115*v*, Sonetto.

Comincia: Riposa in pace Vale. Vale. Vale.

Finisce: Che il viver nostro poco tempo dura.

22. A c. 115*v*, Sonetto.

Comincia: Tu brami Timotheo saper quella

Finisce: Ne l'occhio mio s'offusca a ogni splendore.

23. A c. 116*r*, Sonetto.

Comincia: Ringratio Amor che da le rete sciolto

Finisce: Ch' i non sarei vivuto in tanti affanni.

24. A c. 116*r*, Sonetto.

Comincia: Tu se pur giunto al fin ne piu con sabbia

Finisce: Dispenserebbe la sua eta fiorita.

25. A c. 116*v*, Sonetto.

Comincia: Tu mi conforti pur che ad angel scriva

Finisce: Ma che dove sia il cigno el corbo tace.

26. A c. 116*v*, Sonetto.

Comincia: Non potendo per forza ingegno et arte

Finisce: Morire in sulle piume a un capitano.

27. A c. 117*r*, Sonetto.

Comincia: Quanto mi piace semplice uccollecto

Finisce: Che con il tempo ogni duol si fa minore.

28. A c. 117*r*, Sonetto.

Comincia: Quanto errasti a tagliar la piu bella herba

Finisce: Ma per non fare si chiara tuo victoria.

29. A c. 117*v*, Sonetto.

Comincia: Arbor che in sulla riva obliqua et torta

Finisce: Che a tal virtu che ogni infortunato ammorza.

30. A c. 117*v*, Sonetto.

Comincia: Suole ogni castellan saggio et prudente

Finisce: Ne amor mi vuol per suo prigion ch' e peggio.

31. A c. 117*v*, Sonetto.

Comincia: Gia volgendo di Gellio el gran volume
 Finisce: Il spirto rende et in vita luom rinuova.

32. A c. 118*r*, Sonetto.

Comincia: Hor va mondo fallace iniquo et infermo
 Finisce: El ciel ten priva et sol ti lassa e corbi.

33. A c. 118*r*, Sonetto.

Comincia: Spesso perdo l ardir et l arroganza
 Finisce: Degnati almen del mio fedel servire.

34. A c. 118*v*, Sonetto.

Comincia: Che fai da me lontan sei vivo ancora
 Finisce: Spero ancor vivo col mie pianto farte.

35. A c. 118*v*, Sonetto.

Comincia: Provato o stare in slegnio i mesi et l hore
 Finisce: D occider chi contrasta et chi si rende.

36. A c. 119*r*, Sonetto.

Comincia: Perche io giurai di romper la catena
 Finisce: Ma senza te non poterei star vivo.

37. A c. 119*r*, Sonetto.

Comincia: Appena mosse da la patria el piede
 Finisce: Per non ti disturbar dalcun dilecto.

38. A c. 119*v*, Sonetto.

Comincia: Ne te amirar mio caro et bon dextriero
 Finisce: Che tu ai i spron et io la morte al fiancho.

39. A c. 119*v*: Idem Tibaldeus. Capitolo.

Comincia: Sbandito in questo loco solitario
 Finisce: Ch io o contra l acqua il focho terra et l aria.

40. A c. 121*r*: Idem Tibaldeus. Capitolo.

Comincia: Io sto pure aspectar che un grido altissimo
 Finisce: Et udir ti parra la tuba homerica.

41. A c. 122^r: Idem Tibaldeus. Capitolo.

Comincia: Non so se fato natura o destino

Finisce: Poi faro privo me di questo manto.

42. A c. 123^v: Idem Tibaldeus. Egloga prima interlocutores Turbido Pastor et Florida nympha.

Comincia: Ascolta nimpha cara nimpha fermati

Finisce: Adio torbido adio ch i me ne vo.

43. A c. 128^r: Egloga seconda, interlocutori Torbido siculo et Florida Titolo Liberta.

Comincia: Torbido son della candida barba

Finisce: Et tucto lo amor vostro a voi renuntio.

44. A c. 134^r: Disperata del predicto Tibaldeo. Capitolo.

Comincia: O passionato core o trista mente

Finisce: Che l corpo stenta et poi l alma e dannata.

45. A c. 137^r: Idem Tibaldeus. Capitolo.

Comincia: Se mai nel lamentar fustivi caldi

Finisce: Che l ciel mi t a donato vivo et morto.

46. A c. 139^v: Idem Tibaldeus. Mater Francischam alloquitur filiam. Capitolo.

Comincia: Doppo che la caduca et fragil vesta

Finisce: Ne che morte da te mi disconpagni.

47. A c. 141^r: Idem. Sonetto.

Comincia: Prendea riposo innanzi el giorno alquanto

Finisce: Et come il viver ver ti mostri et insegne.

XX. Da c. 141^r a 146^v: Thimoteo Ferrarese. Sonetti.

1. Comincia: Con quella fe che deve un cor perfecto

Finisce: Ritorre quel che si dona e pocho honore.

2. Comincia: Se mentre a contemplar io ti son volto

Finisce: Cercha al suo fonte rivoltare un fiume.

3. **Comincia:** Addunche perder debbo inn un momento
Finisce: Et per servar la fe non temer morte.
4. **Comincia:** Se mentre fui vicino al tuo bel loco
Finisce: Non mutar tu com io non muto voglia.
5. **Comincia:** Se l ciel le stelle gli elementi a pruova
Finisce: Infm che l alma fia col corpo unita.
6. **Comincia:** Tu vedi Antonio mio che il secul nostro
Finisce: Ch e piu sicuro il remo assai che l vento.
7. **Comincia:** Come va il fasto human alto et protervo
Finisce: Che dopo molte offese el ciel se sdegna.
8. **Comincia:** Se del mie vaghegiar danno non hai
Finisce: Se quel perdendo trovar posso pace.
9. **Comincia:** Lasso non basta ch io ardo che lo immenso
Finisce: Che duol fra breve se l sara maggiore.
10. **Comincia:** Felice membra che già havesti in terra
Finisce: Benche di starvi appresso i non sie degno.
11. **Comincia:** Visto o piu volte le tue eterne carte
Finisce: Ma assai dissimil sono le rime et i versi.
12. **Comincia:** Tu non dovevi amore un legno asciucto
Finisce: Il nascesse un contrario alla natura.
13. **Comincia:** So che spesso fra te ne prendi sdegno.
Finisce: Et gia son quasi di suo luce senza.
14. **Comincia:** Hor che degio piu far poi che in periglio
Finisce: Sola Pieta mi puo ridurre in porto.
15. **Comincia:** Sospir che occulti nel mie pecto stati
Finisce: M hanno conducto a tal ch i bramò morte.
16. **Comincia:** Di doglia colmo et di letitia pieno
Finisce: Ma piu di lui ch e giunto a miglior vita.
17. **Comincia:** Se contro a l impia et dispietata morte
Finisce: Che mai per alcun tempo a noi togliesti.
18. **Comincia:** Va mo spendi il tuo tempo et l alto ingegno
Finisce: Chi nascera sopto un piu bel pianeta.

19. Comincia: Guarda a che e giunto in quanto precipitio
 Finisce: Et come al paragon si vede l oro.
20. Comincia: Tornato e Appollo al preceptor d achille
 Finisce: Che freddo suol sempre esser corpo exangue.
21. Comincia: Hor veggio ben ch i tesso opra di ragno
 Finisce: Et paradiso cercho ne l inferno.
22. Comincia: Come soffrir potro vedere altrui
 Finisce: Saria pur mal divider si bel fructo.
23. Comincia: O portinaro dell antiquo fiume
 Finisce: Lasso di che natura me dipinse.

XXI. A c. 146v: Quercete. Sonetti.

1. Comincia: Vago uccellin ch alla finestra canti
 Finisce: Potesse io teco el mie destin mutare.
2. Comincia: Tu se uscito pur di tanto stento
 Finisce: Quando usciro di questo aspro diserto.
3. Comincia: Che ti giova crudel innanzi iddio
 Finisce: Occupato riman che non t ascolta.
4. Comincia: I ti son servo et d altri esser non voglio
 Finisce: Che l mondo di mal dir sol si nutricha.
5. Comincia: Se mai fu lieto alcuno o vero felice
 Finisce: Che l mie dolore e molto et il tempo e pocho.
6. Comincia: Crudel come me chiami senza fede
 Finisce: Vedrai ch i fu fedele et piu leale.

XXII. Da c. 151r a 168r: Amore di Iheronimo benevieni Fiorentino allo illustrissimo S.^{re} Nicolo visconti da coregio Conte di castellacio. È un poemetto in ottava rima, di stanze 133, preceduto da una epistola dedicatoria in prosa e da un Argumento contenuto in una ottava.

Comincia: Gia lieta al suo Thitone la bella aurora
 Finisce: El mondo tutto et cio ch alberga in quello.

XXIII. Da c. 168^v a 171^r: Sonetti de lo Amore celesti Composti da girolamo benivieni Ciptadino Fiorentino.

1. Comincia: La donna mia non e cosa mortale
Finisce: Di lei sente onde intende gusta et vede.
2. Comincia: Quando el primo ineffabil bene fe quella
Finisce: Acto a veder in voi vostra beltade.
3. Comincia: Quando ne vostri occhi allhora allhora
Finisce: Et quella spinge ad albergar con voi.
4. Comincia: Subito come adviene che al primo puncto
Finisce: Et la nocte tornar ma senza stelle.
5. Comincia: Io sono gia d ogni human piacer si privo
Finisce: Morte se viver voi vincer per morte.
6. Comincia: Quando sol per sentir qualche novella
Finisce: Harien sommo piacer non che dolore.
7. Comincia: Quando per gli ochi al cor converso scende
Finisce: L uno spirto in quel mor ne l altro schampa.
8. Comincia: Dal core ad hora ad hor che per pietate
Finisce: Et piu che altri contento in mezo al fuecho.
9. Comincia: Quando per che a sfogar donna lo ardente
Finisce: Tua e la colpa solo ma nostro e il danno.
10. Comincia: Dolce et grato pensier che thalor mecho
Finisce: Che di me pocho o del mio mal si cura.
11. Comincia: Io mi rimango ochi miei afflicti e l core
Finisce: Vien cio che de miei strali presumo et spero.

XXIV. A c. 171^r: Paulus hieronimus de fisco. Sonetto.

Comincia: S io sono agli occhi tuoi splendor d amore
Finisce: Ma morro pria che giongi ai liti nostri.

XXV. A c. 171^v: Lodovicho M. Sf. Vice Principi etc. Iohannes Raynaldus. Sonetto.

Comincia: El tempo e signore mio che l ciel riveste
Finisce: Che sua merce ti trarra fuor di guai.

XXVI. Da c. 171 *v* a 174 *r*: M. Lancino nello ydioma pavese. Sonetti caud. di Lancino Curzio o da Corte, in dialetto pavese.¹

1. Comincia: I frai di sant Vstim di Cytayela
Finisce: Da sancto homo fin al mercha del fi.
2. Comincia: Perche ivi si dra ca vescont vn fio
Finisce: Che son piu to che on ravarino in capia.
3. Comincia: O la scia scia corri corri tosom
Finisce: Che l butarmi gio dol scalgno a copicon.
4. Comincia: Vescia chilo qu et mo scianscia sempion
Finisce: Che t voron fa par ti un grosso allumayro.
5. Comincia: Tachon tachon s te no tax in fe dde
Finisce: O Casdra te vegnu on gran lecardo.
6. Comincia: Oy tu: Ch e la: chi fe quella aura francha
Finisce: Che fosse: insci: Como ol tacon non san.
7. Comincia: Tu scia dr incostro: frin um po un sonetuscio
Finisce: Zoficcheti: corona: Regane e covarscij.
8. Comincia: Corrit o mut ad ascolta ol tacho
Finisce: Che al cor de christ al e Cossa galat.

XXVII. A c. 174 *r*: P. Franciscus Fantius. Sonetti.

1. Comincia: I son conducto a tal senza cagione
Finisce: Et renderatti il ben qual hor t a tolto.
2. Comincia: Poi che fortuna prava hora mi spoglia
Finisce: Se fai che vita vincha harai piu gloria.

XXVIII. A c. 174 *v*: Antonius Pelotus. Sonetti, il secondo dei quali caudato.

1. Comincia: Presso era il sole al suo secundo hospitio
Finisce: Me la mia stella ancor quasi mi moro.

¹ Saranno tra non molto pubblicati dal prof. F. Bariola.

2. **Comincia:** Sanson se se si iusto et si divino
Finisce: Appete sempre aitar el suo servile.
3. **Comincia:** O dolce o delichato Campo eliso
Finisce: Che fia quando sera che l occhio mira.

XXIX. Da c. 180r a 190r: Iohanne da l orbo. Poesie varie.

1. A c. 180r, Sonetto.

- Comincia:** L altera saga et dolce leggiadria
Finisce: A me che in terra et in ciel per dea vi voglio.

2. A c. 180r, Sonetto.

- Comincia:** A che dureze tante a che piu sdegni
Finisce: Che a l infelice e refrigerio morte.

3. A c. 180v, Sonetto.

- Comincia:** La lingua dice ben ch io son disciolto
Finisce: Che per fede e in pregion non pe ribello.

4. A c. 180v, Sonetto.

- Comincia:** S egli e per mio destim o tu l consenti
Finisce: E stato el fructo d ogni tuo faticha.

5. A c. 181r: Idem Ternali. Lungo componimento in terzine, di argomento amoroso.

- Comincia:** Nel dolce tempo che Zephiro spira
Finisce: Amando un chiaro sol di gloria certo.

6. A c. 186r. Iohannis predicti. Componimento in terzine.

- Comincia:** Se mai Cantasti in piu diverse tempre
Finisce: Che gia sento di morte il crudo assedio.

XXX. 1. A c. 190r: Magistro Iuliano de hystoria predicator eccellente a messer Gaspar Vesconte Sextina.

- Comincia:** Invidia in cor gentile non truova posa
Finisce: La valle preme e livor pingue in vincula.

2. A c. 191r: Allo Illustrissimo Signore Lodovicho: Sotto nome del sole di fra Iuliano de hystoria Sestina Composta in una torre del Castello di viglo: quasi incarceravi con timor di peggio.

Comincia: Dedalo in carcer chiuso l'alto ascende
 Finisce: Commetto el mio destino al vivo sole.

3. A c. 191v: Idem frater Iulianus hystor Connovatorum decus.
 Sestina.

Comincia: Sempre maggio thesor die maggior pena
 Finisce: Nel dominio di core et di pianeta.

XXXI. A c. 192v: Francisci Nursii timidei Veronensis Regii Secretarii Carmen austerum in funere Symonette Vespucciae Florentine Ad illuxtrissimum Alphonsum Calabrie Ducem. Capitolo, con la citazione degli autori dai quali son tratti i pensieri e le frasi.

Comincia: Motor del cielo et re degli emisperi
 Finisce: Che so ben ch io non son figliuol di giove.

A c. 202v, Capitolo in dialetto lombardo. Interlocutori Bigignol e Tuni.

Comincia: Che fai tu Tonin cosi soletto
 Finisce: Et chi la vende e un matto spaza.

A c. 204v: Eiusdem D. Francisci. Capitolo.

Comincia: Poi che piu fede non si truov al mondo
 Finisce: Natura et cio pensando ognhor m attempo.

XXXII. A c. 210r: Splendidissimo Equiti Aurato Domino Gaspari Vice Comitti Antonius de Comittibus patavus Comes eques Iuriumque Consultus Rithimonos in Iesum mittit. Sonetto.

Comincia: Christo Iesu idio trino et intero
 Finisce: Si a prieghi di mortal gia mai placasti.

XXXIII. Da c. 217r a 226v, Strambotti e sonetti:
 M. Seraphino per la piu parte.

1. Da c. 217v a 222r, Strambotti.

Comincia: Se ssum felice in longo el tempo lassa
 Finisce: Che l cielo come a llui piace ne governa.

2. Comincia: Trapassa de mortali ogni grandeza
 Finisce: Mentre el spirto col corpo hanno una briglia.
3. Comincia: Io vedo che ogni cosa va a riverso
 Finisce: Ventura ciaschun opra si correggie.
4. Comincia: Fuggiono l ore i giorni i mesi et gli anni
 Finisce: Chascha alfin come ciecho senza guida.
5. Comincia: Faccia se sa fortuna el fiero corso
 Finisce: El bon nocchier s adopra in la tempesta.
6. Comincia: Ancor che la fortuna me molesta
 Finisce: Et poi si driza et gli altri legni lega.
7. Comincia: Manchato ho alle mie rime altro soggetto
 Finisce: Che fructo non puo fare un seccho legno.
8. Comincia: Canto per non scoprire il tristo core
 Finisce: Che gran dolore non manca per lamento.
9. Comincia: Sperando a ppasso a passo vo alla morte
 Finisce: Po che molti n enganna la speranza.
10. Comincia: Sperai hor piu non spero perche iace
 Finisce: Che l pianto a chi n ha voglia a gran dilecto.
11. Comincia: Felice fui hor son caduto a terra
 Finisce: Ogni dolceza e con veneno mista.
12. Comincia: Vn tempo fu felice mia fortuna
 Finisce: Ch a miseri e infelici el sol non luce.
13. Comincia: O ciechi et privi d ogni ragion vera
 Finisce: Et quel che l ciel ne dona amor ce l fura.
14. Comincia: La vita fuggie et in picciol momento
 Finisce: Che solo al mondo resta mortal fama.
15. Comincia: L arbor col tempo in alto alza la cima
 Finisce: Ogni cosa mortal abapte in terra.
16. Comincia: Albero in selua non e tanto altero
 Finisce: Sappia alfin ch ogni cosa el tempo dona.
17. Comincia: Ciecho nudo e rimasto in gran tempesta
 Finisce: A chi per morte de stentar se spoglia.

18. Comincia: Se l viver gia mi piacque in riso et in canto
 Finisce: Che l huom mortale non e sempre contento.
19. Comincia: Se l bon pastor fra i monti e l dimenticha
 Finisce: Che mal si puo fuggir quel che l ciel vole.
20. Comincia: Se per gran pioggia il sol suoi raggi asconde
 Finisce: Del misero el dolor mai non acquieta.
21. Comincia: La nocte acquieta ogni fiero animale
 Finisce: Che gran fatica e de miseria uscire.
22. Comincia: Baptono i venti in mare in aere in terra
 Finisce: Che mal se fugge cio ch e destinato.
23. Comincia: Se pianti e guai fu sempre destinato
 Finisce: Se ogni pianeta a pianger me condanna.
24. Comincia: El tempo e breve a ogni mondan dilecto
 Finisce: Ben mor chi e inimicho alla fortuna.
25. Comincia: De veni morte che la carne fuora
 Finisce: Ch al misero mai riesse bon disegno.
26. Comincia: Ferito da un lucente et chiaro sguardo
 Finisce: Fortuna amor desir tempo e speranza.
27. Comincia: Quando la fiamma e poi forte richiusa
 Finisce: Per fin ch io sia sepolto in pocha terra.
28. Comincia: Quanto piu a questa fiamma m avvicino
 Finisce: Che raro a uscir d error si trova via.
29. Comincia: Di fredda neve esce una fiamma ardente
 Finisce: Che dolce m e la vita con affanno.
30. Comincia: De dime amor s egli e fuor di natura
 Finisce: Che subito morir non da tormento.
31. Comincia: Tristo chi spera per fidel servire
 Finisce: Che l ben pentirse mai fu lento e tardo.
32. Comincia: Potere ingegno tempo amore et fede
 Finisce: Che l tempo perso mai non se racquista.
33. Comincia: Amai con pura fede un cor spietato
 Finisce: Perche a fuggir da inganni e grande honore.

34. Comincia: Amor di donna picciol tempo dura
 Finisce: Che per um ben s aquista mille pianti.
35. Comincia: Crudo Caronte volge a me il tuo legno
 Finisce: Ch abrusareste me cum la mia barcha.
36. A c. 222^r: Sonetto.
 Comincia: Lassame in pace o dispetato amore
 Finisce: Passare in su la barcha di Charonte.
37. Da c. 222^v a 226^r, Strambotti.
 Comincia: Morir mi sento de un dolce desire
 Finisce: Sol per tener un tanto amor secreto.
38. Comincia: Tristo et mendicho io vo cercando aiuto
 Finisce: Perche a feroce sdegno amor s atterra.
39. Comincia: Poi che mia servitute hai preso sdegno
 Finisce: Ne mai se satia de cambiar tuo voglia.
40. Comincia: Constante e fermo tenni il sacramento
 Finisce: Che tarda non fu mai dal ciel vendecta.
41. Comincia: Se mi adiviene ch io renda l alma sciolta
 Finisce: Che persi i bovi serra la stalla invano.
42. Comincia: El cor te dedi non che l tormentassi
 Finisce: Non te spiaccia s i torno in libertate.
43. Comincia: La donna di natura mai non se satia
 Finisce: Zappa nell acqua et nella rena semina.
44. Comincia: Che testimonio harai de tua bellezza
 Finisce: Voglio al dispecto suo vive ritorni.
45. Comincia: T ha dato qualche gratia la natura
 Finisce: Tu compri molto quel che poco vale.
46. Comincia: Che val belta che val essere formosa
 Finisce: Beato e l fin ch al tempo se conosse.
47. Comincia: Et se voi dir io ben faro col tempo
 Finisce: Che nel consiglio suo ciascun se perde.
48. Comincia: Et se a volere quel che dice il core
 Finisce: Che fructo non fe mai cosa sospesa.

49. Comincia: Mai piu el cor mio sara contento
 Finisce: Come per ben servir acquistai morte.
50. Comincia: Quando per crudelta fia posto in terra
 Finisce: Suggepto a donna nuda di mercede.
51. Comincia: Finit o la mia vita in un deserto
 Finisce: Crudel donna me spense ad morte scura.
52. Comincia: Tu che riguardi l infelice sorte
 Finisce: Che mai sol far bon fine chi segue amore.
53. Comincia: Voi che passati qui fermati el passo
 Finisce: Che porge ad altri un fin che non sel crede.
54. Comincia: Quando a morte per te saro condotto
 Finisce: Che nell inferno ancor dispiace il torto.
55. Comincia: Porta la polve el vento su la torre
 Finisce: Et ben che in alto sia polvere se stima.
56. Comincia: Spesso nel mezo d un bel fabricare
 Finisce: Tal crede volare alto che in terra iace.
57. Comincia: I son condotto in si maligna sorte
 Finisce: Vieni morte affrecta morte o morte vola.
58. Comincia: Non sempre dura in mar grave tempesta
 Finisce: Che chi se vince e ben degno d impero.
59. Comincia: Vna pugnente et venenosa spina
 Finisce: C ogni cosa che noce ha piu virtute.
60. Comincia: Dispensa donna ben li giorni et l hore
 Finisce: Habbia non sol di me di te pietate.
61. Comincia: Tu che di tua belta vai si superba
 Finisce: Che per nulla stagione mai torna a verde.
62. Comincia: Risguarda donna come el tempo vola
 Finisce: Non creder rinnovar come phenice.
63. Comincia: De dimmi amor se gli e fuor di natura
 Finisce: Che subito morir non da tormento.
64. Comincia: Quando vostri occhi et quel leggiadro aspecto
 Finisce: Non vol tornar piu a me che si disdegna.

65. **Comincia:** O suavi sospiri ch uscisti fore
Finisce: Di ritornar a tte si cura pocho.
66. **Comincia:** Rendimi prima el core che m hai tolto
Finisce: All hor potrai ben dire ch io sono ingrato.
67. A c. 226 *r*: Vicentio Sine Seraphino. **Sonetto.**
Comincia: Invidia Corte d ogni ben nimica
Finisce: Con tui seguaci et perfidi tyrani.
68. A c. 226 *v*: In funeri Coldrini Baioni. **Sonetto.**
Comincia: La fama al mondo et l ossa in benevento
Finisce: Tornata e a riveder el suo factore.

XXXIV. Da c. 226 *v* a 232 *v*: M. Gualtero de sancto Vitale.

1. A c. 227 *r*: Ternali in onore B.^e M.^e V. **Capitolo.**
Comincia: Ave virgo gentil regina sancta
Finisce: Et fra l altro eterna vita appresso il vero.
2. A c. 228 *r*, **Egloga.** Interlocutori Melibeo: Eugenio et il moro.
Comincia: Mosso da grande amor verso te movomi
Finisce: Danzando al suon d este zampogne et nachere.

Da c. 231 *r* a 232 *v*, **Sonetti sei.**

3. **Comincia:** O chiara stella che co ragi tuoi
Finisce: Senza altra offension lieta ti mostri.
4. **Comincia:** Quando il sol giu da l orizzonte scende
Finisce: All orezonte extremo che tel tolse.
5. **Comincia:** Di vita il dolce lume fuggirei
Finisce: Et chi non piangerà con queste insieme.
6. **Comincia:** In qual parte andro io ch io non ti trovi
Finisce: Da morte che hora mai troppo tardi ode.
7. **Comincia:** Lasso a me quando io son la dove sia
Finisce: Credeli lasso et da me fugge il core.
8. **Comincia:** Spesso mi torna a mente anzi giamai
Finisce: Et paradiso ove e si bella donna.

XXXV. A c. 232*v*: Auctore incerto con la seguente risposta.
Sonetto.

Comincia: Risguardo il core e accepto il vostro dono

Finisce: Sero scudo senza chieder mercede.

XXXVI. A c. 233*r*, Sonetto adesp., in risposta al precedente.

Comincia: Risguardate il mio core nel picciol dono

Finisce: Se non per vostra gratia et gran mercede.

XXXVII. A c. 233*r*, Strambotto adesp.

Comincia: Questa speranza mia che tanto tarda

Finisce: Credo haver tempo un di d'esser contento.

XXXVIII. Da c. 223*v* a 236*r*, Canti carnascialeschi, senza nome d'autore.

1. A c. 233*v*, Canto di Indiani che danno la ventura; di sei stanze, ciascuna di 7 versi senza il ritornello che è:

Hyere hyere hyere hyere hyere hyere
Barare et Caschare

Comincia: Noi siamo Indiani

Finisce: Et un fiascho di bon vino. Hyere etc.

2. A c. 234*r*, Canto di un garzone che cerca accinarsi per servo; di sette stanze, ciascuna di otto versi, oltre la ripresa di quattro versi.

Comincia: O madonna io sono un garzon

Finisce: Tu che sai tu far garzon.

3. A c. 235*r*, Canto dei venditori di scope; di sette stanze, ciascuna di otto versi, e la ripresa di quattro.

Comincia: Scope scope o bone gente

Finisce: Vorra spazzar prestamente. Scope etc.

COD. II, II, 81.

Cod. cartac. miscell. di carat. del sec. xv, 29×21. È formato da due codici distinti con diversa numeraz., il 1° dei quali di c. 51 numerate proven. dalla lib. Gaddiana (num. 136), donato alla Bibl. dall'Imperat. Francesco nel maggio del 1755; il 2° di c. 189 numer. dalla Strozz. (num. 488) donato alla Bibl. dal G. D. Leopoldo. È leg. in tav. (Ant. numeraz. Cl. VIII, 1270, Cl. VIII, 1380).

Contiene fra varie scritture in prosa:

I. A c. 19, tre sonetti del Petrarca adesp.

- 1° Fiamma da cielo sulle tue trecchie piova.
- 2° L'avara banbillonia a cholmo il saccho.
- 3° Fontana di dolore albergho d'ira.

II. Da c. 30^r a 36^r, la *Sfera* di Fra Leonardo Dati mutila.

Comincia: Al padre al figliuolo allo spirito santo

Finisce: Ringratiera eternalmente idio.

III. a c. 42^r: Chapitolo di messer benedetto di messer michele d'arezzo d'amicizia fatto nell'anno 1441 a dì 22 di. . . di 120 terzine.

Comincia: Se mmai gloria d'ingiengno alta commosse
d'amor virtuoso a d'dire in rima
o lascivo pensier e al cor gli fosse

Finisce: Perche l'esser d'iddio cosi profondo
e giunto et unito in tre persone
di poter di saper d'amor giocondo
Chome la nostra fede aperto pone.

IV. A c. 43^v: chapitolo di mariotto d'arrigho d'avanzati ciptadino fiorentino, di 83 terzine.

Comincia: Quel divo ingiengnio qual per voi s'infuse
onde el greco et latin poema uscio
o sacre o sante e venerande muse.

Finisce: Pero fa che coll'alma e l'core e sensi
ami l'amico e serva colla fede
la quale a tte per te proprio appartienzi
Sempre in qualunque chaso gli succieda.

In fine si legge: il 22 d'ottobre 1441 in domenica pure in detto luogo.

V. A. c. 45: Ora comincia un altro gentile e pellegrino capitolo facto pure sopra alla prelegata amicitia per francesco d'alto bianco degli alberti. Sono 56 terzine.

Comincia: Sacrosancta immortal cieleste insegna
singular dote et necessaria guida
quanto al viver felice si convegno.

Finisce: Onoratela in opere in facti e n' detti
datevi in tutto a llei ch'ell e sol quella
che vi puo far posare fra gl'altri eletti
Et conciedervi gloria ognor novella.

il 22 d'ottobre 1441 detto in domenica.

VI. A. c. 46r: Ora segue un altro bello gentile leggiadro e pellegrino capitolo sopra l'amicitia predetta facto per messer Antonio degli Agli da Firenze valentissimo et scientifico religioso cio e canonico di san Lorenzo et al presente piovano della nostra madonna sancta maria inpruneta la recito et disse ser Gherighoro di messer Antonio di Matteo di Meglio nel prelegato luogo di sancta maria fuore di Firenze il quale capitolo cosi dice: Sono 77 terzine.

Comincia: O padre eterno onde a noi nascie e piove
ogni lume ogni gratia onde l'amore
primo al mondo s'infonde o sommo giove.

Finisce: Sicche chi odia questa lui offende
imperocche gnuno spera al ciel salire
se se alla amicitia al suo non rende
A llei viver disposto a llei morire.

VII. A. c. 47v: Ora seghue l'opera di messer Lionardo Dati fiorentino recitata e detta per se stesso in versi exametri.

1. Dopo il proemio in prosa, a. c. 49r: Ora comincia la prima parte. Mercurio.

Comincia: I son Mercurio di tutto l'olimpio regnio

Finisce: Tal qual si gode presso al cieleste tonante.

2. A. c. 49v: Sechonda parte.

Comincia: Se gli e musa mai ch'io da tte grazia merti

Finisce: Sempre sara vostra giochonda et cierta salute.

3. Terza parte.

Comincia: I chome i son qui dea degli amici

Finisce: State beato.

4. La quarta parte manca; segue, Sonetto d'amicizia.

Comincia: Amicizia quaggiu e raro spizio

Finisce: Qui vero bene dell'altro cierta speme.

VIII. A c. 50^v: Messer anselmo araldo recito questa chanzona il detto di di 7 stanze di 13 versi l'una, e commiato di 5 versi.

Comincia: Benche si dica nel volghare parlare

Finisce: Ma per esser nel numero de correnti.

IX. A c. 51^v: Sonetto fatto per lorenzo damani da pisa, con coda di due versi.

Comincia: Vera amicizia glorioso bene

Finisce: In doppio modo di rimare o detto.

X. A c. 62^v della seconda numerazione: capitolo di messer Rossello, di 87 terzine.

Comincia: O dunque il sole so raggi chiari porge
dal lato hove si lieva et poi si pone
del nostro ben per pochi il ver si corgie.

Finisce: Et come dea nel cielo abbi suo fede.

COD. II, II, 82.

Cod. cartac., miscell., di caratt. del sec. xv, 29×22, formato da due codici ognuno dei quali ha numeraz. propria. Il 1° cod. è di c. 162 numer., il 2° di c. 90 pure numer.: proven. dalla Strozz., ove il 1° aveva il num. 264, il 2° il num. 554, donati alla Bibl. dal granduca Leopoldo, leg. in tav. (Ant. numeraz. Cl. VIII, 1374, Cl. VIII, 1386).

Contiene diverse scritture in prosa.

I. Da c. 119^r a 130^v, due capitoli in terza rima, che contengono la serie e i fatti dei pontefici romani da

San Pietro a Gregorio XII. In principio si legge di scrittura del sec. XVII, Pietro Cantarino da Siena. Il 1° è di 106 terzine, il 2° di 128. In margine si leggono alcune note di caratt. del sec. XVI.

1. **Comincia:** I priegho te signor che lla tua gratia
risprenda in me a saper provvedere
quel che l disio della mia mente spatia
- Finisce:** Boccha di porcho vien s i ben chontemplo
che ffu poi detto sergio di valore
ch al mutar nome al papa fu l esemplo.
Fin qui son cento sette addio l onore.
2. **Comincia:** Regina celi letare alleluia
perche degniasti portar quel signore
che ci a chavati della valle buoia
- Finisce:** A cio che piu non seghua tal dischordia
ma d un volere e puro sentimento
elegghino uno monarcha di chonchordia
Signori io sono infin qui col parlamento.

II. A c. 3 della seconda numerazione, una frottola adespota e mutila in fine, scritta a modo di prosa, senza alcuna divisione di versi.

- Comincia:** Socchoromi ch io moio
che tore si possa il chuoio
- Finisce:** In te alchun difetto.

III. Da c. 79^r a 80^v, frammento della *Teseide* di G. Boccaccio. Sono 20 ottave.

- Comincia:** Singnori i credo che ciascun sentito
- Finisce:** S i ne son dengna dea a questa volta.

COD. II, II, 83.

Cod. cartac., miscell., di scrittura di diverse mani e tempi, 29×22. È formato di tre diversi manoscritti, complessivamente numerati da c. 1 a 252; il 1° del sec. xiv, di c. 75 proven. dalla Stroziana (num. 164), fu donato alla Bibl. dal granduca Leopoldo nel 1786; il 2° del sec. xv, e in parte del xvi di c. 88, num. 76-163, proven. anch'esso dalla Stroziana (num. 174), per dono del medesimo; e il 3° del sec. xiv (1380) e del xv di 89 c. num. 164-252, più un foglio di membrana innanzi non computato nella numeraz., già dei libri del Magliabechi. (Ant. numeraz. Cl. VI, 133, Cl. XV, 177, Cl. XIII, 20).

Contiene molte scritture in prosa.

I. A c. 191r: Qui chomincia le stançe che ffece ghorò di stagio dati e cchiamasi la *spera* distinta in tre libri chominciando qui Libro p°.

Comincia: Al padre al figlio e llo spirito ssanto
per ongni secholo sia ghloria e onore
e benedetto sia suo nome quanto.

Finisce, a c. 214v:

dove si navichi poi finiscie qvi
lasia maggiore el fiume tanaj
fenita la spera deo ghraçia, ammen. stançe 144.

Il codice è pieno di rozze figure e disegni colorati, rappresentanti specialmente le situazioni topografiche delle città e dei mari descritti nella *Sfera*.

II. A c. 240v: Sonetto fatto per le venture. Al libro delle *Venture* precede un sonetto caudato:

Comincia: Ventura sono che ttutto l mondo inpero

Finisce: Adopera l uncino la schura e raffi.

COD. II, II, 89.

Cod. cartac. di caratt. del sec. xv, 29×22, di c. 144 numer. leg. in tav. prov. dalla lib. Strozz. (num. 171) donato alla Bibl. dal granduca Leopoldo. In una carta che serve di frontespizio è l'indice di mano del Senatore Carlo di Tommaso Strozzi. (Ant. num. Cl. XXI, Cod. 123).

Contiene in mezzo a diverse scritture in prosa a c. 67 il Trionfo dell'amore del Petrarca, mutilo.

Il Capitolo 1° comincia:

Nel tempo che rinnova i miei sospiri

Il Capitolo 2° comincia:

Era si pieno il chor di maraviglie

Finisce: Tu vuoi udir chi sion quegli altri anchora.

COD. II, II, 90.

Cod. membr. di caratt. del sec. XIV, 29×22, leg. in tav. composto di tre codici, proven. tutti e tre dalla Strozzi., (il 1° num. 1404, il 2° num. 231, il 3° num. 215): di c. num. 103, delle quali le prime 51 formano il 1° codice, da 53 a 63 il 2°, le restanti il 3°. Fu donato alla Bibl. dal granduca Leopoldo. (Ant. numeraz. Cl. VII, 3, 172, Cl. VI, 2, 141, Cl. VII, 2, 954).

Contiene alcune scritture in prosa.

I. A c. 50r: Laude della beata vergine Maria dell'annunziatione, di 10 stanze di 6 versi, e ripresa di 2.

Comincia: Dal ciel mandato a salutar Maria
fu l'agnol gabriel ch a d'io servia.
La vergine ripiena d'umiltade

Finisce: Come tu sola piu ch'altri l'amasti
priegal per noi che salute ci dia.

II. Da c. 63 a 103, il *Filostrato* di G. Boccaccio. In fondo a molte pagine vi sono illustrazioni in chiaroscuro della fine del sec. XIV, assai pregevoli.

Quest'ultimo appartenne a Francescho d'alto bianco degli Alberti, come si legge in fine.

COD. II, II, 99.

Cod. cartac. miscell. di caratt. del sec. XVII, 29×21, di c. 181 numer. leg. in cartapecc. proven. dalla lib. del Monastero di Santa Maria degli Angeli, passato alla Bibl. nel settembre del 1781. (Ant. numeraz. Cl. VIII, Cod. 1470).

Contiene le opere dell'abate Eusebio Sarrini: fra le quali le seguenti poesie:

1. A c. 80^r, Madrigale di 9 versi.

Comincia: Destò vago splendore

Finisce: O dissolvonsi i cieli, e gli elementi.

2. A c. 81^r, Sonetto.

Comincia: Quando per rio destino acceso il loco

Finisce: Gli impuri ardori in altri ardori avvampa.

3. A c. 82^r, Sonetto.

Comincia: Mentre l irato Nume a l'aura viene

Finisce: Nudo giace nel fien lo stesso Iddio.

4. A c. 83^r, Sonetto.

Comincia: Pietose madri i pargoletti amori

Finisce: In madri e figli di purpureo manto.

5. A c. 83^v: Moro schiavo battezzato in Fiorenza. Sonetto.

Comincia: Venni dall' Etiopia al Tosco regno

Finisce: Che bellezza non val, se fosca è l' alma.

6. A c. 84^r: Principi Cristiani invitati da sig^{ri} Veneziani a far lega contro il Turco. Sonetto.

Comincia: Se gloriosi eroi l'onor di Cristo

Finisce: Vi desta il core e invita all'unione.

7. A c. 84^v: Al Padre Iacomo Branca Monaco di Chiaravalle ornato di storia e poesia.

Comincia: Nel passaggio ch'io feci l'altro giorno

Finisce: Cui nè valor, virtù, nè gloria manca.

8. A c. 85^r: Nascita e morte del primo Gran Principe di Toscana. Madrigale.

Comincia: Bramasti o bella Flora il mio natale

Finisce: Gir all'eterno dal mortal Reame.

A c. 85^v: Angelo custode che invia l'anima a Dio. Madrigale.

Comincia: Trammi dolce mio amor, corriamo insieme

Finisce: Voglio per l'orme tue venire anch'io.

COD. II, II, 100.

Cod. cartac. miscell. di caratt. del sec. xvii, 28×20, di c. 194 numer., leg. in cartapec., proven. dalla lib. del Monastero di Santa Maria degli Angeli, passato alla Bibl. nel settembre del 1784. (Ant. numeraz. Cl. VIII, 1469).

Contiene le opere dell'abate Eusebio Sarrini, le medesime del codice antecedente (II, II, 99), e nell'ordine istesso. La scrittura è per altro di mano diversa.

COD. II, II, 128.

Cod. membr. di caratt. del sec. xiv e xv, 33×23, formato di tre codici già Strozziiani (273, 637, 1052) proven. alla Bibl. per dono del granduca Leopoldo nel 1786: il 1° del sec. xiv, di fogli 72 a due col.; il 2° del sec. xiv di fogli 68, numer. 1-69, per mancare un foglio tra il 5° e il 7°, il 3° del sec. xv di fogli 20, leg. in tav. (Ant. num. Cl. XXV, Cod. 501, Cl. VII, Cod. 1007, Cl. XXV, Cod. 571).

Il secondo codice contiene la *Fimerodia*, poema in tre libri, di Jacopo da Montepulciano; senza titolo, e con parecchie lacune specialmente in principio dei capitoli, dovute a tagli fatti nel codice per levarne le iniziali miniate; tagli che il Follini dice avvenuti *puerorum manibus*. A ogni modo i luoghi mancanti si possono agevolmente supplire avendosi di questo poema un altro manoscritto magliabechiano, Cl. VII, 8, 963, scritto nel 1483.

Da c. 2r a 4v: *Epistola del'autore mandata al nobile giovane Luigi di Manetto Davanzati, giovane innamorato al quale la presente opera è intitolata*. Gratamente per li tuoi laudevoli costumi o nobilissimo giovane desidero inn ongni honesta cosa compiacerti. Come che il fondamento de tuoi leggiadri pensieri abbiano principio di giovane nondimeno per lonesto e glorioso fine tumi conforti dite che nella tua domanda non permanesti lungamente ad cose vane etc.

A c. 4v: *Finita qui la Epistola mandata per lo presente autore. Seguita larghomento della contenença dellibro seguente*. sAra adunque questo nostro libretto intitolato *fimerodia* cioe a dire famoso canto damore. Nello quale piu tosto te induceremo aseguitare lamore delle virtu delle donne ei loro hornati costumi che la belleça cosa caduca efragile oche agiugnere

legnie altuo foco ançi piu tosto quello co nostri versi intendiamo dissolvere Partendo questo nostro libro intre parti divolumi. Introducendo te pernome Eritomio cioe adire amore vinto dalla ragione achui pertuo opposito porremo el tuo amico allatua amata coniunto di parentela nome Nichologo, el quale niunaltra cosa vuole dire senon ragione vincente dalla quale vinto saraj Et cosi non partendoti dallo amore di questa tua alle-xandra la quale vuole dire donna sança macula. Perlaqual cosa vedrai chespresso lachiameremo Sole Stella Splendore perlevirtu che sono inlej e cosi formandola una virtu continente in esse tucte altre virtudi. Et perponendo al nostro argomento fine se io nonti infiammo comiei versi simiperdona pero che leta elluogo mi vietano tractare dimatera da sostenere igiovanj petti nelle loro fiamme vane sença fructo dalcuna doctrina.

A c. 5^r, Libro 1^o, Capitolo 1^o.

Comincia: [N]el tempo che mia vita gloriosa
esser credea sospiri dolci eamari
entrar dentro ove lalma avea sua posa.

Finisce: Informar sua belta chemi conduce
sospingnierti aseguir dilei il bel viso
che sol guatando ognialma riconduce
Astar dovella e interra umparadiso.

A c. 7^v, Capitolo 2^o.

Comincia: [Gi]a la rotunda spera quasi avea
[v]olto suo cerchio elabella aurora
toglieva il freddo alla bassa phebea.

Finisce: Così ilbello animale si riconforta
nelcanto elieve andando lerba preme
elugello alfuggire glifece scorta
[Q]uando il sogno eldormire partirsi insieme.

A c. 9^v, Capitolo 3^o.

Comincia: [L]ombra delsongno paventoso estrano
[d]alqual poi chelamente sifu desta
vide ilsuo inmagnar tornato vano.

Finisce: [Ma se fralle b]eate alme divine
[amare sip]uo nonmanchera lardore
[e se dent]ro almartiro delle tapine
[tirato fuss]e io seguio amore.

A c. 11^r, Capitolo 4^o.

Comincia: [Era la]nostra idea altauro giunta
[efe]bo ai giovinetti germinali
[simile febe]a ongni cornuta punta.

Finisce: Allora nel primo assalto mifu caro
vedere interra cosa humana farsi
divina achui nompoter far riparo
Mi[espi]riti cheson del suo foco arsi.

A c. 13^r, Capitolo 5°.

Comincia: [Si di]dolceça era pieno ilmio core
[din]utrirlo immortale cosa celeste
[che]mille volte almangnianimo amore.

Finisce: [E]gia labella vergine aurora
mife segnio al fuggire questa aspra noia
chesol dimille parti piudunora.

A c. 14^v, Capitolo 6°.

Comincia: [I]o seguio pur demiei pianti lorme
perchio truovo neldire alcuno scampo
narrando concoloro chame conforme.

Finisce: Ançi quantio potei mio viso ascosi
fingendo altra cagione mutai il passo
ealquanto mio pianto allor diposi
faccendo allarisposta unchuor disasso.

A c. 16^v, Capitolo 7°.

Comincia: [P]oi che principio a miei passi avea dato
[e]gliocchi alquanto furo del pianger privi
volsimi al buon coforto mio fidato.

Finisce: Che tien te involto insi amari telj
eche la sua belta tanto tappaga
questa non si conviene chame tu celj
[sichi] tocchi conmano dove lapiagha.

A c. 18^r, Capitolo 8°.

Comincia: [Qualfi]glio fu ver saggio pedagogo
[o ver] suo genitore porse giamaj
[piu] ubidente collo allutil giogo.

Finisce: Stanco riposo in lui verde si vede
certo disnore e unfidato inganno
[chequ]anto piu ver noi veloce lede
[Tanto piu] ritroviamo util suo danno.

A c. 20^r, Capitolo 9°.

Comincia: [Aven]ga chel parlar tirato mabbia
[chonam]lichevol modo adesser teco
[pertra]rti fuori di tua litrosa ghabbia.

Finisce: Cose donore virtu scelte e elette
gloria perpetuale orde suo telo
questa mai altre fiamme incor non mette
[S]e non quelle congni alma tira alcielo.

A c. 21 v, Capitolo 10°.

Comincia: [T]anto tirato ma neltuo soccorso
amicitia fedele honesta esanta
[c]hio son fuor delpreposto alquanto scorso.

Finisce: Qui nel secondo passo dir mipiace
degli altri spiriti che seguivan quella
con illustre memorie eviva face
Che lor fama nando soprogni stella.

Finito il primo libro.

A c. 23 v: Comincia il secondo libro della fimerodia.

Capitolo 1°.

Comincia: [O]ra sicome noi mostrato abiamo
quale e la donna elacompagnia cara
cosi nelseguitare rapresentiamo.

Finisce: La matera neldire troppo misprona
ma se lungo sermon nontifa grave
utile e lasentença chella sona
A dar buon porto a tua smarrita nave.

A c. 25 r, Capitolo 2°.

Comincia: [Be]nchio conosca alquanto esser trascorso
[n]ella vaga mentione chepur minuta
volentier faticarmi intuo soccorso.

Finisce: [El be]ltristano con ysotta labionda
e cosi co questaltri ancor persevra
lancelotto cheloro anche seconda
[Epel]la destra ase tenea ginevra.

A c. 26 r, Capitolo 3°.

Comincia: [Qa]nto piu fra costoro metto mia cura
[piu l]auogla del dire frallor sinvesca
[pop]asso delmodo ogni misura.

Finisce: [C]he sebene ai con intelletto preso
lalte sentençe del prolioso metro
acqua aspengnier sara tuo foco acieso
[E]t tra[rti] di camin si aspro e tetro.

A c. 27v, Capitolo 4°.

Comincia: [Co]me che forse anchor dietro aldisire
[lu]singando mivien lalta matera
[sopra l]aquale arei sempre che dire.

Finisce: [Ogn]i dubbio date fa chettu caccj
[che] fermo son chetu venga avederla
[tral]le virtu ne gloriosi laccj
[Seder] come çaffiro inauero operla.

A c. 29v, Capitolo 5°.

Comincia: [Ph]ebo gia preparava i chiari raggj
[di] ghange perfuggir nellonde hesperia
[tuf]fando inlor suoi carri eque viaggi.

Finisce: Qual diana fra nimphe apparve madre
adar donesti ardori bella dottrina
tale elmio sol pareva con giuste squadre
[Dar norm]a infra costoro quasi divina.

A c. 31r, Capitolo 6°.

Comincia: [Molto perlla b]jella aula diletta
[gliochi per] formar dentro in ogni parte
[di quelle] donne i modi eglatti ghai.

Finisce: Et faraon in quello esser sommerso
seguendo que perdar lor piu fragelli
poi guarda evedrai caso piu adverso
[Giose]ppo almar venduto da fratellj.

A c. 32r, Capitolo 7°.

Comincia: [Dap]poi che amatera si allegra
[abb]iamo aperta loccupata strada
[fa]ccian daverla omai compiuta entegra.

Finisce: Vedi londe delmare chenfuria sono
gittando i cavalieri gelosi alchino
che lasciati nonfuro in habandono
Dal largo eliberale agrigentino.

A c. 33v, Capitolo 8°.

Comincia: [V]aghi gia dicercare fra bei disegni
[tr]anscorravan convogla accesa elieta
[d]i veder que chefur difama degni.

Finisce: Ve allexandro inne contratti nerbi
prendere il beberaggio eposcia diede

almedico gli scritti falsi acerbi
 Che fur segni diferma echiara fede.

A c. 34v, Capitolo 9°.

Comincia: [E]ra gia si mia mente disiosa
 ditrascorrer vegendo ogni lavoro
 [ch]e punto non tenea mia vogla ascosa.

Finisce: Questa ce via guida ede lucerna
 atirarci a colui che sempre chiama
 lanima nostra a farla seco eterna
 Chi vive inquesto mai nonmuor sua fama.

A c. 35v, Capitolo 10°.

Comincia: [A]lçando il nostro stile quantio piu posso
 vengho perchaquel prencipe son giunto
 perlo qual mio cantare prima fu mosso.

Finisce: El vero incoronato imbianchi gigli
 aperti inalba vesta adorna e bella
 che habito parea dagran consigli
 Che fra costor lucea piu caltra stella.

Finito illibro secondo.

A c. 37v: Comincia illibro terço della fimerodia. Capitolo 1°.

Comincia: [D]ilectosa mia mente incui sanida
 tanta matera esi leggiadre inprese
 sotto la cui sperança e la cui guida.

Finisce: [Facce]ndo il mio disio tutto contento
 [e allal]ta virtu lieta si volse
 [dicend]o altuo cantare tegnamo atento
 [Lanimo] chalballare perte cisvolse.

A c. 39r, Capitolo 2°.

Comincia: [I non c]redo poter seguire a pieno
 [chol de]bile principio del mio stile
 [elchantar] dicostoro caldir vien meno.

Finisce: [Mentreche] reverente ella ragiona
 [verso la p]orta a pian passo venimmo
 [sulla quale] con inchini ciabandona
 [Enoi dall]ei così cidipartimmo.

In questo capitolo alcune delle donne simboliche sono
 introdotte dal poeta a cantare le seguenti ballate:

I. [Canz]one cantata dalla Allexandra. la quale qui exemp[ificava] una donna contenente in lei tucte altre virtudj:

[Qual]donna or piu di me lieta e gioconda
 [si tru]ova sotto il cielo?
 [nulla c]he n tera tenga el bianco velo.
 [Vivan] le mie fiammelle sença pianto
 d alcun malvagio foco
 ch arder possa mia mente in reo ardore.
 Pero se n gioia e n riso o n dolce canto
 meno mia vita e n gioco
 follo perchio del mio cor son signore
 seguo la via del rilucente honore
 in lui truova mio gielo
 chiaro favore dal piu suo caldo çelo.

II. Cançone cantata dalla virtu della temença della infamia laquale quella donna avea sempre.

Per fuggir da mia fama ogni disnore
 tengo di gran temença armato il core.
 Assai piu lieta trovo la mia vita
 seguire l amore ch alle virtu mi mena
 perche nell altro io troverei perita
 quella luce che me fa si serena
 questo giusto temere sempre raffrena
 chi vuol giogo gustare di falso amore.
 Io non ricevo da costui assalto
 perch io son ferma di voler seguire
 el mio diamantino lucente smalto
 dove ad lo specchio suo veggio abellire
 la fama che disia di non perire
 [sotto] la guida d alcun cieco ardore.
 [Vivo fra l al]tre donne gloriosa
 [giochonda so]n di cio che si ragiona
 [e palese sto se]mpre e non ascosa
 [per lo temer l or]nata mia corona
 [che mecho e fer]ma e mai non m abandona
 [mostrando el]dono del meritato honore.

III. [C]ançone cantata dalla predetta [donna mostrando qu]al voglia essere la belleça dell alt[re donne].

[Io son]o amata per la mia belleça
 [ma pu]r disio piacere
 [a chi piu] mia virtu e in calere.

[Bella mi dicho] quando vivo pura
 [sanza agu]nta d'ingegno
 [che mi trasformi dal] mio primo stato.
 ma sol como mi fe l'alta natura
 reputo d'esser degno
 che sia honor della belta lodato
 Et ogni suo disio acompagnato
 debb'esser dal volere
 dall'onesta vergogna e dal temere.

Disideri piacere per honestate
 e per senno modesto
 e per habito puro d'una acoglença
 Et per acorgimento e castitate
 sempre suo cuor sia desto
 stare in virtu con chiara resistença.
 Abbia all'onore honesta reverença
 lui nella mente avere
 que piu e'altra belta son da tenere.
 S'io son formata in questo cotal modo
 io posso sopra quelle
 che chiare son chiamarmi gloriosa.
 Coi che legha se fra cotal nodo
 reina e delle belle
 et e come fra fiori siede la rosa.
 Va cançonetta mia no stare ascosa
 dimostrati a vedere
 fra quali virtu belta vuol contenere.

A c. 42^r, Capitolo 3°.

Comincia: [Qual d]a sua dolce patria altristo exilio
 [fuggi c]acciato eda dolor compunto
 [dannat]o perodioso ereo concilio.

Finisce: Verso damore difalsi lacci pieno
 everso ilcoro ditutti gl'altri ide
 chegia perpianto elmio sermōn fu meno
 Come chefosse pieno dimolti omei.

A c. 43^v, Capitolo 4°.

Comincia: [O]ra dove sete ofalsi dei delcielo
 [d]ove inqual parte avete glochi volti
 over turati innebuloso velo.

Finisce: Et con cheto mormorio aiuto pors
 poi alsinistro lato mifui volto
 [etan]to lusingando inlui trascorsi
 [Chenque]sto dolce sonno io fui sepolto.

A c. 45v, Capitolo 5°.

Comincia: [Non] eran perlandare quasi dunora
[le m]embra in cotal sonno dissolute
[ch a]l veghianta disio tornai ancora.

Finisce: Che nullo ardisse difuggirli ilcore
per schifar suo colpi omortal guerra
ecostrinsegli elsuo fero terrore
Las[ciar]e ilcielo e habitar la terra.

A c. 47v, Capitolo 6°.

Comincia: [Forse] perchio sençaltro exemplo parli
[tupen]si che dicio mostra non possa
[chasi ch]e nompotero riparo farli.

Finisce: Questo mitica lodio alle matrignie
contra figlatri che gran maravigla
sforçar quel che natura non dipingnie
Adunque pensa equi partito piglia.

A c. 49r, Capitolo 7°.

Comincia: [P]oi challungo sermon posto ebbe fine
questa sacrata veneranda dea
[e]tacetate sue voce divine.

Finisce: Vedrai quanto mia vita inte sia vaga
piena didolci effetti in ogni humano
piacere sopraltra gioia inlei sappaga
Che scriver nol porria terrena mano.

A c. 51r, Capitolo 8°.

Comincia: [I]o stava atento alle parole hornate
come fedele humano quando confessa
i falli suoi con divoçione al frate.

Finisce: Ebbon dallarte di natura dono
quanto avea il mormorare dellerba verde
chio stava come que che presso sono
Per racquistar quel che conduol si perde.

A c. 52r, Capitolo 9°.

Comincia: [Gi]a di piaceri era si il cor ripieno
[c]he piu chefuor dime esser credea
[t]anto chalfatto eldir fia assai meno.

Finisce: Io non potea sua luce tollerare
come lusato ondella sife porta
avolermi deltutto satifare
Et me guido pel tempio allalta porta.

A c. 53r, Capitolo 10°.

- Comincia: [Si] variabil cose agliocchi miei
fecion crescer disio allamia mente
con pronta voglia seguitar costei.
- Finisce: Io nonso se la mente ora acotante
cose si sia capace chella possa
[esser]e alracontare piu oltre errante
[Seghu]endo lamatera chela mossa.

A c. 55r, Capitolo 11°.

- Comincia: [Dap]oi chabiam nelbel sogno disteso
[lanim]o tutto adracontarlo intero
[nelqu]ale ilsento dipiaceri acceso
- Finisce: Et miselo alle chocche non dirame
ma dosso deltabacco e questo poi
ripose nellaltar fral suo velame
Onde segui cantare dicio francoi.

A c. 57r, Capitolo 12°.

- Comincia: [Io] era gia fra questa lieta turba
[sim]il comuno diloro tutto sicuro
[non] come villanello quando sinurba.
- Finisce: Et metti il core nelle mie util verba
dallequali vedrai sentença vera
diquel chel fato atua vanita serba
Perche invergognia alfine tua vita pera.

A c. 59r, Capitolo 13°.

- Comincia: [Amor] ver tua salute ancor mitira
[tant]o chio son costretto alnon partirmi
[dals]aettar mio strale allatua mira.
- Finisce: Onde detto chio ebbi incotal guisa
eldol[ce] amico fu quaxi impedito
n[el far d]ella risposta pergran risa
P[o seghuit]o dopo il rider finito.

A c. 60v, Capitolo 14°.

- Comincia: [Erito]nio e minduce il nuovo ridere
[non] perche tue parole midilettino
[m]a piu tosto perte certo deridere.
- Finisce: Que lapercosse eperle chiome nere
laprese edisse aquella con isdegni
[qu]elche tu porti sotto io vo sapere
[E tol]sele la tela coi disegni.

A c. 62v, Capitolo 15°.

- Comincia:** [Ten]eva ancora lenuiluppate chiome
[disi]o donore colle spietate mani
[qu]ando ilcompagnio mio vide che come
- Finisce:** Chetipar della dea cor vincente
e tu ancor dilei vai ricogliendo
[reliq]ue che son foco aspro eardente
[Ondio q]uelle stracciai sempre tacendo.

A c. 64v, Capitolo 16°.

- Comincia:** [Hono]revol disio poi chebbe fatto
[cioch]agli effetti suoi tutto convene
[lieto] chiamo con voce esuono adatto.
- Finisce:** Et nel foturo faccia i suoi ardorj
caldi diqueste eltristo foco atempre
con liciti voleri donesti amori
[Siche eg]larda di queste edime sempre.

A c. 66v, Capitolo 17°.

- Comincia:** [Lutil]e canto ove tanta fatica
[per u]ltimar faro mio bel cammino
dovio fui vinto dallamente amica.
- Finisce:** Alcui sonar delleparole sante
saperse ilcielo eio in una nube
tornai quagiu fra questa turba errante
Et risentimmi asuoni dorghani etube.

A c. 67v, Capitolo 18°.

- Comincia:** [S]erena egloriosa fiamma meco
venne dacielo eio nelmeço stava
come figura dentro alchiaro speco.
- Finisce:** [I]o so quanto il prometter suo evano
per tener sempre noi presi nellaccio
mostrando speme con suo viso humano;

Il poema è mancante, in questo codice, di 40 versi; i quali poi si posson leggere nell'altro magliabechiano da noi riscontrato.

COD. II, II, 146.

Cod. membr. miscell. di caratt. del sec. xiv, 33×23, di c. 53 numer., più una non numerata in principio, che ha la « tavola delle storie et tractati chessi chon(ten)ghono nel presente libro »; leg. in cartone, prov. dalla lib. Stroz. col num. 876, donato alla Bibl. dal granduca Pietro Leopoldo. (Ant. numeraz. Cl. XX1, 4, 141).

I. Dopo alcune opere in prosa, da c. 28^v a 37^v contiene le canzoni morali di Bindo Bonichi, scritte in doppia colonna a modo di prosa, in nitidissimi caratteri. Sono precedute da tutte le rubriche: Qui cominciano le robri che de le cançoni morali de bindo bonichi da siena sopra di varie e diverse cose notabili; e in principio d'ogni canzone è ripetuta la rubrica propria di ciascuna.

1. Cançone contra li avari piagenti ingnominei e superbi. Prima.

Comincia: Dispregiare valimento

Finisce: Se on non aquista o possiede thesoro.

2. Cançone nella quale si mostra che gentileçça procede da virtu e non da richeça antica e belli costumi. ij^a.

Comincia: Nell on discreto e saggio

Finisce: Ma chi correggie se piu de li altri vale.

3. Cançone nella quale amonisce l'uomo che si provegga nelle cose del mondo e de l'anima. iij^a.

Comincia: Cosa amista verace

Finisce: Ma saggio e chi lo spende si che fructi.

4. Cançone cotra li ypocriti e coloro che dismisurando volliono misura. iiij^a.

Comincia: La cosa piu gradita

Finisce: Che de morir ma non del viver quanto.

5. Cançone nella quale dice contra l'ingrati homini. v^a.

Comincia: Secondo l mio parere

Finisce: Parli talor sudar forsi ch e freddo.

6. Cançone de le quattro virtudi cardinali equivoco parlando. sexta.

Comincia: Tanto prudencia porta

Finisce: Chi saggio e pensi e sua ben guardi cappa.

7. Cançone de superbia e di vij vitij che procedono da essa equivoco parlando. vij^a.

Comincia: Chi dorme o mal ve forse

Finisce: In aver mal ogra tardi e per tempo.

8. Cançone contra li huomeni cupidi e avari che de la morte non curano ne pensano. viij^a.

Comincia: A tale e giunto l mondo

Finisce: Vive l uom sano e per lo troppo more.

9. Cançone di molti notabili sopra varie e diverse cose. ix^a.

Comincia: Guai a chi nel tormento

Finisce: Di tracti d altrui per qual me tracta leggie.

10. Cançone nella quale pone che l essere virtudioso fa l uomo conservare in liberta et e converso.

Comincia: Se d eva e d adam tutto

Finisce: Non pascie petrosello ongni animale.

11. Cançone nella quale pone de le signorie de l uomo e n che modo si le dee usare. xj^a.

Comincia: L uomo a tre signoraggi

Finisce: Voler sença operar disposto male.

12. Cançone nella quale mostra che l popolo e sença ragione onde non e buono lo demorare in piaçça. xij^a.

Comincia: Chi tolle altrui thesoro

Finisce: Piu del parlar che del tacer mal fructo.

13. Cançone ne la quale scrive la condictione che l uomo de avere de la morte. xij^a.

Comincia: Morte e privar de vita

Finisce: Fuor de speranza e l om ch e in perdimento.

14. Cançone contra la desonesta vita de la chiericia non ben disposta. xiiij^a.

Comincia: Quel papa ch e tiranpno

Finisce: Intra somersi tu sirai de primi.

15. Canzone nella qual pone che le ricchezze non fanno lomo beato. xv^a.

Comincia: Esser credea beato

Finisce: Che sta sicuro e vive a uscio aperto.

16. Canzone nella quale pone onde procede disavventura a l uom secondo astrologia. xvj^a.

Comincia: Homo ch e infelice

Finisce: Contra la cosa und e abituato.

17. Canzone ne la quale riprende l uomo che essendo nell aversita si turba de la perita altrui. xvij^a.

Comincia: Chi e in aversitade

Finisce: De l om l aversita portare in pace.

18. Canzone contra coloro che si dicono innamorati. xvijj^a.

Comincia: Magnificando amore

Finisce: E li riduca a vera canoscenza.

19. Canzone ove dice onde procede che saggi moderni non sono cosi savi come fuorono li antichi. xix^a.

Comincia: Trovar sotil viaggi

Finisce: Cio ch avenir li possa vilipenda.

20. Canzone nella quale pone e mostra come l uomo e libero per natura e servo per accidente. xx^a.

Comincia: Poi dio' creo adam

Finisce: Onde saggio e chi se libero conserva.

II. Da c. 37v a 38v: Canzone di dante allighieri fiorentino; con commento marginale in lingua italiana.

Comincia: Patria degna di triunfal fama

Finisce: Pregando si chelli augusti.

III. Da c. 38v a 42v, 188 proverbi in versi, disposti alfabeticamente: rittimi pulcri et notabiles valde.

Comincia: A chui piu dolce in prima lo mondo ride
languendo il fa poi metter maggior stride.

Finisce: Vantaggio una medesima cosa porta
per lo bel vaso o per chi lo raposta.

IV. A c. 53r, 24 versi sulle virtù della prudenza e della giustizia, e sul vizio delle lusinghe.

Comincia: Non tennero questo luogo mai alcuni

Finisce: Ch offeso alcun di voi da me si tene.

COD. II, II, 169.

Cod. cart. miscell., di più mani del sec. XVIII, 32×22, di c. 147 numer. antic., leg. in cartone, provenuto alla Bibl. dopo la morte del Follini. Al fol. 17 è detto che le carte delle quali è formato questo cod. appartennero al Pad. Gio. Andrea Mori, morto nel 1786.

Contiene:

I. A c. 1r, Sonetto a mons. F. G. Incontri, arcivescovo di Firenze.

Comincia: Saggio Pastor che la Città Regina

Finisce: Porti di Piero a governare il mondo.

II. A c. 2r, Sonetto al medesimo.

Comincia: Di Piero il Successore il dì felice

Finisce: Un servo, che tuo servo esser desia.

III. A c. 4r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Fiorentini ignoranti, io son quel solo

Finisce: E colerà de mie lardelli l'unto.

IV. A c. 5r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Dall alto della specula ch'ho fatto

Finisce: E a peso d'oro vendo le mie fole.

V. A c. 6r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: La tramontana, l'Orsa, il corno e 'l carro

Finisce: Di cacciar loro, e gli farà di legno.

VI. A c. 7r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Quand' il Budiani tirerà l'aiolo

Finisce: Farmaco a ognun sarà che rese matto.

VII. A c. 8r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Mi par la testa grossa del Budiani
 Finisce: Che sia per lui un servizial squisito.

VIII. A c. 9r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Guardami in faccia e tu saprai chi sono
 Finisce: Uccello tutti, e tutti ho nel sedere.

IX. A c. 9r, Sonetto anep. adesp.

Comincia: Tu che con archipenzolo, e matita
 Finisce: Battuti così son questi cuiussi.

X. A c. 11r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Il biroccio del sole, e li cavalli
 Finisce: Alla latrina il saper poi cacando.

XI. A c. 12r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Ho trenta libbre in testa di cervello
 Finisce: In una fiata n'empio tutto un cesso.

XII. A c. 13r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Del mezzo giorno omai passato il punto
 Finisce: S'asside a mensa e 'l muso ben s'imbratta.

XIII. A c. 14r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Dice il proverbio un pazzo ne fa cento
 Finisce: Altro non veggon già è sparito il sole.

XIV. A c. 15r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Del mio sapere ognun si meraviglia
 Finisce: Fitti e fondati dentro il mio sedere.

XV. A c. 16r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Perche col fulmin Giove la lanterna
 Finisce: Qual possa a Giove destinar tormento.

XVI. Da c. 18r a 45v: I Miracoli sparsi del Papa Ganganelli messi in ridicolo in stampa con una finta lettera che annunzia diversi poemi da stamparsi su tal soggetto. L'Autore non può essere che un

exgesuita, o sivvero un Terziario imbevuto delle massime e dello spirito della Compagnia soppressa -- Risposta -- Sonetti 52 che mettono in ridicolo il maligno Autore di questa Lettera e dell'Indice fittizio -- Opera d'un Antiexgesuita che staffila per divertimento chi merita d'essere staffilato.

1. A c. 19r: A chi legge, Sonetto 1°.

Comincia: Vi presento lettori un Quadernaccio

Finisce: A dargli in faccia di baron con l'effe.

2. A c. 19v: Sonetto 2°.

Comincia: Opera questa ell'è d'un Ignaziano

Finisce: E ch'è ridotto quasi al lumicino.

3. A c. 20r: Sonetto 3°.

Comincia: Ben trentasei miracoli ci mostra

Finisce: Bestemmiano col cuore e con la bocca.

4. A c. 21r: Per il primo Miracolo, Sonetto 1°.

Comincia: Ci da ad intender questo Autor bugiardo

Finisce: Che a centi le sue favole ci sballa.

5. A c. 21v: Sonetto 2°.

Comincia: D'un Medico fu figlio Ganganelli.

Finisce: Così la fama di Clemente suona.

6. A c. 22r: Sonetto 3°.

Comincia: In un presepio nacque Ganganelli?

Finisce: Ne più sarà il papato così vile?

7. A c. 22v: Miracolo 2°, Sonetto.

Comincia: Quel bravo Cappuccino originale

Finisce: Vorrà che sia l'Autore nostro insensato?

8. A c. 23r: Miracolo 3°, Sonetto.

Comincia: Nissuno seppe mai degl'ampollini

Finisce: E farà al cuore d'Apollo il pizzicore.

9. A c. 23v: Miracolo 4°, Sonetto 1°.

Comincia: Non poteva compor meglio un Fattore

Finisce: Ed ha incallito nel dir male il vizio.

10. A c. 24r: Sonetto 2°.

Comincia: Il porco morto avea questo Fattore
Finisce: Le schiaffò nella faccia il lampredotto.

11. A c. 24v: Miracolo 5°, Sonetto.

Comincia: E forse ch'uno gnocco, un ignorante
Finisce: E perciò fece alla virtù ragione.

12. A c. 25r: Miracolo 6°, Sonetto.

Comincia: Ed ecco in ballo il Papa Lambertini
Finisce: Fate il miracol di non affogare.

13. A c. 25v: Miracolo 7°, Sonetto.

Comincia: Puot'esser ch'il miracol vero sia
Finisce: Men lo stimare del Papa di Montalto.

14. A c. 26r: Miracolo 8°, Sonetto.

Comincia: Il vostro Ricci e 'l vostro Torrigiani
Finisce: Ch'origin era d'ogni vero male.

15. A c. 26v: Miracolo 9°, Sonetto.

Comincia: L'evento non sappiamo della carrozza
Finisce: Che più vi gira il capo delle trottole.

16. A c. 27r: Miracolo 10°, Sonetto.

Comincia: E questo è un gran miracolo poffare
Finisce: Se furo o no nella morale arditi.

17. A c. 27v: Miracolo 11°, Sonetto 1°.

Comincia: E questo è un guazzabuglio scompigliato
Finisce: Qualunque Papa dalla sua fazione.

18. A c. 28r: Sonetto 2°.

Comincia: Di Flora lo Scolopio e 'l Teatino
Finisce: A chi compose sì scipita zuffa.

19. A c. 28v: Sonetto 3°.

Comincia: Quest'è la verità bugiardo mio
Finisce: Veder di morte il ceffo impenitente.

20. A c. 29^r: Miracolo 12°, Sonetto.

Comincia: Nel suo tacer Clemente fu loquace

Finisce: Che non vesti di lor lo scapulare.

21. A c. 29^v: Miracolo 13°, Sonetto.

Comincia: Quella moderazion ch'ebbe Clemente

Finisce: Quest'è pensar brillante, e spiritoso.

22. A c. 30^r: Miracolo 14°, Sonetto.

Comincia: Quest'è nuovo di zecca ch'alla caccia

Finisce: O bel pensar di virtuosa zucca.

23. A c. 30^v: Miracolo 15°, Sonetto.

Comincia: Per trattenerne e divertir la gente

Finisce: E in eterno non mai resurrecturi.

24. A c. 31^r: Miracolo 16°, Sonetto 1°.

Comincia: Avete furbi miei gl'occhi piccini

Finisce: Di tutti divenuti i più perversi.

25. A c. 31^v: Sonetto 2°.

Comincia: Oh gran mesuglio, ed oh gran pottiniccio

Finisce: A noi non mancheran storie e leggende.

26. A c. 32^r: Miracolo 17°, ultimo della prima parte. Sonetto.

Comincia: Ora che siam del primo salmo al fine

Finisce: Per esser d'ogn'esser micidiali.

27. A c. 33^r: Seconda parte — Miracolo primo — Sonetto.

Comincia: Il Ganganelli appare ad una suora

Finisce: Per opera del Papa Ganganelli.

28. A c. 33^v: Miracolo 2°, Sonetto.

Comincia: Un brutto vizio, orrendo, e senza eguale

Finisce: È il loro apostatar vero e reale.

29. A c. 34^r: Miracolo 3°, Sonetto 1°.

Comincia: Ed eccovi un poeta Cardinale

Finisce: Che a pezzi morde tutti da frenetico.

30. A c. 34v: Sonetto 2°.

Comincia: Bella questa sarà poffar di mio
Finisce: Superbo iniquo con la borsa in mano.

31. A c. 35r: Miracolo 4°, Sonetto.

Comincia: Non fu Clemente pur decimoquarto
Finisce: E ch' alla coscienza abbia il soprosso.

32. A c. 35v: Miracolo 5°, Sonetto.

Comincia: Bel sentir che sarà 'l madrigaletto
Finisce: Ch' il guarì con miracolo Clemente.

33. A c. 36r: Miracolo 6°, Sonetto.

Comincia: Or che diremo noi del gran miracolo
Finisce: E pur alma sortì più che brutale.

34. A c. 36v: Miracolo 7°, Sonetto 1°.

Comincia: Alla zuffa noi siam de Missionari
Finisce: Fa questo Gesuita, or fatto abate.

35. A c. 37r: Sonetto 2°.

Comincia: Come la salverete manigoldi
Finisce: Per farvi dalla mensa al fin partire.

36. A c. 37v: Miracolo 8°, Sonetto.

Comincia: La gamba di Lucrezia risanata
Finisce: Il mondo ammorba tant'è puzzolente.

37. A c. 38r: Miracolo 9°, Sonetto.

Comincia: La guarigion di Rimini inventata
Finisce: Bologna a questo Autor ferisce il cuore.

38. A c. 38v: Miracolo 10°, Sonetto 1°.

Comincia: Ma lo sapete voi siamo a Bologna
Finisce: Daratti in preda ai sempiterni guai.

39. A c. 39r: Sonetto 2°.

Comincia: In sentir strapazzar sempre il Mammadri
Finisce: Dell'ossa loro, o empiendone una fogna.

40. A c. 39v: Miracolo 11°, Sonetto 1°.

Comincia: Se il nome rinnovato di Clemente

Finisce: O vivo sotterrarsi in sepoltura.

41. A c. 40r: Sonetto 2°.

Comincia: Con questo venerabile in dileggio

Finisce: E Dio co'santi tutti bestemmiare.

42. A c. 40v: Miracolo 12°, Sonetto.

Comincia: Gl'Uomin paffuti ch'eran Gesuiti

Finisce: Coroneranno il guattero d'alloro.

43. A c. 41r: Miracolo 13°, Sonetto 1°.

Comincia: La diarrea, il canchero e la rabbia

Finisce: Quel fuoco io dico che non è ideale.

44. A c. 41v: Sonetto 2°.

Comincia: Ed eccoci in Bologna col Malvezzi

Finisce: Riducon li precetti ad un niente.

45. A c. 42r: Miracolo 14°, Sonetto.

Comincia: Ecco un Domenicano Inquisitore

Finisce: A baciare c'esporranno pria il sedere.

46. A c. 42v: Miracolo 15°, Sonetto 1°.

Comincia: Mai fur protomiracoli sentiti

Finisce: Farallo in mezzo al campo moschettare.

47. A c. 43r: Sonetto 2°.

Comincia: Il Papa d'ora, e i Vescovi in un mazzo

Finisce: Perché vestiti ancor da Gesuiti.

48. A c. 43v: Miracolo 16°, Sonetto alla Burchiella.

Comincia: Frati con calze, e frati non calzati

Finisce: Io ti rispondo che tu sei un minchione.

49. A c. 44r: Miracolo 17°, Sonetto.

Comincia: Miracol sarà questo strepitoso

Finisce: Che fossengli le man dal boia mozze.

50. A c. 44*v*: Miracolo 18°, Sonetto.

Comincia: E sette Cardinali, e due Prelati

Finisce: Vuol eternar la vostra soppressione.

51. A c. 45*r*: Miracolo 19°, Sonetto.

Comincia: L'odio dell'ossa, e 'l Diavol che vi porti

Finisce: Quanti siete ficcasse in sepoltura.

52. A c. 45*v*: Fine. Sonetto.

Comincia: Galeotto fu il libro e chi lo scrisse

Finisce: Odioso tanto a Dio e alla natura.

XVII. A c. 46*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Pria vedransi in Chetto altre Rebecche

Finisce: Che non sien gli sfratati tante zucche.

XVIII. A c. 47*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Pria casta diverrà la dea di Gnido

Finisce: Ch'abbian di sorger gl'Ignaziani il modo.

XIX. A c. 48*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Prima i poveri tutti in Bonifazio

Finisce: Che i Gesuiti omai non stiano in ozzio.

XX. A c. 49*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Pria peggio sarà il bue quando egli è frollo

Finisce: Che prenda il Gesuita il suo mantello.

XXI. A c. 50*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Pria saprà d'ambretta una cloaca

Finisce: Che i Gesuiti sieno ancor si dica.

XXII. A c. 51*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Pria serpi e draghi in queste selve e in quelle

Finisce: Se ben soppresso al Mondo affatto e spento.

XXIII. A c. 52*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Prima del sonno squoterassi il Tasso

Finisce: Che s'era il Generale a roder messo.

XXIV. A c. 53^r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Pria drappo si farà senza la trama

Finisce: Ch' i Gesuiti tornin come prima.

XXV. A c. 54^r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Rivedrà Roma pria un altro Numa

Finisce: Che i Gesuiti tornin come prima.

XXVI. A c. 55^r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Pria porpora mancar vedrassi in Tiro

Finisce: Che dica il Gesuita io son qual ero.

XXVII. A c. 56^r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Quando Toscana rivedrà Porsenna

Finisce: Vestirà l' Ignazzian l' antica gonna.

XXVIII. A c. 57^r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Se falso ha il cuor chi troppo il capo china

Finisce: Falsa sarà la Compagnia prussiana.

XXIX. A c. 58^r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Che diran dopo noi l' età venture

Finisce: Cessarón liti al Campidoglio e al foro.

XXX. A c. 59^r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Che occorre al Mondo far tanti schiamazzi

Finisce: Non essendovi più chi gli rimpizzi.

XXXI. A c. 60^r: Apparent rari Nantes in Gurgite vasto, Sonetto adesp.

Comincia: Di Navigli una Flotta spaventosa

Finisce: Disperse i legni e l' orgogliosa gente.

XXXII. A c. 61^r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Le vie spazzar col vil mantello in dosso

Finisce: Ch' Ovidio un di cantò dett' il nasuto?

XXXIII. A c. 62^r: Sonetto adesp.

Comincia: Non saprei dir, se credere si deggia

Finisce: I corni avendo nel cappel riposto.

XXXIV. A c. 63v, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Più Frati un giorno vennero alle mani

Finisce: Col maledir le stelle ed il destino.

XXXV. A c. 64r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Fischian per l'aria ancor le staffilate

Finisce: D'aver grazie da loro or farei pregio.

XXXVI. A c. 64v, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Bisogna pur che sparghin mal odore

Finisce: Tant'è! succiar convien la bastonata.

XXXVII. A c. 65v, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Vorria saper perchè presi di mira

Finisce: Cristian di fuori e nel di dentro Bonzi.

XXXVIII. A c. 66r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Capo io non trovai tanto bisbetico

Finisce: E di chi gl'annientò fare il rammarico.

XXXIX. A c. 67r: Sonetto adesp.

Comincia: Gl'Exgesuiti no, che ancor non hanno

Finisce: Co' buon bocconi, fa dispetto al Diavolo.

XL. A c. 68r: Sonetto adesp.

Comincia: Se un dipintore al natural volesse

Finisce: Scelga Costanzo, o il brutto Bonsollazzi.

XLI. A c. 69r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Merita d'incontrare un bue che cozzi

Finisce: Quei che gabella il Padre Bonsollazzi.

XLII. A c. 70r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Quei che scerne il cuor d'ogn'uomo in terra

Finisce: Del ciel lo smorzeranno le saette.

XLIII. A c. 71r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Ve' come amavan la Chiesa cattolica

Finisce: Dicon ch'uccider l'Uom non sia gran male.

XLIV. A c. 72r: Sonetto B adesp.

Comincia: Altro che Pitonesse ed indovini

Finisce: Ma noi pel naso non potran menare.

XLV. A c. 73r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: I Galerii, i Massenzi, i Diocleziani

Finisce: Degl' Elisi, o dell' Erebo la palma.

XLVI. A c. 74r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Al nascer di Gesù nacque una stella

Finisce: La chiesa empì d'altri fedeli il seno.

XLVII. A c. 75r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Oh che gioconda vita il buono Dio

Finisce: Ch'altrimenti pensar saria ignoranza.

XLVIII. A c. 76r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Trovo la Musa mia mesta e piangente

Finisce: Direbbon che ci ha dato il buono Dio.

XLIX. A c. 77r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Hai tristo caso, sorte iniqua e fella

Finisce: Crederò in quella fè che mai vien meno.

L. A c. 78r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Era nel mondo a tempi di Lutero

Finisce: Che risapran da chi sarà sconfitto.

LI. A c. 79r: Sonetto 4° adesp.

Comincia: Ma quei pochi terziari che ostinati

Finisce: Sol pascersi potranno d'ambizione.

LII. A c. 80r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Tempo è Ignaziani miei di pianger forte

Finisce: Un Clemente non fu, ne questo è Pio.

LIII. A c. 81r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Olà Caronte il legno volta e guata

Finisce: Fosti ricco nel mondo or fai il romito?

LIV. A c. 81*v*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: L'oro tu sai Caronte fu appiattato

Finisce: Lo colerà dentro l'Averno Dio.

LV. A c. 82*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Tu che siedi di Piero ora sul trono

Finisce: Plutone ancor li cacerà dal Regno.

LVI. A c. 83*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Vane speranze ond'è ingannato il cuore!

Finisce: Fra le milizie sue luogo ti diede.

LVII. A c. 84*r*, Morale de P. P. Sonetto caud.

Comincia: Così vuol l'uso, e così la creanza

Finisce: Che nutre più il cappon che non fa 'l luccio.

LVIII. A c. 85*r*, Sonetto 2°.

Comincia: Provate ad invitargli a desinare

Finisce: Così c'accomodiam la pancia e il petto.

LIX. A c. 86*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Quel Dio ch'in terra, e sopra gl'astri impera

Finisce: Sia inghiottita e al fuoco destinata.

LX. A c. 87*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Ricci ancor crolla l'orgogliosa testa

Finisce: Di Pier tra flutti il vittorioso segno.

LXI. A c. 88*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Ricci a che valse il tuo crollar la testa

Finisce: Ti mordesti la lingua e quella tacque.

LXII. A c. 89*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Al tuo gran merito il Cielo arrise e Piero

Finisce: Non mai splendè così benigna stella.

LXIII. A c. 90*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Di tua potenza sol miracol fia

Finisce: Chi offender possa con torvo occhio mira.

LXIV. A c. 91r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Gente ch'han professato l'obbedienza

Finisce: Per tutto l'Orbe ove il pianeta aggiorna.

LXV. A c. 92r: Sonetto adesp.

Comincia: Santissimo Pastor zelante e pio

Finisce: Tutte prender marito a modo nostro.

LXVI. A c. 93r: Risposta. Sonetto adesp.

Comincia: Quest'è un pensar da matti! mai Clemente

Finisce: E chi sostien sul capo il gran Triregno.

LXVII. A c. 94r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Serena aura felice al fin disperse

Finisce: Eletto fosse a tranquillare il Mondo.

LXVIII. A c. 95r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: E chi darà ai soppressi ora soccorso

Finisce: La lor potenza e le convien succiare.

LXIX. A c. 96r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Chi d'Ostro fu fregiato in Vaticano

Finisce: Di nobiltà sotto fratesca spoglia.

LXX. A c. 97r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Giunse quel fatal dì ch'il gran Consiglio

Finisce: Che vergogna e disnor son vostri fregi.

LXXI. A c. 98r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: A dirla, fra Francesco egl'è un gran Frate

Finisce: Ma in testa le sostiene anch'il Triregno.

LXXII. A c. 99r, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Dalla turba volgar de Petrazzuoli

Finisce: Che tengo sempre ascoso sott'il letto.

LXXIII. A c. 100r, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Segretario son io d'Acquapendente

Finisce: La do per giunta se faran la tara.

LXXIV. A c. 101*r*, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: È del Protonotario il vero ufizzio

Finisce: In pappar bene ed esser vero ghiotto.

LXXV. A c. 102*r*, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Puote il Protonotario usar se vuole

Finisce: Ed a dispetto mio vorranno amarmi.

LXXVI. A c. 103*r*, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Quando vorrete poi porvi a sedere

Finisce: Se ben abbia tre quarti d'animale.

LXXVII. A c. 104*r*, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Vorria anco saper se il mantellone

Finisce: Acciò sventolar possa il mio messere.

LXXVIII. A c. 105*r*, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Protonotario mio lampada spenta

Finisce: Di gambe fatte a foggia di gomitolo.

LXXIX. A c. 106*r*, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Porrà sopra dell'arme un bel cappello

Finisce: L'ebbi l'anno del mille e poi dugento.

LXXX. A c. 107*r*, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Ho scritto già per aver da Turino

Finisce: Dello vescovo mio d'Acquapendente.

LXXXI. A c. 108*r*: Sonetto copiato da una bozza informe e mal concia caud. e adesp.

Comincia: Non mai più a pranzo da' Vallombrosani

Finisce: Che mia grato il far trista figura.

LXXXII. A c. 109*r*, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Chi v'è che porti come me il piviale?

Finisce: L'entrare a tutti quanti in quel servizio.

LXXXIII. A c. 110*r*, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: L'Eroe son io del canto Gregoriano

Finisce: Se qualcun mi farà d'un corno un dono.

LXXXIV. A c. 110*v*, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: D'un cotal uom mia musa i pregi spande

Finisce: Composto d'un umor arciseccante.

LXXXV. A c. 111*r*, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Sotto una conca al suon di cornamusa

Finisce: Quale il fine saria d'uno sguaiato.

LXXXVI. A c. 111*v*, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Degl'otto il magistrato cantorale

Finisce: Per guarirlo dal morbo del lunatico.

LXXXVII. A c. 112*r*, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Per guarire un Uomo ch'è lunatico

Finisce: Di scritti s'empiran cinquanta sporte.

LXXXVIII. A c. 113*r*, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: E quando finirà questa stampita

Finisce: Avete, e le maniere di pedante.

LXXXIX. A c. 113*v*, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: L'ottava della festa di san Piero

Finisce: Quand'io non dormo e rotolo pel letto.

XC. A c. 114*r*, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Così si deve far, la man porrete

Finisce: Corbello tanto e corbellon badiale.

XCI. A c. 114*v*, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Questa del ben cantare è la stagione

Finisce: I difetti che fece il Coferato.

XCII. A c. 115*r*, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: S'incontrano nel canto gregoriano

Finisce: Un grosso do di mancia e gli do bere.

XCIII. A c. 115*v*, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Nel mezzo del cammino della notte

Finisce: Un coro si farà di votacessi.

XCIV. A c. 117*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Al Tron del giusto onnipotente Dio

Finisce: A morte ci menaro iniqua gente.

XCV. A c. 118*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Io servo di te fui sommo signore

Finisce: Tu lo conforta a non temer la morte.

XCVI. A c. 119*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Chi in terra fe le veci del gran Dio

Finisce: Che sarà di chi è de Giudei peggiore?

XCVII. A c. 120*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Dalla stellata Regia in gloria assiso

Finisce: Da te fosse soppresso ed abolito?

XCVIII. A c. 121*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Fu per mia morte il duolo universale

Finisce: Da gl'altri Frati e ch'era un Ordin finto.

XCIX. A c. 122*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Sentiam gli spiritati Farisei

Finisce: Voglion del Papa morto bestemmiare.

C. A c. 123*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Ognuno creder può ch'in Ciel son io

Finisce: Che mai da Dio oppresso è l'innocente.

CI. A c. 124*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Zoccoli, calze, scarpette e pianelle

Finisce: Con un boccone acconcio senza sapa.

CII. A c. 125*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Se base di virtù sempre fu detta

Finisce: Vittoria contro 'l Ciel forse che spera?

CIII. A c. 126*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Prete non fui, non Monaco nè Frate
Finisce: Quando non sono al fin ch'un Ateista.

CIV. A c. 127*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Aver la veste vil, vile il mantello
Finisce: Senza di far al suo pastor dispregio?

CV. A c. 128*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Aver la veste vil, vile il mantello
Finisce: Per salvare a costor la fama e il pregio?

CVI. A c. 129*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Quando l'Italia sarà meno afflitta
Finisce: La spersa compagnia sarà rifatta.

CVII. A c. 130*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Non ha sudditi tanti il gran Soldano
Finisce: Quante zazzere, ricci e parrucchini.

CVIII. A c. 131*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Diverran pria li cedri cetrioli
Finisce: Che a Gesuiti non tocchin le cenciate.

CIX. A c. 132*r*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Quando che fresche qua verran l'acciughe
Finisce: Guariran de soppressi allor le piaghe.

CX. A c. 132*v*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Quando anderan le capre con gli zoccoli
Finisce: Caronte non avrà gl'occhi di brace.

CXI. A c. 133*v*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Allor che diverrà feroce il ciuco
Finisce: Il Generale allor muterà loco.

CXII. A c. 134*v*, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Prima ai poeti mancheran gli stenti
Finisce: Ch'i Gesuiti riprendano i lor manti.

CXIII. A c. 135 v, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Pria cesseranno in Stige le querele
 Finisce: Che l' Ignazian riveda il suo natale.

CXIV. Da c. 136 v a 141 v, dodici Sonetti caudati, eccetto l'ultimo, e tutti anep. e adesp.

1. Comincia: Chi rischiara mia voce e chi mi detta
 Finisce: Avria creduto a Frate Ricciardino.
2. Comincia: Odo che suona a tocchi una campana
 Finisce: Ne formeremo in rima i zibaldoni.
3. Comincia: E pur questo Fratin Predicatore
 Finisce: E Lui s'adatta a far ogni esercizio.
4. Comincia: Deh non fia mai che vengan li studenti
 Finisce: Ed abbassare vi faran la cresta.
5. Comincia: Accattasi alle prediche pe' poveri
 Finisce: E voi cel volete anco insegnare?
6. Comincia: Padre se non cangiate alfin lo stile
 Finisce: Gli posponete al fritto de' granelli.
7. Comincia: Disse il nostro Poeta che le fole
 Finisce: Fargli sol dar del saggio Discretorio.
8. Comincia: Non disse Cristo al suo primo convento
 Finisce: E ratti ratti ce ne fuggiremo.
9. Comincia: S'ammetton ne' Licei le cicalate
 Finisce: Da lor si teme quanto una chimera.
10. Comincia: D'un Ordin tanto celebre un Priore
 Finisce: E non lo fan del General fattore.
11. Comincia: Un frate come voi Padrino mio
 Finisce: Ne Servi non vi son che queste teste?
12. Comincia: Sol creste, marronè, penne e pendenti
 Finisce: Deh lasciam pur che questo Frate gracchie.

CXV. Da c. 142 v a 147 v, dodici Sonetti adesp., contro Salvino Armati.

1. Comincia: Un dottorato e un Senator Toscano
Finisce: Scultore ed Architetto, Altare e marmi.
2. Comincia: Vada a far delle cifre sepolcrali
Finisce: Dottor da scena e Senator da giostra.
3. Comincia: Se fuor la testa dal famoso avello
Finisce: S'altro non sanno far che finestrini.
4. Comincia: Vi son de ceffi goffi e degli scarmi
Finisce: Di scriversi da se sapiente e giusto.
5. Comincia: Lasciar per testamento la minuta
Finisce: Scolpite in marmo vostre eccelse imprese.
6. Comincia: Quando attraverso il Chiostro di San Marco
Finisce: E caso fece fin delle festuche.
7. Comincia: Ei nel Museo famoso che raccolse
Finisce: Che gl'el daran quando saran risorti.
8. Comincia: Gonfio di suo saper com'un pallone
Finisce: D'Arlotto e Cacasenno le medaglie.
9. Comincia: Or se la testa alzasse dal deposito
Finisce: Non la gloria apprezzaste, ma i quattrini.
10. Comincia: Quand'egli scapperà da quell'avello
Finisce: Che entrato non saria tutto nel Chiostro.
11. Comincia: Di cristallo di monte un bel deposito
Finisce: Dicendo giace qui Salvino Armati.
12. Comincia: Di sacra storia professor famoso
Finisce: Mai sempre odio li semipelagiani.

COD. II, II, 189.

Cod. cartac. di caratt. della fine del sec. XVIII, 32×21. È diviso in due tomi, il 1° dei quali è di c. 129, il 2° di c. 182 non numer.; leg. ambedue in mez. cartapeç.

Nella seconda carta del tomo primo si legge: *La Lullade*, o i *Buffi Italiani scacciati di Parigi*. Poema eroicomico di R. D. C.; e sotto queste lettere, di carattere di un *Benedetti*, che fu possessore del codice: *Ranieri de' Casalbigi. Consigliere Aulico.*

Il poema è diviso in otto canti, ognuno dei quali è seguito da un commento che contiene notizie svariate e curiose.

1. Di 61 ottave.

Comincia: Canto gli sdegni fervidi e scortesi
Finisce: E ad ogni sguardo esplorator l'ascose.

2. Di 60 ottave.

Comincia: Oh! Strane menti umane inesplicabili
Finisce: Onde avranno a gridar misericordia!

3. Di 68 ottave.

Comincia: Da quel giorno funesto e memorando
Finisce: Di voti e offerte impoverito e brullo.

4. Di 63 ottave.

Comincia: Così va il mondo, sulle umane menti
Finisce: Una progenie anche peggior di noi.

5. Di 70 ottave.

Comincia: Ma intanto l'incostanza che a sfuggire
Finisce: Come vedrete seguitando a leggere.

6. Di 69 ottave.

Comincia: Quando il demonio a tormentar s'accinse
Finisce: Chi non è matto a star da banda impari.

7. Di 61 ottave.

Comincia: Mentre i partiti a combattersi intesi
Finisce: Misera umanità, strana ragione!

8. Di 67 ottave.

Comincia: Non è sì lieto quel che viene a nozze
Finisce: Alla divina Musica Francese.

COD. II, II, 202.

Cod. cart. miscell. di caratt. dei sec. xv, xvi, xvii, 30×21, di pag. 361 numerate antic. più 6 in principio non numer., leg. in cartapec., prov. dalla lib. Rinuccini, pervenuto alla Bibl. il marzo del 1850 per donazione di Leopoldo II. Appartenne ad Ant. d'Orazio d'Antonio da San Gallo Gualberti, come si legge scritto di suo pugno nella prima carta non numer.

Dopo diverse scritture in prosa contiene:

I. Da p. 175 a 209: Satira di Mon.^{re} Azzolino vescovo della Ripa Transona. Dialogo tra Apollo ed il Poeta: di 295 terzine.

Comincia: Lascia Soratto, o buono Apollo e Cinto,
vieni inventor di ciancie e di novelle
vieni a cantar di Dafne e di Iacinto

Finisce: Tu di nessun favelli e gridi a tutti
lieva ch'io tiro e chi vi sta suo danno
sforza pur gl'Epicuri indegni e brutti
Perchè nol puoi tu dir se gl'altri il fanno.

II. A p. 228, Epigramma: Gio. Batt.^a di Gio. di Piero di Bernardo detto il Zanca sarto oggi Zanchini.

Orator ti direi ma la sciagura
del messer sì che desti a Carlo quinto
ti fa perder per Dio tanta ventura.

III. A p. 231: Sequentia dello spirito santo. Sono dieci terzine; la carta è guasta, e però qualche parola non si può leggere.

Comincia: Vieni spirito santo giù dal cielo
un razzo di tua luce
manda ch'allumi il core e scaldi il gi...

Finisce: Donane a tutti il merto di virtu
da nella salute
et gadiono che non manchi più.

IV. Da p. 233 a 240: Versi sententiosi estratti dalla *Gerusalemme Liberata* e da altre opere.

V. Da p. 249 a 256: Canzone nella morte di Cosimo de' Medici Gran duca di Firenze, adespota, formata di sette stanze, di 14 versi l'una, e commiato di 8 versi.

Comincia: Quando troncar d'herebo e della notte

Finisce: Del gran Cosmo in Francesco son ridutte.

VI. Da p. 295 a 318: le terze rime di M^{re} Giovanni della Casa.

1. Capitolo di Mess.^{re} Giovanni della casa sopra il forno.

Comincia: S'io mi levassi un'ora inanzi giorno

Finisce: Ch'io non ho detto nulla e son già stanco.

2. Capitolo del Bacio di Messere Giovanni della Casa.

Comincia: Io stetti già per credere che 'l popone

Finisce: Bacio la man di Vostra signoria.

3. Capitolo di messer Giovanni della casa sopra il suo nome.

Comincia: S'io havessi manco quindici o vent'anni

Finisce: Che gli è cattivo intero e peggior mozzo.

4. Capitolo del martello di messere Giovanni della Casa.

Comincia: Tutte l'infermità d'uno spedale

Finisce: Ma il peggior mal di tutti fa 'l martello.

5. Capitolo della stizza di messere Giovanni della Casa.

Comincia: Tutti i poeti e tutte le persone

Finisce: E nimica mortal di pacienza.

VII. Da p. 319 a 356, Poesie di Alfonso de'Pazzi, com'è detto nella tavola in principio del codice.

1. Sopra Gio. batt.^a Strozzi alli studenti Pisani, due quartine.

Comincia: Rimandovi in posta Mingo Mingozi

Finisce: Facetamente insieme facea cozzi.

2. Sopra il Varchi, due quartine.

Comincia: Il Varchi ha sgominato il credo grande

Finisce: Improprio attribuendoli ghirlande.

3. Sullo stesso argomento, due quartine.

Comincia: Varch'io vorrei saper se le cipolle
 Finisce: Che cantò per B. quadro et per B. molle.

4. All'Orsilago Sonetto caud.

Comincia: Rettor nostro accademico Toscano
 Finisce: Publio che vien in ciel hoggi beato.

5. Sopra la commedia del Lasca. Sonetto.

Comincia: E c'hanno recitato le Tanie
 Finisce: E n vece di prohemio una lucerna.

6. Sonetto anep.

Comincia: Una soma di gusci di baccelli
 Finisce: Messon di fuori su per tutti i canti.

7. Sonetto anep.

Comincia: Varchi traduci la Maccheronea
 Finisce: Ma col saper da chi sa dopo 'l fatto.

8. Al Varchi, Sonetto caud.

Comincia: Varchi ch'hai fitto il capo nella Cronaca
 Finisce: Le notte a Ghiri e la Palla al Succhiello.

9. Sonetto anep.

Comincia: Le canzone de gl'occhi ha letto il Varchi
 Finisce: Tal che l Varchi vorria non haver gl occhi

10. Sonetto anep.

Comincia: Può far la consacrata che l'Etrusco
 Finisce: Hor faccisi alla fine ognuno Hetrusco.

11. Sonetto anep.

Comincia: Varchi se tu hai letto l'Alcorano
 Finisce: Son ciucchi di Balam non Elefanti.

12. Sonetto anep.

Comincia: Il Varchi urtò nel primo passatoio
 Finisce: E l'Etrusco ne surge alto e sovrano.

13. Sonetto anep.

Comincia: Il Varchi uscì di stufa in camiciotto

Finisce: Se 'l lume e corpo, o se la luce e raggio.

14. Sonetto anep. caud.

Comincia: Io ho un telaiaccio e vienne il verno

Finisce: Serene e chiare nelle tempie suoi.

15. Sonetto anep.

Comincia: Credette il Varchi che un saion di seta

Finisce: E lui stesso è l'uccel della sua ragna.

16. Sonetto anep.

Comincia: Varchi se 'l nome vostro arrivi e suone

Finisce: Il Dottor l'Accademia e gli scolari.

17. Sonetto.

Comincia: Il Varchi non sa ir se non di passo

Finisce: Sferrato rimanere in un pantano.

18. Sonetto anep.

Comincia: Infin che dotto fia tenuto il Varchi

Finisce: E mille buoi leggendo fare il Varchi.

19. Sonetto con coda di sei versi.

Comincia: Varchi tu sei un meriggio di contado

Finisce: Afe Varchi donar un buon cavallo.

20. Sonetto anep.

Comincia: Inghiottiraci tu Varchi ch'è stato

Finisce: Per noi fa solo chi alto se l'allaccia.

21. Sonetto con coda di sei versi.

Comincia: El Varchi è potestà di Focognano

Finisce: E per palle servorno gli stidioni.

22. Sonetto anep.

Comincia: Lastrica Varchi le strade alla piana

Finisce: Quell'animal che sotto 'l piè ha 'l callo.

23. Sonetto anep.

Comincia: Varchi tu sei un Marforio o un Pasquillo

Finisce: E mille fiumi faccin le tue vene.

24. Sonetto anep.

Comincia: Varchi tre canti per natura grave

Finisce: Hor tienti quest'usanza alla tua pieve.

25. Sonetto anep.

Comincia: La sprema che voi già Varchi leggesti

Finisce: Se natura di voi si lagna e duole.

26. Sonetto anep. caud.

Comincia: Il prior delli accenti era im peduli

Finisce: Che si ingoiava la lingua toscana.

27. Madrigale di 11 versi.

Comincia: Asce segha e succhiello

Finisce: Volendo Arno passar lo stolto a nuoto.

28. Madrigale di 8 versi.

Comincia: Faccian di pianto un lago

Finisce: Che vive e mort' ancor non può morire.

29. Sonetto anep.

Comincia: Se 'l Varchi fusse messere Ugolino

Finisce: A venir qua per far nostre alme dotte.

30. Sonetto anep.

Comincia: Se tu non ci venivi il pan muffava

Finisce: Così per te a noi Varchi oggi avviene.

31. Al Giambullari. Sonetto.

Comincia: Giambullari io non giambo o metto in burla

Finisce: Il ver ci mostra alfin che 'l mondo e burla.

32. Al Portio. Sonetto con coda di 9 versi.

Comincia: La non sarà questa volta menzogna

Finisce: Ogn hor producan pur pruni e ginestre.

33. Sopra 'l Varchi. Sonetto con coda di 6 versi.

Comincia: Insino a quì il Varchi fa la mostra

Finisce: Che 'l Varchi sia alfier de Venetiani.

34. Sonetto anep.

Comincia: Il Varchi dice quel che non intende

Finisce: E tanto e meno quanto più si dice.

35. Al Gello. Sonetto.

Comincia: Gello tu tene vai poggiando altero

Finisce: Ond'io te sopra te coroni e mirto.

36. Sopra il Varchi. Sonetto con coda di 6 versi.

Comincia: Papitio è diventato il Bambolino

Finisce: Licentiai uno alle ventitre ore.

37. A maestro mauro sopra la sua sphaera. Sonetto.

Comincia: Se quei che desiar gia di morire,

Finisce: Squarciati onde vivendo ogn'huom s'invia.

38. Sopra il Varchi. Sonetto.

Comincia: Varchi se tu havesse sempre male

Finisce: Hor distingue il futuro il mal dal bene.

39. Sonetto anep.

Comincia: Havete voi veduto Berrettoni

Finisce: Non serve sul Petrarca pien di nocchi.

40. A Anibal Caro. Sonetto.

Comincia: Se la fortuna e 'l ciel m'havessi dato

Finisce: Fra i mermi che havete piume et ali.

41. a Mess. Gio: Vegetio Greco. Sonetto con coda di 9 versi.

Comincia: Se come voi io fussi nato Greco

Finisce: Ma Toscan non fa mai chi non è Greco.

42. Al Varchi. Sonetto.

Comincia: Varchi fu e' moderno o pure antico

Finisce: Fai sempre cose grette e stiracchiate.

43. Al Varchi. Sonetto.

Comincia: Io ho hauto di Spagna un pappagallo

Finisce: Ond'io ti prego ch'insegni anco al mio.

44. Sonetto anep.

Comincia: Senza te Varchi io non posso studiare

Finisce: Che gratis dona e a chi to e non rende.

45. A m. Selvaggio Gettini. Sonetto.

Comincia: Selvaggio se tu hai letto i paradossi

Finisce: Se tu sei toga il vituperio è suo.

46. Al Portio. Sonetto con coda di tre versi.

Comincia: Mandovi Portio certe melagrane

Finisce: Fioriscano e si secono i baccelli.

47. Al Padovano. Sonetto.

Comincia: Io credo che tu pensi Padovano

Finisce: Di fama solo e di scienza avari.

48. Sopra il Gello. Sonetto.

Comincia: Se il Serchio non metteva storione

Finisce: Il che mai consegui grecone hebreo.

49. A ser Pier del Corteccia. Sonetto con coda di 3 versi.

Comincia: La ti colse ser Pier nella Corteccia

Finisce: L'huom si smidolla tutto e si scorteccia.

50. Al Varchi. Sonetto con coda di 7 versi.

Comincia: Il Varchi tutta via dice ogni cosa

Finisce: Sarà ben darli e non dicesse nulla.

51. Canto di due strofe di 7 versi l'una.

Comincia: Sol per cantar del vostro almo valore

Finisce: Fuggi da bei vostri occhi ogn adro horrore.

52. Sopra le nozze di S. Altezza Serenissima. Sonetto.

Comincia: Hor io sento Himineo più del dovere

Finisce: Lo qual non si vedrà già mai snodare.

53. Al Varchi. Sonetto con coda di tre versi.

Comincia: Varchi tu sei molto saggio e dotto

Finisce: Hor dacci un rocchio di quella ghirlanda.

54. Sonetto anep.

Comincia: Metti da banda li tuoi scartabelli

Finisce: Non ha te che lavori a tanto il mese.

55. Alla Spiritata. Madrigale di 6 versi.

Comincia: Se lo spirto ch'in me la carte haviva

Finisce: L'amante e desto l'un l'altro non dorme.

56. Madrigale di 6 versi.

Comincia: Voi che volete ch'il bel parlar toscò

Finisce: Il bel candido dir nasce su l'arno.

57. A Gio batt. Strozzi. Sonetto.

Comincia: E saranno veduti e non intesi

Finisce: Senza fine et senz'arte od inventione.

VIII. Da p. 364 a 365, Capitolo adesp. ed anep. di 62 terzine.

Comincia: Ama 'l mio padrone la bugiarda froda

Finisce: Che più saggi di me ingannato avrebbe.

IX. Da p. 366 a 369, Capitolo adesp. ed anep. mutilo in principio, di 36 terzine.

Comincia: Passò questo uom da bene che sempre usava

Finisce: Del nostro maestro pier casa baroni.

COD. II, II, 203.

Cod. cartac. miscell. di caratt. dei sec. XVI e XVII, 30×21, di pag. 464 numerate antic.; leg. in cartapec., prov. dalla lib. Rinuccini, come il precedente. Fu d'Antonio da Sangallo Giamberti.

Contiene in mezzo ad altre scritture in prosa:

I. Da p. 189 a 191: Oracolo Cortigiano OSSIA Risposta del oracolo alli ss^{ri} Cardinali nella sede vacante per la morte di Papa Paolo quinto.

È un componimento di 67 endecasillabi sciolti, ciascuno dei quali corrisponde e dà la sorte a un cardinale.

Comincia: Non ne confida ne Pietro ne Paulo

Finisce: Non ti paia poco se havesti il cappello.

II. Da p. 301 a 303, Epigramma, a dialogo, sopra una signora.

Comincia: Sei diva e dormi, o pur sei morta e donna

Finisce: Non stimo gloria il Paradiso eterno.

III. Da p. 326 a 328: Pronostico. Di 59 versi, mutilo in fine.

Comincia: Quando fia di settembre il sole in libra

Finisce: Ma non fia più ne men che voglia Dio.

IV. Da p. 330 a 345: Profetia di S^{to} Ilario Romito che stava ne monti di San Bernardo et celebrando messa l'angelo gli rivelo molte cose publicate l'anno 1400 come etc. Mutila in fine.

Comincia: Non fece il vero Iddio mai nessun verbo
Che prima non reveli

a sua servi fedeli e ver profeti.

Finisce: Non il mio dir non è concesso piu

se non che con buon zelo

a quel che mostra il Ciel ogn'un si pari.

V. Da p. 355 a 370: Prophetia di Santa Brigida.

Comincia: Destati o fier leon' al mio gran grido

Chi ho presa la spada

Per far con quella strada

al mio sermone.

Finisce: Pero qui urge

Perche fortuna il suo splendor risurge

El velo il mostra et altro effetto il porge.

VI. Da p. 371 a 372, Sonetto adesp. ed anep. caud.

Comincia: Con un tabarro et una zimarraccia

Finisce: Intorno a sua coglioni a far capitolo.

VII. A p. 373, Sonetto adesp. ed anep. caud.

Comincia: La soddana matrigna de pedanti

Finisce: Correre un tratto a liberar l'Inferno.

VIII. A p. 375, Sonetto adesp. e anep.

Comincia: Giace il Gran Re che d'ostro il crin fregiando

Finisce: Siede e calcò di gloria il punto eterno.

IX. Da p. 377 a 378: Di Mess^{re} Marco Lamberti. Capitolo.

Comincia: Nel mio languir nel mio servir fedele

Se mai t'offesi cara donna amata

Omnes iniquitates meas dele.

Finisce: Pur mantengo la fede e pensier vivi

con dir che m'ami tal si affermo in dio

Testimonium de hoc et essequivi

Di tutto gratie ti rendo Idolo mio.

X. Da p. 379 a 381: Lamento dello Ill.^o Duca Aless^o de Medici

Duca di firenze. Capitolo.

Comincia: Chi di grandezza lieto in alto siede

Guardi la sorte mia trista e dolente

Che di compassione ogn'altro eccede.

Finisce: Habbi l'esempio mio sempre nel petto

Sieti l'esempio mio custode e guida

Come l'esempio mio mostr'hor l'effetto

Non è ingannato se non chi si fida.

XI. A p. 381: Nel venerdì santo. Epigramma di versi 9.

Comincia: Fra gli artigli tenendo

Finisce: Se vuoi forza al poggjar succhiali il sangue.

XII. Da p. 381 a 382: L'Italia al ser.^{mo} Duca di Savoia. È la nota canzone di F. Testi.

Comincia: Carlo quel generoso invitto core

Finisce: T'alziamo i bronzi et ti sacriamo i marmi.

XIII. Da p. 383 a 385: Del s.^{re} Ottavio Rinuccini al S. Montalvo, canzone in tetrastici.

Comincia: Per l'eterno sentier l'undecim'anno

Finisce: S'un ne rapisse innamorato il Cielo.

XIV. Da p. 385 a 386: sopra il Dottor Talenton da Fivizzano. Il dottor Talentone da Fivizzano fu lettore in Pisa negli ultimi anni del sec. xvi, e da una lettera del Tassoni, pubbl. dal Tiraboschi, *Bibl. Moden.*, V, 181, appare come per troppa dimestichezza cogli scolari gl'intervenisse di non poter mai leggere, e di esser tenuto in poco conto.

Questo vostro gridar dissono forte
 O Dottor Talenton da Fivizzano
 Farebbe spaventar Pluto e Vulcano
 Non che dal sonno risvegliar la morte.
 Voi date alla persona mille storte
 Hora movete il capo et hor la mano
 Coi piè col cul da presso et da lontano
 Fracassate le cattedre e le porte.
 Sete un flagello d' esempi et d' entimemi
 E risolvete spesso in non niente
 Vere demonstrationi e silogismi.
 Et quasi sempre con tanti soffismi
 Avilupate altrui così la mente
 Che se ne potrian far mille Poemi.
 Son persone da remi
 Quei dui fratacci e 'l Prete schericato
 Che non hanno come voi dello studiato.
 Quando io vi vedo armato
 Dar pien d'ira la fuga ai gatti e a cani
 Mi parete di schiatta di Romani.
 Ma con huomini strani
 Voi non mostrate mai il vostro valore
 Perchè tenete conto dell'honore.
 Quando sete in humore
 Prima parlate Greco et poi Caldeo
 E forse vi intenderete dell'Hebreo.
 Siete insomma un Orfeo
 Et havete voi sol più matematica
 Che quanta gente questo Studio pratica;
 Et quanto alla gramatica
 S' iv' è per sorte il genere masculino
 Voi mandate al bordello il femminino.
 Siete un huomo divino
 Che fra l'altre virtù cardinalesche
 Vi dilettrate molto delle pesche.

XV. A p. 386, Tre epitafi, adesp.

1. **Comincia:** Qui iace il resto e da tacere
Finisce: Benemerito socio posuere.
2. **Comincia:** Qui sopraggiunse morte il Gherardino.
Finisce: Segretamente adoperò l'artiglio.
3. **Comincia:** Qui jace il Navagero amaro toscò
Finisce: Scusandosi con dir non lo conosco.

XVI. Da p. 387 a 389: Testamento del Re Filippo, canzone d'ottonari, a tetrastici.

- Comincia:** Sette leghe da Madril
 Sen stava tutto afflitto
 Il Re Filippo secondo
 In casa di Lorenzo santo.
- Finisce:** Con questi figliuoli a dio
 Fate quanto vi comanda
 Poi chè io me ne vo al Cielo
 a produrre il mio discarico.

COD. II, II, 204.

Cod. cartac. 31×23 miscell. di caratt. del sec. xvii, di pag. 345 numer. antic., leg. in cartapac., proven. dalla lib. Rinuccini; come il precedente. Fu d'Antonio da San Gallo Giamberti.

I. A c. 213r: Pareri de Potentati ne presenti Romori di Guerra. Sono 55 coppie monoritme, ciascuna delle quali è appropriata o a un principe o a uno stato d'Europa; si riferiscono ai fatti successi intorno al 1625.

- Comincia:** Padre s'il Giglio giallo ha qui la pianta
 A sverlo non varra for l'acqua santa.
- Finisce:** Hor su vedrem tutto al contrario il Gallo
 Che non si perda il giuoco per un fallo.

II. A c. 233 r , Sonetto caud. anep. ed adesp., d'argomento politico; in dialetto veneziano.

Comincia: Ghe xe avviso in questa ultima Ghazzetta

Finisce: Finche no se ve petta el fuoco al culo.

COD. II, II, 205.

Cod. cartac. 30X23, del sec. xvii, leg. in cartapec., di f. 173, appartenuto ad Antonio d' Orazio da Sangallo e provenuto alla Bibl. dalla libr. Rinuccini nel 1850.

I. A c. 90 r , Sonetto anep. adesp. Nell'indice, che è in principio del codice, è detto esser del Duca di Savoia.

Comincia: O fulmini tremendi o forze aere

Finisce: Quasi piangendo a i cavi bronzi suoi.

II. A c. 91 r , 23 ottave intitolate nell'indice: Stanze contro Savoia.

Comincia: Biasma degl'assassini il capitano

Finisce: Ne mi si toglia ch'io ritoglia il mio.

III. Da c. 96 a 102 r : Oratione Militare del serenissimo Duca di Savoia all'Italia, Presentata al Re. È di 76 tetrastici.

Comincia: O gran madre dell'armi e dei guerrieri

Finisce: N abbia nell'aria i fondamenti suoi.

IV. A c. 102 v : Sopra l'armi del Re serenissimo per la recupera-
zione della Valtellina. Sonetto adesp.

Comincia: Udite Insubri udite, a mie parole

Finisce: E fa che il tuono ai fulmini preceda.

COD. II, II, 210.

Cod. cartac. 31×22, miscell. di caratt. del sec. xvii, di pag. 391 numer. antic., leg. in cartapec., proven. come i precedenti dalla libr. Rinuccini. Fu d'Antonio da San Gallo Giamberti.

I. A p. 123: Sonetto in lode del grande vittorioso e giusto Re di Francia Luigi XIII°. È il noto Sonetto di C. Achillini.

Comincia: Ardete o fuochi a liquefar metalli

Finisce: Venne vinse e non vide il gran Luigi.

II. A p. 207: Pareri de Potentati ne presenti Romori. Sono 35 coppie monoritme, ciascuna contenente una sentenza attribuita a un principe o ad un prelato.

Comincia: Per guardia di confin mando la gente
Ma tengo altri pensieri nella mente

Finisce: Il non potervi aiutare assai mi pesa
Perche il mio stato è retto dalla Chiesa.

III. A p. 257, Sonetto adesp. ed anep. sui fatti di Casale.

Comincia: Hor su via dalle bande Alè signore

Finisce: Che ritira la gente da Casale.

IV. A p. 263, Capitolo contro gli Spagnuoli, di 93 versi. Fu pubblicato di sopra due codici Riccardiani dal Carducci nell'*Ateneo Ital.*, I, 90-93, e dal Novati nel *Giorn. di filol. rom.*, II, 150 e seg.

Comincia: Pieta pieta, ch'ogni speranza e morta

Finisce: Accio ch'a pezzi sien tutti tagliati.
Amen.

V. Da p. 267 a 274: Pasquino franzese e Marforio spagnuolo, Dialogo.

PASQUINO. Com' in un punto, il gran monarca ibero,
Con te parlo, Marforio, quel re dico
Che di più mondi ambisce haver l'i[m]pero,

Quel che professa non stimar un fico
 La potenza e 'l valor, di quel gran figlio
 Del glorioso et sempre invitto Enrico,
 Com' in un punto, un timoroso esiglio
 Pres' ha del Monferrato, e da Casale
 Senza ch' almen veda spuntare il Giglio.
 Che ti diss'io? che quel tuo Don Gonzale
 Fatto havria ben da Capitan Spaventa
 Più che da valoro[so] generale.

Nati per guerreggiar con la pulenta
 Son gli spagnoli e a depredar l'altrui
 con l'arme dell'insidie oggi si tenta,
 Perchè ciascuno à gl'occhi a' fatti suoi
 ne si può muover mai questa canaglia
 senz'esser vista, pur di un passo o due.

MARFORIO. Piano piano, Pasquin, di gratia caglia
 Nè lacerar così quella Nazione
 Che 'l mondo sa quanto nell'arme vaglia.

Leggi l'istorie, povero coglione,
 Che in esse si raccoglie, e ben si vede
 Se 'l Franze[se] può starle a paragone.
 Così quel gobbo havesse hauto fede
 Ch' [i]l Gallo ancor saria di là da i monti
 E già Casal saria di Spagna sede;
 Si mostror gli spagnoli arditi e pronti
 A difendere i posti, a opporsi al passo,
 Ma in altro modo fece il gobbo i conti.

PASQUINO. In un gobbo che gabba, et in conquasso
 Mette gl'altrui interessi onde el spagnolo
 deve solo mostrarsi un san Tommaso.

MARFORIO. Tanto più che l'havea scoperto in dolo
 Un'altra volta, in ciò di biasmo è degno;
 Et, quello che fa poi maggiore il dolo,
 Il buon gobbo si fa base e sostegno
 D'Italia, e poi gl'attacca un mal francese
 Che non è per curarlo un santo legno;
 E pur crede acquistar con queste imprese
 Fama d'eroe guerrier, ma forse un giorno
 quel foco l'arderà, ch'ei stesso accese.

PASQUINO. Non venne il frànco Re per far soggiorno
 In questo clima o per portarli danno
 Ma per sottrarlo da ogni ingiuria e scorno:
 Era stato Casal ben più d'un anno
 Cinto dall'armi e dalla fame oppresso
 Di quel barbaro stuol del re tiranno;

- Lieto si gode in libertade adesso,
 Il nimico timor s'ange e sospira
 Perchè si vede il gran Luigi appresso.
 Non dubitare, Italia, ch'altra mira
 Non ha 'l tuo difensor che di lasciarti
 Dall'Ispano furor salva et dall'ira.
- MARFORIO. Così, Pasquin, tu fusse stato in quarti
 Come asconde disegni ambiziosi
 La venuta del Franco in queste parti;
 Non sai quanto tempo è che son gelosi
 Della buseccha più che delle ghiande
 (E) questi porci Franzesi stomacosi,
 Hor credi pur ch'han desiderio grande
 Di pigliar nello stato di Milano
 Per qualche mese camere locande;
 Di violar pensa ancor el gobbo nano
 La ligustrica donna e i casti lidi,
 In che poch'anni adoperossi invano,
 E se pure avverrà che a patrii nidi
 Tornino i Franchi, fia contro lor voglia,
 Chiamati da tumulti e da fastidi.
- PASQUINO. Qual nimico sarà che mai distolga
 Dal corso delle glorie il Re de' Franchi
 E che nel petto tanto ardore accoglia?
- MARFORIO. Pasquin, sei matto a dubitar che manchi;
 Roan sempre farà pur la sua parte
 E Cesar sempre gli può dar ne' fianchi.
- PASQUINO. Adesso straccerei tutte le carte
 Cesare ha tanti intigri col Re Dano
 Che non può andare altrove a far del Marte.
- MARFORIO. Folle che sei, con la corona in mano
 Ferdinando secondo è il più potente
 Che sia mai stato Imperator Romano.
 Il vel per lui combatte e ogn'un si pente
 Che gli s'opponga, oltre che squadre armate
 Ha d'infinita e bellicosa gente.
 In fin vedrai pria che d'uscir la state
 Il Re di Francia havrà tanti malanni
 Che ben potranno indurlo a farsi frate.
 Forse che ad inquietar, e a dar affanni
 Alla povera Italia son venuti
 E per fare il buffon veston da zanni?
 Giucherei volentier cinquanta scudi
 Che quei medesimi che gli han fatto invito
 Adesso se ne stan tremanti e muti,

Il Papa intendo che si morde il dito
 E rinforza il presidio a Castel Franco
 Fortificando ogni dì più quel sito.
 Ma se giugne fin là l'ingordo Franco,
 A rivedere Italia, a dio Pasquino,
 Io non son quì sicuro ne tu anco.
 I Pantaloni i[n] mezzo del cammino
 Si sono accorti d'haver fatto male,
 Il Gallo aman lontan l'odion vicino;
 Professon nella zucca haver del sale,
 Ma, giuro a Dio, sono i maggior coglioni
 Che siano in questa macchina mondiale:
 Odian gl'Austriaci, Dio glielo perdoni,
 Che se con questi s'intendesse bene
 Haria la pace e 'nsieme i Ducatoni.
 Quante glie n'han succiati delle vene
 Il gobbo et altri senza alcun profitto!
 Io dico che son matti da catene.

PASQUINO.

Marforio, che dirai? deh statti zitto.
 Al veneto par tale il re di Spagna
 Qual Faraone al popolo d'Egitto,
 Mercè de'sua ministri, che la ragna
 Tesa han più volte al bel lion che giace
 D'Adria nel mar, che lo circonda e bagna,
 Ossuna è que' va intorbidar la pace
 Onde piutosto accoglierebbe in seno
 Quella vergine adesso il crudo trace.
 Ma se quel re non pensa a porre il freno
 All'insidie de'suoi non havrà in breve
 In Fiandra e Italia, un palmo di terreno.
 L'Olanda è di gran forze e fa gran leve
 Per la flotta non pur, ma l'Indie stesse
 Disegna d'acquistar, e 'l tien per lieve,
 Spinola che si ben quei stati resse
 Nulla non fe', perchè Spagnuol non fu;
 Merita il re di perdere le brachesse.

MARFORIO.

In questo hai veramente ragion tu
 Perchè sotto il comando di spagnoli
 Le cose in Fiandra han sempre dato in giù.

PASQUINO.

Dica chi vuole gl'Italian son soli
 Nati colmi d'ingegno et di prudenza,
 Nati per dominar ambe due poli,
 Se bene adesso par che naschin senza;
 Un cavalier si farà servo e schiavo
 Per il Tosone e titol di Eccellenza,

Quel che di letterato e non di bravo
 Il nome ha procurato in ogni fatto
 E che pensa far tanto Urbano ottavo.
 Dico 'l Duca d'Urbino, quel vecchio matto
 Ei dà per un castron, che porta al collo
 Tremila agnelli sudditi in baratto.
 Parma ancor lui sta scritto in questo ruolo,
 Et a rata portion contribuisce
 Allo spagnuol che non è mai satollo.

MARFORIO. Anch'egli all'occorrenze si esibisce
 E sotto l'ombra sua ciascuno accoglie
 E se uno ha travagli ei gl'impedisce.
 Modena saria giunto alle sue voglie
 Et havria hauto senza fallo
 La principessa di Stiglian per moglie,
 Se fuss'anch'egli entrato in questo ballo
 E non si fusse dimostrato ognora
 Congiunto al gobbo et aderente al Gallo.
 Quel grand eroe che giace in grembo a Flora,
 Non so se debba dir figlio o consorte,
 E che tanto oggi giorno il mondo honora,
 Quel con ricchezze e con maniere accorte
 Della patria natio si feo tiranno
 E l'altrui libertà condusse a morte;
 Ma non haria regnato mai un anno
 Che i fiorentin corpo di santa nulla
 Si sarien vendicati dell'inganno,
 E non haria[n] lassato meno in culla
 Alcun di casa Medici e pur oggi
 Portono il giogo, e più non dicon nulla.
 Dimmi perchè, Pasquin? — PASQUINO. Perchè ha gl'appoggi,
 Di Cesare et di Spagna e che so io
 Insieme col malanno che gl'alloggi.

MARFORIO. Sia ringratiato il benedetto Dio
 Che con tante ragion t'ho pur convinto
 E tirato una volta al parer mio.

PASQUINO. Erri, fratel, non mi ti dò per vinto,
 So ben che stabili queste grandezze
 Al Medico il volpon di Carlo quinto,
 Ma con condition et con gravezze
 Che ai cancheri del stato di Milano
 Debba suministrar unguenti e pezze,
 Et questo è quel ch'in ver mi pare strano
 Italia che fu già base e colonna
 Dell'imperio vastissimo Romano,

- Ora ridotta in poveretta gonna
 Si vede con ludibrio star suggetta
 A quei ch'un tempo fu padrona e donna.
 Ahi vi rend' infelice! anzi s'aspetta
 Quel laccio ch'hor gli stringa ambe le braccia,
 Il buon spagnuol al collo glie l'apretta.
 Guardati, Italia, e osserva ben la traccia
 Di questo lupo, et se slacciar ti vuoi
 Ora ch'è tempo voltali la faccia.
- MARFORIO. Dislacciata che sia, che sarà poi?
 Tosto vorrà il Franzese esserne herede,
 Ne cosa alcuna resterà per noi;
 Ingiustamente lo spagnuol possiede
 Quant'ha in Italia, è ver, ma qual ragione
 Ogn'altro havrà che vorrà porvi il piede?
- PASQUINO. Hor facciamo a parlar senza passione:
 Vuoi ch'io ti dica, questi oltramontani
 Sono una mala razza [di persone(?)];
 Dio ci liberi pur dalle lor mani
 E rimandi ciascuno al suo paese,
 Sì che l'Italia resti all'Italiani,
 E qui poniamo fine a ste contese.

VI. A p. 325: Lodasi il re Luigi il Grande il Vittorioso il Giusto.
 Sonetto, preceduto da una lettera di Claudio Achillini al
 re di Francia, di Parma 2. maggio 1629.

Comincia: Ardete o fuochi a liquefar metalli

Finisce: Venne vinse e non vide il gran Luigi.

VII. A p. 329: Al s.^r Conte d'Olivares sonetto adesp.

Comincia: Che vi pare o spagnuoli o conte o Duca

Finisce: Ruba gli stati altrui Francia gli dona.

COD. II, II, 212.

Cod. cartac. 31×22 miscell. di caratt. del sec. xvii, di pag. 452 numer. antic., leg. in
 membr., proven. come i precedenti dalla lib. Rinuccini. Fu d'Antonio da San Gallo
 Giamberti.

I. A p. 319: Sonetto in lode del grande vittorioso e giusto re di
 Francia Luigi XIII^o. È il solito sonetto dell'Achillini.

Comincia: Ardete o fuochi a liquefar metalli

Finisce: Venne vinse e non vide il gran Luigi.

II. A p. 321, Sonetto adesp. ed anep.

Comincia: Giunto Gomiello al fier ministro innante

Finisce: Sfida intanto a giocar Marte et Alcide.

III. A p. 443: Discorso delli infrascritti sopra il nuovo ritorno in Italia del Re Cristianissimo di Francia l'anno 1629. Sono 11 coppie monoritme, ciascuna appropriata a un principe o a uno stato d'Italia.

Comincia: L assente vostra, ste, ponga Lembriero
hable, e discopra a voi il suo pensiero.

Finisce: Piano Signori non vi paia grave
Ch io del cielo et d'Italia habbia la chiave.

COD. II, II, 216.

Cod. cartac., 31×22, miscell. di caratt. del sec. xvii, di pag. 344 numer. antic., leg. in membr.; proven. dalla lib. Rinuccini. Fu d'Antonio da San Gallo Giamberti.

I. A p. 299: Sonetto caud. adesp., d'argomento politico.

Comincia: Francia sempre promette et mai non viene

Finisce: Danzano i Mantovani un brutto ballo.

II. A p. 322: Sonetto ai signori della sanita della Citta di Firenze.

Caud. ed adesp.

Comincia: O che vi venga il canchero maiuscolo

Finisce: A fe di Dio non ha i coglion di sughero.

COD. II, II, 217.

Cod. cartac. 32×23 miscell. di caratt. del sec. xvii, di c. 99 non numerate, leg. in pergam.; proven. dalla lib. Rinuccini. Fu d'Antonio da San Gallo Giamberti.

I. A c. 69r: Contro l'epigrammi in dispregio delle Donne. Sonetti adespoti.

1. **Comincia:** Della piu marcia schiuma di bordello
Finisce: Di rivederli su le forche un giorno.
2. **Comincia:** O che gran vitupero o che vergogna
Finisce: Per un esempio d'ogni sciagurato.

COD. II, II, 218.

Cod. cartac. 31×32, miscell. di caratt. del sec. xvii, di c. numer. antic. a pag. 13-16, 257-438, leg. in perg., proven. dalla lib. Rinuccini. Fu d'Antonio da San Gallo Giamberti.

I. A pag. 291^r: Giuoco di Primiera, Sonetto adesp. caud.

Comincia: Chi è che giuoca? il Re e l'Imperatore

Finisce: Perde l'Italia e avventura l'honore.

COD. II, II, 226.

Cod. cartac. 29×21 miscell. di caratt. del sec. xvii, di due parti riunite, l'una di c. 63 non numer. contenente scritte in prosa, e l'altra di c. 40 numerate a pag. 19-30, 109-126, 139-142, 155-200, 215-216 contenente poesie. Leg. in pergam. e proven. dalla lib. Rinuccini. Fu d'Antonio da San Gallo Giamberti.

I. A p. 109, Ottave due adesp.

Comincia: Sperando di dolor per morte uscire

Finisce: Meglio è morir che patir mille morte.

II. A p. 109: Stanze improvise da Ag.^o da barga in Pisa alla presenza della s. Ag.^{ra} scioche bene bene. Due ottave.

Comincia: Dolcissimo mio bene io pur t'aspetto

Finisce: Farà maravigliar su nel ciel Giove.

III. A p. 111: Stanze di frat'Antonio de Pazzi Cav.^{re} di San Gio. Sono otto.

Comincia: Fuggite o muse dal'aspetto nostro

Finisce: Questi mostri terribil del Inferno.

IV. A p. 114: Stanze in lode delle donne del Tasso. Sono otto.

Comincia: Venite o muse nel cospetto nostro

Finisce: Secure da la morte e da l'inferno.

V. A p. 117: Viaggio a Negroponte. Sono trenta ottave, ma il componimento è mutilo in fine.

Comincia: O giusto eterno Dio benigno e saggio

Finisce: Con l'ingrat'onde a perquotere il litto.

VI. A p. 139, Canzonetta in tetrastici, mutila in principio, adesp. ed anep.

Comincia: E preghiam vostri parenti

Finisce: Abbracci sempre la scapigliatura.

VII. A p. 141: Epitafio, adesp.

Qui ghiaccio, e non son piu quel ch'io fui pria

Non cercar del mio nome o tu che leggi

Vattene, col mal fin che Dio ti dia.

VIII. A p. 155, Canzone adesp. ed anep. di cinque stanze, ciascuna delle quali di sette versi.

Comincia: Dal nostro acerbo e inevitabil fato

Finisce: Fugga questa perversa gelosia.

IX. A p. 157, Canzonetta adesp. ed anep. di quattro stanze, ciascuna di sei versi, oltre due versi di introduzione.

Comincia: Non si rida nessun del rider nostro

Finisce: Che son cagion che gli stenti altri et loro.

X. A p. 158: Al figliuol di Carlo Quinto Imperatore. Sonetto adesp.

Comincia: Poich 'l gran Carlo ha fiaccate le corna

Finisce: Tacer le forze e di superbia spente.

XI. A p. 159: Al Imperatore Carlo Quinto. Anibal Caro. È nelle *Rime* del Caro, Venezia, Giunti, 1584, pag. 73.

Comincia: Dopo tante onorate e sante imprese

Finisce: Signor quant'el sol vede e vostro e mio.

XII. Da p. 160 a 161, Poesie di Niccolò Martelli.

1. A Franc° da Sangallo. Sonetto.

Comincia: Se Praxitel del Marmo eterno honore

Finisce: Vi procacciate ognhor eterno pregio.

2. A Dante. Tetrastico.

Comincia: Scissi l'eterne pene de dannati

Finisce: Al fin la gloria e 'l viver de' beati.

3. Al Petrarca. Tetrastico.

Comincia: Cantai di Febo gl honorati rami

Finisce: Quanto bellezza et honestate s'ami.

XIII. A p. 161: Stanze di M. Andrea Macinello, sopra a un quadro d'una nostra donna et un Cristo di marmo fatto da Franc.° da Sangallo. È una stanza sola.

Comincia: Perchè i'son pur di Pietra in ogni parte

Finisce: Son quel che nacqui in terra e regno in Cielo.

XIV. A p. 162: Vincentio Martelli quando fu libero della vita e messo nel fondo della Torre. Sonetto.

Comincia: Qui dove el sol d'ogni stagion m e tolto

Finisce: E diverra crudel contro a sua voglia.

XV. A p. 163: L'unico degl'accolti. Sonetto caud.

Comincia: Vsciran fuor delle lor tombe scure

Finisce: Per ritornare a lui che c'ha creati.

XVI. A p. 164: Di M.^r Andrea Macinello a Franc° da Sangallo. Sonetto.

Comincia: So ch 'l principio vostro fu mortale

Finisce: Van fatto al mondo sopra gl'altri eterno.

XVII. A p. 165: Lessandro Petri a Franc.° da Sangallo quando scoperse la sant'Anna in hor San Michele. Sonetto.

Comincia: Donna chi se l'universal natura

Finisce: Basta bench egl harà fama immortale.

XVIII. A p. 166: Del Martello a madonna Gostanza de Bardi.
Sonetto.

Comincia: Trionfavasi il mondo e giva altero

Finisce: Chi fia di tal Costanza che non pianga.

XIX. A p. 167: Betto Arrighi a Franc.º da Sangallo, scoperta la sant'anna d'hor san Michele. Sonetto.

Comincia: Ben fur di laude eccelse e pellegrine

Finisce: Francesco da Sangallo di voi natura.

XX. A p. 168: M. bernardo Accolti agl'Ambasciatori di Francia e Spagna havendo in mezzo la figliuola di Papa alessandro sesto con la quale lui faceva a l'amore. Sonetto.

Comincia: Regi invicti e accorti hor chiaro parmi

Finisce: Porrete adunque il giogo il vincitore e vinto.

XXI. A p. 169: M.^{re} Anibal caro. Sonetto, è nelle *Rime*, ediz. cit., pag. 75.

Comincia: Egro e già d'anni e più di colpe grave

Finisce: E d'ogni affetto human pago e contento.

XXII. A p. 170: Canzone, adesp.

Comincia: Anima corri hor mai veloce a Dio

Finisce: In cui sei cieco stato al mondo vivo.

XXIII. A p. 173: Nel venerdi santo madrigale, adesp.

Comincia: Hoggi con doglia grave

Finisce: Il fonte secca alla pietà divina.

XXIV. A p. 174, Capitolo adesp. ed anep.

Comincia: Io non trovo compar la più tranquilla

Finisce: Piacere mi daro senza sospetto.

XXV. A p. 179, Sentenze in versi, ciascuna delle quali ha il nome della persona, alla quale o s'attribuiva o si

riferiva; forse è un esempio delle così dette *Befanate*.

Comincia: Non merta humil servir altiera donna

Finisce: Assai dimanda chi ben serve et tace.

XXVI. A p. 185: Capitolo del Giuoco de Rulli; di Michele da Prato, A Giulio de Medici. È inedito e si ha in moltissimi codici.

Comincia: Hor che Febo ritorna fioriente

Finisce: Et esser buono et dolce mogliardino.

XXVII. A p. 197: Maffio Veniero Vescovo poi di Corfu.

Comincia: Amor tra la gata e i stizzi

Finisce: Che quel ch'è Dio d'Amor anch'esso è nudo.

XXVIII. A p. 198: Capitolo di Celio Malispini, mutilo in fine.

Comincia: Il Berni il Varchi il Mauro il Molza e il Bino

Finisce: Ne temi affanno stratio e stento.

XXIX. A p. 215: Sonetto fatto per la morte di Margherita d'Agnolo Busini qual morì addi 11 di ottobre 1527 la notte seguente a ore cinque. Sonetto adesp.

Comincia: A colto 'l pomo e non era maturo

Finisce: Di Margherita il spirito il qual si pente.

XXX. A p. 215: Epithaphium ad Idem. Tetrastico.

Comincia: Instinto di natura ha fatto querra

Finisce: E cosi Margherita iace in terra.

COD. II, II; 231.

Cod. cartac. 30×21 miscell. di caratt. del sec. xvii, di pag. 286 numer. antic., leg. in perg.; proveniente dalla lib. Rinuccini. Fu d'Antonio da San Gallo Giamberti.

Contiene, a p. 285: Sonetto di Mon.^{re} Giovanni della Casa Arcivescovo di Benevento e Cherico di Camera alla Nazione fiorentina.

Comincia: Struggi la dolce tua terra natia

Finisce: Crudele hor non è questo a Dio far guerra?

COD. II, II, 261.

Cod. cartac. del sec. XIX, 31×22, di c. 180, delle quali l'ultime 60 sciolte, pervenuto alla Bibl. per lascito del bibliotecario Follini nel 1839.

Contiene 131 Favole di Vincenzo Follini, trascritte di sua mano e distribuite in due parti, la prima contenente le Favole 1-100, la seconda le Favole 101-131.

1. A c. 2r: Favola I. La Bertuccia, di 22 quartine.

Comincia: Una Bertuccia agevole

Finisce: A se ed agli altri inutile.

2. A c. 3v: Favola II. Il Falco e il Gufo, di 23 quartine.

Comincia: Un Falco malizioso

Finisce: Co'suoi prestigi il mondo signoreggia.

3. A c. 5r: Favola III. Il Viaggiatore che porta cose rare alla patria, di 75 endecasilabi.

Comincia: Per quanto narra una vetusta cronica

Finisce: Nell'oprar, negli eventi e nella gloria.

4. A c. 6r: Favola IV. Il Pavone e la Serpe, di 9 quartine.

Comincia: Un turgido Pavone

Finisce: Asilo a se prepara.

5. A c. 7r: Favola V. L'Aquila, la Volpe e il Porco, di 16 quartine.

Comincia: In un arido suol legno apparia

Finisce: Opinare, ogni dì v'assoggettate.

6. A c. 8: Favola VI. La testuggine e il Cervo, di 22 quartine.

Comincia: Una Testuggin'era

Finisce: Vi cal, di fama al tempio.

7. A c. 10r: Favola VII. I Colombi e le Tortore, di 18 quart.

Comincia: In una Torre altissima

Finisce: Esempio oda e ravvedasi.

8. A c. 11^r: Favola VIII. Gli Asini, di 10 sestine.

Comincia: S'adunarono un giorno

Finisce: Gli anni perduti, e se privo d'ogn'arte.

9. A c. 12^r: Favola IX. Il Leone Affricano, di 22 quartine.

Comincia: Un Leone affricano

Finisce: Sua salutar riforma.

10. A c. 13^v: Favola X. Il Cuoco, di 28 quartine.

Comincia: Un Cuoco abile assai

Finisce: Unire a gran follia.

11. A c. 15^v: Favola XI. Il Lupo e gli Asini, di 29 quartine.

Comincia: Un lupo predatore

Finisce: Che scempie egli intraprende.

12. A c. 17^v: Favola XII. Il Gigante, di 15 quartine.

Comincia: Un certo Gigantaccio

Finisce: Svegliatevi e temete.

13. A c. 18^v: Favola XIII. L' Elefante e il Topo, di 13 quartine.

Comincia: È chiaro e manifesto

Finisce: Qualunque buco è scampo.

14. A c. 19^v: Favola XIV. I Topi, la Trappola e il Noce, di 23 quartine.

Comincia: Nel rinettar la casa

Finisce: Compianto e celebrato.

15. A c. 21^r: Favola XV. La Bertuccia Giocolatrice, di 17 quartine.

Comincia: Una Bertuccia volle

Finisce: Ne già di lor sudori.

16. A c. 22^v: Favola XVI. La Volpe e la Bertuccia, di 29 quartine.

Comincia: Benchè le volpi tutte

Finisce: Non fanno nulla mai.

17. A c. 24^r: Favola XVII. La Bertuccia e il Cinghiale, di 30 quartine.

Comincia: Non tutte le Bertucce

Finisce: Prospero ognor si rende.

18. A c. 26^r: Favola XVIII. Il Centogambe e la Lepre, di 22 quartine.

Comincia: Se una soverchia fretta

Finisce: Pochi vi danno dentro.

19. A c. 27^r: Favola XIX. Lo Scimmiotto e il Leone, di 18 quartine.

Comincia: Uno scimmiotto arguto

Finisce: N'attenda ogni altra sorte.

20. A c. 29^r: Favola XX. Il Cane, il Pidocchio, e la Pulce, di 11 quartine.

Comincia: Un Cane andando a spasso

Finisce: Non è già, ma il più destro.

21. A c. 29^v: Favola XXI. Il Gallo e la Formica, di 11 quartine.

Comincia: Ne'biondeggianti campi

Finisce: Sostanze e Vita spende.

22. A c. 30^v: Favola XXII. Il Muratore e il Cuoco, di 14 quart.

Comincia: D'un suo nobil palagio

Finisce: Fama che sia durevole.

23. A c. 31^v: Favola XXIII. L'Ape e l'Elefante, di 22 strofe, di 6 versi ciascuna.

Comincia: Mentre a succhiare intenta

Finisce: Nella virtù nell'opre sta la gloria.

24. A c. 33^v: Favola XXIV. L'Agnello e le Lucciole, di 17 quartine.

Comincia: Un tenero agnellino

Finisce: Tradiscon gli scolari.

25. A c. 34v: Favola XXV. Il Gambero, il Granchio, la Lumaca, il Ramarro, di 17 quartine.

Comincia: 'N una certa pozzanghera

Finisce: Con gamberi e con granchi.

26. A c. 35v: Favola XXVI. La formica e il Topo, di 24 quart.

Comincia: Una vecchia formica

Finisce: Sarà il vostro tesoro.

27. A c. 37v: Favola XXVII. Le Galline e il Rospo, di 28 quart.

Comincia: Stavano più galline

Finisce: Sceglie una via migliore.

28. A c. 40r: Favola XXVIII. L'Ostrica e il Corvo, di 9 quartine.

Comincia: Un'ostrica ed un Corvo

Finisce: Si credono impeccabili.

29. A c. 40v: Favola XXIX. Il Cavallo e il Gatto, di 36 quart.

Comincia: Un destrier generoso

Finisce: Che vivon di radici.

30. A c. 43v: Favola XXX. Il Pappagallo e la Bertuccia, di 14 quartine.

Comincia: Un verde Pappagallo

Finisce: Vedriansi ammutoliti.

31. A c. 44r: Favola XXXI. La Bertuccia, il Cane e l'Aquila, di 22 quartine.

Comincia: Fu in un certo paese

Finisce: Che scuopre i loro errori.

32. A c. 45v: Favola XXXII. Il Leone, la Volpe e il Lupo, di 13 quartine.

Comincia: In un certo deserto

Finisce: Che affliggono le genti.

33. A c. 46v: Favola XXXIII. Il Leone, il Leopardo e l'Asino, di 9 quartine.

Comincia: 'N un paese oltre i monti

Finisce: D'uno goffo e poltrone.

34. A c. 47v: Favola XXXIV. L'ordine de' Bifolchi, di 17 quart.

Comincia: Son molti e molti secoli

Finisce: La vera in falsa gloria.

35. A c. 48v: Favola XXXV. Le due Galline, di 12 quartine.

Comincia: Una povera donna

Finisce: Che incauto a lui si fida.

36. A c. 49v: Favola XXXVI. I due Cani, di 23 quartine.

Comincia: Due Cani in un palagio

Finisce: Nemico fu del bene.

37. A c. 51r: Favola XXXVII. Il Cavallo, di 13 quartine.

Comincia: Quando le bestie stavano

Finisce: Da cui resta coperto.

38. A c. 52r: Favola XXXVIII. Le fiere dell'Affrica, di 9 quart.

Comincia: N'un paese dell'Affrica

Finisce: Tutto il genere umano.

39. A c. 52v: Favola XXXIX. Il Bertuccione e il Sarto, di 7 quart.

Comincia: Un sarto eccellentissimo

Finisce: Ai più sublimi ingegni.

40. A c. 52r: Favola XL. Il Tornitore, di 24 quartine.

Comincia: L'arte del Tornitore

Finisce: Chi vuol viver felice.

41. A c. 55r: Favola XLI. Il Fisico colorista, di 13 quartine.

Comincia: Un fisico studiando

Finisce: Di diventar ridicolo.

42. A c. 56r: Favola XLII. Lo Gnomone e l'Ombra, di 12 quart.

Comincia: Esposto ai rai del sole

Finisce: A chi gli da altrettanto.

43. A c. 56v: Favola XLIII. Il Cane e la Mosca, di 21 quartine.

Comincia: Dormiva un Can sull'aia

Finisce: Soave rammentare.

44. A c. 58^r: Favola XLIV. Il Cervo, il Lupo e la Pulce, di 13 quartine.

Comincia: Superbo per la fronte

Finisce: Restar forse obbligati.

45. A c. 59^r: Favola XLV. Il Cane e il Coniglio, di 15 quartine.

Comincia: Un Cane ed un Coniglio

Finisce: Onori nè dovizia.

46. A c. 60^v: Favola XLVI. Il Naturalista, di 21 quartine.

Comincia: Un tal che pretendea

Finisce: Dotti, buoni, e beati.

47. A c. 62^r: Favola XLVII. Il Consiglio delle Talpe, di 12 strofe, ciascuna di 6 versi.

Comincia: Quale opinion le Talpe abbiano al mondo

Finisce: Tra i pretesi filosofi oggigiorno?

48. A c. 63^r: Favola XLVIII. La Bertuccia vestita, di 13 strofe di 6 versi ciascuna.

Comincia: Una vecchia Bertuccia

Finisce: Trovando nel più mite il loro danno.

49. A c. 64^v: Favola XLIX. L'Orologiaio e i Medici, di 40 quart.

Comincia: D'Orologi un Artefice

Finisce: Nel tempo convenire.

50. A c. 67^r: Favola L. La Mosca e il Ragno, di 15 strofe, di 6 versi ciascuna.

Comincia: Sopra un terso cristallo

Finisce: Per malizia, chi 'l fu, torna potente.

51. A c. 68^v: Favola LI. Le Travi, gli Embrici, i Tegoli, il Campanile, di 13 strofe di 10 versi ciascuna.

Comincia: D'un gran palagio

Finisce: Non curando del ben pubblico il danno.

52. A c. 71^r: Favola LII. Il Coniglio e la Testuggine, di 10 strofe di 6 versi ciascuna.

Comincia: Un candido coniglio

Finisce: Prima di giudicar conoscer bene.

53. A c. 72^r: LIII. La Pecora e il Pane, di 18 strofe di 6 versi ciascuna.

Comincia: Era una pecora

Finisce: Fanno rifiuto d'un amico vero.

54. A c. 73^r: Favola LIV. La Lima e il Brunitoio, di 11 quart.

Comincia: Tra la Lima e il Brunitoio

Finisce: Il brunire e il dar la lima.

55. A c. 73^v: Favola LV. La Regia incendiata di 23 quartine.

Comincia: Nel giorno anniversario

Finisce: Li potrà dir, suo danno.

56. A c. 75^v: Favola LVI. Il Cagnolino gentile e il Cane rustico, di 21 quartine.

Comincia: Un Cagnolino candido

Finisce: Savio il fidarsi al merto.

57. A c. 76^v: Favola LVII. L'Imbiancatore de' Corvi, di 18 quartine.

Comincia: Nelle sue Metamorfosi

Finisce: E il foglio fu consunto.

58. A c. 78^r: Favola LVIII. I due Scarafaggi, di 23 quartine.

Comincia: La favola de' Corvi

Finisce: Lo stolto quel che è stato.

59. A c. 79^v: Favola LIX. Le Tortore e le Galline, di 16 quartine.

Comincia: N'un orto due serragli

Finisce: Chi vuole esser sofferto.

60. A c. 80^v: Favola LX. Il Fringuello e il Gatto, di 15 quart.

Comincia: Di notte sopra un albero

Finisce: Il far la stessa prova.

61. A c. 82^r: Favola LXI. La Scimmia, il Coniglio e il Leone, di 10 quartine.

Comincia: Una Scimmia e un Coniglio

Finisce: Chi è simile al coniglio.

62. A c. 82^v: Favola LXII. L'Usignolo, di 21 quartine.

Comincia: Noiato un usignolo

Finisce: E trovar pene e morte.

63. A c. 84^r: Favola LXIII. Lo scavatore d'un nuovo fiume, di 10 quartine.

Comincia: D'arido suolo

Finisce: Non s'incammina.

64. A c. 85^r: Favola LXIV. Il Cane e la Bertuccia, di 13 quart.

Comincia: Un Cane e una bertuccia

Finisce: Già eguali nella sorte.

65. A c. 86^r: Favola LXV. Il Cane Giudice, di 13 quartine.

Comincia: Un grosso can da caccia

Finisce: È del maggior ladrone.

66. A c. 87^r: Favola LXVI. Il Leone zelante, di 11 strofe di sei versi ciascuna.

Comincia: Narra un vecchio scrittore

Finisce: Del giusto il segno alfin trasgredir vuole.

67. A c. 88^v: Favola LXVII. Il Pidocchio, il Piattono e lo Scimmiotto, di 8 quartine.

Comincia: Un dì furo a contesa

Finisce: Soglion de' miserabili.

68. A c. 89^r: Favola LXVIII. La Torre rovinata, di 9 quartine.

Comincia: Una vetusta Torre

Finisce: Selva del funerale.

69. A c. 90^r: Favola LXIX. Il Colombo e il Falco, di 10 quartine.

Comincia: Un Falco ben pasciuto

Finisce: Per mezzo del delitto.

70. A c. 90^r: Favola LXX. I due Ciabattini, di 13 quartine.

Comincia: Un dì feriato a spasso

Finisce: Parlò come un Solone.

71. A c. 92^r: Favola LXXI. La Cicala e il bue, di 8 quartine.

Comincia: Di Luglio una Cicala

Finisce: Perdon tempo e sudori.

72. A c. 92^v: Favola LXXII. Il Museo d'anticaglie, di 13 quart.

Comincia: Un antiquario avea

Finisce: Ridotta oggi a vernice.

73. A c. 93^r: Favola LXXIII. Il Leone, la Volpe e l'Agnello, di 28 quartine.

Comincia: Un Re Leone antico

Finisce: Che il nome non mentiscono.

74. A c. 97^r: Favola LXXIV. Il Cane e il Cammello giudice, di 13 quartine.

Comincia: Un cane eletto giudice

Finisce: L'esempio dell'agnello.

75. A c. 98^r: Favola LXXV. Il Tumulto degli Insetti, di 9 quart.

Comincia: Quando faceano stato

Finisce: Del Trono e del paese.

76. A c. 99^r: Favola LXXVI. L'Asino e i suoi vicini, di 16 quartine.

Comincia: Avean ne' tempi antichi

Finisce: Sacrifici alcun dritto.

77. A c. 100^v: Favola LXXVII. Il Cane rustico in città, di 9 quartine.

Comincia: D'un povero villaggio un pingue cane

Finisce: Quella che serba alla Città comparte.

78. A c. 101^r: Favola LXXVIII. I due Leoni, di 11 quartine.

Comincia: Fu scritto che in un bosco

Finisce: Che non trova contrasto.

79. A c. 102^r: Favola LXXIX. Il Gatto, la Volpe e la Zanzara, di 12 quartine.

Comincia: Un gatto processato

Finisce: Tempo altrui scialacquare.

80. A c. 103^r: Favola LXXX. Il Leone, il Porco, e il Cavallo, di 12 quartine.

Comincia: Un re Leone avaro

Finisce: Men spende chi più spende.

81. A c. 104^v: Favola LXXXI. Il Cane da Caccia, di 9 quartine.

Comincia: Un cacciatore esperto

Finisce: Tra gli uomini far suole.

82. A c. 105^r: I Cosmografi e lo Scarafaggio, di 6 quartine.

Comincia: Pensando due cosmografi

Finisce: È una cosa, altra l'atto.

83. A c. 105^v: Favola LXXXIII. Il Cavallo, di 9 quartine.

Comincia: Un Caval mansueto

Finisce: Marmo, epitaffio e serto.

84. A c. 106^r: Favola LXXXIV. Il Baco da Seta e la Cicala, di 9 quartine.

Comincia: Quando le bestie regno

Finisce: D'un dotto un chiaccherone.

85. A c. 107^r: Favola LXXXV. Il Gatto e la Testuggine, di 5 quartine.

Comincia: Un gatto in un giardino

Finisce: Riesce scorta fida.

86. A c. 107^v: Favola LXXXVI. Le due capre, di 9 quartine.

Comincia: Una Capra dovendo

Finisce: Per l'ozio si risente.

87. A c. 108^r: Favola LXXXVII. Il Leone, l'Orso e la Volpe, di 12 quartine.

Comincia: N'una selva regnava

Finisce: In traccia va dell'Orso.

88. A c. 109^r: Favola LXXXVIII. L'Ostessa e la Galline, di 10 quartine.

Comincia: Un'ostessa teneva

Finisce: Il porfido ammollire.

89. A c. 110^r: Favola LXXXIX. Il Bue, il Cane, e l'Asino, di 7 quartine.

Comincia: Un Bue vedendo un giorno

Finisce: Farian minor fracasso.

90. A c. 110^v: Favola XC. Il Bertuccino, di 7 quartine.

Comincia: Le Bertucce fur sempre

Finisce: Con lo gran pregiudizio.

91. A c. 111^v: Favola XCI. La Testuggine e la Lepre, di 15 quartine.

Comincia: Che Testuggini e Lepri

Finisce: L'util *Festina lente*.

92. A c. 112^v: Favola XCII. Il Gufo, di 8 quartine.

Comincia: Ne'tempi antitroiani

Finisce: Per troppa religione.

93. A c. 113^r: Favola XCIII. Il dilettante di Pitture, di 12 quart.

Comincia: Un ricco dilettante

Finisce: Non sa mirar lo stolto.

94. A c. 114^r: Favola XCIV. La Volpe, di 8 quartine.

Comincia: Una Volpe domestica

Finisce: Perde acquerello e mosto.

95. A c. 115^r: Favola XCV. La Bertuccia e il Cane, di 10 quart.

Comincia: Una Bertuccia e un Cane

Finisce: Nè mai per nausea ingrato.

96. A c. 115^v: Favola XCVI. Il Cervo, la Capra, e il Porco, di 12 quartine.

Comincia: Un cervo od una Capra

Finisce: Ma fa guadagnar tutto.

97. A c. 116*v*: Favola XCVII. Le Formiche, di 8 quartine.
 Comincia: Una formica stava
 Finisce: Studioso indipendente.
98. A c. 117*r*: Favola XCVIII. Il Cane del Cuoco, di 10 quart.
 Comincia: Un cuoco tenea un cane
 Finisce: Parrebbe buona e bella.
99. A c. 118*r*: Favola XCIX. La donna della secchia, di 7 quart.
 Comincia: Una donna comprata
 Finisce: Per vendersi, agli eredi.
100. A c. 118*v*: Favola C. Lo scultore, di 14 quartine.
 Comincia: Uno scultor più amante
 Finisce: Fanno di quando in quando.
101. A c. 122*r*: Favola I. Il Gatto e il Cane, di 11 quartine.
 Comincia: Un gatto a una finestra
 Finisce: Città e regioni vuote.
102. A c. 122*v*: Favola II. Il Leone dissoluto, di 7 strofe di 5 versi ciascuna.
 Comincia: Un Leone affrican dedito molto
 Finisce: Novelle son da leggersi nel Cesso.
103. A c. 123*v*: Favola III. Il Leone pacifico, di 11 quartine.
 Comincia: Il Leon dissoluto
 Finisce: Stia a casa e mai non regni.
104. A c. 124*v*: Favola IV. Il Pavone Re, di 8 quartine.
 Comincia: I volatili in certo ampio deserto.
 Finisce: In corte sempre regnano i bestioni.
105. A c. 125*r*: Favola V, L'Agnello e il Cavallo, di 11 quart.
 Comincia: In una stalla nato
 Finisce: Nelle nostre grandezze.

106. A c. 126^r: Favola VI. Il Tumulto delle Bestie, di 10 quart.

Comincia: Quando le bestie avean regno distinto

Finisce: Nel mondo, solo può dirsi beato.

107. A c. 126^v: Favola VII. Il Cammello, la Volpe, l'Arpia, il Cane, di 17 quartine.

Comincia: Le bestie in certi tempi

Finisce: Per le loro tristizie.

108. A c. 128^r: I due Gatti, di 9 quartine.

Comincia: Eran due gatti amici

Finisce: Serve o per arte al tempio.

109. A c. 129^r: Favola IX. Il Pappagallo, di 5 strofe di 6 versi ciascuna.

Comincia: Un pappagallo indiano

Finisce: La gente al fine gli ride in sul viso.

110. A c. 129^v: Favola X. I Grammatici, di 16 quartine.

Comincia: Tre grammatici illustri

Finisce: Ma sol quei verbi, non speri niente.

111. A c. 131^r: Favola XI. Il Ferro rugginoso, di 24 strofe di 6 versi ciascuna.

Comincia: Coperto dalla ruggine

Finisce: Sarà riconosciuto e benedetto.

112. A c. 133^v: Favola XII. Il Tempo, di 19 quartine.

Comincia: Due amici insieme usavano

Finisce: L'acqua con cui dovea tritare il grano.

113. A c. 135^r: Favola XIII. Le Maschere, di 25 quartine.

Comincia: Uno scrittor filosofo profondo

Finisce: Di sotto alle rovine d'una torre.

114. A c. 137^r: Favola XIV. Il Gatto, di 27 quartine.

Comincia: Vuo' narrarvi la storia

Finisce: Condannato alla forca o alla galera.

115. A c. 139*v*: Favola XV. La felicità degli uomini. Sono 24 quartine.

Comincia: A un galantuomo antico

Finisce: D'aver nel pugno gli astri.

116. A c. 141*v*: Favola XVI. La Chiocciola e il Lumacone, di 6 quartine.

Comincia: N'una chiocciola a caso

Finisce: Poveri e mal vestiti.

117. A c. 142*r*: Favola XVII. Il Platano, il Grano e il Fungo, di 12 strofe di 5 versi ciascuna.

Comincia: S'ergea platano eccelso in mezzo al grano

Finisce: S'accorge ognun che può scioglierla un fungo.

118. A c. 143*v*: Favola XVIII. Il Fungo e i Lumaconi, di 9 strofe di 5 versi ciascuna.

Comincia: Se tra i funghi uno savio

Finisce: Come un gambo di fungo scappellato.

119. A c. 144*r*: Favola XIX. La Chiocciola, i Bachi e la Lince, di 14 quartine.

Comincia: Da un mucchietto di sassi

Finisce: Falsa argentina lama.

120. A c. 145*v*: Favola XX. Lo Speziale e le Mosche, di 11 quartine.

Comincia: Pestava uno speziale

Finisce: Nessuno si presenta.

121. A c. 146*v*: Favola XXI. I Topi fuorusciti, di 42 quartine.

Comincia: Dentro un vasto fenile

Finisce: Soverchiati da questi mariuoli.

122. A c. 150*r*: Favola XX. La lima e l'incudine, di 11 quart.

Comincia: Contro la consuetudine

Finisce: Che n'lui non nuoce e se stesso consuma.

123. A c. 151^r: Favola XXIII. Il Colombo postiglione, di 17 ott.

Comincia: Ne' tempi antichi, quando ancor trovato

Finisce: La miscredenza e la superstizione.

124. A c. 154^r: Favola XXIV. La Farfalla e il Leone, di 174 quinari sdrucchioli.

Comincia: Farfalla semplice

Finisce: Quei che lo seguono.

125. A c. 159^r: Favola XXV. Il Gentiluomo e il Calzolaio, di 157 endecasillabi.

Comincia: Un tal di quei che del più gentil sugo

Finisce: Il bruco e quello del bruco la ruggine.

126. A c. 160^r: Favola XXVI. Il Leone educatore, di 26 quart.

Comincia: N'un vasto territorio era un Leone

Finisce: Sol tien nel fare il volgo travedere.

127. A c. 162^v: Favola XXVII. Il Gatto e il Topo, di 8 quart.

Comincia: Dentro una sotterranea cucina

Finisce: Il beneficio al tristo esce di mente.

128. A c. 163^r: Favola XXVIII. Il Topo e il Gufo, di 25 quart.

Comincia: Se il topo roditor del duro laccio

Finisce: L'azion del Gufo barbara e assassina.

129. A c. 165^r: Favola XXVIII. Il Topo domestico, di 41 strofe di sei versi ciascuna.

Comincia: D'altro Topo il destino

Finisce: Chi far dovevi specchio di morale.

130. A c. 170^r: Favola XXIX. Il Mercante di cose straniere, di 37 strofe di sei versi ciascuna.

Comincia: In Europa tornando

Finisce: Che pur fu moda, e fu moda scempiata.

131. A c. 174^r: Favola XXX. I cinque cani fratelli, di 6 strofe di 5 versi ciascuna.

Comincia: A un cittadino in villa

Finisce: Che fan l'allievo scostumato o buono.

COD. II, II, 262.

Cod. cartac. 32×24, di scrittura dei primi anni del sec. XIX, diviso in due fascicoli, l'uno di c. 162 numer., e l'altro di c. 36 non numer., rileg. in cartone. Proven. alla Bibl. nel 1836 dopo la morte del prefetto V. Follini, di mano del quale è scritto tutto il codice.

I. Da c. 1^r a 28^r: Il Ferruccio tragedia.

Comincia: Del gran Giulio ministro, Augusto nome

Finisce: D'ogni scienza e d'ogni arte più bella!

Absoluta a III. Idus februarii MDCCLVII ad IV Non. Martii eiusdem anni.

II. Da c. 29^r a 67^r: La Scilla tragedia. L'argomento è tratto dal Libro Ottavo delle Metamorfosi di Ovidio.

Comincia: Quale, o signor, nel Real volto scorgo

Finisce: Fuggir morendo, infesta ombra ti seguo.

Absoluta a XIII kal. Iunii MDCCLVII ad postrid. Non. Iunii eiusdem.

III. Da c. 69^r a 122^r: Ifigenia tragedia.

Comincia: Dubbioso ancor, tenti il voler de' Numi

Finisce: Che pe' trionfi suoi la cruda stirpe.

A IX kalend. Iunii MDCCLXIX ad IV Idus Iunii eiusdem anni.

IV. Da c. 123^r a 162^r: Candaule tragedia.

Comincia: Perchè, signor, contro l'usato stile

Finisce: Chi sua stoltezza non tua destra uccise.

A nonis Iulii MDCCLXIX ad VII kal. Augusti eiusdem anni.

V. Nel secondo fascicolo: Epaminonda tragedia.

Comincia: Oh quale al nostro genitor sovrasta

Finisce: La propria libertà misera Tebe!

Finita di correggere il dì 24 Febb.° 1815.

COD. II, II, 265.

Cod. cartac. 32×24, di scrittura dei primi anni del sec. XIX, di c. 334 numer. a pag. 1-668, più cinque fogli non numer. in princ., rileg. in cartone. Perv. alla Bibl. dopo la morte del prefetto V. Follini.

Contiene una Copia del Poema il Ciriffo Calvaneo di Bernardo Giambullari in seguito del primo Libro di Luca Pulci stampato in 4 da Pietro de' Niccolini da Sabbio, con molta diligenza in questa copia dagli innumerevoli errori di quella edizione per opera di Vincenzio Follini e suo vero amico Leopoldo della Santa, il quale dopo aver fatta di suo pugno una pulita copia di questo libro, al detto Vincenzio Follini donò questa originale, come cosa di proprietà ad ambedue comune. Morì il prelodato Leopoldo giorni VI innanzi alle Calende di Febbraio nel M.D.CCC.XXVII.

I. Da p. 1 a 222: Libro Secondo del Ciriffo Calvaneo, di ottave 666.

Comincia: Io mi maravigliavo ben, che tu

Finisce: Il qual vi saltò sù senza dimoro.

II. Da p. 223 a 442: Libro Terzo del Ciriffo Calvaneo, di ottave 660.

Comincia: Ora a vedere insieme questi tre

Finisce: V'erón rimasi, s'avviorno in là.

III. Da p. 443 a 665: Libro Quarto del Ciriffo Calvaneo, di ottave 669.

Comincia: Il Capitan pareo proprio un serpente

Finisce: Bernardo Giambular diè fine all'opra.

IV. A p. 667: Ciriffo Calvaneo al Lettore. Sonetto.

Comincia: Avea mio primo autor di vita privo

Finisce: In ogni modo ero portato in Chiesa.

V. A p. 668: Ciriffo ancora parla. Sonetto caud.

Comincia: Dal tempo che produce a tempo ogni opra

Finisce: Ma guardi come Icaro non si trovi.

COD. II, II, 274.

Cod. cartac. 30×22, di scrittura del sec. xv, di c. 84 recentemente numer., ricoperto di membr. Da una nota che trovasi a c. 81^r, par che il ms. fosse di Antonio Boninsegni, poi passò, come è indicato a c. 1^v, a Giovanni di Santi da Cagnoli. L'acquisto per la Bibl. il Pollini dal libraio fiorentino G. Ricci, nel 1816.

È un trattato di *ragioni mercantesche*, e in fine contiene:

I. A c. 81^v, mancante degli ultimi quattro versi, il sonetto del Petrarca che comincia:

Rotta e l'alta colonna e l'verde lauro.

II. A c. 82^v: In Roma. Sonetto caud., mancante di due versi dopo l'11^o, relativo alla calata di Carlo VIII.

Che fa viene ho non viene Re di frança
 che fa viene ho non viene che le in camino
 harmatho in su la choxa tiene la lança
 e ha ben sej mesi che ll'era a torjno
 che forxe charo amicho che Roj non chianza
 rilevar vol la stirpe di pipino
 si chosi e che fara il fiorentino
 grattarassi marzocho piu la panza
 marzocho oltra la febre a le nguinalle
 e senpre mugie e l'mal non li diclina
 li manca el polzo e l'ochi li travalle
 e midici non anno piu medicina
 ho dio quanta roina
 vezo questo anno et quanthe barabuffe
 tra michaiarri charicharai (?) et pantuffe
 hor s'achostano le zuffe (sessami dio)
 che po questa proxella hor male no vesti (?)
 ne viene la sagetta e stroncha el francho
 a piticion d'un moro e quell e biancho.

COD. II, II, 277.

Cod. cartac. miscell. 31×21, di scritt. del sec. xviii; rileg. in pelle, di c. 161 non numer. e provenuto alla Bibl. nel 1850 dalla lib. rinucciniana.

I. Da c. 160^r a 166^r: Al Serenissimo Ferdinando Secondo Gran Duca di Toscana venuto a Roma incognito. Si commenda la Religione di

questo Principe. Canzone preceduta da un lungo argomento in prosa; senza distinzione di strofe.

Comincia: Se coronato il crin d'accessi lampi

Finisce: L'ampio Erario del Ciel offre a mortali.

COD. II, II, 285.

Cod. cartac. 31×21, miscell., di più mani dei secoli XVI, XVII e XVIII, di c. 177 numer. Fu già del Bargiacchi, e comperato dalla Bibl. nel 1836.

I. Da c. 2^r a 4^v: Lamento del Mangia di Siena in occasione, che fu trattato dalla Balia di metter su la torre dove egli stà in suo luogo un Campanone. Il fatto cui si riferisce questa canzone, è del 1667.

Comincia: Su l'eminente cima

Finisce: Hebbe fine col giorno il suo lamento.

II. Da c. 5^r a 6^v, Ottave 24, anep. ed adesp.

Comincia: Io sono una persona fatta a foggia

Finisce: Perchè le donne al fin son tutt'a un modo.

III. Da c. 7^r a 8^v: Il Disgraziato. Canzone adesp.

Comincia: Fanno a gara le stelle a farmi piangere

Finisce: Fann'a gara le stelle a farne piangere.

IV. Da c. 9^r a 25^v, quattro intermezzi, adesp.

1. Primo Intermedio, che serve per Prologo. La scena rappresenta il delizioso paese della Cuccagna con marina, dove sopra una nave guidata dalla fortuna vengono li seguenti Personaggi: Fortuna, Cortigiano Ipocrito, Coro di Naviganti, Panicone Re della Cuccagna a sedere, e Corte.

Comincia: Per la mobile campagna

Finisce: Delle vedove al fine è la Cuccagna.

2. Intermedio secondo. Torna la medesima scena senza marina. Zerbino solo.

Comincia: Amor quand'io considero

Finisce: Questa, questa è la Cuccagna.

3. Intermedio terzo. Bagni deliziosi; Panicone e Cricia Cardoni che si bagnano, Zerbino su la sponda de Bagni che si fa vento, Coro di Notatori che bevono.

Comincia: Tra queste sponde

Finisce: Grandina burro e piovon fegatelli.

4. Intermedio quarto ed ultimo. Si vede scena orrida, con gente che lavorano in diversi esercizi; Zerbino, Vedova, Pastorella, Panicone.

Comincia: Pompe, ricchezze e fasti

Finisce: Che non dura Cuccagna in questo mondo.

V. Da c. 26^r a 29^r: Lamento per la perdita d'un Grillo del sig.^r Pier Salvetti. Messo in musica dal sig.^r Grasseschi l'anno 1645. Polimetro.

Comincia: Ohimè, che nuova strana

Finisce: Noi non siam de'lamenti a l'insalata.

VI. Da c. 30^r a 32^r: Sopra l'Assedio di Vienna, Canzone adesp. di stanze 10, ciascuna delle quali di 14 versi.

Comincia: E fino a quando inulti

Finisce: E già la strada o la vittoria è certa.

VII. Da c. 34^r a 41^v, Poesie varie di Pier Salvetti.

1. La Mora scherzo per la musica composizione del sig.^r Pier Salvetti. Polimetro.

Comincia: Pur alfine anch'io c'ho dato

Finisce: E l'ho finita anch'io.

2. Il Brindis scherzo per la musica fatto l'anno 1646 dal sig. Pier Salvetti per la recuperata sanità del ser^{mo} Principe Mattias di Toscana. Polimetro.

Comincia: Olà cento de miei, ite spillate

Finisce: Parlerà più italiano e dirà meglio.

3. Per uno ch'andava mal volentieri alla guerra l'anno 1644. Del sig.^{re} Pier Salvetti. Canzone.

Comincia: Oh che sia maletto

Finisce: Ma non già voi, sì voi, voi Cacchiatolle.

VIII. Da c. 42^r a 43^r: Il Nerone. Canzone adesp.

Comincia: Sopr'un'eccelsa Torre

Finisce: Debito non si fa che non si paghi.

IX. Da c. 44^r a 49^r: Satira di Mon.^r Azzolino sopra l'Invidia..

Comincia: Cercato ho spesso o mio sincero amico

Finisce: Nè mai vera virtù l'Invidia esprime.

X. Da c. 50^r a 67^v: Intermedi fatti per due Commedie recitate dagli Accademici di Via di s. Gallo, dal sig. Michelagnolo Buonarroti; l'una nella loggia del sig. Tommaso Canigiani di rimpetto alle Rovinate, l'intermedii della quale cominciano *Donne che tutto di vi dilettrate* che si recitarono da Musici, e la composizione delle musiche di m. Filippo Vitali. La Commedia fu il Trinummo di Pluto rammodernata e ridotta in prosa volgare dal sig. Tommaso Segni, che riuscì alquanto satirica. La seconda Commedia con gli intermedii che seguono pure in musica da professori recitati, si rappresentò in casa de sig.^{ri} Venturi, che abitavano allhora in Pinti nella casa de Caccini e si recitò nella sala di sopra. La Commedia fu civile e assai fredda, e in prosa, opera del sig. Nicc.^o Arrighetti.

Da altra annotazione della stessa pag. sappiamo che la commedia dell'Arrighetti era intitolata *La Gratitude*. Questi intermezzi furono pubblicati nelle *Opere varie* di di M. A. Buonarroti il giovane, Firenze, Le Monnier, 1863, pag. 293-310, di sur un codice marucelliano.

1. Intermedio primo o preparatorio alla Commedia. La Commedia, l'Avvertimento e 'l Ridicolo.

Comincia: Io rido pur di voglia, io rido pure

Finisce: Ch'amor e più ridicolo di me.

2. Intermedio secondo che viene dopo il primo atto della Commedia delle Vedove.

Comincia: Misere vedovelle

Finisce: Provide vedovelle.

3. Intermedio terzo che viene doppo il secondo Atto. Delle malmaritate.

Comincia: Maladetto colui che s'interpose

Finisce: Che no vi s'abbia a dir poi lima, lima.

4. Intermedio quarto che viene doppo il terzo atto. De malamogliati.

Comincia: Ch'imparar vol a tor moglie

Finisce: Ma non sappiam che dir quant' a quel sale.

5. Intermedio quinto doppo il quarto atto. Degli scapigliati che vanno alla guerra.

Comincia: Addio bische, addio osterie

Finisce: Voi inforcar veggio l'arcion.

6. Intermedio sesto doppo il quint'atto. Il Diletto, il Giovamento, l'Avvertimento, il Ridicolo, e coro delle Grazie, del Giovamento e del Diletto.

Comincia: Tu menti per la gola — Io mento? — menti

Finisce: S'abbraccin con le floride e festevoli.

7. Il Ballo delle Grazie del Giovamento e delle Grazie del Diletto.

Comincia: Scior la lingua in toscò involta

Finisce: Men fatica al ben et e.

XI. Da c. 72^r a 75^r: La forza del dolore eccede la capacità dell' umano intendimento. Oda del sig. Gio. Battista Ricciardi. Canzone di 14 stanze.

Comincia: Piango le mie miserie e so ch'altrui

Finisce: Ne l'inferno in rigor vincon le stelle.

XII. A c. 75^v, Sonetto adesp. ed anep.

Comincia: Tanto si vive? o n'è pur zoppo 'l die

Finisce: E svanir con incanti e sdegni et ire.

XIII. Da c. 76^r a 77^v, Capitolo adesp. ed anep.

Comincia: Signor Francesco, io m'era messo in testa

Finisce: E qui fo punto perchè suona nona.

XIV. Da c. 78^r a 79^r: Nel giorno del proprio natale ciò è il dì 5 novembre 1631. Canzone adesp., di 11 stanze ciascuna delle quali di 6 versi, con correzioni e postille marginali.

Comincia: Chi di Falerno eletto amici appresta

Finisce: Che d'ogni altro pensiero a me cal poco.

XV. Da c. 80^r a 80^v: Al sig.^{re} Instabile l'inquieto. Capitolo di Andrea Cavalcanti detto l'*Inquieto*, con data di Firenze del 21 novembre 1630.

Comincia: Non comportava l'opra ch'alla mia

Finisce: Con che son vostro e servitor vi vivo.

XVI. Da c. 81^r a 82^r, Canzone adesp. ed anep., di 17 strofe tetrastiche.

Comincia: Da bella Lira a cui d'Electro e d'oro

Finisce: Farvi, dillo tu Clio, lunghi soggiorni.

XVII. Da c. 84^r a 85^r, Capitolo di Gabriello Strozzi al cav. Poleschi e a Francesco Cavalcanti, a Fogliaia.

Comincia: Cari signori ben dir mi potete

Finisce: Io sono in poggio, e voi siete in piano.

XVIII. Da c. 86^r a c. 87^v: Capitolo in Lode del Assiuolo inviato al sig.^r Sposo. È mutilo in fine.

Comincia: Se fra mille volatili animali

Finisce: Per arrivare a Chiaverino al ballo.

XIX. A c. 88^r, Canzone adesp. ed anep. di 7 strofe tetrastiche.

Comincia: Oh siete pur per far poco guadagno

Finisce: Dalla fortuna che de pazzi ha cura.

XX. A c. 89^r, Canzone adesp. ed anep. di 10 strofe tetrastiche.

Comincia: Venga san Paol pur con lo spadone

Finisce: Giusto è che tenga conto anco di noi.

XXI. Da c. 94^r a 95^v, Capitolo di Lorenzo Franceschi.

Comincia: Signor Andrea per non saper che fare

Finisce: Servitor vostro Lorenzo Franceschi.

XXII. A c. 96^r, Componimento adesp. ed anep. di otto stanze.

Comincia: Io confesso signor che l'esser nato

Finisce: Ch'a la fine ognun è da casa sua.

XXIII. Da c. 97^r a 98^v, Componimento polimetro, adesp. ed anep.

Comincia: O bella di Pemesso abitatrice

Finisce: Il che sua M. gli conceda Amen.

XXIV. Da c. 99^r a 102^r: Al sig.^r Benedetto Guerrini Capitolo di O. P.

Comincia: Guerrini ho visto tanto e tanto mondo

Finisce: Lo sai tu, lo so io, lo sa più d'uno.

XV. Da c. 103^r a 104^v: Ai gentilissimi sig.^{ri} e Padroni miei Col.^{mi} i sig.^{ri} Accademici Improvvisi. Capitolo sottoscritto da Rainero Fucasco; ma in fronte ha segnato, di mano posteriore: Di Francesco Rovai.

Comincia: Chi non porta il cervel sotto le schiene

Finisce: Rimansi in Villa a far seccare allori.

XXVI. Da c. 105^r a 107^v: Del sig.^r Cav. Fra Ciro di Perse. Canzone.

Comincia: Misera sorte humana

Finisce: Tra l'ombre va della più bassa plebe.

XXVII. Da c. 109^r a 111^r: Lo sdegno ciarlatano. Canzone adespota.

Comincia: Poiche lo sdegno intese

Finisce: Viva viva lo sdegno e sua virtù.

XXVIII. Da c. 112^r a 113^v: Al Ser.^o Ferdinando Secondo G. D. di Toscana quadernario d'Orazio Persiani. Canzone di 26 trastici.

Comincia: Vo contarvi signor le mie sventure

Finisce: Datemi voi da comperare il foglio.

XXIX. Da c. 114^r a 118^v, 18 stanze di Matteo Bartoli, accompagnate da una lettera del 5 aprile 1639.

Comincia: Signior molto tempo è che aspetto in vano

Finisce: E con tal fine il ciel ti sia propizio.

XXX. Da c. 120^r a 123^v: Le Muse sdegnate. Canzone del sig.^r Claudio Achillini. È composta di 15 stanze, ciascuna di 16 versi, ed ha un commiato di 7 versi.

Comincia: Figli de miei cordogli

Finisce: Servono sol per coronar gli affanni.

XXXI. A c. 124^r: Per l'Infermita dell'Ecc.^{mo} sig.^{re} Dottor Moniglia. Sonetto adesp.

Comincia: Ferma o ladron del sacro monte il canto

Finisce: Da la tua penna oggi svenato Adone.

XXXII. Da c. 127^r a 128^v: Sopra bella Dama Monacata per forza, Lamento. È in terzine, ciascuna delle quali finisce con alcune parole del *De profundis*.

Comincia: Dunque a far questo passo son constretta

Finisce: La luce sol di tormentoso fuoco *Luceat eis*.

XXXIII. Da c. 129^r a 130^r: Amante d'una Dama Bacchettona. Canzonetta non strofica, adesp.

Comincia: Questa sì non è minchiona

Finisce: Ne vada a domandar la Faustina.

XXXIV. A c. 131^r, Canzonetta adesp. ed anep. di 4 strofe, ciascuna delle quali di 6 versi; mutila in fine.

Comincia: Su le ceneri spente

Finisce: E quasi scoglio all'onda.

XXXV. Da c. 132^r a 133^r, Capitolo adesp. ed anep.

Comincia: Signor Pollini non mi date sapa

Finisce: Gia che ammalato mi trovo nel letto.

XXXVI. A c. 134^r, due Strofe ciascuna di 7 versi, adesp. ed anep.

Comincia: A passo pene a passo doglie a passo

Finisce: A poco mali a poco danni a poco.

XXXVII. A c. 134^v, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Poi ch'io e voi varcata havremo l'onda

Finisce: Le pene uguali fian diversi i chiostri.

XXXVIII. A c. 135^r, Sonetto adesp. ed anep.

Comincia: Mentre io scrivo di voi dolce mia morte

Finisce: Del seguir dietro a lei piume el hebbe.

XXXIX. A c. 141^r, Sonetto caud., adesp. ed anep., contro un canonico che avea assistito alla rappresentazione di una commedia.

Comincia: Ch'un canonico nostro cattedrale

Finisce: Vn soggetto simil tu puoi cercare.

XL. A c. 142^r: Sonetto a Menicuccio Berretti Cancelliere dell'Archivio della Pancaccia e sigillatore de' Protocolli della mormorazione. Sonetto caud. adesp.

Comincia: Scorgete voi ser Menicuccio bene

Finisce: Gl'è Canonico nostro e Cattedrale.

XLI. Da c. 143^r a 144^v, Capitolo adesp. anep.

Comincia: Quando aspettavo apunto di sentire

Finisce: Converterà che saione almen sopporti.

XLII. Da c. 147^r a 148^v: Lirillo dolente per la partenza d'Alessi alla Caccia. Egloga. Adespota e mancante della fine.

Comincia: E d'innocente fere

Finisce: Ei si lamenta e piange et per tutto.

XLIII. Da c. 149^r a 150^v: L'Isabella sospirosa per la partenza d'un amante. Ottave 11 adesp.

Comincia: Giunt'è pur Isabella il tempo al fine
 Finisce: E sia tua scorta alle vendette Armida.

XLIV. Da c. 151^r a 154^r: In lode delle Pianelle in genere.
 Capitolo adesp.

Comincia: Fra le cose più utili e più belle
 Finisce: Ch'io sempre loderovvi o large o strette.

XLV. A c. 155^r: Al sig. Fran.^{co} Rovai nelle presenti calamità
 d'Italia. Canzone di 6 stanze di 8 versi ciascuna, ed un
 commiato di sei versi.

Comincia: O tu che del bel Arno in su la sponda
 Finisce: Che dell'ocaso suo barbaro goda.

COD. II, II, 292.

Cod. cartac. miscell. 33×22, di scrittura di più mani e secoli, dal xv al xviii; di c. 403 non numer., rileg. in cartone. Lo comprò per la Bibl. il Follini nel 1810, da Luigia di Niccolò Silvestri.

I. Da c. 1^r a 2^v: Ill.^{mo} D.^{no} Marchioni Petro Franc. de Vitelibus nobili Patricio Tifernati, Tifurnique, sed olim Do.^{no} Cetone sed olim Marchioni: Nunc vero Marchioni Bucinensi, Trabantorumque Ser.^{mi} Magni Ducis Etruriae Archimandritae supremo S. P. D. Franciscus Redi Nobilis Patricius Aretinus, multarum Catapecchiarum, Grillaiarum et Scopetorum Dominus Vallisque Magrae Toparcha quam citissime moriturus, quia cum Poeta potest dicere Magnum Frigumgus Dominatio Nostra patiscit. Canzone di 23 testrastici, d'argomento burlesco.

Comincia: Lo star di mezzo inverno intorno al fuoco
 Finisce: Non pisciar chiaro e far le beffe al medico.

II. Da c. 10^r a 18^v: Sogno, ottave del sig.^r Pietro Susini ad un amico. Sono 35 ottave.

Comincia: Era la notte e della Dea Triforme
 Finisce: Mi ritrovo bagniato il gambo in mano.

III. Da c. 12^r a 16^v: Non potersi comprendere Iddio che con la sua fede, quantunque l'opere di sua Provvidenza mostrino chiaramente ch'egli c'è. Sonetti attribuiti da una nota marginale a un Rucellai.

1. Comincia: Oltre il confin de miseri mortali
Finisce: Le mira scintillar lucenti e belle.
2. Comincia: Invisibili son l'eccelse ruote
Finisce: In tanti moti un movimento solo.
3. Comincia: Con salda e stabil man l'atto primiero
Finisce: Indi il vivo rubin Bromio innamora.
4. Comincia: Sì da quest'ordin vario il mondo nacque
Finisce: Del gran concerto rinvenir le corde?
5. Comincia: Come aguzza il gran fabbro e con qual lima
Finisce: Onde 'l sen de mortali arda et avvampi.
6. Comincia: Chi detta i versi musici e canori
Finisce: Nelle nostr'Alme effigiò se stesso.
7. Comincia: Quanto di più preclaro ha qua raccolto
Finisce: In lei traluce onnipotente Iddio.
8. Comincia: La Terra 'l Ciel e l'Ocean profondo
Finisce: Per sentier dubbio e non ravvisa il vero.
9. Comincia: Se alla ministra del motor sovrano
Finisce: L'opre maggior che per l'eterno ordisce?
10. Comincia: Entro spelonca nubilosa oscura
Finisce: A intender quel di cui favilla è questo.
11. Comincia: Ragion di nostre menti alta Reina
Finisce: È men che un nulla in paragon del vero.
12. Comincia: Se ad Ape industrie che tra vaghi odori
Finisce: L'infinito operar col suo compasso.
13. Comincia: Nella più cupa eternità s'ascose
Finisce: Chi cotanto stupor penetra e intende?
14. Comincia: Terreno acume a sì gran volo è corto
Finisce: Sol fede invitta e stabile speranza.

IV. Da c. 22^r a 30^r: Del sig.^r Maggi. Canzone di 17 strofe, ciascuna delle quali si compone di 10 versi.

Comincia: Di Getsemani all'orto

Finisce: Con la cetera mia conversa in pianto.

V. A c. 378^r: Del sig. Can. Mozzi. Sonetto.

Comincia: S'io penso al caro ed onorato giorno

Finisce: Invidia, gelosia, dolore e sdegno.

VI. A c. 378^r: Del sig.^r Sen. Vinc.^o da Filicaia. Sonetti due.

1. Comincia: Se d'orologio, che non parla, e gira

Finisce: A Dio l'alma sen vola e passa in Dio.

2. Comincia: Poichè i begl'anni miei vidd'io repente

Finisce: Di quell'alma, ond'io vivo, alma è la morte.

VII. A c. 378^v: Del sig.^r Cav. Cristof.^o Massi Medici. Sonetto.

Comincia: Saggio Archimede, che del sol mostrasti

Finisce: Dimmi, se può non ardere il mio cuore?

VIII. A c. 379^r, Madrigale adesp. ed anep. di 14 versi.

Comincia: Figli all'estremo passo

Finisce: Ben degna, oh figli, eredità fia questa.

IX. Da c. 380^r a 383^r, Sonetti in morte di Vincenzo Viviani. In fine di ciascun sonetto è notato il nome dell'autore, così del 2° è segnato autore il cav. Gabburri, del 5° il can. Mozzi, del 6° il Crescimbeni, del 7° il can. Scarlatti, del 10° il march. Orsi, dell'11° e 12° un cav. Gori, e del 13° un Paolo Frescobaldi: degli altri non si può rilevare il nome dell'autore, essendo notato con una abbreviatura inintelligibile.

1. Comincia: Vince il gran nome tuo, vince l'oblio,

Finisce: Che l'opra dell'ingegno invitta dura.

2. Comincia: Quanto lume dal ciel discese in voi

Finisce: La somma sapienza e 'l primo vero.

3. Comincia: Pianse Fiorenza già la sua ventura
Finisce: Se le conturba e senza posa geme.
4. Comincia: Già vola glorioso il vostro nome
Finisce: La fama per seguir lena non ebbe.
5. Comincia: Questi che con la bella e nobil arte
Finisce: Posar gli piacque e non far più ritorno.
6. Comincia: Quanto l'ingiuriosa età fatale
Finisce: Principio ebbe nell'un, nell'altro ha fine.
7. Comincia: Vidi di tralcio in tralcio andar contesta
Finisce: Tal non teme del tempo ella il veleno.
8. Comincia: Il fatal marmo, o Toschi Cigni illustri,
Finisce: Le chiare lodi, che Vincenzio ornaro.
9. Comincia: Tu, che in vigor già di virtute, ardente
Finisce: Or di lui fatto è in Cielo ampio tesoro.
10. Comincia: Spirto gentil, che teco sì gran parte
Finisce: In sue dotte vigilie il tuo pensiero.
11. Comincia: Quando colei, che con sua falce arditata
Finisce: Oh bell'arte, oh Vincenzo, e dove sei?
12. Comincia: Quel gran Motor, che gl'astri, e gl'elementi
Finisce: S'abbia luce maggior del Padre il figlio.
13. Comincia: Quando il maggior Pianeta in ciel risplende
Finisce: Che torni sì bel Lume al nostro pianto.
14. Comincia: Spirto gentil, da quell'eccelsa parte
Finisce: Lo vedo, quasi in terso specchio, in Dio.

X. Da c. 389^r a 389^v: Del sig^r Con^r. Lorenzo Magalotti.

Canzone.

Comincia: Nel più riposto impenetrabil giro
Finisce: E almen la carne travagliata e l'ossa.

XI. A c. 389^v: Del sig. Paolo Frescobaldi. Sonetto.

Comincia: Se la beltà che i cuor più freddi accende
Finisce: E sarebbe ad ognor pago e beato.

XII. A c. 390^r: Del sig.^r Salvino Salvini. Sonetto.

Comincia: Per consumarmi l'affannato cuore

Finisce: pur anco e non v'è alcun che gride.

XIII. A c. 390^r: Del sig. Con.^e Antonio Mosti. Sonetto.

Comincia: Fatto campo di guerra il mesto cuore

Finisce: Morte è al superbo, e la tua morte è questa.

XIV. A c. 390^v: Del sig. Cav. Luca degl'Albizi. Sonetto.

Comincia: Fede animosa mia, che cieca miri

Finisce: Tutto di santo amore arda e s'accenda.

XV. A c. 390^v: Del sig.^r Pier Antonio Forzoni. Sonetto.

Comincia: Appena Amor colla sua chiara face

Finisce: Del lume ogni suo bel manca e non dura.

XVI. A c. 391^r: Del sig. Can. Marcant. Mozzi. Sonetto.

Comincia: Fugge alato destriero, allor che il segno

Finisce: Di vincitore ed io rimango il vinto.

XVII. A c. 391^r: Del sig. Dr Francesco Forzoni. Sonetto.

Comincia: Perchè superbo oltre il mortal costume

Finisce: Temerei fulminato eterna sera.

XVIII. A c. 391^v: Del sig. Anton M. Salvini. Sonetto.

1. Comincia: Quando vedrà quel tuo divin sembiante

Finisce: E con leggiadri incanti il cuor mi tocca.

2. Comincia: Occhi specchi dell'alma allor ch'io miro

Finisce: Sospeso a i vostri cenni, attento al moto.

XIX. A c. 292^r: Del sig.^r Cav.^{re} Luca degl'Albizi. Sonetto.

Comincia: Apri Divino Amore alle faville

Finisce: Cinta al ciel voli e Dio contempi e miri.

XX. Da c. 392^v a 394^v: Del sig. sen. Vincenzo da Filicaia il Testamento a i figli. Canzone di 10 strofe, ciascuna delle quali di 14 versi.

Comincia: Figli! se di mia mente

Finisce: Che in Dio si forma, e Dio sol chiede a Dio.

XXI. Da c. 403^r a 404^r: Canzonetta Anacreontica, adesp.

Comincia: Farfaletta
Che 'n gran fretta
Senza nulla aver che fare

Finisce: Non fermarti
Non posarti
Un momento in quel desio.

XXII. A c. 404^r, Sonetto adesp. ed anep.

Comincia: Chiuso in prigione oscura Amor mi tiene

Finisce: Dolce m'alletta e dell'error m'invoglia.

XXIII. A c. 404^r: In occasione del nuovo porto di Ripetta eretto sotto gli auspici di Clem. xj. Sonetto adesp.

Comincia: Mentre di Pietro il glorioso erede

Finisce: Tal ei disegna in questa ripa il porto.

XXIV. Da c. 404^v a 405^v, Sonetto adesp., che una nota marginale attribuisce al Sal(vini?).

1. Comincia: Per lungo faticoso ed aspro calle

Finisce: E cieca m'abbandonano a tanta luce.

2. Comincia: Come barbaro alato corridore

Finisce: Me medesimo ancor vinco e trapasso.

3. Comincia: Per tollerare il sitibondo e fello

Finisce: Col serbato conforto riconsola.

4. Comincia: Còme è intrepido Amor! neve che fiocchi

Finisce: Tempra dura, e soave ha un cuore amante.

XXV. A c. 405^v, Sonetto del P. A. Fori.

Comincia: Era il giorno, che 'l Cielo a lui s'aperse

Finisce: Tanta virtude ha de'vostr'occhi un guardo.

XXVI. A c. 405^v, Sonetto di R. March.ⁿⁱ

Comincia: Care rose vermiglie, oh come splende

Finisce: O vento o turbo o folgore o saetta.

XXVII. A c. 406 *r*, Sonetti due, che in margine hanno: Fil.

1. Comincia: Occhi piangete, o almen ridite al core
Finisce: Ah che in voi cerco e in me s'asconde il reo.
2. Comincia: Far potess'io di quei piacer vendetta
Finisce: Vinco me stesso, ogni nemico è vinto.

XXVIII. A c. 406 *v*, Sonetti due, che in margine hanno: F. Fori.

1. Comincia: Ampio fiume reale, allor che l'onda
Finisce: Accompagno co' miei gl'altrui lamenti.
2. Comincia: Pria che scendesse nel mortal suo velo
Finisce: Foco dal dì, che a lei sì bello apparve.

XXIX. A c. 407 *r*, Sonetto, che ha in margine: L. M. Med.ⁱ

- Comincia: Io vidi un ampio e tempestoso mare
Finisce: La vita è l'onda, ed è lo scoglio morte.

XXX. A c. 407 *r*, Sonetto, che ha in margine: P. A. Fori.

- Comincia: Sconsigliato mio cor non tel diss'io?
Finisce: Libero omai dal vergognoso esiglio.

XXXI. A c. 407 *v*, Sonetto, che ha in margine:

P. Frescob.

- Comincia: Donna crudele in cui pose natura
Finisce: A tua furezza, a tua beltade intorno.

XXXII. Da c. 407 *v* a 408 *r*, Sonetto che ha in margine: P. Frescob.

- Comincia: L'alma beltà del vostro amato volto
Finisce: Qual fia mirando in fonte il tuo splendore?

COD. II, II, 295.

Cod. cartac. miscell. 33×23, di varie mani, dal sec. XVI al XVIII; di c. 217 non numer. Fu venduto alla Bibl. da E. Bargiacchi.

I. Da c. 1r a 3v: Al mio car.^{mo} compare il s.^r Gio. Andrea Ugone. Capitolo, che in fine è detto esser del s.^r Niccolo secco. In margine, d'altra mano, probabilmente quella di A. M. Salvini, è notato: Contra la corte.

Comincia: Voi mi svegliate pur perch'io mi colco
E nel calle d'honor pigro m'aresto
Come fa al mezzo di stanco bifolco.

Finisce: Non soffrir più che io gli incanti suoi
La Circe ambition de sensi infermi
Faccia capre, leon, porci, orsi e buoi
E la mia cimba stanca homai si fermi.

II. Da c. 14r a 15v: Le gnaccare sonate da Babbuino. Capitolo adesp. È mutilo in fine.

Comincia: Musa, cigni, civetta e sportiglioni
Ranocchie, o come diavol vi chiamate
Che pisciate di Cirra in su i cantoni

Finisce: Scintilli in voi face d'amor divino
E sia vostro rossor ch'in questi tempi
Vi dia norma di zelo un Babbuino.

III. A c. 16r: Risposta di Nice del sig.^r abb. Giuseppe Buondelmonti. Canzonetta di 16 strofe, ciascuna di otto versi.

Comincia: No, Tirsi, tu non hai

Finisce: Noioso al par di te.

IV. A c. 17r: Risposta di Nice del sig.^r Dott.^r Vari. Canzonetta di 13 strofe, ciascuna di otto versi.

Comincia: Dunque disciolto sei

Finisce: Ei ti vorrà esaudir.

V. Da c. 18^r a 19^r: Risposta di Nice del sig.^{re} Abb.^o Enrico Girolami. Canzonetta di 13 strofe, ciascuna di otto versi.

Comincia: Misero Elpin non puoi

Finisce: Chi s'abbia a consolar.

VI. A c. 22^r: Risposta di Nice del sig.^{re} Scarlatti. Canzonetta di 11 strofe, ciascuna di otto versi.

Comincia: Vezzose Ninfe udite

Finisce: Prostrarsi umile al suol.

VII. Da c. 23^r a 24^r: Risposta di Nice del sig.^r D.^e Teglia. Canzonetta di 14 strofe, ciascuna di otto versi.

Comincia: Rendi pur grazie rendi

Finisce: Sempre potrà trovar.

VIII. Da c. 26^r a 32^r: Vn Cencello strauagante a comporsi cioè certi versi pettinatorj in numero d'un migliaio, in derisione della cattiva lettera, mandata dalla Balìa di Siena al G. M. di Malta. Questa composizione l'autore l'ha intitolata la Scivolata, per essere tutta di versi sdruccioli. E perchè l'autore sud.^o non l'ha voluta dar fuori, uno, che glie l'ha sentita recitare, l'ha qui copiata. È la famosa *Scivolata* di Girolamo Gigli.

Comincia: Illustrissimi domini,

Quella risposta insipida

Finisce: A ora di terza e vespro

Gli vergasse la pancia.

IX. Da c. 35^r a 38^v: Disinganno 4^o e 5^o e 6^o e 7^o dell'Hoggidi overo del Mondo nè peggiore nè più calamitoso del passato. Capitolo adesp.

Comincia: Son le povere donne per ventura

Suggette all'hoggi di quanto l'antiche

O sia giovane bella over niatura

Finisce: Non scuota l'hoggi di la testa e sudi

Che le memorie intagli in ricchi marmi

Fregiati d'oro con trofei e scudi

Perchè l'istesso mondo hoggi di parmi.

X. Da c. 39^r a 40^r, Capitolo adesp.

Comincia: S' amor mi dessi un dì tanta baldanza
 ch'io scioglessi la lingua a dua parole
 di farvi anchor pietosa harei speranza

Finisce: Pur non parera un glorioso o uano
 non dirò altro et sol ti vo preghare
 che poi che mia salute e in tua mano
 Soccorso, aita, non mi dineghare.

XI. A c. 41^r, Capitolo adesp. ed anep.; in fine è mutilo.

Comincia: Ma pensa o lume sol degli occhi mia
 chi per l'altrui honore lonor suo spende
 sauio non e ma propio essa pazzia

Finisce: Ma perche say che amor è reggimento
 com per tal doglia avendo compagnia
 in farti amare piu d un mi dai tormento.

XII. A c. 42^r, Sonetto adesp. ed anep.

Comincia: Era in Carlino gia ricco tesoro

Finisce: Che la Giustitia ancor chiude le porte.

XIII. A c. 43^r: Alla s.^{ra} March.^a Margherita Bargellini Capponi.
 Sonetto adesp.

Comincia: Angeli che badate? il Cielo è in preda,

Finisce: Perche una perla il Paradiso accoglia.

XIV. A c. 44^r: Il Castro. Panegirico al sig.^r Ottavio Capponi
 Commiss^o in Arezzo e Prencipe dell'Accademia de' Discordi. **Canzone**
 mutila in fine: ne rimangono 5 strofe, ciascuna di sei
 versi.

Comincia: Mentre, signor, dal misero letargo

Finisce: Son opre eccelse e meraviglie nuove.

XV. Da c. 46^r a 47^r, Sonetti adespoti in lode di
 Desiderio Montemagni segretario del granduca Ferdinando II de' Medici: di contro al primo sonetto è scritto
 d'altra mano, pare quella del Salvini: Strauizzo.

1. **Comincia:** Mensa real di senno e di giuditio
Finisce: Perche la Crusca gli odor serbi vivaci.
2. **Comincia:** A questa regia mensa ove sovente
Finisce: Ma l'un la Grecia illustra uno il Tirreno.

XVI. A c. 48r: Del Ecc.^{te} m. Lattanzio Benucci da Siena giudice della Mercatantia di Firenze al R.^{do} Padre predic.^{re} m^o Andrea Cariteo Eremitano, Predicatore in Santo Spirito l'avvento 1580. **Sonetto.**

Comincia: Lingua faconda, che del verbo eterno
Finisce: Peso m'aggrava onde ne languo e pero.

XVII. Da c. 49r a 50r, Canzone adesp. ed anep. di due strofe, ciascuna di 15 versi, e commiato di 7.

Comincia: Bene illustrar potrà mie fosche carte
Finisce: Accio felice in te possa fissarmi.

XVIII. A c. 51r, Madrigali di Pier Maria Berendi ad Ottavio Capponi.

1. **Comincia:** Si fa di gentil chioma
Finisce: Par che ringratii l'ospite cortese.
2. **Comincia:** O del gran Mitridate
Finisce: Perche luogo non ha dentro al suo seno.
3. **Comincia:** Il scorpion venenoso per natura
Finisce: In vece di dar piaghe le da baci.
4. **Comincia:** Io che 'l gelo di morte
Finisce: Le saria riverente anco ogni fiera.
5. **Comincia:** Luminoso scorpione
Finisce: Ei la spoglia abbandona e al ciel si spinge.

XIX. A c. 52r: Dell'Abito di san Fran.^{co} preso dal s.^r Cav.^{re} Giamb.^a Fabbroni all' Ill.^{mo} s.^r Ottavio Capponi. **Sonetto.**

Comincia: Il viver entro a questo abisso ondoso
Finisce: Il gran Cappon a far cio si conpiacque.

XX. A c. 53^r: Sopra la contessa di Sal.... detta Barbera. Sonetto adesp. È la infelice Barbara contessa di Sala, della congiura de' Sanvitali di Parma.

Comincia: Tolse barbara gente il pregio a Roma

Finisce: Medesma aggiavi lei che l'altro accese.

XXI. A c. 53^v: Del Tassino da Ferr.^a Sonetto.

Comincia: Costei che su la fronte ha sparsa al vento

Finisce: La rota son de'suoi belli occhi i giri.

XXII. Da c. 54^r a 55^v: Canzona in lode dei ss.^{ri} Accademici Concordi d'Arezzo, adesp. di sei strofe, ciascuna di 13 versi, e commiato di 7.

Comincia: Concorde suon con quattro corde sole

Finisce: E divenir dell'Arno un cigno esperto.

XXIII. A c. 56^r: Di m. Cosimo Grazini. Sonetto.

Comincia: Chiedi a Dio sanita di corpo e mente

Finisce: Quel che meggljo è per me ch'in te confido.

XXIV. A c. 57^r, Sonetto adesp. ed anep.

Comincia: Nunzio felice del nascente giorno

Finisce: Ch'avanzi lingue più canore e sagge.

XXV. A c. 58^r: All' Ill.^{mo} sig.^r Ottavio Capponi, Lorenzo de Colli. Sonetto.

Comincia: Ottavio il mio non so s'io dica alloro

Finisce: S'hor non ho più di lauro a Clio che 'l nome?

XXVI. A c. 60^r: Sonetto per il chiarissimo sig.^{re} Ottavio Caponi, che venne a favorire quello, che lesse nella Accademia d'Arezzo; di Gio. Battista Ghirelli, che lo mandò al Capponi con lettera del primo di maggio 1626.

Comincia: Mentre in sì dotto arringo Ottavio invito

Finisce: Satio il mondo, e famelico d'onore.

XXVII. A c. 62^r, Sonetto adesp. ed anep.

Comincia: Contemplo l'Alba in piu colori involta

Finisce: E di Divino studio il libro stesso.

XXVIII. A c. 63^r: A m. Giovanni Alberti. Sonetto di Benedetto Varchi. Nel margine il Salvini scrisse: originale; ma s'è ingannato.

Comincia: Mai non nasce Giovanni, e mai non muore

Finisce: Tornar l'antico a noi Leombattista.

XXIX. A c. 65^r, Sonetto adesp. ed anep.; è lo stesso indicato al n° xxvii, salvo la mutazione del primo verso.

Comincia: Nunzia del giorno in piu colori involta

Finisce: E di divino studio il libro stesso.

XXX. Da c. 66^r a 67^v: Canzone e 3 sonetti del nostro ms. Gio. Guidiccioni. I due primi sonetti e la canzone sono nelle *Rime di m. G. G. Bergamo*, Lancellotti, 1753, pag. 42, 38 e 68; e nelle *Opere di m. G. G. Firenze*, Barbèra, 1867, vol. I, pag. 53, 49 e 85. Ma del 3° sonetto non sappiamo che sia a stampa.

1. Comincia: Tanti con mia vergogna aspri tormenti

Finisce: E tu campo hai da far piu degne prove.

2. Comincia: Quando Amor da quel dì ch'al tuo foco arsi

Finisce: Perchè spargan le mie lagrime etterne.

3. Comincia: Qualhor meco rivolgo i giorni tanti

Finisce: S'affreda Molza mio ch'è si infiammato.

4. Canzone di cinque strofe, ciascuna di 13 versi, e cominciato di tre.

Comincia: Fidi riposti e cheti

Finisce: Ti rimarrai canzon qui a pianger meco.

XXXI. Da c. 68^r a 69^r: In morte del Clariss. sig.^r Donato al sig. Donato dell'Antella. Canzone adesp. di 13 tetrastici.

Comincia: Dell'onde il pregio, e 'l gran signor di Flora
 Finisce: Che morte accresce alla virtù la vita.

XXXII. Da c. 70r a 71r, Canzone adesp. ed anep. di 47 tetrastici.

Comincia: Musa allegra ritorna e quel pallore
 Finisce: Canti del Tosco Re le glorie e l'armi.

Dopo il tetrastico 17 l'autore riferisce un suo sonetto.

Comincia: Stava alla Porta un grosso Letterato
 Finisce: Ch'io non sapeva esser del corpo sciolto.

XXXIII. A c. 72r: All' Ill.^{mo} sig.^r March. Scipione Capponi, Rende la causa del silentio. Sonetto adesp.

Comincia: Di scriver tralasciai, c'hebbi sospetto
 Finisce: Figra la penna il cor facea trappassi.

XXXIV. Da c. 73r a 74r: Ottave. Sono 17 ottave adesp.
 Comincia: Dhe perche non son io Momo e non huomo
 Finisce: Veder splendere in terra al par del sole.

XXXV. A c. 75r: Sopra la morte dell' Ill.^{ma} et ecc.^{ma} sig.^{ra} Donna Maria de' Medici. Sestina adesp. di otto stanze, delle quali l'ultima mancante di due versi.

Comincia: Tanto dee notte e di pianger la terra
 Finisce: Ch'io non so mai come le stelle e 'l Cielo.

XXXVI. Da c. 76r a 81v, Capitolo adesp. ed anep., mutilo in principio e in fine.

Comincia: E sì come di quelle si dirama
 Per ispianata via l'optica et quella
 Che 'l canto informa e musica si chiama
 Finisce: Dica le fughe, i suoi ripregghi narri
 Dica s'ha distinzion che lo ricuopra
 O testo, o chiosa, che 'l suo detto sbarri.

XXXVII. A c. 82^r, Strofe di canzone adesp. ed anep., con correzioni autografe.

Comincia: Poi che la folta nebbia onde i miei rai

Finisce: Cuopron del viso nel fiorir degl'anni.

XXXVIII. A c. 83^r: Amante prevenuto dal suo rivale nell'invitare la dama al ballo della Pavana. Quattro ottave adesp.

Comincia: Nella Regia d'Etruria il mio bel sole

Finisce: Di gratia, e di bellezza il primo nome.

XXXIX. Da c. 84^r a 87^v: Dorindo a Lilla. È una lunga canzone non compiuta, essendovi in più luoghi fra le strofe l'esposizione del disegno d'altre strofe.

Comincia: In queste carte, o Lilla anima mia

Finisce: E qui la penna, o Lilla mia, sospendo.

XL. Da c. 88^r a 89^v, Canzone adesp. di otto stanze, ciascuna di 10 versi, in morte di un principino di casa Medici. Il Salvini aggiunse in margine, Cosimino.

Comincia: O Cosmo, o caro nome al mio bel regno

Finisce: Regni Vittoria e 'l mio Gran Ferdinando.

XLI. Da c. 90^r a 91^r: All'Eminentiss.^{mo} e Rev.^{mo} sig.^{re} Card. le Bichi Per la Pace d'Italia felicemen.^{te} trattata e conchiusa da sua Em.^{za} a nome del Re Christianiss.^{mo} Canzone di 14 tetrastici; in margine della quale è notato: Alla Testiana, ma è veramente di Fulvio Testi.

Comincia: E qual dall'infernali atre contrade

Finisce: In Gierico fiorir paion le Rose.

XLII. Da c. 92^r a 103^v: L'Amante instabile, al sig.^r Roberto Ongaro. Canzonetta adesp. di 66 strofe, ciascuna di sei versi.

Comincia: Udite, udite amanti

Finisce: Che faccio? a qual m'appiglio? a cui mi volgo?

XLIII. A c. 104: Nella nascita del ser.^{mo} Gran Principe Primogenito di Toscana. Canzone adesp. di sei strofe, ciascuna di 7 versi; nel margine è notato: Alla Testiana.

Comincia: Lascia gradita Dea, già l'aura è desta

Finisce: Ne ceda il Tosco suolo al ciel di Giove.

XLIV. A c. 106^r, Sonetti sui fatti della guerra di Castro, adespoti; il primo al Duca di Parma, il secondo ad Urbano VIII.

1. Comincia: Voi l'intendete Duca molto male

Finisce: Ancor che Gallo inalzar più la Cresta.

2. Comincia: Scende dall'Alpe con armata mano

Finisce: L'ape il cibo vital fuor che dal giglio.

XLV. A c. 107^r: Canzone del sig.^{or} Vinciolo Vincioli alla Ser.^{ma} Duchessa d'Urbino. È mutila in fine; le strofe sono di 16 versi.

Comincia: Celeste Dea che sotto humana forma

Finisce: Veggo gl'angeli, il cielo, o 'l Paradiso.

XLVI. Da c. 108^r a 109^v: Galleria di Zerbini fiorentini. Canzonetta adesp. di 31 strofe, ciascuna di 8 versi.

Comincia: Spiritosa Bizzarria

Finisce: Che in marchese ha pretension.

XLVII. Da c. 110^r a 174^v: Parabole Evangeliche di G. A. Patrignani, gesuita; è il ms. autografo donato dall'autore al Bargiacchi.

1. Il Semiatore. Parabola prima. Luc. cap. 8.

Comincia: Era il tempo, in cui la terra

Finisce: Non perisca infruttuosa.

2. La zizania Parabola seconda. Matth. c. XIII.

Comincia: Dei fedeli il popol santo

Finisce: Del tuo seme, a mia salute.

3. La sementa seminata. Marc. c. 4.

Comincia: Chiesa tu che l'Evangelo
Finisce: D'opre sante ampla ricolta.

4. Granello di senapa. Parabola 4.

Comincia: L'evangelica dottrina
Finisce: A chi ama, spera, e crede.

5. Il fermento Parabola 5.

Comincia: L'Evangelo a Cristo un regno
Finisce: Che di reo lo cambi in santo.

6. Il tesoro. Parabola 6.

Comincia: A mostrarci il prezzo degno
Finisce: Col tuo sangue e con tua carne.

7. Il Negoziante. Parabola 7. Matth. 13.

Comincia: Mercadante gioielliero
Finisce: Quanto val d'un Dio la vita.

8. La Rete grande. Parabola 8. Matth. 13.

Comincia: Entro il mare ecco si spande
Finisce: Pianto e insiem smania di denti.

9. Il Re ovvero il Debitore Parabola 9 Matth. 18.

Comincia: Della chiesa il gran reame
Finisce: Fevvi un'onta e sì v'offese.

10. Il Pastor vero. Parabola 10. Ioan. 10.

Comincia: Il Salvatore un giorno
Finisce: Che conforta, impingua e sazia.

11. Il Samaritano pietoso. Parabola 11. Luc. 10.

Comincia: Chi del prossimo desia
Finisce: Tu di fare altrettanto.

12. L'amico vero. Parabola 12. Luc. cap. 11.

Comincia: Chi di voi abbia un amico
Finisce: Tutto il fior del vero bene?

13. Il Ricco. Parabola 13. Luc. 12.

Comincia: Vn frutto esuberante

Finisce: De' Corvi e più valete?

14. Il premio della vigilanza. Parabola 14. Luc. 12.

Comincia: Cinto il fianco o miei seguaci

Finisce: Vno anch'io de vigilanti.

15. La pena de sonnacchiosi. Parabola 15.

Comincia: Non fia certo meraviglia

Finisce: Il signor di vita e morte.

16. Il Dispensatore. Parabola 16. Luc. 12.

Comincia: Qual ti credi, a Pietro un giojno

Finisce: Dal medesimo novo uffizio.

17. Il fico infruttuoso. Parabola 16. Luc. 13.

Comincia: Un bell'albero di fico

Finisce: La sua scure è alla radice.

18. La Vigna allogata. Parabola 32. Matth. XXI.

Comincia: V'era un'uom provido e padre

Finisce: Tutto in pezzi e in polve andrà.

19. Il convito nuziale. Parabola 33. Matt. 22.

Comincia: Iddio fa del Regno eterno

Finisce: Con guadagno dell'Inferno.

20. Le Vergini savie e stolte. Parabola 34. Matth. 25. Di questa c'è nel ms. il solo titolo, e un rinvio all'*Anacreonte*.

21. I Talenti. Parabola 35. Matth. c. 25.

Comincia: Uom dovea pellegrinando

Finisce: Per eterno a noi vantaggio.

22. Il Pastore in giudizio colle pecore e con i capretti Parabola 35 (*sic*).

Comincia: Quando fia che 'l figlio umano

Finisce: Con Gesu festosi al Polo.

23. L'Invitato alle Nozze. Parabola 18. Luc. cap. 14.

Comincia: Se di nozze a un gran convito

Finisce: Pari al Padre in gloria siede.

24. La Cena Grande. Parabola 19. Luc. cap. 14.

Comincia: Fece un uomo una gran cena
Finisce: Vince il mondo, il senso, il fasto.

25. La Torre imperfetta Parabola 20. Luc. 14.

Comincia: Chi di voi, ch'abbia disegno
Finisce: Ma non puote il tetto porre.

26. La spedizione di guerra. Parabola 21. Ibidem

Comincia: Qual fia Re prudente, il quale
Finisce: Da'suoi beni e da se stesso.

27. Il Sale. Parabola 22. Ib.

Comincia: Buono è il sal, che dà sapore
Finisce: Guasti sale e pur sacrati.

28. Il Pastore. Parabola 23. Luc. 15.

Comincia: Chi di voi avesse cento
Finisce: Duolsi sol dei falli tui.

29. La dracma, o vero il danaro. Parabola 24. Luc. 15.

Comincia: Donna di cuore avaro
Finisce: La penitenza abbraccia.

30. Il Prodigio. Parabola 25. Luc. 15.

Comincia: Un certo uom due figli avea
Finisce: Pur antica e la ricchezza.

31. Il fattore di villa. Parabola 26. Luc. 16.

Comincia: Un cert'uom ben facultoso
Finisce: E n'avrete in cambio i cieli.

32. Il fattore iniquo ma savio. Parabola 27. Luc. 17.

Comincia: Chi di voi al suo servizio
Finisce: Il dover noi fatto abbiamo.

33. Il giudice iniquo. Parabola 28. Luc. 18.

Comincia: Un tal Giudice vivea
Finisce: Schoccherà ben presto il telo.

34. Il Fariseo e 'l Pubblicano. Parabola 29. Luc. 18.

Comincia: Al Tempio Solimeo

Finisce: Si lieva all' alte cime.

35. Gli operai della vigna. Parabola 29. Matth. 20.

Comincia: Il Re del ciel somiglia

Finisce: L' ora sua e all' opra attenda.

36. L' uomo nobile benefico e rigido esattore. Parabola 39. Luc. 19.

Comincia: Uomo nobile dovia

Finisce: Come fanno i buon mercanti.

37. Parabola 31. Matth. c. 21. Anep.

Comincia: Un cert' uom due figli avea

Finisce: Ai consigli di Giovanni.

XLVIII. Da c. 175^r a 176^v: Mercurio. Componimento adesp.; è un epitalamio per illustri nozze.

Comincia: Come da la radice viene il frutto

Finisce: Quanto vaglin tra voi le mie parole.

XLIX. Da c. 177^r a 181^v: A M. Donato Giannotti. Capitolo adesp. di contro il quale è notato: Scritto di Ferrara. Originale.

Comincia: L' altiero Monte che l' Italia parte
Come e ne giunge al bel paese Tosco
Dal dritto corso suo torcendo parte

Finisce: Ond' io vi giuro ben che se per prova
I non sapessi certo che fe' rara
Ov' è rara beltà raro si trova
I cangerei Fiorenza per Ferrara.

L. A c. 181^r: Sonetto in occasione di Lettione Academica sopra il parallelo tra la calamita e l' eloquenza circa l' atratione. D' Angelo Guazzesi.

Comincia: Calamita; che 'l sen d' Acciaro impetra

Finisce: Qual soggiogare altrui fia labro ardito.

LI. A c. 181 *v*: Sonetto in occasione di Lettione Academica sopra 'l fato; della stessa mano del precedente, ma non sappiamo bene se dello stesso autore.

Comincia: Non son atte le stelle erranti o fisse

Finisce: Dico l'eterna sua gran providenza.

LII. A c. 182 *r*, Canzone adesp. ed anep. di 8 tetra-
stici.

Comincia: Da fortunati campi egra dolente

Finisce: Insensibil goder l'Etrusca gloria.

LIII. A c. 183 *r*, Sonetto adesp. ed anep.

Comincia: O del Carmelo e della Madre eterna

Finisce: Singnoreggi il confine angusto e il largo.

LIV. Da c. 184 *r* a 185 *v*: Al sig.^{re} Lionardo Giraldi sopra certi versi riceuti et il suo male. Sonetto con lunghissima coda, adesp.

Comincia: Sciogli Giraldi un dubbio alla papale

Finisce: Conforme la proposta.

LV. Da c. 186 *r* a 187 *v*: Madrigali spirituali d'Ottavio Rinnuccini.

1. Comincia: Genuflesso Giesu sospira e langue

Finisce: Se ne piange Giesu s'attrista e pave.

2. Comincia: Quai falli ohime si grandi

Finisce: Rendon ver me si crudo il Padre mio.

3. Comincia: Di ricche gemme e d'or corone inteste

Finisce: Tessin un cerchio e ne circond' il core.

4. Comincia: Scettro di canna vil, cerchio di spine

Finisce: Alza le corna pur superbo mondo.

5. Comincia: Avventuroso velo

Finisce: La dipingesse o l'intagliasse amore.

6. Comincia: Questi che di Giesù la mano e 'l piede

Finisce: Temprò di propria man l'immens'amore.

7. **Comincia:** Se con sì dolce suono
Finisce: S'io pur ti bacio e non t'inchiodo il piede.
8. **Comincia:** Hoggi meco sarai nel mio bel Regno
Finisce: Lento volger il cor tarde le piante.
9. **Comincia:** Delle lacrime mie languid' e smorto
Finisce: Negar il pianto a chi vuol darti il cielo.

LVI. A c. 188^r: Frammessi di Cintia e Tirsi. È un intermezzo adesp., di 4 strofe.

Comincia: O Pietoso frammesso
Finisce: Sien di Tirsi e di Cintia i baci spessi.

LVII. Da c. 189^r a 190^v, Capitolo adesp. ed anep., mutilo in fine.

Comincia: Va pur, vattene omai, carta dolente
 Fida nuntia de miei strani martiri
 A colei, che pietate, e amor non sente

Finisce: Anco per rozzo cuor le fiamme aviva
 Un Divino voler, così tal hora
 Giove stesso per vil Ninfa languiva.

LVIII. Da c. 191^r a 192^v: In Epiphania Domini. Componimento adesp.

Comincia: Qual temeraria voglia e qual desio
Finisce: Alla Patria del Ciel, grato ritorno.

LIX. A c. 194^r: Sonetto in lode della predica fatta in Verona dal Pre Mro Camponi contro quei Confessori quali hanno troppa familiarità co' penitenti, caud. ed adesp.

Comincia: Padre, lasciamo i santi autenticali
Finisce: Danno forte da dire alle brigate.

LX. A c. 194^r: Dialogo di Pietro Vettori et di Marsilio Ficino rappresentato fra due statue della facciata di Baccio Valori. Il palazzo detto de' Visacci in Borgo degli Albizzi.

Comincia: Pensai vederti in cielo
Finisce: Che ci dà Baccio illustre senatore.

LXI. Da c. 197^r a 201^v, canzone e sonetto di Bernardino Azzi.

1. Canzone, intitolata: Amante disperato.

Comincia: Ombra dannata al pianto

Finisce: Per che l'aspro martir mio viva eterno.

2. Sonetto int.: Amante nel suo contento.

Comincia: Odi Filli che tona e 'l cielo oscuro

Finisce: Le guerre in pace essercitar d'amore.

3. Sonetto int.: Loda le lacrime di bella donna.

Comincia: Dagl'Erari del Sol, terrena Dea

Finisce: Il ciel fra gl'astri suoi macchie piu belle.

LXII. A c. 202^r: Donna adirata per che l'amante la volea far ritrarre. Sonetto adesp.

Comincia: Vanne pur, vanne pur da me lontano

Finisce: E chi vuol finti volti ha finto il core.

LXIII. Da c. 203^r a 204^r: Anima del Purgatorio. Sei ottave adesp.

Comincia: Già fui del mondo e di sue glorie amante

Finisce: L'alte tenebre mie splendor farete.

LIV. Da c. 205^r a 207^v: La fera. Canzonetta di 15 strofe adesp.

Comincia: Questa fera

Finisce: E pudichi dilette.

LXV. Da c. 208^r a 217^v: Maggio, di 40 strofe.

Comincia: Ecco maggio

Finisce: E pudichi dilette.

COD. II, II, 325.

Cod. cartac. miscell. 34×23, di f. 323, ant. numer., di scritture varie del sec. xv al xvii. Fu già Strozziiano, n° 992, e Magliab. (Ant. numeraz. Cl. VIII, Cod. 1401).

Da c. 67r a 77r, è una *Vita* di G. B. Vecchietti scritta da suo fratello Girolamo, e mandata da Augusta il 26 di marzo 1620; la biografia si chiude con un sonetto del Vecchietti per la morte del fratello.

Comincia: Tu così di anni come di honor pieno

Finisce: Se non che dietro a te tosto mi invii.

COD. II, II, 365.

Cod. cartac. 30×21, del sec. xviii, di c. 8 non numer.; rileg. in cartone. (Ant. numeraz. Cl. XXVII, 2, 107).

Da c. 2r a 7r contiene una Canzone nelle reali nozze del ser.^{mo} sig.^{re} duca Gio. Guglielmo di Neoburg elettore palatino del Reno con la ser.^{ma} sig.^{ra} principessa Anna Maria di Toscana. La canzone è di 10 strofe, ciascuna delle quali si compone di 13 versi.

Comincia: Apollo or che s'accende

Finisce: Arse, il Reno da questo avrà il sostegno.

COD. II, II, 371.

Cod. cartac. 29×22, del sec. xvii, di c. 43 non numer.; rileg. in cartapecc., con ornamenti e stemma mediceo ad oro. (Ant. numeraz. Cl. XXVII, 2, 122).

Contiene: Festa Reale per Ballo de' Cavalli di Margherita Costa romana, componimento polimetro dedicato al granduca Ferdinando II dalla Costa, con lettera data in Firenze il 27 gennaio 1640.

Comincia: Non più, non più sonori

Finisce: Con Stelle di virtù, v'è Ciel di Pace.

COD. II, II, 390.

Cod. cartac. 28×20, del sec. xv, di c. 71 num. ant.; rileg. in tav. Fu già del senatore Carlo Strozzi, col num. 25. (Ant. numeraz. Cl. XXXV, 2, 175).

Contiene, in mezzo a prose ascetiche:

I. A c. 13^r: Serventese contra a l ira, di 30 strofe.

Comincia: O cristiano che ti vincie l ira
in questo serventese e libro mira
quanti mali questo vitio nel cuore tira
qui si dice.

Finisce: Chi be me intende questo che decto aggio
chacciera l ira fuor del suo coraggio
iniurie e pene non li faran dagnaggio
Ma gran fructo
Explicit liber contra vitium yre deo gratias.

II. Da c. 58^v a 59^v, Serventese adesp. ed anep. di 33 strofe.

Comincia: A chi vuol inprendere davere penitentia
di questo tractato miri la sententia
che mostra sua bonta ed excellentia
E gran valore.

Finisce: Xristo Yhesu da chui ogni bene viene
gratia ci presti di portare pene bene
poi che si buona e hutil cosa
E comune decto.

COD. II, II, 395.

Cod. cartac. miscell. 29×21, di c. 214 numer., delle quali le prime 193 appartengono agli ultimi anni del sec. xv e le rimanenti al sec. xvii. È rilegato in tav. e cuoio; fu di Luigi Strozzi nel 1679, col n. 863 (ant. numeraz. Cl. XXXV, 189).

Dopo lo *Specchio di Croce* e leggende di santi contiene da c. 195^v a 196^v: Li dodici Venerdì sacratì e delle mirabile virtu di epsi e delle mirabil cose che furono in questi venerdì. Componimento adesp., di 23 stanze.

Comincia: A laude de l eterno Redemptore

Finisce: Dove stara in secula seculorum.

COD. II, II, 402.

Cod. cartac. miscell. 30×21, di varie mani del sec. xvii, senza alcuna numeraz. rileg. in cartapec. (Ant. numeraz. Cl. XXXVII, 1).

È un grosso volume di lettere autografe di papa Alessandro VII e di memorie sulle relazioni sue coll'ab. Giacomo Altoviti; e in mezzo ha un fascicoletto di quattro carte, contenente: Fabii Chisii, nunc Alexandri PP. vii. Carmina, italico metro exposita ab Gabriele Tontoli Presbytero Sypontino. È una elegia latina indirizzata dal Chigi all'Altoviti, e tradotta dal Tontoli in una canzone di 35 strofe, ciascuna delle quali di 7 versi, e commiato di 3.

Comincia: Sciogli, Canzon dolente

Finisce: Molt'è co i detti accompagnar le mani.

COD. II, II, 415.

Cod. cartac. miscell. 30×21, di più mani del sec. xviii, di c. 22 non numer. rileg. in cartapec. (Ant. numeraz. Cl. XXXVII, 227).

Da c. 16r a 17r, contiene: Lauda ad onore di San Zanobi, di sei ottave.

Comincia: Zanobio santo e fiorentin Pastore

Finisce: Che ci difenda come suo' Cristiani.

COD. II, II, 437.

Cod. cartac. miscell. 30×22, dei secoli xv e xvi, di c. 113 numer. ant. rileg. in pergam.; proviene dalla lib. Stroziana. (Ant. numeraz. Cl. XXXVII, 238).

Contiene molte memorie e scritture relative al Savonarola, fra le quali è, a c. 8r, una Canzona et Vaticinio di frate domenicho dapeschia servo et martire di dio frate in san marco dell'ordine de frati predicatori di san domenicho in firenze. Di sette strofe, ciascuna di 10 versi.

Comincia: Viva ne nostri cuori viva Florentia

Finisce: Non sia che vega almeno negli ochi nostri.

COD. II, II, 445.

Cod. cartac. 30×22, scritto dal 1407 al 1409 da Zanobi Perini fiorentino, di c. 77 numer. Ha per copertina un rogito di ser Bartolo Corsi da Sesto notaio, del sec. XIV. Fu già della lib. Stroziana col n° 35. (Ant. numeraz. XXXVII, 100).

I. Da c. 61^r a 62^v: Al nome di dio amen. adi 19 di febraio 1407. Qui apresso iscrivero la festa di santo giovanni batista chessi fa a ffirenze. Canzone di 16 strofe scritta in forma di prosa. Ci siamo serviti del cod. Riccardiano 2183 per correggere i passi evidentemente errati.

Chonpangnio dio ti salvi e ttu ben vengha
 donde vientu io tel diro teste
 de dinmi per tua fe
 da Firenze vengho e io di francia
 parli tu ciancia no dio ti mantengha
 (e) chosi faccia te vuo (tu) nulla da nme
 si ch io vorre che
 vedestu la festa si inciertanza
 dinmi per tua leanza
 [è] ella [si] bella chome si dicie
 si per santo dionigie
 e molto più ch io non ti potre dire
 de il vore udire
 ascholta pur(e) e mettivi (le) tue chure
 (e io apunto) diro di punto in punto
 dolce chonpangno po che tu nmi prieghi
 de si per dio io non ti faro nieghi
 La venerabile [L onorabil] chappella del batista
 si quopre intorno da ciaschun(o) de lati
 chon gigli lavorati
 [pel] l'altra tenda ch ella piazza chiude
 a cciaschuna tenda in chorda [ta] vista
 son(o) del chomune e popol(o) disengnate
 (e) nel mezzo chonpassate
 l'aquila rossa e gigli in belle schude
 e piu oltre si chiude
 la lingua mia in dire la richa mostra
 che per ciaschuna chiostra
 chiuse e choverte son tutte le strade
 o quanta nobiltà il di si vede
 loro le perle le priete preziose
 e richeze gioiose

(che) tante e tali si mostrano in quel giorno
 ch ongnaltra giente ne ricieve schorno
 Mostransi in chalimala tanti panni
 ch io non credea che nel [al] mondo piu ne fosse [n avesse]
 tutte schierate e spesse
 drento e di fuor(i) le botteghe e lle panche
 io che [gli] viddi ne ricievo inghanni
 chome da dio tal grazia piovesse
 nonn e uomo che le rendesse
 le cholorite schiere azzurre bianche
 e piu ti diro anche
 che per mirare i diversi cholori
 venni del veder(e) fuori
 (e) quasi chome smarito mi teneva
 poi fu nell altra via tra linajoli
 [poi fu tra linajoli la bella via]
 dove non si poteva altro vedere
 che letti oltre addovere
 forniti a sseta di gran valimento
 ch ongni gran sir(e) di cio fare chontento
 Con altre chose ch a lor(o) si richiede
 panni lini tovaglie e ttovaglietti
 tutti cholchati e stretti
 erano i panni vecchi per merchato
 che ccielo e tterra tra lor(o) non si vede
 cioppe chappucci mantella e ffarsetti
 o ssonmari dilette
 ch ebono gli ochi miei inn ongni lato
 ch i nne saria infiammato
 se mille anni vivessi in questa vita
 l altra mostra pulita
 era tra setaioli i loro gioegli
 lavori tanti begli
 giamma non vidi (ne ttante gioe] quanto il di si spande
 borse[tt]e] chon grilande
 drappi e veluti e pali rosati
 sciamiti azzurri rossi e violati
 In vachereccia ermellini e chomigli [chonigli]
 vai e schoatti volpi e ciervieri
 choreggiai e borsieri
 d ongni lor mercia fanno il simigliante [similmente]
 Anche degli orafi chonviene ch io bisbigli
 de begli intagli che parevon(o) veri
 chogli smalti sincieri

[nell oro e nell argento] e poi sovente
 mi chiudo nella mente
 fra gli armaioli il chorso de brigliai
 e stoviglia e chofanai
 maravigliar(e) facieon(o) ongni persona
 la lingua mi spiona [sprona]
 (alle finestre) ch ongni palαιο mi pregha di rosse [parve di rose]
 le schiavette amoroze
 schotevano le robe la mattina
 fresche e gioze [gioioze] piu che fior(e) di spina
 D ongni ragion(e) vestir quivi vedersi [vediensi]
 troppo sarebbe lungha la faccienda
 or vo che ttu m intenda
 la grande oferta che ffu po la sera
 ad ogni ghonfalon(e) dirieto giesi [giensi]
 a dua a dua dirieto a ssua vigianda
 dessengni ben ti prenda
 dolcie chonpangnio ascholta la maniera
 che ggianmai tanta ciera
 in torchietti non viddon(o) gli ochi miei
 non quatro ne cinque ne ssei
 ma piu di ventimila a non mentire
 chonveniva seguire
 ch eran(o) sedici ongnun(o) chon sua brighata
 la festa e inchoinciata
 chon tanti giuochi e giente da ghodere
 che simil non mi parve mai vedere
 Ma prima a questi l oferta reale
 de l lor(o) singnori e della guelfa parte
 che piu di mille charte
 non potrebbon(o) chontar(e) l orevolezza
 ai quanto pareva chosa naturale
 ben pareva tra l loro il fiero marte
 seguendo a parte a parte
 i ghonfaloni (ch erano) pieni d addornezza
 ne nmai tanta bellezza
 di chavalier(i) non vi dicho e mercha(ta)nti
 chon torchi(etti) acciesi tanti
 che incredibil fia a rrachontarlo
 e piu ch io non ti parlo
 viddi quel giorno do nove volgienti [di d onorevoli gienti]
 che sse Iddio mi chontenti
 d ongni mia volonta chonpangno mio
 piu bella festa gianmai non viddio

Poi la mattina venuta la festa
 si rinovo la festa graziosa
 assai piu diletta
 e mangna piu che nnon fu quella di prima
 molti prigion(i) si dierono a tale inchiesta
 a quel batista chon fe preziosa
 parvemi real chosa
 i pali e cieri ch ongnor piu si stima
 da pie infino alla cima
 tutti piu begli e di piu richo dono
 che pur nonvero [per novero] sono
 i pali settanta e cieri trenta
 or vo che ttu mi senta
 que ch io ti dichio presente citta e chastella
 odi l'altra novella
 del palio che ssi chorre poi la sera
 i tel diro seguendo in tal(e) maniera
 In su un charro trionfale e bello
 ch a ongni chanto e [a.] guardia d un liono
 chon dipinta ragione
 a gigli d or(o) chon sengno di loro armi
 da dua chavagli era tirato quello
 choverta ciaschun(o) per tal chondizione
 chome chiaro (ti) diro[ne]
 bianco e vermiglio di fin drapi parmi
 ed eranvi senza armi
 in su ongni chavallo uno schudieri
 vaghi presti e lligieri
 e di simil divixa ongnun vestito
 or lasciamo il partito
 (di costoro) ch a mezo il charro e ffitto uno stile
 dove e llo paglio gientile
 e tutto steso di cholor vermiglio
 e in su la cima d oro e posto un giglio
 D un velluto di grana bello e fino
 chon ermellini e vai in tal lavoro
 chon freg(h)i e gigli doro
 un per lo mezo e ll'altro in su la cima
 di firenze nobile giardino
 quanto dimostri ben(e) lo tuo tesoro
 ch ongni di piu (v) innamorato
 chotanto ti fai bella chon tua lima
 che per ongnun si stima
 ch al mondo non sia ma piu bella festa

chorsieri senza resta
 furon chondotti poi alle ventun ora
 che per giugnere a ora
 (ciaschuno chorre e qual grida)
 quale sferza qual chade qual vien meno
 a qual si ronpe il freno
 pure alla fine l ebbe quel da ferara
 traschorendo ciaschuno chon forza e ghara
 Per firenze n ando per ongni via
 que richo palio cho molti stormati
 or vo che tti chontenti
 chonpangno mio infino a questo punto
 ascholta un pocho per tua chortesia
 in questo giorno viddi tante gienti
 che mille volte venti
 era le donne solo a ttal chongiunto
 ma per dir(e) bene a punto
 erano gli omini piu che lle donne
 che parevan cholonne
 tutte piu vaghe dal prato a ssa piero
 cho lloro abito altero
 (e preziose) viddi quel di migliara di reine
 o potenze diuine
 chi potra pure chontare il sesto
 di quel che [a] gli ochi miei fu manifesto
 I richi vestinenti a sseta [e ad] d oro
 sciamiti bianchi azurri e violati
 chon veluti adornati
 drappi d ongni cholore viddi quel giorno
 I giovanetti andavan tra chostoro
 puliti vaghegiando innamorati
 que versi [que visi] angielichati
 che fan di meza notte un chiaro adorno
 io mi volgieva dintorno [attorno]
 che nmi pareva essere in paradiso
 or l uno or l altro viso
 miravo chome io fosse smemorato
 viddimi innamorato
 (mille volte) che ll una piu che ll altra mi piaciewa
 piene di chortesia
 parevan tutte e ssaziar di vederle
 non mi potea volgiere che vedevo perle
 Sopra le bionde treccie aven chorone
 ghrilande ricche e preziose

gigli viole [vivuole] e rose
 parevon tutti negli ornati visi
 tu nonn aresti detto son persone
 ne lor chostumi angielichi e vezose
 soavi e amorose
 anzi parevan mille paradisi
 ancor(a) vo(glio) che tt avisi
 de begli smalti ch avean ne quartieri
 lioncini e llevrieri
 seminati ne bianchi scharlatti
 che sse gli avessi fatti
 pulidor(o) non sarebbono (paruti a nme) piu begli
 penne ad oro e chapegli
 bianchi schegiali begli e llavorati
 chon teste di lioni e gigli ornati
 Ne dilichati petti avean(o) fermagli
 quale una nave e quale una barchetta
 e quale sua ghaleetta
 armate chome fosson propie vere
 quale un chastello cho llegendri intagli
 qual torre qual cholonna qual targietta
 alchuna (l) altra diletta
 avere un orso sotto un padiglione
 quale aveva un liono
 alchun(o) Rapante e(l) quale era a ssedere
 e(l) qual(e) per suo piacere
 portava u lliofante e un chastello
 quale avea un verde ucciello
 (qual paghone e) qual falchone qual grue e qual serene
 chon dalfini o balene
 quale un liochorno e per sengnale
 quale liopardo e chi grifon chonale
 Tutte di perle chon vipere e draghi
 (i)stranbecchi istruzi chastore e pantere
 che parien propie vere
 monti chon albuciegli e pulichani
 ciercieri chon felicie adorni e vaghi
 cichongne e oche salvagie e maniere
 e tale uno sparviere
 che grafiava chapegli e qual fagiani
 chon ghavrioli e chani
 cierbi tassi lupi [ed] ermellini
 teste di saracini
 che parean(o) vivi gli adorni chanmegli

d ongni ragione ucciegli
 (e) chacciagion(i) viddi (quel di il) sole (la) luna e (lle) stelle
 oltra misura belle
 e rilevate chon sottil(e) lavoro
 razzante intorno richamente add oro
 Tante divise non potre ma dire
 chon ischudetti intorno abbichati
 tutti meglio ismaltati
 all arme loro e quelle de mariti
 pero chonpangno mi chonviene finire
 delle donne e degli omini onorati
 graniti [graditi] e venerati
 piu che giente che ssia per ongni liti
 al bello [ben] chomune uniti
 e ratti a chi an chontro de se lor brigha
 or nel petto ti legha
 che nnel mondo nonn e piu bella terra
 e sappi che nnon era [erra]
 (il più bello nome) che ll e ben fiore sopra l altre fiorita
 facciamo omai partita
 se ttu chontento dolcie amicho mio
 si veramente adio addio addio addio.

II. [Da c. 62v a 63r: Favola disposta. In ottava rima, stanze 12.

Comincia: Era passato il chaldo e prigho verno

Finisce: Ch'entende seguitare questo viaggio.

III. A c. 63r: Sonetto adesp. con coda di tre versi.

Comincia: I rengno in questo mondo chon onore

Finisce: E lluniverso tutto singnoreggio.

IV. A c. 63r: Sonetto di dante; mancante di un verso nella 2^a quartina.

Comincia: Egli e si pocho di fede e d amore

Finisce: Che servi se medesimo a lui charo.

V. A c. 63r: Sonetto adesp., con coda di tre versi.

Comincia: Io veggio il mondo tutto ritrosito

Finisce: Beato a chi non fia mestier sapone.

VI. A c. 63r: Sonetto di dante. Con un verso aggiunto in fine.

Comincia: In vista puo luomo ben giudichare

Finisce: Questo dich io per lo mio peccato.

VII. A c. 64r: Sonetto adesp., con coda di tre versi.

Comincia: Io rengnio s alla fortuna piace

Finisce: A ongni giente dispiaciere e danno.

VIII. A c. 64r: Sonetto adesp.

Comincia: E i buon parenti e dica chi dir vuole

Finisce: Io nacqui come fugholo i tuoni aventi.

IX. A c. 64r: Sonetto adesp., con coda di tre versi.

Comincia: I o veduto chauagli e chorsieri

Finisce: Lettor fa che di questo sia digiuno.

X. A c. 64r: Sonetto di Petrarca.

Comincia: Pacie non truovo e nonno da ffar guerra

Finisce: In questo stato son danno per uoi.

XI. A c. 64r: Ballata di brighanti.

Sopr ongni pena e llalde per chammino
 chi nonn a del fiorino
 udendo echo il vino l oste gridare.
 Questo m aviene per le molte fiate
 ch io non so dire che moneta si chorre
 e veggio stare all uscio le brighate
 gridando echo buon vino e l descho porre
 l uno all altro veggio dare e ttorre
 e chantare allegramente
 prieghoti figlio se vuoi esser buono
 alle taverne giammai nonn usare
 alla chiesa senpre sta allegramente
 se vuoi stare nell atro mondo allegramente.
 Anchora ti voglio vn altra palora dire
 tua madre e tuo padre debbi udire
 e ssenpre a l loro e a d dio debbi servire
 se nollo farai nelle pene eterne si nmandrai
 questo dich io per me che llo provai.

XII. A c. 64r: Sonetto adesp.

Comincia: Fa che ttu sia leale e chostumato
Finisce: Sempre d amore e di servire Iddio.

COD. II, II, 446.

Cod. cartac. miscell. del sec. xv, di c. 79 numer. ant., 28×19, rileg. in pelle e tav. Appartenne a Luigi Strozzi col n° 107. (Ant. numeraz. Cl. XXXVIII, 2, 137.)

Contiene:

I. Da c. 33v a 58v: Stanze della passion di Cristo, sono in numero di 176, adesp.

Comincia: O increata maesta didio
Finisce: Agli infiniti beni di vita eterna.

II. Da c. 76v a 77r, versi anep. e adesp. rimati a due a due.

Comincia: Io sono sanita de cristiani fedeli
Finisce: torotti lavita al luogho te nandrai.

COD. II, II, 447.

Cod. cartac. del sec. xviii, di c. 7 non numer., 28×19, rileg. in cartone, proven dalla Bibl. Biscioniana.

Contiene un Dialogo fra San Dom.^{co} e S. Ignazio sopra il Probabilismo, copia dello stampato in Caironu per Sidan Boave con licenza suprema 1755, di 49 quartine.

Comincia: Fratel Carissimo
Finisce: Nè mai verranno.

COD. II, II, 452.

Cod. cartac. miscell. del sec. xv, di c. 160 numer., 29×21, leg. in pelle e tav. Appartenne a Luigi Strozzi. (Ant. numeraz. Cl. XXXVIII, 2, 114).

Mescolate a prose contiene poesie adespote, che in altri codici vanno sotto il nome di Antonio Pucci.

1. A c. 143v, Sonetto doppio di 24 versi.

Comincia: Gunto e 'l tempo della quaresima
Finisce: e sara via di tutta salvagione.

2. A c. 143*v*, Sonetto doppio di 24 versi.

Comincia: Settu vuoi fare buono digiuno o pechatore

Finisce: il bene che ffai se vvoi fare buon digiuno.

3. A c. 144*r*, Sonetto doppio di 24 versi.

Comincia: O ttu che amasti a mondo argiento e oro

Finisce: abandonare il cielo ch'e si giochondo.

4. A c. 144*r*, Sonetto colla coda di due versi.

Comincia: Fa che sia breve tua orazione

Finisce: richorri a dio se voi essere sano.

5. A c. 144*v*, Sonetto doppio di 24 versi.

Comincia: Ama l amicho in dio e per amore

Finisce: dare alla vita del nimicho aiuto.

6. A c. 144*v*, Sonetto doppio di 24 versi.

Comincia: Se limosina fai e charitade

Finisce: che molta giente in questa parte vizia.

7. A c. 145*r*, Sonetto caud.

Comincia: Era sera gia nel mezo del mare

Finisce: chongnobbono il maestro che non ci era.

8. A c. 145*r*, Sonetto doppio.

Comincia: Nel monte sinai tanto fu

Finisce: e vincerai el demonio chetti tenta.

9. A c. 145*v*, Strofetta di sei versi.

Comincia: Fa l'arte tua diritta senza rio

Finisce: ma cho gli altri in cielo insieme t abbracci.

10. A c. 145*v*, Sonetto, mancante dell'ultimo terzetto.

Comincia: Quando il figliuolo della vergho maria

Finisce: e llui ofenda chi altro vi tratta.

11. A c. 146*r*, Sonetto.

Comincia: Dissono a Cristo i giudei alchuno sengno

Finisce: ricevere non potra danno e verchongna.

12. A c. 146*r*, Sonetto caud.

Comincia: Vedendo dire molto ongni fiata
 Finisce: chi grazia chiede chon divoto cuore.

13. A c. 146*v*, Sonetto caud., mancante del primo verso della seconda quartina.

Comincia: dicie del vangelio che una pescina
 Finisce: un sabato che alloro era ghuardato.

14. A c. 146*v*, Sonetto caud.

Comincia: Nostro singnore in sul monte taborre
 Finisce: e di vedere giesu sarai chontento.

15. A c. 147*r*, Sonetto caud.

Comincia: Perche gli apostoli avieno solamente
 Finisce: Se vedi quel fa ciaschuno chontento.

16. A c. 147*r*, Sonetto.

Comincia: Dice giovanni che 'l singnore disse eghe
 Finisce: se voi essere cho llui alla partita.

17. A c. 147*v*, Sonetto.

Comincia: Disse il singnore alla turba presente
 Finisce: ma fatti unile e ttu sormonterai.

18. A c. 147*v*, Sonetto caud.

Comincia: Presso a gierusalem era gia ito
 Finisce: chontro al nimicho la battaglia a presa.

19. A c. 147*v*, Sonetto caud.

Comincia: Dicie il singnore che uno riccho huomo facieva
 Finisce: ben se chrudele se ttu non ti choreggi.

20. A c. 148*r*, Sonetto caud.

Comincia: Disse giesu parlando in simiglianza
 Finisce: ed e lla vingnia alloghera altrui.

21. A c. 148*v*, Sonetto caud.

Comincia: Uno aveva due figliuoli l uno de quali
 Finisce: si che io fo festa ch io l o riavuto.

22. A c. 148*v*, Sonetto caud. adesp., mancante di due versi nella seconda terzina.

Comincia: Amaestrando nella sinaghogha

Finisce: non fiero pigiore in te che fosse in questa.

23. A c. 149*r*, Sonetto caud., mancante di un verso nella seconda terzina.

Comincia: Tornato alla sua patria il signore

Finisce: ama la giente el cuore diritto a dio.

24. A c. 149*r*, Sonetto caud.

Comincia: Disse cristo a san piero chi in terra

Finisce: ma non pecchar tu a quella isperanza.

25. A c. 149*r*, Sonetto caud.

Comincia: Gli scribi e farisei pegio che chani

Finisce: se della anima vuole avere frutto.

26. A c. 149*v*, Sonetto caud.

Comincia: Avendo gieso cristo predicato

Finisce: passa ongni sengno or farlle riverenza.

27. A c. 149*v*, Sonetto caud.

Comincia: Atingiando aqua una sanmaretana

Finisce: trovarono cristo e menarollo in sanmaria.

28. A c. 150*r*, Sonetto caud.

Comincia: Gli scribi e farisei chol mal pensiero

Finisce: moia e piu innanzi non pecchare.

29. A c. 150*r*, Sonetto caud.

Comincia: Adando cristo tra l monte di ghalilea

Finisce: che diceano chostui e profeta a ragione.

30. A c. 150*v*, Sonetto caud.

Comincia: Narra giovanni figliuolo di dio

Finisce: pero che fede punto e non n avieno.

31. A c. 150*v*, Sonetto caud.

Comincia: Essendo il singnore ad amaestrare
 Finisce: dove si vive piu chiaro che stella.

32. A c. 151*r*, Sonetto caud.

Comincia: Passando cristo vide il ciecho nato
 Finisce: ed egli il fecie e dopo vide lume.

33. A c. 151*r*, Sonetto caud.

Comincia: Essendo cristo in bettania tornato.
 Finisce: errando addio tornera in su via.

34. A c. 151*v*, Sonetto caud.

Comincia: Essendo cristo in bettania chiamato
 Finisce: per lui illoro non mettessino le mani.

35. A c. 151*v*, Sonetto caud.

Comincia: Disse Cristo agli giudei io sono
 Finisce: ma pocho vale che alchuno non si choregie.

36. A c. 152*r*, Sonetto caud.

Comincia: Disse Giesu io vi parlo
 Finisce: e non dimentichare quel che io o detto.

37. A c. 152*r*, Sonetto caud.

Comincia: Benchè altra volta e non senza chagione
 Finisce: fu per fare annoi chiaro le chose perse.

38. A c. 152*v*, Sonetto caud.

Comincia: Dissono a cristo amendue e frategli
 Finisce: e chi seghuita iddio a l bene superno.

39. A c. 152*v*, Sonetto caud.

Comincia: Vegiando fare molti sengni
 Finisce: ma gli pecchati loro non gli lasciava.

40. A c. 152*v*, Sonetto caud.

Comincia: Cienando cristo in casa di simone
 Finisce: che grande pecchatore venne santa.

41. A c. 153*r*, Sonetto caud.

Comincia: Perli molti miracoli che l figliuolo
 Finisce: che non fe quella turba frodolente.

42. A c. 153*r*, Sonetto caud.

Comincia: I pessimi giudei che tutta via
 Finisce: checcio sia pergli pecchati tuoi.

43. A c. 153*v*, Sonetto.

Comincia: Quando a gerusalem ritornava
 Finisce: ch egli e da tutto il mondo seghuito.

44. A c. 153*v*, Sonetto caud.

Comincia: Eecho madalena e lazero e marta
 Finisce: ma stolto e chi nol seghue a tutte l ore.

45. A c. 153*v*, Sonetto.

Comincia: Aenando cho gli apostoli il singnore
 Finisce: mi lava e fami cio cche in disio.

46. A c. 154*r*, Sonetto caud.

Comincia: Nella sua maestà il singnore superno
 Finisce: che poi non fia della dannata giente.

47. A c. 154*r*, Sonetto.

Comincia: Misericordia sechondo ischritura
 Finisce: chella via torcie chon savazione.

48. A c. 154*r*, Sonetto doppio di 23 versi.

Comincia: Se voi che l singnore sia di te piatoso
 Finisce: usa chom e detto e arai misericordia.

INDICE DEL TOMO I E II

*Sono segnate con * le poesie pubblicate per intero.*

Abbia pietà del povero amoroxo	I, 327
A Bernardino e Lessandro a me si cari	I, 257
Accattasi alle prediche pe'poveri	II, 203
Acchorruomo acchorruomo i son rubato	II, 17
Acchorr uomo chi muoio	I, 234
Accio che l mio parlar più ti diletta	II, 94
Accio che sia profitto a tuta gente	I, 273
Acciò conosca ogniun quanto diverso	II, 69
Accoglie Fra Simon gl'Argumentanti	I, 96
A che dureze tante a che più sdegni	II, 157
A che scriuendo hor questa hor quella parte	I, 47
A chi vuol inprendere daverè penitentia	II, 231
A chui più dolce in prima lo mondo ride	II, 185
A ciaschun alma presa et gentil chore	I, 346
A colto 'l pomo e non era maturo	II, 230
Ad Alexandro e un cavaliere andato	II, 299
Ad Alexandro venne alcuni strani	I, 302
Ad alta boce sian laudati	I, 185
Adando cristo tra l monte di ghalilea	II, 294
Addio bische, addio osterie	II, 252
Addunche perder debbo inn un momento	II, 153
Ad Imitation del Difendente	I, 96
A dirla, fra Francesco egl'è un gran Frate	II, 198
Ad ogni cane, et canattiere fede	I, 213
Adunque il lume di begliocchi è spento?	I, 51
Adunque m'hai tu pur in sul fiorire	I, 41
Aenando cho gli apostoli il singnore	II, 296
A fe' ch' il Certaldese ebbe ragione	I, 105
Affitto Mustafà sospiri in vano	I, 203
Agli alti esordi e vaghi parlamenti	I, 365
Ahi bella morte mia come m'hauete	I, 43

Ahi ch'io son di chiamar merce gia stanco	I, 43
Ahi giorno infausto, ahi dura dipartita.....	I, 209
Ahi la mia vita all'occidente è giunta	I, 221
Ahi mostro vil, del sol veder non degno.....	I, 221
Ahi perchè non correggi	I, 44
Ahi piacer repentino, ahi sonno lieue	I, 50
Ai fauzo ris perous quoui trai aves	I, 352
Ai lasso ch i credea trovar piatade.....	I, 346
Ai soi proprij vicarij si mandava.....	I, 298
Aiuti il mio intellecto l'alto ingegno	I, 117
A la grande valença	I, 153
Al alto prence et confossor beato.....	I, 188
A la regina divoto servente.....	I, 188
A la ripa del cancro s atendava	I, 299
A la ripa del fiume Eufratenne	I, 297
A la ripa d un fiume poi arrivaro	I, 302
A laude de l eterno Redemptore.....	II, 281
Albero in selua non e tanto altero.....	II, 159
Al cader d'un bel ramo che si svelse.....	I, 214
Al chalar loro si fecie un gran romore	I, 344
Alchun di giove sogliono il favore	I, 322
Alchuni di giove sogliono il valore	I, 323
Alcun di giove solgono il favore.....	II, 118
Alexandro a el papavero in sua bocha	I, 294
Alexandro arivo poi a dui fiumi	I, 304
Alexandro a udito le parole	I, 311
Alexandro comanda ai suoi maestri.....	I, 310
Alexandro convocha sui baroni	I, 298
Alexandro dopo molta faticha	I, 302
Alexandro figlolo d olimpiade.....	I, 296
Alesandro lascio la singnoria.....	I, 352
Alexandro mandava a oferire	I, 311
Alexandro monto in la real sala.....	I, 300
Alexandro movea la sua oste.....	I, 303
Alexandro per essere bene esperto.....	I, 291
Alexandro per fare el suo dovere.....	I, 294
Alexandro persegue sua vitoria	I, 295
Alexandro senti queste parole	I, 296
Alexandro si fo de meza forma.....	I, 312
Al fin siam risoluti	I, 238
Al fiume che Titan era chiamato	I, 309
Al fiume grande ch e chiamato Gange.....	I, 309
Al fonte de gli ardenti miei desiri	I, 43
Al fuoco socchorete oime ch io ardo.....	I, 325
Al gran Dio delle vendette	I, 207

Alla bell'ombra annosa	II, 70
Alla cara, et amata mia Nipote	I, 102
Alla dolce ombra di ben culto faggio	I, 125
Alla pugna sù sù guerrier di Cristo.....	I, 204
Alla regina divoto servente.....	I, 153
A llaude fama triumpho et memoria.....	I, 345
Alla zuffa noi siam de Missionari	II, 191
All Eccellenza vostra eccomi avanti.....	I, 265
Allegreza, allegreza il Traco è vinto.....	I, 203
Allegro canto popol cristiano	I, 156
A llei che prieghi honesti ascolta e degnia	I, 327
Alleluya alleluya.....	I, 146
Alleluja alleuia alto re di gloria	I, 174
Allessandro fui e mostra questa storia	II, 18
Allora avea la nocte discacciata	II, 125
Allora che lla mie mente ben si serra	II, 36
Allora el re Filippo avea in sua corte	I, 291
Allora via la noct e dischacciata	I, 278
Allor che diverrà feroce il ciuco	II, 202
Allor che rrengnio d etiopia sente	II, 3
Allotta chi diamanti fian si molli	I, 52
Al luogo del Capitolo assegnato	I, 93
Alma, che dall'eterno regno et santo	I, 217
Alma che pensi avrem mai pace.....	I, 164
Alma che spesso nel vampar di questa.....	I, 240
Alma cortese che dal mondo errante.....	I, 39
Alma felice e rara	I, 44
Alma gentile.....	I, 286
Alma gentil, qual gemma in oro avvolta.....	I, 216
Alma mia fiamma, et Donna	I, 38
Alma real che per leggiadro velo.....	I, 199
Al mio caro Alessandro degli Strozzi	I, 257
Al Monarca all'Eroe, ch'entro a i serragli	I, 202
Al nascer di Gesù nacque una stella.....	II, 196
Alora a la sua madre e al maestro	I, 301
Alora Dario tolse le parolle	I, 299
Alora de Macedonia un cittadino.....	I, 292
Alora fo Alexandro forte irato	I, 301
Alora mando Alexandro con gran fretta	I, 311
Alora Porro se fo forte irato.....	I, 304
Alora stravacante alquanti giorni	I, 295
Alora un cittadino grande e richissimo	I, 311
Al padre al figlio allo spirito santo	II, 3
Al padre al figlio allo spirito santo	II, 125
Al padre al figlio allo spirito santo	I, 267

Al padre al figlio allo spirito santo.....	II, 126
Al padre al figlio e llo spirito ssanto.....	II, 169
Al padre al figliuolo allo spirito santo.....	II, 165
Al padre al figliuolo allo spirito santo.....	II, 117
Al padre figlio allo spirito sancto.....	II, 116
Al Padre General vanno i Priori.....	I, 95
Al pocho giorno e al gran cerchio d onbra.....	I, 351
Al sacro reggno tuo Nettuno veggnio.....	I, 344
Al sommo dante del bel monte suso.....	II, 7
Alta trinità beata.....	I, 141
Alta trinita beata.....	I, 174
Alte le vele e remi raddoppiati.....	I, 71
Al Tempio Solimeo.....	II, 276
Altissima luce col grande splendore.....	I, 148
Altissima luce con grande splendore.....	I, 182
Altissima stella lucente.....	I, 182
Altissima stella lucente.....	I, 148
Altissimo signiorre eterno lume.....	I, 29
*Alto colle tremando era salita.....	I, 225
Alto Cristo glorioso.....	I, 146
Altro che Pitonesse ed indovini.....	II, 196
Altro che tu dopo il gran Pario, mai.....	I, 230
Al Tron del giusto onnipotente Dio.....	II, 201
Al tuo gran merto il Cielo arrise e Piero.....	II, 197
Al vago lampeggiar d'un ciglio adorno.....	II, 77
Amaestrando nella sinaghogha.....	II, 291
Ama l amicho in dio e per amore.....	I, 281
Amai con pura fede un cor spietato.....	II, 160
Ama la madre el padre el suo charo figlio.....	II, 126
Ama 'l mio padrone la bugiarda froda.....	II, 213
Ambo le porti persi si contrarie.....	I, 82
Amena, et grata valle.....	I, 37
Amicizia quaggiu e raro spizio.....	II, 167
Amicizia quaggiu o raro ospizio.....	I, 366
Amor che mmovi tua virtu dal cielo.....	I, 350
Amor che nnella mente mi ragiona.....	I, 350
Amor che quei be lumi alteri et uagli.....	I, 46
Amor che qui l altrier meco ti stavi.....	II, 140
Amor che reggi tucti e mie pensieri.....	II, 139
Amor che ttanto puo passa ma tanto.....	I, 365
Amor da cche chonvien pur ch i mi doglia.....	I, 352
Amor de li mei spirti in compagnia.....	II, 143
Amor di donna picciol tempo dura.....	II, 161
Amore a che bisogna pur ti sforzi.....	II, 128
Amor è Donne care un stolto et fello.....	I, 40

Amore e io si pien di meraviglia.	I, 165
Amore e l chor gentile sono una chosa.	I, 347
Amore mi fa parlar che mm e nel chore.	I, 324
Amor fa il anno nella primavera.	II, 17
Amor gia ti pregai ne ma il facesti.	I, 47
Amor la vaga luce.	I, 267
Amor la vaga luce.	I, 3
Amor lungha luce.	I, 274
Amor me sforza io credo per mia pace.	I, 30
Amor, mia voglia, e 'l vostro altero sguardo.	I, 33
Amor mi fa parlar come nel cuore.	I, 200
Amor mi fa parlare et vuol ch io dica.	I, 317
Amor mio i' ti sognavo.	I, 261
Amor quand'io considero.	II, 249
Amor s alquanto per i ochii non spiri.	I, 52
Amor si posso uscir de tuoi artigli.	I, 3
Amor si posso uscir de tuoi artigli.	I, 267
Amor si posso uscir de tuoj artigli.	I, 274
Amor tra la gata e i stizzi.	II, 230
Amor, tu puoi ueder di certo homai.	I, 35
Amor tu ssai ch i son chol chapo chano.	I, 382
Amor tu vedi ben che questa donna.	I, 351
Amor vuol pur ch i creda a chi m inganna.	II, 129
Amor vuol pur ch i torni al vecchio giogho.	I, 356
A mostrarci il prezzo degno.	II, 273
Ampio fiume reale, allor che l'onda.	II, 263
Anchora ti chiamo re dell'universo.	I, 314
Ancor che la fortuna me molesta.	II, 159
Ancor gli scrisse e die una dottrina.	I, 310
Andando poi Alexandro a la sua via.	I, 309
Andando poi per l isola trovava.	I, 309
Andrea beato.	I, 150
A nessuno piace il ruzare delle mani.	I, 330
Angeli che badate? il Cielo è in preda.	II, 266
Anima corri hor mai veloce a Dio.	II, 229
Anima gloriosa di Tegliaccio.	I, 129
Anima stanca poscia ch'io ti guido.	I, 49
Anime altiere e belle.	I, 229
Anni l'uomo ognor lieti implora, e molti.	I, 170
Anticamente il portico adunava.	I, 281
Antonio io vivo in pace.	I, 206
Antonio i sento che ffra nuovi pesci.	I, 369
A passo pene a passo doglie a passo.	II, 256
A pie de colli ove la bella vesta.	I, 164
A pochi di giunseno a la cittade.	I, 307

Apollo et Esculapio	I, 121
Apollo or che s'accende	II, 280
Apostol glorioso fratel del salvadore	I, 151
Apostolo beato da Geso Cristo amato	I, 185
Apresso achozia lo rengno tenne.....	II, 101
Apresso li e una cita seghuro	I, 306
A presso queste chose ch i t o detto.....	II, 82
Appena Amor colla sua chiara face.....	II, 261
Appena mosse da la patria el piede.....	II, 151
*Appie di Poppi schalzo.....	I, 261
Appollo da della sua sapienza	II, 3
Appostolo beato	I. 151
Appresso di stupor con gran dilecto	II, 39
Apri Divino Amore alle faville.....	II, 261
A prima giunta vi parrà di strano	I, 19
A quel che segue vaga dona apresso.....	II, 121
A quel quel che tutto quanto il lato manco	I, 219
A questa fredda tema, a questo ardente.....	I, 39
A questa regia mensa ove sovente	II, 267
Aram discese del tribù levi.....	II, 101
Arbitro eletto sedi	I, 36
Arbor che in sulla riva obliqua et torta.....	II, 150
Arde el mio pecto in si suave focho	II, 129
Ardemi el chore d un disio si smisurato	II, 17
Ardete o fuochi a liquefar metalli.....	II, 219
Ardete o fuochi a liquefar metalli	II, 224
Ardete o fuochi a liquefar metalli	II, 225
Ardi e gela a tua vogla.....	I, 243
Ardo si ma non t'amo	I, 242
Aristotel respose e si rescrisse.....	I, 310
Arno, se lieto gia, tranquille e chiare	I, 223
Arte c insegna chome al ciel si torna	I, 87
A sancta Reparata a Cristo disposata	I, 157
A sancto Iacobo cantiam laude con dolzore.....	I, 154
A santa Reparata a Cristo disponzata	I, 188
Asce segha e succhiello	II, 210
Ascolta nimpha cara nimpha fermati	II, 152
Aspro core e selvaggio e cruda voglia.....	I, 165
Assai puoi esser chiar chom io son gunto.....	II 96
A tale è giunto il mondo.....	I, 53
A tale e giunto l mondo	II, 184
A te amico discreto e posente	II, 119
A te beato io canto della terra	I, 4
A te benigno il Cielo Adria si gira	I, 220
A Teberia n ando con gran tomolto	I, 295

A te del toscò Rege altero figlo	I, 242
A te parlo che ufittio ne pretendi.....	I, 20
Atingièndo aqua una sanmaretana	II, 294
A tutta gente faccio prego e dico	I, 157
A un cittadino in villa	II, 245
A un galantuomo antico.....	II, 244
A un gran fiume Alexandro s atenda	I, 307
A un logho dov el sol reluce e sale	I, 308
A un logho venia tutta la gente	I, 308
A un stagno grandè d acqua chiara.....	I, 303
Aura che innanzi allo spiegarsi il mare	I, 208
Avanti che mercurio mi sortischa.....	II, 118
Avea dal di che nnaque il nostro amore	II, 85
Avea del tempo che ssi pone a cristo	II, 85
Avea mio primo autor di vita privo	II, 247
Avean ne' tempi antichi	II, 239
Ave diana stella che chonduci	I, 379
Ave donna sanctissima	I, 148
Ave donna santissima	I, 182
Ave Maria gratia plena	I, 148
Ave Maria stella diana	I, 147
Ave Maria stella diana.....	I, 182
* Ave Maria tu se digratia plena	I, 137
* Ave Maria tu se digrazia piena.....	I, 138
Avendo gieso cristo predicato.....	II, 294
Ave nuovo monarcha incllito e vero	I, 359
Ave padre santissimo salve ave	I, 358
Ave pastor della tuo santa madre.....	I, 358
Aver la veste vil, vile il mantello.....	II, 202
Aver la veste vil, vile il mantello.....	II, 202
Avete furbi miei gl'occhi piccini.....	II, 190
Aveva Apollo tanto isstimolato	I, 343
Aveva Febo sey volte nasscossta.....	I, 343
Aveva il buon Salviati un Prete Pazzo	I, 130
Ave virgo gentil regina sancta	II, 163
Ave virgo maria.....	I, 149
Avia lasciato adrieto la bilanza	I, 379
A voi gente facciam prego	I, 141
A voj gente facciam priego.....	I, 192
A voi Signor Dottori.....	I, 122
A voi Signore il Signor nostro pone	I, 120
Avvegnachè el crudel Nerone.....	I, 282
Avventuroso velo.....	I, 277
Ayme come la mente a tu facta	II, 125
Ayme com e la mente attuffata	I, 278

Bacio soave e caro	I, 247
Ballata i vo che ttu ritruovi amore	I, 347
Balzando ognior più freschi alla rugiada.....	I, 332
Baptono i venti in mare in aere in terra	II, 160
Barbaro contro te tuonò quell' asta	I, 205
Battendo forte della barcha l ali.....	II, 72
Beati spirtj in queste humane spoglie	I, 252
Bella chioma real chioma d'or fino.....	I, 122
Bella cosa è la scena.....	I, 23
Bella cosa è l'ignoranza	I, 18
Bella donna s'a uoi tanto piacesse	I, 46
Bella man di Pieta tu mi Pur legghi	I, 221
Bella man di valor bel pome aurato.	I, 243
Bella nimpha gentile.....	I, 220
Bella questa sarà poffar di mio.....	I, 191
Belle Donne aure d'Amore	I, 110
Bellissima Cristina.....	I, 64
Bel sentir che sarà 'l madrigaletto.....	II, 191
Bembo da cui si gloriosi inchiostri	I, 43
Ben ai udito brevemente i chasi	II, 82
Benchè altra volta e non senza chagione.....	II, 295
Benchè lavoro ricco con profondo	I, 282
Benchè le volpi tutte.....	II, 232
Ben conosco io chel tuo leggiadro aspecto	I, 36
Ben dei pensar che molta gran letizia	II, 83
Ben deuria farui honor detterno esempio.....	I, 42
Ben è crudele et dispietoso	I, 142
Benedecta sie tu madre di Dio vivente.....	I, 182
Benedecto sia il sengnore	I, 173
Ben e felice questa nostra etade.....	II, 11
Ben fur di laude eccelse e pellegrine.....	II, 229
Bene illustrar potrà mie fosche carte.....	II, 267
Benno veduto in lacanbiata faza	I, 63
Ben mi paiono omai più di mille anni	I, 211
Ben morro d amore	I, 175
Ben potrete, Bronzin, col vago altero.....	I, 218
Ben puoi veder lettor se miri o palpi.....	II, 94
Ben ritraesti appunto il monte e l piano.....	I, 335
Benche si dica nel volghare parlare.....	II, 167
Ben sei crudel, ben sei di Tigre o d'Orsa	I, 227
Ben se vendicativo in su gli arcioni	I, 333
Ben trentasei miracoli ci mostra	II, 188
Ben truovo amore el più potente et forte	II, 148
Bernardo non po stare.....	I, 250
Biasma degl' assassini il capitano	II, 218

Bisogna confessar che questo mondo	I, 92
Bisogna pur che sparghin mal odore	II, 195
Bramante tu se mo troppo scortese.....	II, 130
Bramasti o bella Flora il mio natale	II, 171
Bramatissimo fonte delle Dive	I, 259
Bramato sguardo e desiata luce	I, 247
Bruto e sodo son'io con bocca torta	I, 244
Buona Signor nel vero è la ventura	I, 221
Buono è il sal, che dà sapore	II, 275
Buon pro ci faccia, io ho fornito adesso.....	I, 103
Cagion si giusta mai Creta non hebbe	I, 33
Calamita; che 'l sen d' Acciario impetra	II, 276
Calistrida responde ala domanda.....	I, 302
Cancher vi venga, e non c'è discrizione.....	I, 62
Candeolo el messo compagna ed escorge.....	I, 307
Candeolo vede lo suo stato reo	I, 307
Candidi ingegni a cui dato è di sopra.....	I, 253
Cantai di Febo gl honorati rami.....	II, 228
Cantai mentre nel cor lieto fioria	I, 47
Cantando con fervor la donna sancta.	II, 38
Canteren musa mai si dolcemente	II, 149
Canto gli sdegni fervidi e scortesi	II, 205
Canto l' eccelsa e singolare impresa.....	I, 91
Canto novello et versi co laudore	I, 157
Canto Olivier che dalla Patria errante	I, 159
Canto per non scoprire il tristo core	II, 159
Capo io non trovai tanto bisbetico.....	II, 195
Care et belle compagne	II, 141
Care gioie.....	I, 211
Care rose vermiglie, oh come splende.....	II, 262
Cari scogli, dilette et fide arene	I, 34
Cari signori ben dir mi potete	II, 253
Carlino Strozzi è qui col suo bel velo.....	I, 258
Carlo del ciel tra luminosi giri	II, 77
Carlo quel generoso invitto core.....	II, 215
Caro e cortese Aldobrandin se queste.....	I, 219
Caro io vi aspetto a pranzo al tavolino	I, 264
Caro signore per chui la vita mia.....	II, 118
Celeste Dea che sotto humana forma	II, 272
Cephyso colle sue piacevoli onde	I, 269
Cerberero invocho el suo chrudo latrare	II, 11
Cercando el ver che piace a' vecchi saggi	II, 58
Cercato ho spesso, o mio sincero Amico	I, 56
Cercato ho spesso o mio sincero amico	II, 251

Cerchato il monte alpestro e romito	II, 92
Cesare poi che riceve il presente	I, 165
Chammin di morte abbreviato inferno.....	II, 6
Chammin di paradiso breve scritto.....	II, 7
Chammin di purghatorio abbreviato.....	II, 6
Chara fiorenza mia se ll alto iddio	II, 18
Charo signor per chui la vita mia	I, 345
Chastissime sorelle che nnel monte	I, 373
C ha tu che stai cosi pensoso et gramò.....	II, 136
Chavalchando l altr ier per un chammino	I, 347
Che chi deve regniare.....	I, 19
Che chiunque qua governa	I, 19
Che del sepulcro e del verso conceda.....	I, 263
Che diran dopo noi l'età venture	II, 194
Che dira tu or misero Anton barcello	II, 133
Che di' tu Lasca qui colle tue arte	I, 237
Che fai da me lontan sei vivo ancora.....	II, 144
Che fai da me lontan sei vivo ancora.....	II, 151
Che fa il signor, ch'ormai non si dispiccia.....	I, 129
Che fai phileno fra gente magnificha.....	II, 133
Che fai tu Tonin cosi soletto	II, 158
Che fa la lega mal che dio vi dia	II, 131
*Che fa viene ho non viene Re di frança	II, 248
Che ffortuna e lla mia che ddeggio fare.....	I, 356
Che ggiova anima stanca a nostri ghuai	I, 355
Che hò fatt'io che non hò à ballare	I, 109
Che il reo costume a volo erger si scerna	II, 74
Che l'adunanza sia	I, 21
Che niun mai s'impacci con Marmegge	I, 20
Che occorre al Mondo far tanti schiamazzi	II, 194
Che poss io piu se n languirmi amore	II, 143
Che quelle che tu gradita Fonte.....	I, 232
Che sia meglio aglio o cipolla.....	I, 25
Che si deva deporre.	I, 20
Che testimonio harai de tua belleza	II, 161
Che Testuggini e Lepri	II, 241
Che ti giova crudel innanzi iddio	II, 154
Che t'importa saper se uenne sù	I, 114
Che ual perche le più solinghe strade.....	I, 45
Che val belta che val essere formosa	II, 161
Che vieni a ffar piu qui sole non sai	II, 147
Che vi pare o spagnuoli o conte o Duca.....	II, 224
Chiamava alla raccolta il campanello	I, 94
Chiar alma chiara luce chiaro honore.....	II, 128
Chiare aque amare e calde.....	I, 36

Chiario Alessandro, che ne i piu verdi anni	I, 223
Chiario del sommo sol lampo o favilla	II, 73
Chi avesse una mandria di chavalle	II, 8
Chi ben ama tardi oblia	II, 137
Chi bestemmia a poco ingegno	I, 19
Chi crede non ci sieno i Negromanti	I, 92
Chi credeva che mai per si selvagi	II, 149
Chi del prossimo desia.....	II, 273
Chi detta i versi musici e canori.....	II, 75
Chi detta i versi musici e canori.....	II, 258
Chi di Falerno eletto amici appresta.....	II, 252
Chi di grandezza lieto in alto siede.....	II, 215
Chi di voi abbia un amico.....	II, 273
Chi di voi al suo servigio.....	II, 275
Chi di voi avesse cento.....	II, 275
Chi di voi, ch'abbia disegno	II, 275
Chi dorme o mal ve forse	I, 53
Chi dorme o mal ve forse	II, 184
Chi d'Ostro fu fregiato in Vaticano	II, 198
Chiedi a Dio sanita di corpo e mente	II, 268
Chi è che giuoca? il Re e l'Imperatore	II, 226
Chi e in aversitate	II, 185
Chi è innaversitate	I, 54
Chiesa tu che l'Evangelo	II, 273
Chi fia che si vante	I, 205
Chi in terra fè le veci del gran Dio	II, 201
Chi le sue valli infiora?.....	I, 241
Ch'il mio partir a sdegno	I, 240
Chi mai di rimirar bramassi il cielo.....	I, 240
Ch'imparar vol a tor moglie	II, 252
Chi non e mecho a rinnovare il pianto	I, 380
Chi non porta il cervel sotto le schiene	II, 254
Chi non puo quel che vol quel che puo voglia	II, 139
Chi non puo quel che vuol quel che puo voglia	I, 367
Chi non s'appressa al polo della stella	I, 280
Chi non se nuovo pescie alchuna volta.....	I, 328
Chi n questo mondo bene adopera	II, 126
Chi n questo mondo vuole avere onore	I, 346
Chinto si sapio istandone a tuo detto	I, 335
Chi ode stia attento.....	I, 265
Chiome inghropate a mille nodi d oro	II, 5
Ch'io scriua di costei ben m'hai tu detto.....	I, 40
Chi pensassi nel mondo all'altra vita.	I, 17
Chi più corre vince il palio	I, 24
Chi potrebe giamai narrar a pieno	II, 122

Chi prevaglia amore o sdegno	I, 25
Chi rischiarà mia voce e chi mi detta.....	II, 203
Chi sforza il poter suo più non si istende.....	I, 332
Chi son quei che dir mi sanno	I, 25
Chi tal hor da mirar volge la mente	I, 125
Chi ti fece la bocca havea le seste	I, 245
Chi tolle altrui tesoro	I, 54
Chi tolle altrui thesoro	II, 184
Chi tien di me nighrigienza alcuna ruggine.....	II, 13
Chiunque per giuoco si dinuda e spoglia.....	I, 346
Chiuso in prigione oscura Amor mi tiene.....	II, 262
Chi va del mondo lustrando ogni parte.....	II, 128
Chi v'è che porti come me il piviale?.....	II, 199
Chi volete madonna che vi guardi.....	I, 242
Chi vorrà la sua terra seminare.....	I, 281
Chi vuol dir che l'Arcadia vuol risposta.....	I, 20
Chi vuole lo mondo disprezzare.....	I, 191
*Chi vuol lo mondo disprezzare	I, 157
Chi vuol profondamente il ver cercare	I, 279
Chi vuol sua casa fondar provveduto	I, 281
Chi vuol veracemente esser possente.....	I, 279
Chi vuol viver qua bene.....	I, 19
Chi vuol vedere visibilmente amore	II, 19
Cho gl'occhi della mente a tte chonviene	II, 93
Choll altre donne mai vista ghabbate.....	I, 347
Cholor d'amor e ddi pieta senbianti.....	I, 349
Chol pensier chasto o raffermo la voglia.....	I, 333
Cholsemi al primo sonno della notte	I, 372
Chome huom che l'leggie nell'apochalissa	II, 100
(Chome la luce) ad rimirar nel sole	I, 84
Chome l' nocchier ch'è stato in gran tenpesta.....	II, 80
Chome nel tempo della primavera.....	II, 90
Chome s'allegra e chanta l' uon salvatico.....	II, 98
Chome si dice a questo tempo d'ora.....	I, 85
Chome titan nel sen dell'aurora.....	I, 269
Chomodi proprij e segreti ridotti	I, 328
Chompresso o ben figliuol sichome tue	II, 80
Chom udirai duo figliuoli ebbe rollo	II, 94
Chon allegro disio.....	I, 171
Chon gli occhi al cielo spesso dio preghava.....	II, 85
Con grazzioso aspetto e buon volere.....	I, 67
Chonobbi stranamiccia da san Moro.....	I, 260
*Chonpangnio dio ti salvi e ttu ben vengha	II, 283
Chonprese le duo fronti della loggia.....	II, 91
Chontento assai m'avete alla dimanda.....	II, 96

Chorpi celesti e tutte l altre stelle.....	I, 372
Chorrevano gl anni mille quattrocento.....	I, 343
Chorrevon gl anni dell avvenimento.....	I, 343
Chosi andando e ragionando senpre.....	II, 89
Chosi cerchando per quella pianura.....	II, 89
Chosi chome si taque io inchomincai.....	II, 96
Chosi nel mio parlar vogl essere aspro.....	I, 350
Chosi passamo infino all altro giorno.....	II, 89
Chosi passando per lo mare adesso.....	II, 89
Chosi Pigmaleon arda e sfaville.....	I, 340
Chossi andando e rragionando ongnora.....	II, 99
Chotal qual io ti chonto fu l mie scipio.....	II, 83
Chresciuto a ggiove chon sua sottile arte.....	I, 355
Christo Iesu idio trino et intero.....	II, 158
Chruda selvaggia fuggitiva fera.....	I, 377
Ch'un canonico nostro cattedrale.....	II, 256
Ciascuna gente canti cum fervore.....	I, 151
Ciascuna gente canti cum fervore.....	I, 185
Ciascuna schiatta degli uomini in terra.....	I, 279
Ciascun che fede et sente.....	I, 154
Ciascun che fede sente.....	I, 188
*Ciascun faccia per se.....	II, 114
Ciascun li occhi del corpo et della mente.....	I, 250
Ci da ad intendere questo Autor bugiardo.....	II, 188
Ciecho nudo e rimasto in gran tempesta.....	II, 159
Cienando cristo in casa di Simone.....	II, 295
Cierchato l etiopia di ponente.....	II, 98
Ciesere Giulio ara paura armato.....	I, 357
Cigola la piggior ruota del carro.....	I, 332
Cinto il fianco o miei seguaci.....	II, 274
Cio cch uom vorrebbe avere o ffatto o ddetto.....	I, 346
Ciò che merita il pianto e il riso espone.....	I, 97
Cio che mmi inchoitra nella mente more.....	I, 347
Città qui non abbiam stabile e ferma.....	I, 200
Ciurmadori siamo che ciurmiamo per natura.....	I, 250
Co la madre del beato.....	I, 146
Col cor pien di pietade, et di spavento.....	I, 222
Col cor pien di suspecto et di formidine.....	II, 141
Com'alba rugiadosa il ciel colora.....	I, 199
Com'a ragion della nemica mia.....	I, 243
Come a gloria s'aspiri, e per quai strade.....	I, 234
Come agnellecto errante et fuor di greggie.....	II, 138
Come aguzza il gran fabbro, e con qual lima.....	II, 75
Come aguzza il gran fabbro e con qual lima.....	II, 258
Come aquila che speculando sengna.....	II, 39

Come barbaro alato corridore	II, 262
Come da la radice viene il frutto	II, 276
Come da spirito un lente focho cresce	I, 74
Come dell' Oriente aprendo al sole	I, 335
Come ebbi inteso el decto openione	II, 40
Come è intrepido Amor! neve che fiocchi	II, 262
Come e pellegrini patria non anno	II, 41
Come fumo del primo muro fore	II, 47
Come gran focho sobto breve cenere	I, 88
Come haro dunque il frutto	I, 45
Come huomo sagio che amico si dimostra	I, 127
Come la donna nello stuolo si misse	II, 48
Come l' altre erte insino ad qui salimo	II, 58
Come la salverete manigoldi	II, 191
Come l tempo si muta in un momento	II, 129
Come nel ciel cotante stelle viddi	I, 91
Come Phrigia tal hor lieta rivede	I, 216
Come poss io amor formar concepto	II, 143
Come poteste voi non venir meno	I, 219
Come può esser come	I, 19
Come puo quei che in affanno e posto	II, 119
Come si pruova l oro in la fornace	II, 136
Come si sfolgia la moneta et basta	I, 87
Come sofrir potro vedere altrui	II, 154
Come spesso m' acqueti i lunghi guai	I, 42
Come va il fasto human alto et protervo	II, 153
Com' in un punto, il gran monarca ibero	II, 219
Compare il tuo quexito mathematico	I, 333
Comparite huomin degni	I, 23
Comprato o un copertoio al mio capitolo	II, 134
Comunche l animale in terra è nato	II, 42
Comun chi gungsi al solio più levato	II, 50
Com' usa il fiorentin spento l' arsurà	I, 239
Con altre chiome amor, con altro uiso	I, 46
Con benigne maniere uniche e sole	II, 73
Concorde suon con quattro corde sole	II, 268
Con debil legno sono in mezo a l onde	II, 133
Con divota mente pura ed agechita	I, 154
Condotti siamo chome chi proprio sanza	I, 341
Con ducento miliara da cavallo	I, 296
Con eterne faville il sommo sole	II, 72
*Con gran sossiego e con bravura magna	I, 253
Con grida con strida	I, 24
Con humilta di core	I, 150
Con la cavalla mia zoppa, e sferrata	I, 103

Con le Polizze dire	I, 120
Con potenza gentile il Po fremente	I, 209
Con quella fe che deve un cor perfecto	II, 152
Con questo venerabile in dileggio	II, 192
Con salda e stabil man l'atto primiero	II, 258
Con salda e stabil man l'ente primiero	II, 74
Costante e fermo tenni il sacramento	II, 161
Con sua gran gente mando Meleagro	I, 293
Contemplo l'Alba in piu colori involta	II, 269
Contra el voler del cielo e de suoi sancti	II, 116
Contro la consuetudine	II, 244
Con umil core salutiamo cantando	I, 148
Con umil core salutiam cantando	I, 181
Con un tabarro et una zimarraccia	II, 214
Con varie figure gli animali	I, 281
Convien per conservarsi el popolo cresca	II, 49
Con virtù sovrumana Eroe sublime	II, 76
Coperto dalla ruggine	II, 243
Cordigli santi discipline e fiaschi	I, 243
Corre piu l'occhio ch'un veloce corso	I, 88
Correte beoni	I, 24
Correte fiumi ale vostre alte fonti	I, 32
Correte fiumi alle vostre alte fonti	II, 139
Corrit o mut ad ascolta ol tacho	II, 156
Corte albergo di regi, ove si vede	II, 73
Cortese mio Damon con quella squilla	I, 230
Cosa amista verace	II, 183
Cosa amista veracie	I, 53
Cosi cor mio vogliatele dicea	I, 210
Cosi fia, cosi fia, mi dice il core	I, 6
Cosi mi havessi amor nel quor dipinto	I, 246
Cosi polvere et ombra notte e giorno	I, 222
Cosi potess'io tanto disarmarui	I, 49
Cosi qual t'ho narrato	I, 65
Cosi si deve far, la man porrete	II, 200
Cosi va il mondo, sulle umane menti	II, 205
Cosi vuol l'uso, e cosi la creanza	II, 197
Costei che su la fronte ha sparsa al vento	II, 268
Costei quando commano superba gira	I, 278
Creata e infusa in noi quasi sepolta	II, 76
Creato il General ognun procura	I, 95
Crederete ala spene	I, 45
Credette il Varchi che un saion di seta	II, 209
Credo in una santa trinitade	I, 15
Crescea di giorno in giorno piu l'ardore	II, 120

Creseida quand ora et tempo fue.....	II, 122
Crin doro cresco, et dambra tersa pura.....	I, 39
Criseida ascoltava e rispondea.....	II, 123
Cristo e nato humanato.....	II, 173
Cruda selvaggia fuggitiva e. ffera.....	I, 324
Crudel come me chiami senza fede.....	II, 154
Crudel vie piu. che chol parlar non sparhgo.....	II, 84
Crudo Caronte volge a me il tuo legno.....	II, 161
*Cum profundato dolore.....	I, 189
Da Apollo son forzato.....	I, 23
Da bella Lira a cui d'Electro e d'oro.....	II, 253
Da caldi fiati del tiepido noto.....	I, 270
Daccj la doccia a tasto et tosto in testa.....	I, 262
Da ciel discenda la verace manna.....	II, 63
Da ciel venne messo novello.....	I, 147
Da ciel venne messo novello.....	I, 182
Da ddio dicho che vien ciaschuna grazia.....	II, 82
Da disperati Syrthi venne Ecchon.....	I, 83
Da fortunati campi egra dolente.....	II, 277
Dagl'Erari del Sol, terrena Dea.....	II, 279
Da hozio et da piacer tirato e spinto.....	I, 1
Da Iesu dolce glorioso.....	I, 151
Dai più riposti, e taciturnj onorj.....	I, 106
Dai sotterranei chiostri.....	I, 201
Da l'alta luce fu dato sovente.....	I, 158
Dal breue canto te riposa, o lyra.....	I, 34
Dal cibo onde io viuea si dolcemente.....	I, 32
Dal ciel dato mi fu per quel chonprendo.....	II, 9
Dal ciel mandato a salutar Maria.....	II, 170
Dal cielo onde discese.....	I, 127
Dal Cielo onde discese.....	I, 203
Dal ciel venne messo novello.....	I, 171
Dal core ad hora ad hor che per pietate.....	II, 155
Dall'alta antica et gloriosa pianta.....	I, 198
Dall'alto della specula ch'ho fatto.....	II, 186
Dal lampeggiar del bel semblante altero.....	I, 50
Dalla stellata Regia in gloria assiso.....	II, 201
Dalla turba volgar de Petrazzuoli.....	II, 198
Dalle rive del Tebro.....	I, 213
Dall'omero lucente.....	I, 207
Dal nostro acerbo e inevitabil fato.....	II, 227
Dal sangue acceso più che in parte estinto.....	I, 208
Dal sonno sciolto e sviluppato m era.....	II, 80
Dal tempo che produce a tempo ogni opra.....	II, 247

D'altra parte in su litto del mare	II, 123
D'altro Topo il destino	II, 245
D'amare gli ochi vostri e gradir solo.....	I, 247
Damon già son tanti anni et giorni et mesi	II, 148
D'amor non faccia vista.....	I, 196
Da parigi partito chom io dicho	II 94
*Da poi ch'altra alegrezza aver d'amore.....	II, 105
Da poi che Adria se fo pategiata.....	I, 295
Da poi che l'ciel ti da fra gli altri doni.....	II, 142
Da poi che l'corpo infastidito vome	I, 335
Da poi che l'ebbe in cotal guisa decto.....	II, 119
Dapoi che nomi dell'antica fama	I, 116
Da poi che non pigliate altro partito.....	I, 243
Da poi che quella voce alpestra e cruda	I, 115
Da poi che tutti in verso me guardate	II, 67
Da poi ch'in puerile et uerde etade.....	I, 47
Dappoi che i due begli occhi che mi fanno	I, 211
Da ppoi ch'i o perduta ongni speranza	I, 382
Da ppoi ch'i to degl'ufici trattato	II, 84
Da quanto vien chi vvuole seghuire ancora.....	II, 18
Da que bei crin: che tanto più sempre amo.....	I, 40
Da quel giorno funesto e memorando	II, 205
Da quella luce che l'suo chorso gira.....	I, 346
D'arido suolo.....	II, 238
Dario ad Alexandro si favella	I, 300
Dario a un suo prenze de lontano	I, 298
Dario che sentì la sua venuta.....	I, 295
Dario de Persia signior dei signiori	I, 294
Dario de Persia signior di signiori	I, 297
Dario de Persia signior di signori	I, 294
Dario de Persia signore de signori.....	I, 293
Dario detta sua amonizione.....	I, 300
Dario fo sconfitto e descaciato	I, 299
Dario prochura ancora un'altra volta	I, 297
Dario re de Persia per trebuto	I, 291
Dario sedendo nel soglio reale	I, 298
Dario sentendo questo e asai pensoso	I, 296
Da tucta gente laudato	I, 154
Da tutta gente sia laudato	I, 187
Da un mucchietto di sassi.....	II, 244
*Davanti a una colonna	I, 146
Da ventiquattro nazion chonprende.....	II, 99
Da voi, da me disgiunto	I, 220
De chantate chon chanto di dolcezza	II, 19
De chonfortate gli occhi miei dolenti.....	II, 19

Dedalo in carcer chiuso l'alto ascende	II, 158
De dime amor s egli e fuor di natura.....	II, 160
De dimmi amor se gli e fuor di natura	II, 162
De facciam festa de doctor beati.....	I, 173
Degli occhi d esta donna escie sovente	II, 2
De gli occhi di chostei chiaro si move	I, 357
Degl'otto il magistrato cantorale	II, 200
Deh Licori gratiosa	I, 211
Deh non fia mai che vengan li studenti	II, 203
Deh perche adir de vuoi quagiu non venne.....	I, 31
Deh perche non come fiori herbe e foglie	I, 231
Deh poiche sdegni me, com'egli è vago.....	I, 210
Deh qual nuova sirena	I, 215
Deh qual nuova Sirena.....	I, 236
Deh riposate icaldi miei sospiri	I, 48
Dei fedeli il popol santo.....	II, 272
De la gran quercia, chel bel tebro adombra.....	I, 42
De la più casta et vaga verginella	I, 229
De lassa la mia vita	I, 267
De lassa la mia vita.....	I, 4
De lassa la mia vita.....	I, 274
Del bel campo ch arai con sudor tanto.....	II, 173
Del che era la porta tucto doma.....	I, 74
Del dolcissimo signore	I, 174
Del dolcissimo signore	I, 171
Del gieto e di formar maestri siamo	I, 252
Del gran Francesco l'alta cortesia	I, 216
Del gran Giulio ministro, augusto nome.....	II, 246
Del gran Luigi al formidabil nome.....	I, 208
Della chiesa il gran reame	II, 273
Della fede diro prima	I, 175
Della fortuna mia assai mi doglio.....	I, 345
Della parte de Dario s e partito	I, 297
Della piu marcia schiuma di bordello	II, 226
Dell'avorio sonante	I, 205
Delle lacrime mie languid'e smorto	II, 278
Delle terre d entorno una gran gente	I, 297
Dell'Etrusco venen son questi i lidi.	I, 55
Dell'onde il pregio, e 'l gran signor di Flora	II, 270
Del mezzo giorno omai passato il punto.....	II, 187
Del millesimo nostro eram gia chorsi	II, 86
Del mio sapere ognun si maraviglia	II, 187
Del pane cotidiano alma misura	I, 5
Del poetico Genio altri la vena.....	I, 93
Del pregio el meglio icche ssono fortezza	II, 13

Del Sarmatico re l'invitto e forte.....	I, 205
Del tempo l'uom passato.....	I, 53
Del Tracio Regnator dall'armi oppressa.....	I, 206
Denanzi al re Dario e fugito.....	I, 293
De non essere ianson se fu medea.....	II, 3
De non fuggir quel che ttu ai piu volte.....	II, 17
*De non me li nasconder gli occhi belli.....	II, 110
Dentro alla fantasia era dipincto.....	I, 74
Dentro una sotterranea cucina.....	II, 245
Dentro un vasto fenile.....	II, 244
De or che giova tanto movimento.....	I, 280
De peregrini che ssi pensosi andate.....	I, 350
*De per piata non m'esser d'amor dura.....	II, 102
De pietre preziose e richi intagli.....	I, 312
*De prender donna amor pieta ti piaccia.....	II, 109
De qual nuova sirena.....	I, 214
De qual ragion discordante risolve.....	I, 280
De s'io fossi alla mia libertade.....	II, 78
D'esta mansion passati il cerchio primo.....	II, 60
Destati o fier leon' al mio gran grido.....	II, 214
Destati o fiero lione al mio gran grido.....	I, 197
Destò vago splendore.....	II, 171
De tu star sempre in questo acerbo affanno.....	II, 136
De veni morte che la carne fuora.....	II, 160
Devo dire il mio parere.....	I, 25
Dhe come e varia breve incerta et frale.....	II, 149
Dhe Hercul non m'infragner col bastone.....	I, 255
Dhe perche non son io Momo e non huomo.....	II, 270
Dhè perch'io sospirando anima bella.....	I, 241
Dhè qual prova maggior donna volete.....	I, 243
Diana tutta cholle braccia aperte.....	II, 124
Di capperò, onde siate amara un poco.....	I, 245
Di Cedron le proposte al gran Prelato.....	I, 97
Dice giovanni che 'l signore disse egho.....	II, 293
Dice il proverbio nn pazzo ne fa cento.....	II, 187
Di cerchio in cerchio ricercando el piano.....	II, 61
dicie del vangelo che una pescina.....	II, 293
Dicie il signore che uno riccho huomo facieva.....	II, 293
Di cristallo di monte un bel deposito.....	II, 204
Di dentro al sancto regno et sancti muri.....	I, 83
Di diamanti scripta una parola.....	I, 81
Didimo la pistola a udita e veduta.....	I, 305
Di dirvi il mio pensier mi sprona Amore.....	I, 64
Di doglia colmo et d'allegrezza pieno.....	II, 144
Di doglia colmo et di letitia pieno.....	II, 153

Die ti salvi regina misericordiosa	I, 149
Dietro al pastor dameto a le materne	II, 2
Di falsi ostri superbo un bel sembiante	I, 218
Di far polvere scoppi tromb'et razzi	I, 251
Di fede armato i genitor conquide	II, 76
Di Flora lo Scolopio e 'l Teatino	II, 189
Di foglie d auro m adorno la fronte	I, 354
Di fredda neve esce una fiamma ardente	II, 160
Di Gelsomin voi siete quel fior vago	I, 245
Di Getsemani all'orto	II, 259
Di la dall anbra aurelia c aspetta	II, 89
Di Luglio una Cicala	II, 239
Di melagrana siate, e il vostro petto	I, 245
Di melagrana siate un fior gentile	I, 245
Di melarancio siate quel fior raro	I, 245
Dimmi iustitia perche sei fuggita	II, 136
Di muggetto voi siate un fior galante	I, 246
Di Navigli una Flotta spaventosa	II, 194
Di Nicholo Busin quel sacro velo	I, 257
Di notte sopra un albero	II, 237
Dio chi verra a quella altezza	I, 175
Dio vi salvi, uditori.	I, 100
Di Pallante era già la figgla sciesa	I, 343
Di picciol furto un poverel sovente	II, 73
Di Piero il Successore il di felice	II, 186
Di pura veste un giorno	I, 243
Di questo mondo niuna ragione	I, 197
Di rado avien che giovane singnore	II, 101
Di ramerin voi siete un fior galante	I, 246
Di ricche gemme e d'or corone inteste	II, 277
Di ridere o gran uoglia	I, 161
Di rose di Damascho siate un fiore	I, 246
Di sacra storia professor famoso	II, 204
Discenda sopra me dal sacro lume	I, 2
Di scriver tralasciai, c' hebbi sospetto	II, 270
Disfatta adunque quella obsschura chava	I, 344
Di sogni, di guanciali e di lenzuola	I, 245
Dispensa donna ben li giorni et l hore	II, 162
Dispensa pur col tempo	I, 66
Dispregiare valimento	II, 183
Dispregiar valimento	I, 52
Disse Cristo agli giudei io sono	II, 295
Disse Cristo a san piero chi in terra	II, 294
Disse Giesu io vi parlo	II, 295
Disse Giesu parlando in simiglianza	II, 293

Disse il nostro Poeta che le fole	II, 203
Disse il signore alla turba presente	II, 293
Dissono a cristo amēdue e frategli	II, 295
Dissono a cristo i giudei alchuno sengno	II, 292
Di tante colpe il viver mio fu reo	I, 127
Di te felice Uranio il più gradito	I, 239
Ditemi Signor mio	I, 122
Ditemi un poco voi Preti sfacciati	I, 126
Di tempo in tempo me son va dall almo	II, 137
Di te Singnior superno abiam parlato	I, 268
Di topazi, e di perle, e d'oro adorna	I, 229
Di tre archi era el ponte e senza sponde	I, 85
Di tua potenza sol miracol fia	II, 197
Di tucto nostro core	I, 184
Di tucto quel si truova glorioso	II, 51
Di tutto l cerchio che ll uropia cingnie	I, 376
Di tutto nostro core	I, 151
Diverran pria li cedri cetrioli	II, 202
Divina maestà che reggi il mondo	I, 314
Divina maestà chiara e altana	I, 314
Di vita il dolce lume fuggirei	II, 163
Divo furore da nfallibil ragione	I, 341
Dodicj Tordj onestamente grassi	I, 104
Doglia mi recha nello chore ardire	I, 352
D ognj mestiero e arte mastri siamo	I, 252
D'ogni paura la più vivace fonte	II, 50
Dolce amor'della Patria, ascoso ardore	I, 104
Dolce desir per cui si amara vita	II, 130
Dolce et grato pensier che thalor mecho	II, 155
Dolce mal, dolce guerra, et dolce inganno	I, 39
Dolce memoria et uoi pensier soauì	I, 46
Dolce nimica d ogni mio riposo	II, 129
Dolce vergine maria	I, 149
Dolce vergine Maria	I, 183
Dolci pensier che da radice amara	I, 48
Dolci pensier che da si dolci lumi	I, 49
Dolci pensieri che continuamente	I, 48
Dolcissimo mio bene io pur t'aspetto	II, 226
Domine ne in furore tuo arghuas me	I, 373
Domine ne in furore tuo arguas me	I, 233
Domenicho beato lucerna rilucente	I, 188
Donato poni mente	I, 196
Donde ne vien tu pellegrino amore	I, 174
Donde venite voi chosi pensose	I, 353
Dondolon dondolon mi sto davanti	I, 244

Donna belta sour'ogni marauiglia	I, 49
Donna, che gia del Mondo, e di voi stessa	I, 224
Donna chi se l'universal natura	II, 229
*Donna c or mi fuggi avanti	II, 103
Donna crudele in cui pose natura	II, 263
Donna da cui ogni bell'atto viene	I, 244
Donna de bei uostri ochi iuiui rai	I, 35
Donna del ciel, cui il sol ministra e inchina	I, 199
Donna del cui ualor s'altri ne spia	I, 51
Donna di cuore avaro	II, 275
Donna dove dimora	II, 20
Donna mi priegha perch i voglio dire	I, 382
*Donna non e virtu ma crudelta	II, 109
Donna, non ti doler' che messer Gione	I, 109
Donna pietosa e ddinovella etade	I, 352
Donna pietosa e di novella etate	I, 348
Donna sdegnosa errante	I, 260
Donna tu parti et io mi parto et resto	II, 138
Donne abbiate pieta di Bartolino	I, 335
Donne, ch'auete in man lalto gouerno	I, 42
Donne ch avete intelletto d amore	I, 347
Donne in cui la belta sublime et altera	II, 142
Donne leggiadre e giovane donzelle	II, 20
Donne meco piangete	I, 181
Donne poscia, ch a voi son fatte ancelle	I, 250
Donne Vaghe e Gentili	I, 237
Dopo mauritani seghue numidia	II, 96
Dopo nebuzzarda ebbe diffatto	I, 167
Dopo saturno pico il rengno tenne	II, 81
Dopo tante onorate e sante imprese	II, 228
Doppo che la caduca et fragil vesta	II, 152
Dormendo in vision pervenni desto	I, 375
Dormi giustiniano e nnon aprire	II, 10
Dormi Giustiniano e non aprire	I, 333
Dormi tu Christo o pur non vedi lume	II, 131
Dormiva un Can sull'aia	II, 235
D'Orologi un Artefice	II, 236
D'ostro e d'oro vestito, e altero in volto	II, 73
Dove debb'io mai piu drizzar lauela	I, 51
Dove femmine sono matti e villani	I, 334
Dove manca bonta chrescie ongn erore	I, 368
Dove manca bonta cresce ogni erore	I, 328
Dove meglio può starsi si sta sempre	I, 19
Dove ne vai così smarrita in vista	II, 136
Dove vai Melibeo, dove si ratto?	I, 38

Dua giovanetti siam pieni d'odore	I, 244
Dubbioso ancor, tenti il voler de' Numi	II, 246
Dubito rimanere uno stivale	I, 63
Due amici insieme usavano	II, 243
Due Cani in un palagio	II, 235
Due precipi de Dario piu posenti	I, 299
Due sono le germanie l alta e lla bassa	II, 93
Due vaghe Pastorelle	I, 241
D'un cotal uom mia musa i pregi spande	II, 200
D'un gran palagio	II, 236
D'un Medico fu figlio Ganganelli	II, 188
D uno in altro pensiero che mi traporta	I, 328
D'un Ordin tanto celebre un Priore	II, 203
D'un povero villaggio un pingue cane	II, 239
Dunque a far questo passo son constretta	II, 255
Dunque disciolto sei	II, 264
Dunque fia ver dicea, che mi convegna	I, 210
Dunque tema non ha chi di natura	II, 74
D'un suo nobil palagio	II, 233
*Duolsi la vita e l anima	II, 108
Durabile e quel nodo non si scioglie	II, 45
Dura cosa è veder l'Ira di Marte	I, 64
Duran pur poco in questo Mondo i gusti	I, 93
Dyana gli aspri fuochi temperante	I, 270
E ben ragione talhor che indarno spenda	I, 38
E buon parenti e ddicha chi ddir vuole	II, 3
Eccho madalena e lazero e marta	II, 296
Ecci chi uol' Bartolomeo Coglione	I, 108
Ecco ch'un'altra uolta o piagge apriche	I, 49
Eccoci giunti al fin della Novella	I, 93
Ecco l'ombra vi appare	I, 98
Ecco maggio	II, 279
Ecco noi del gran Re, che tutto muove	I, 215
Ecco noi del gran Re che tutto muove	I, 236
Ecco per liberta darne, e vittoria	I, 222
Eccoui o Donne belle vn' viuo lume	I, 110
Ecco un Domenicano Inquisitore	II, 192
E c e pasto da gufi e barbagianni	I, 334
E c'hanno recitato le Tanie	II, 208
È chiaro e manifesto	II, 232
E chi darà ai soppressi ora soccorso	II, 198
E chosi parlando e navichando senpre	II, 95
E ci e un naso lungo tempo istato	I, 332
Ed eccoci in Bologna col Malvezzi	II, 192

Ed ecco in ballo il Papa Lambertini	II, 189
Ed eccovi un poeta Cardinale	II, 190
È del Protonotario il vero ufizzio	II, 199
E d'innocente fere	II, 256
Ed io Paris, che 'n quelle verdi fronde	I, 231
E fino a quando inulti	II, 250
E forse ch'uno gnocco, un ignorante	II, 189
Egli e si pocho di fede e d'amore	II, 289
Egli e ttanto el vighor del lampeggiare	II, 17
Egli uscirà delle lor tombe oscure	I, 256
Egon, ben è al mio buon Dahni degno	I, 232
Ego te commendare non desisto	II, 131
Egro e già d'anni e più di colpe grave	II, 229
E i buon parenti e dichà chi dir vuole	II, 290
Ei corre un tempo o Buonarroto mio.	I, 113
E in broccho archo giammai saetta ispinse	I, 335
Ei nel Museo famoso che raccolse.....	II, 204
E là che gioca il Re l'Imperatore	I, 264
El bel viso et le chiome crespe bionde.....	II, 132
El campo se muto el seguente giorno	I, 307
El cor te dedi non che l tormentassi.....	II, 161
El dilecto magior di vostra vista	II, 43
El drago conculcato socto e piedi.....	II, 52
El fiero isghuardo e l non dovuto isdegnio	II, 8
El giorno che ci serra l aleluya	I, 89
El gran chonsiglio co l'atroce guerra	I, 212
El gran disio ch al mio petto si chiude	I, 379
Ella non era il quarto giorno stata	II, 123
Ella non sa, se non invan dolersi.....	I, 210
Elli pareva a se stesso nel viso.....	II, 123
El movimento e sempre al termin suo	I, 79
El nome di colei che l alabaastro.....	II, 138
El papa ch e Tiranno.....	I, 54
El primo disider che l'alma mena	II, 61
El riso et bene el qual cercando vanno	II, 51
El scripto che tochomi ihersera in sorte	II, 137
El sole aveva già l ombra et le paure	II, 131
El sole aveva già l ombre et le paure	II, 147
El sonno mio se ruppe in pocho tempo	I, 1
El tempo e breve a ogni mondan dilecto.....	II, 160
El tempo e signore mio che l ciel riveste	II, 155
El tuo fratel Leon sommo pastore.....	I, 3
El Varchi è potestà di Focognano	II, 209
El veneto spinse avanti, spinse in detro	I, 88
E mi incresece di me si mmalamente	I, 351

E mi par chiaro veder che nnel verno	II, 17
E mi saria in piacente	I, 273
E mi solea mandare due some d oro	I, 313
E moderni lupon fuor della selva	I, 72
Empietà nella Fè, Cristiani i Vizi.	I, 169
Entrati nel suo povero abitacholo.....	II, 80
Entro il mare ecco si spande	II, 273
Entro spelonca nubilosa oscura	II, 75
Entro spelonca nubilosa oscura	II, 258
E però questo quell' altero fiume?.....	I, 227
E però questo quell' altero fiume	I, 229
E preghiam vostri parenti	II, 227
E pur è ver ch' un vecchio porco infame	I, 25
E pur questo Fratin Predicatore	II, 203
E pur son questi sassi hermi e silvestri	I, 230
E qual dall' infernali atre contrade	II, 271
E quando finirà questa stampita	II, 200
E questo è un gran miracolo poffare.....	II, 189
E questo è un guazzabuglio scompigliato	II, 189
Era contento troiolo et in canti	II, 120
Era dal cupo fondo.....	I, 207
Era di notte, il cielo	I, 228
Era finito el giorno si misura.....	II, 61
Era gia Phebo a riscaldar raffreddo	I, 84
Era già Phebo nella propria casa	I, 73
Era già ritornato alla sua cella	I, 96
Era gia rosso tutto l oriente.....	I, 249
Era già sorto il sol dall' Oriente	I, 97
Era il giorno, che 'l Cielo a lui s'aperse	II, 262
Era il pensier d amor quand io trovai	II, 20
Era il tempo, in cui la terra	II, 272
Era in Carlino gia ricco tesoro	II, 266
Era la donna mia pensosa et mesta.....	II, 128
Era la nocte fuor dell' orizzonta.....	II, 46
Era la notte e della Dea Triforme.....	II, 257
Era la notte omai fattosi il Cielo	I, 108
Era 'l giorno ch' al sol si scoloraro.....	I, 130
Era l' ora che delle stelle el choro.....	II, 47
Eramo entrati in una obscura tomba	I, 86
Eramo giunti al ponte di quel fiume	I, 85
Eran due gatti amici.....	II, 243
Era nella stagion quando el sol rende.....	II, 128
Era nell ora che lla dolce stella	I, 382
Era nel mondo a tempi di Lutero	II, 196
Era Nencio e la comare	I, 124

Erano i capel doro a laura sparsi.....	I, 164
Era passata un ora del banchetto.....	I, 95
Era passato il chaldo e prigho verno.....	II, 289
Era sera gia nel mezo del mare.....	II, 292
Era un di tutto malinconoso.....	II, 124
Era una pecora.....	II, 237
Era un Prete innamorato.....	I, 123
Era venuta nella mente mia.....	I, 349
Era vivuto un anno men di venti.....	II, 87
Erchole nesso zinbro e lla Minerva.....	I, 358
Erchole sono fortissimo gighante.....	II, 18
Ercole cindre vesta e lla minerva.....	II, 2
Erode di Antipatro idumeo.....	I, 167
Erom le sponde rotte a mam sinistra.....	I, 82
Ero nel mio salir molto sospeso.....	I, 83
Erto hermo, ombroso e sacro.....	I, 232
E saranno veduti e non intesi.....	II, 213
E sara prima Sancto Anton d agosto.....	II, 132
Esco del bosco come animalaccio.....	I, 256
Esci fuor voce et con tuo tromba spacha.....	II, 137
Escirà fuor d'una gran' Tomba oscura.....	I, 104
Esendo il singnore ad amaestrare.....	II, 295
Eser chredea beato.....	I, 54
E sette Cardinali, e due Prelati.....	II, 193
E si come di quelle si dirama.....	II, 270
Esposto ai rai del sole.....	II, 235
Essendo ambi doi d un sangue herede.....	II, 132
Essendo cristo in bettania chiamato.....	II, 295
Essendo cristo in battania tornato.....	II, 295
Essendo entrato la morte nel mondo.....	I, 15
Esser credea beato.....	II, 185
E stata alquanto tucta alienata.....	II, 122
Esultando Iesu Cristo.....	I, 176
E tanto il quinto e chostantim fu reo.....	II, 86
Et che nol fa si spechie.....	II, 141
Et cosi fece el timorato agnello.....	II, 134
Eterna luce che nel mondo splendi.....	I, 90
E terremuoti e tuoni le nevi e mari.....	I, 86
Et se a volere quel che dice il core.....	II, 161
Et se voi dir io ben faro col tempo.....	II, 161
Eugenio quarto pontefice nostro.....	I, 368
È un proverbio antico.....	I, 23
Europa ahimè qual nembo.....	I, 208
E Vischonti ella torre e landriani.....	I, 212
Et voi meschine mie languide luci.....	I, 227

E voi pien d'altari mai	I, 232
Excelso signor Duca i son Mercurio	II, 135
Exultando in Ieso Cristo	I, 150
Fa cche ttu sia leale e cchostumato	I, 374
Facciam festa collaude di buon chore.....	I, 173
Facciam laude ac tucti sancti	I, 157
Facciamo laude a tutti santi	I, 195
Faccian di pianto un lago	II, 210
Faccian quanto si vuol Provincie e Regni	I, 5
Faccia se sa fortuna el fiero corso	II, 159
Fa che sia breve tua orazione	II, 292
Fa che ttu sia leale e chostumato	II, 291
Fa che tu si leale e costumato.....	I, 162
Fachondissima linghua ingengnio oppimo.....	II, 9
Fa l'arte tua diritta senza rio	II, 292
Fama ghrolia onor merito e ppregio	I, 365
Fammi una gratia scopri la da veli.....	I, 260
Famoso seggio ecielsi incliti e degni	I, 341
*Fanciulla bella il tuo viso lucente.....	I, 109
*Fanciulla tu mi guardi	II, 111
Fanno a gara le stelle a farmi piangere.....	II, 249
Farete insieme o musici lamento.....	II, 132
Farfalla semplice.....	II, 245
Farfalletta	II, 262
Far potess'io di quei piacer vendetta	II, 263
Fate largo, Tu Tu, state à sentire	I, 107
Fatevi innanzi nobil fiorentine	I, 259
Fatevi innanzi o nobil Fiorentina	I, 63
Fatevj scotennar Singniora mia	I, 259
Fatto campo di guerra il mesto cuore.....	II, 261
*Fazio mi chiamo degli Uberti e memoria.....	II, 79
Febo avie gia duo volte consumate.....	I, 345
Febo nel suo leon luciente e cchaldo	I, 371
Febo, se a te piacesse, io bramerei.....	I, 55
Fece un uomo una gran cena	II, 275
Fede animosa mia, che cieca miri	II, 261
Felice fui hor son caduto a terra	II, 159
Felice membra che già havesti in terra.....	II, 153
Felice o povertà.....	29
Felice piu gia mai ch altro sentiero	II, 143
Felice que che la chiara fontana	I, 279
Felice se signor s amor non sa	I, 285
Femina e senza fe leggie o ragione	I, 330
Femmina ci dte l essere chon l amore	I, 330

Ferito da un lucente et chiaro sguardo.....	II, 160
Ferma, Fulvio, le piante; ove tutt'ebro	I, 56
Ferma il pie, non fuggir filli mia cara	I, 210
Ferma o ladron del sacro monte il canto.....	II, 255
Ferrara va pur drieto a cavamenti.....	II, 142
Fertil sonora lingua ingengnio esimo.....	II, 9
Fia la tua volontà come nel cielo	I, 5
Fiamma da ccielo sopra ddi te ruini	II, 10
Fiamma da cielo sulle tue trecce piova	II, 165
Fidi riposti e cheti	II, 269
Figli all'estremo passo	II, 259
Figli de miei cordogli	II, 255
Figliolo de Filippo de lui nato.....	I, 299
Figliolo de Filippo e de lui nato	I, 294
Figli! se di mia mente	II, 261
Figluol mio allo strolahgo piace	II, 97
Figluol mio disse quanto cerner puoi.....	II, 95
Finit o la mia vita in un deserto	II, 162
Fior di radichio che somigla al cielo.....	I, 246
Fior di virtu sie gentil choraggio	I, 374
Fiorentini ignoranti, io son quel solo.....	II, 186
Fiorito e Cristo nella carne pura	I, 175
Firenze mia ben che rimedi ischarsi	I, 340
Fischian per l'aria ancor le staffilate.....	II, 195
Fiso guardando pure allo oriente	II, 59
Fiso mirava per avere indizio.....	II, 91
Folle chi ffalla pe ll'altrui fallire	I, 369
Fontana di dolore albergho d ira	II, 165
Formicha e meglio assai che cchane	I, 370
Forse quaranta migla sono per terra.....	II, 90
Forse ti meraviglia ch' io sol taccia.....	II, 147
Fracasi il ciel tempesti quanto vuole	I, 245
Fra gli artigli tenendo	II, 215
Fra gli scopoli eccelsi della pietra	I, 280
Fra i labbri si da la lingua inframesso	I, 340
Frà i molti, e fastidiosi mancamenti.....	I, 107
Fra le cose più utili e più belle.....	II, 237
Fra le doctrine questa virtù presta.....	II, 57
Fra le sentenzie al mondo son più vere	II, 57
Fra ll'altre donne cche sson prudenza	II, 13
Fra l odorate piante e l saxo jace.....	I, 263
Fra l tuo fuggire el mio seghuir sara	I, 374
Francia sempre promette et mai non viene.....	II, 225
Frà piccol tempo la lieta fortuna	II, 120
Fra pponte e schale e ppietre e onde	II, 14

Frà queste Zucche uote ecco l'avello.....	I, 113
Fra tanti ignaffi e mai frazzi traschorsi	I, 332
Fratel Carissimo.....	II, 291
Frate qui presso u'per molt'anni auanti.....	I, 43
Frati con calze, e frati non calzati	II, 192
Fra tutti e ben de'miseri mortali	II, 60
Fra tutti gli animal che sono in terra.....	II, 58
Fra urla e strida doglia anghoscia e pianto	II, 11
Frena l'ira et l'orgoglio e a chi sa meno	I, 199
Fu adriana nel parlar cortese.....	II, 48
Fugge alato destriero, allor che il segno	II, 261
Fugge il Verno de'dolori.....	I, 211
Fuggia fra l sole alla sechonda spera	II, 5
Fuggi fuggi fratello	I, 18
Fuggiono l ore i giorni i mesi et gli anni.....	II, 159
Fuggite Muse dall'aspetto nostro	I, 256
Fuggite o muse dal'aspetto nostro	II, 226
Fuggiva forte gia l obscura madre	I, 75
Fu in un certo paese	II, 234
Fu la matina pandaro venuto	II, 120
Fulvida luce il ragio dil quale	II, 120
Fu per mia morte il duolo universale	II, 201
Fur trovate le leggi	I, 122
Fu scritto che in un bosco	II, 239
Fu tempo ch io ebbi ardir con lingua sciolta.....	II, 148
Galeotto fu il libro e chi lo scrisse	II, 193
Gambi di fave, e sugo di sonagli	I, 107
Gaudete in Cristo appostoli beati	I, 186
Gaudiamo tucti quanti.....	I, 153
Gello tu tene vai poggiando altero.....	II, 211
Geloso io fui con la tua donna in tresca	I, 240
Gente ch'han professato l'obbedienza	II, 198
Gentile leggiadra graziosa e bella.....	I, 329
Gentil pensiero che pparla di voi.....	I, 349
Genuflesso Giesu sospira e langue	II, 277
Geographia che nel principio scripse.....	I, 90
*Geso Cristo redentore.....	I, 176
Geso Cristo sia laudato	I, 186
Ghe xe avviso in questa ultima Ghazzetta.....	II, 218
Ghrata cipringnia pel bel pome d oro.....	II, 5
Ghrazia somma dal ciel par che tt abbonde	II, 8
Ghuarda ben ti dicho ghuarda ben ghuarda	I, 368
Ghuardici Idio da quel che piu ci offende	I, 329
Ghuardo la giovin bella di celare.....	I, 381

Già Bellisario al buon Giustiniano	I, 121
Giacche lla fame mi dava gran pena.....	I, 376
Giacchinotto boschori selvaggi.....	II, 14
Giaceami stanco; e 'l fin de la mia vita.....	I, 41
Giace il Gran Re che d ostro il crin fregiando	II, 215
Giace sepolto in questa buca oscura	I, 113
Giace sepolto, sta lettore attento.....	I, 262
Gia che son le speranze andate a zero	I, 95
Già con l'ultime forze il Tracio Pluto	I, 203
Gia dell'alba era il vago lume apparso	I, 326
Già era giunta la fiorita sposa.....	I, 86
Già eravan tucti color passati	II, 55
Già fui del mondo e di sue glorie amante.....	II, 279
Gia le suo chiome d oro s attrecciava.....	I, 373
Gia lieta al suo Thitone la bella aurora	II, 154
Già maggior di te stessa il capo innalza	I, 206
Giambullari io non giambo o metto in burla	II, 210
Già mi credetti amor ch'el duol che uersa	I, 51
Giannin se fede e sichurta ci mosse.....	I, 334
Gia quel che l or distingue i mesi et gli anni	II, 129
Gia rilucea il prenze delle stelle	I, 353
Gia s apressava il doloroso fato.....	II, 79
Gia scorso il tempo e gia venuta l'ora.....	I, 95
Gia sentavano su per gl albuscegli.....	II, 88
Gia sentiti i decreti e rappezzati.....	I, 94
Gia spopolando i Regni.....	I, 208
Gia su l'algose arene	I, 208
Gia vigilai cantando e i versi foro.....	I, 254
Già vola glorioso il vostro nome	II, 260
Gia volgendo di Gellio el gran volume.....	II, 151
Gioia m'abonda alcor tanta, e si pura	I, 41
Giovane forte bel sichuro e destro	II, 101
Giova nei chasi adversi riserbarsi.....	I, 328
Giovani adatti e destri	I, 252
Giovanj allegri siam senza pensierj.....	I, 252
Giovanni e mi par si nom meno offeso	I, 369
Giovanni mio i sono or choncio in modo.....	I, 369
Giovene donna a cui amor mi diede	II, 119
*Giovine bella col visaggio chiaro	II, 105
Giovinetta tu ssai ch i son tuo servidore.....	II, 19
Giran destri per cielo a vvele e rremi	II, 9
Giunse a nnatura in cielo l alto choncetto	II, 9
Giunse quel fatal di ch'il gran Consiglio.....	II, 198
Giunt'è pur Isabella il tempo al fine.....	II, 257
Giunti eravanmo sotto parnasso quando.....	II, 91

Giunti in milano chosi volsi vedere	II, 88
Giunto a la tomba ove al suo spirito vivo	I, 210
Giunto alla riva io scoprìl gigante	I, 70
Giunto Gomiello al fier ministro innante	II, 225
Giuseppe io t'assomiglio ad vn' Poeta.....	I, 108
*Giusta mie possa una donna honorando	I, 359
Giva da stuol bellissimo seguita	I, 335
Giva mie navicella avanti e ndetro.....	I, 83
Gl Albani per non volere esser soggetti	I, 293
Gl'è tanto grande il fascio preparato	I, 102
Gl' Exgesuiti no, che ancor non hanno	II, 195
Gli altri imparan da' vivi.....	I, 122
Gli atti vaghi e l'angeliche parole.....	I, 243
Gli effecti esser contrari alla suo causa	I, 82
Gli exidraci detti ginosophisti.....	I, 303
Gli grandi spati furno ad me propitij	I, 75
Gl indiani vegon morto e lor signiore	I, 303
Gliocchi che un tempo con mirabil arte	I, 48
Gli occhi di laghrimar gia stanchi e llassi	II, 14
Gli occhi eram fixi in quelle creature	I, 76
Gliocchi gentil ch'al sole invidia fanno	I, 49
Gli occhi in quel volto rilucente tanto	I, 76
Gliocchi miei lassi auezzi aquella uia	I, 48
Gli occhi mi piangono et lo core mi dole	I, 178
Gli prenze ungea el corpo e si el conciavano	I, 312
Gli scribi e farisei chol mal pensiero	II, 294
Gli scribi e farisei pegio che chani	II, 294
Gloria in cielo e pace in terra.....	I, 141
Gloriosa, possente, antica, madre	I, 34
Glorioso singniore in chui rilucie	I, 366
Gl' Uomin paffuti ch'eran Gesuiti	II, 192
Godete, o donne; invan rimedj Ovidio.....	I, 170
Godiam questa serena.....	I, 241
Gonfio di suo saper com'un pallone	II, 204
Gradito bacio e caro ov'amor posa	I, 240
Guai acchi nel tormento.....	I, 53
Guai a chi nel tormento	II, 184
Guarda a che e giunto in quanto precipitio	II, 154
Guardami in faccia e tu saprai chi sono	II, 187
Guardati amanti (io mi riuolgo auui	I, 47
Guazzò costui nel Fonte d'Ippocrene.....	I, 124
Guerrini ho visto tanto e tanto mondo.....	II, 254
Guidommi amor in parte ond io veda	II, 139
Gunti che fumo nella mansion prima	II, 54
Gunto e 'l tempo della quaresima.....	II, 291

Hai tristo caso, sorte iniqua e fella	II, 196
Havea passato il Rabbo	I, 203
Haver l'inganno et la ribalderia	I, 126
Havete voi veduto Berrettoni	II, 211
Hebbe il Visir cosi cattivo influo	I, 203
Hercole fui fortissimo gigante	I, 162
Hich et ech omnis lessi nel Donato	I, 21
Hier fu quel giorno turbolento et tristo	II, 134
Ho detto d'esser breue, et or m'auueggio	I, 113
Hoggi a me più che mai dal basso centro	I, 99
Hoggi con doglia grave	II, 229
Hoggi meco sarai nel mio bel Regno	II, 278
Homo ch e infelice	II, 185
Honorato furor famoso e cchiaro	II, 4
Hor ch al soffiare degli amorosi venti	II, 140
Hor che degio piu far poi che in periglio	II, 153
Hor che febo men suo razi spande	II, 118
Hor che Febo ritorna fioriente	II, 230
Hor che 'l carro di Phebo	I, 198
Hor che l'è spenta pur l'horribil peste	I, 125
Hor che tempo era ritornare in porto	II, 148
Hor ch'io tocco la cetra, apro le labbia	II, 69
Hor dal principio mio allor che ffue	II, 83
Hor hai suolto del mondo il piu bel fiore	I, 39
Hor io sento Himineo più del dovere	II, 212
Hor sei tu pur sopra l'incolte e schiette	I, 199
Hor su via dalle bande Alè signore	II, 219
Hor va mondo fallace iniquo et infermo	II, 151
Hor veggio ben ch i tesso opra di ragno	II, 154
Ho scritto già per aver da Turino	II, 199
Ho trenta libbre in testa di cervello	II, 187
Ho vestito fin qui con largo honore	I, 264
Huomin pazzi e che credete	I, 18
Hvomini ingrati, e di cervel balzanj	I, 105
I benedicho il di che ddiò ricinse	I, 378
Icaro cadde qui, quest'onde il scianno	I, 34
I chome i son qui dea degli amici	II, 167
I ciercho liberta chon ghrave affanno	I, 371
Iddio fa del Regno eterno	II, 274
I debiti pur sono immensi e gravi	I, 5
I dichò tra pensier ad ora ad ora	II, 17
I' dico seguitando che po' vidi	II, 44
I dolci basci et replicati spesso	I, 31
I due compagni nel camino entraro	II, 123

*Iesu Cristo redemptore	I, 144
I fo chon techo l ultimo lamento.....	I, 356
I frai di sant Vstim di Cytayela	II, 156
I fu ferma chiesa e fferma fede.....	I, 353
I fui figliuolo del gran maestro dino	I, 354
I fu lo specchio della istrologia	I, 354
I fu oltramirabil salamone.....	II, 18
I Galerii, i Massenzi, i Diocleziani.....	II, 196
Il bel libro ne deste amico caro	I, 222
Il bel nome di quella ch'hor mi face.....	I, 241
Il Berni il Varchi il Mauro il Molza e il Bino.....	II, 230
Il biroccio del sole, e li cavalli	II, 187
Il Capitan pareo proprio un serpente.....	II, 247
Il cielo s allegri e cosi mostri il segno.....	I, 330
Il Ciel s'invoca per l'elezione	I, 94
Il Circolo si fa per le difese	I, 96
*Il Corbol vuol testare anzi che muoia.....	I, 256
Il di che Clori nacque l'amorose.....	I, 231
Il dolcie immaginar chel mio cor face	I, 285
Il fatal marmo, o Toschi Cigni illustri	II, 260
Il Ganganelli appare ad una suora.....	II, 190
Il ghran famoso pubblico Scipione	I, 366
Il giorno che dal mio ben era stretto	I, 242
Il giovane che vuole portare onore	II, 126
Il giuoco in se e una certa guerra.....	I, 18
Il grande nido di leda onni bellezza	II, 79
Il grecho aghamemon re poderoso.....	I, 280
Il lampeggiar de' begliocchi sereni	I, 48
Il Leon dissoluto.....	II, 242
Ill. ^{mo} mio gentil signore.....	I, 260
Illustre e reverendo signor mio	I, 257
Illustrissimi domini.....	II, 265
Il mal franzese è un mal appiccaticcio	I, 22
*Il Marchese del Vasto havea pensato.....	I, 255
Il Mellin diace morto in questo fosso.	I, 258
Il mondo e pieno di vesciche ghonfiate	I, 330
Il Papa d'ora, e i Vescovi in un mazzo	II, 192
Il pianto, che per gli occhi si distilla	I, 231
Il porco morto avea questo Fattore	II, 189
Il prior delli accenti era im peduli	II, 210
Il prior de nnocenti era in pedulj.....	I, 266
Il re Davitte sentendo l onore.....	I, 167
Il Re del ciel somiglia	II, 276
Il Salvatore un giorno	II, 273
Il scorpion venenoso per natura	II, 267

Il tempo l ore i giorni e mesi e gli anni.....	I, 366
Il terzo amore è quello.....	I, 21
Il tesoro achomulato di Leone	I, 11
Il Varchi dice quel che non intende.....	II, 211
Il Varchi ha sgominato il credo grande.....	II, 207
Il Varchi non sa ir se non di passo	II, 209
Il Varchi tutta via dice ogni cosa	II, 212
Il Varchi urtò nel primo passatoio.....	II, 208
Il Varchi uscì di stufa in camiciotto	II, 209
Il viver entro a questo abisso ondoso	II, 267
Il vostro Ricci e 'l vostro Torrigiani.....	II, 189
I me sento arder tucto quanto.....	II, 134
I mi chredea del tutto esser partito.	I, 352
I miei passati et indarno ispesi tempi.....	II, 142
I mi senti svegliar dentro dal chore.. ..	I, 348
I mmi son pargholetta bella e nnova.....	I, 352
In brevia e sirte allegro e lieto volto	I, 340
In brevia e sirte ogni piacer raccholto	I, 340
In brieve assai to chiaro dischoperto	II, 81
In Camera di mezzo ogn' vn' pian' piano.....	I, 108
Inchominciando dal meredianale	II, 117
Inchonchove (<i>sic</i>) ch averne aspri leoni.....	II, 10
In choppa d oro zaffir balasci e pperle.....	I, 357
Incliti e dedi arabi e indiani.....	I, 310
Incontanente Dario fe sua mossa.....	I, 299
In Europa tornando.....	II, 245
Infin che dotto fia tenuto il Varchi	II, 209
In forma quadra era il locho ch i dicho.....	II, 91
Inghiottiraci tu Varchi ch'è stato.....	II, 209
In lingua alma e sostegno.....	I, 247
Inmagina figliuol l ottavo cielo	II, 95
Inn ira al cielo al mondo e alla gente	II, 2
Inn ongni parte dove virtu manca.....	II, 3
In nostra chorta vita nessun passo.....	I, 358
Inn un boschetto trovai pasturella	II, 20
I non posso pur far ched io non torni.	I, 116
I non truovo sochorso en cielo ne n terra.....	II, 17
(In più profondo) somno l'alma mia.....	I, 75
In prigion nasco crescho e m'abbellisco.....	I, 244
In primis a chi tocca a giudicare	I, 20
In primis che i titoli	I, 18
In prisilis fo Alexandria prima	I, 312
In qual parte andro io ch io non ti trovi.....	II, 163
In qual parte delcielo in quale ydea.....	I, 165
In quella parte, oue el mio sole splende	I, 38

In quella parte ove più inculta e dura	I, 199
In quel tempo una donna parturiva	I, 310
In queste carte, o Lilla anima mia	II, 271
In questo meglio il tempo disiato.....	II, 120
In questo mesto foglio	I, 202
In questo tempo Dario radunava.....	I, 297
In questo tempo l'Armenia tutta	I, 292
In sentir strapazzar sempre il Mammadri	II, 191
Insino a quì il Varchi fa la mostra	II, 211
In Siria procedea co le sue schiere	I, 292
Instinto di natura ha fatto guerra.....	II, 230
In tanto il general mostrò gradire	I, 96
In te signiore superno abian parlato	II, 117
Intra e precepti delle vite humane.....	II, 58
Intra gli spirti ch'an da dio ragione	II, 43
In un arido suol legno apparia	II, 231
In una stalla nato.....	II, 242
In una Torre altissima	II, 231
In un certo deserto	II, 234
In un gran monte poi ch'egli salivano	I, 306
In un presepio nacque Ganganelli?.....	II, 188
Invidia acerba inexorabil cloto.....	II, 137
Invidia chon superbia e avarizia	II, 83
Invidia Corte d'ogni ben nimica.....	II, 163
Invidia in cor gentile non truova posa	II, 157
Invidia sono isforzami ch' i dica.....	II, 12
Invido cielo et tu spietato sasso	II, 149
Invisibil celeste eterno e santo....	I, 240
Invisibili son l' eccelse ruote	II, 74
Invisibili son l' eccelse ruote	II, 258
In vista puo luomo ben giudichare	II, 290
Invitator d' orphea assiduo et sordo	II, 136
Io accidia son tanto da nulla.....	I, 162
Io ci veggho d' ogni erba mescholanza	I, 330
Io chastita chon ghran verghongnia piglio.....	II, 13
Io che composi qui versi et cantai	II, 125
Io che compuosi già versi et cantai.....	I, 278
Io che di uiuer sciolto hauea pensato	I, 32
Io che 'l ben eterno disiava.....	II, 43
Io che le trombe altere	I, 66
Io che 'l gelo di morte	II, 267
Io che tante cercai contrade, et tante	I, 335
Io confesso signor che l'esser nato.....	II, 254
Io credo che tu pensi Padovano	II, 212
Io crepo dentro Marcanton di rabbia	I, 238

Io Dario re de Persia e signore	I, 294
Io dico ritornando (<i>sic</i>) onde partire.....	I, 116
Io dico spesso amor che da tal uena	I, 47
Io era ad ascholtare anchora attento	II, 97
Io ero un furfantaccio sporco e brutto.....	I, 244
*Io fui il forte illustro Ector troiano	I, 161
Io fui il magnifico Acchille	I, 161
Io fui l' amirabil Salamone	I, 161
I o ggia letto l pianto de troiani	I, 378
Io gia cantando la mia libertate	I, 44
Io ho chiesto e nel mio chieder sempre ò detto.....	I, 21
Io ho hauto di Spagna un pappagallo	II, 212
Io hò imparato di far' all' Amore	I, 109
Io ho si ppieno il chapo di non so.....	I, 329
Io ho tanto beuto, e ribeuto.	I, 102
Io ho un telaiaccio e viene il verno.....	II, 209
Io invidia quando alcuno riguardo	I, 162
Io me ne uò la notte, e pedetenti.....	I, 112
Io mi credetti vn' di che fussi Amore.....	I, 109
Io mi maravigliavo ben, che tu.....	II, 247
Io mi resto o cor mio tu parti al loco	II, 143
Io mi rimango ochi miei afficti e l core	II, 155
Io mi sento da quel che era en pria	II, 128
Io mi sento in mezo el core	II, 136
Io mi son fatto la camicia nuova	I, 109
Io mi son giovinetta e volentieri	I, 267
Io mi sono giovinetta e volentieri.....	I, 274
Io non posso fuggir ch io no mi dogla	II, 84
Io non so che si sia che ssopra al chore.....	I, 356
Io non son piu qual prima essere solea	I, 326
Io non so qual giudizio o ragione voglia	I, 330
Io non so s'io m'inganno, ò se gl'e vero	I, 109
Io non so s io mi sogno o pur son' desto	I, 329
Io non so s io son piu quel ch io mi soglio.....	I, 326
Io non trovo compar la più tranquilla	II, 229
Io o pur oggi usato tanto ingegno	II, 130
Io ora rengno salla fortuna piacie	I, 14
Io parlo poco e vegho e sento troppo.....	I, 332
Io penne d uccello leggieri e snelle	I, 279
Io piangho e piangerò piangendo tanto	I, 116
Io porto in dosso un certo stran mantello	II, 131
Io priegho Jesu Cristo onipotente	I, 291
Io priego quella dolce salute	I, 319
Io quanto a me non credo.....	I, 22
Io raina chiamata Candace	I, 307

Io re de Persia e re de Macedonja.....	I, 301
Io re de Persia e re de Macedonia.....	I, 300
Io re de Persia e re de Macedonia.....	I, 304
Io re de Persia e re de Macedonia.....	I, 306
Io re dey re e signiore de signiori.....	I, 302
Io rengnio s alla fortuna piace.....	II, 290
Io rengno in questo mondo chononore.....	I, 14
Io re Porro re degl indiani.....	I, 301
Io rido pur di voglia, io rido pure.....	I, 247
Io rido pur di voglia, io rido pure.....	II, 251
Io scrissi gia damore più volte in rime.....	I, 13
Io servo di te fui sommo signore.....	II, 201
Io so ch io non so piu ch altri comprenda.....	I, 329
Io son certo magnifico Gaspar mio.....	II, 133
Io son crudo garzoncello.....	I, 22
Io son la gola che consummo tucto.....	I, 162
Io son la magra lupa dauaritia.....	I, 162
Io son' Maria qui in Villa tutto intero.....	I, 105
*[Io son]o amata per la mia belleça.....	II, 178
Io sono Enea sfigurato e smorto.....	I, 161
Io sono gia d ogni human piacer si privo.....	II, 155
Io sono giovinetta e volentieri.....	I, 4
Io sono la mala pianta di superbia.....	I, 162
Io sono sanita de cristiani fedeli.....	II, 291
Io sono, spettatori.....	I, 99
Io sono una persona fatta a foggia.....	II, 249
Io son Paris del re Priamo.....	I, 162
Io son' prono ad amarti vsque alla morte.....	I, 112
Io son tra tola manola et sengna.....	I, 2
Io staua inguisa dhuom, che pensa et paue.....	I, 40
Io stetti già per credere che 'l popone.....	II, 207
Io sto pure aspectar che un grido altissimo.....	II, 151
Io temperanza son virtu si propria.....	II, 13
Io ti richiamo maestà divina.....	I, 313
Io umilita chortese e ssofferente.....	II, 12
Iove a mandato al Moro qua giu in terra.....	II, 137
Io vedo che ogni cosa va a riverso.....	II, 159
I o veduti chavagli e chorsieri.....	II, 2
I o veduti di molti ghagliardi.....	I, 380
I o veduto chauagli e chorsieri.....	II, 290
I o veduto gia turbato giove.....	I, 356
Io veggio ben diss io chome m ai detto.....	II, 99
Io veggio il mondo tutto ritrosito.....	II, 289
Io vidi in terra angelichi costumi.....	I, 164
Io vidi un ampio e tempestoso mare.....	II, 263

I pensier uagli iriposati giorni	I, 49
I pessimi giudei che tutta via	II, 296
Ipochrate avicenna e ghalieno	I, 356
I popoli del mare e le falangi	I, 4
I porto sempre troia agli occhi avante	II, 10
I priegho la divina maestade	I, 355
I priegho la reina inghraziata	I, 314
I priegho te signor che lla tua gratia.....	II, 168
Ira dannegiosa i dessa sono	II, 13
I rengna ditempo una gran quantitate	I, 14
I rengniai un tempo di ghran quantitate.....	II, 12
I rengniero s alla fortuna piace.....	II, 12
I rengnio in sulla rota chon onore.....	II, 11
I rengno in questo mondo chon onore	II, 289
I scrissi gia d'amor più volte rime	I, 271
I sento si dd amor la gran possanza	I, 350
I so che non son più ch altri chonprenda	I, 371
I son Acteon et sono el patron vostro	II, 135
I son cholui che nn iscienza profonda.....	I, 354
I son chome uedete senza rengno	I, 14
I son colei che mm uccisi alla fonte	II, 15
I son conducto a tal senza cagione	II, 156
I son condotto in si maligna sorte.....	II, 162
I son fedra dolente e sventurata	II, 16
I son fortuna che inperadore	II, 11
I son fortuna chenperadori re	I, 14
I son fra ll altre isventurate dido	II, 15
I son isotta bella di brettagnia	II, 16
I son la nobil donna di fiorenza	I, 354
I son la vagha e nnobile adriana	II, 16
I son la valorosa drusiana	II, 16
I son luce del cielo unicha e trina.....	I, 270
I son medea che l bello vello dell oro.....	II, 16
I son Mercurio di tutto l olimpo regnio	II, 166
I sono el chapo mozzo dallo n busto.....	I, 353
I sono fragielita che parlo dopo	II, 13
I sono semeramis di chui si legge	II, 16
I sono superbia piena d ongni orghoglio	II, 13
I son quella europa che rrapita	II, 15
I son quell'alta e mmobil saturnina.....	II, 16
I son quella vezzosa pulisena.....	II, 16
I son si vagha della mia bellezza.....	I, 266
I son si vagha della mia bellezza	I, 273
I son vagha della mia bellezza.....	I, 3
I son venuto al punto della rota.....	I, 351

Ispulezate fuori topi isfamati	I, 328
Italia e tratta in forma d una fronda	II, 89
Italia mia bene che l parlar sia indarno	I, 272
Italia mia hor ch'all'Aquila altera	I, 229
Ite caldi sospiri al freddo core.....	I, 165
Itene all ombra degli fagi patuli	II, 138
I ti son servo et d altri esser non voglio	II, 154
I ti veggio manchar languido fiore	II, 149
I veggio el tempo della primavera	II, 18
I veggio ben che l giovinetto amante	I, 371
I veggo lasso chon armata mano	I, 381
I veggo un verme venir di lighuria	II, 2
I vegho cio ch i fo e sson forzato	II, 17
Il verde mar sara privo dell onde.....	I, 356
I' vidi già nel ciel piu degno sito	II, 44
I vidi gli occhi dov amor simile	II, 1
I vidi in mezzo di vermiglio e bbianco.....	II, 9
I volatili in certo ampio deserto.	II, 242
Iulio a ben letto la pistola vostra.....	I, 2
Iustitia eterna per rebellione.....	I, 70
La bella donna che douea pigliarme.....	I, 48
La bella donna che negli occhi porto	II, 17
La bella donna el mondo tucto infiamma.....	I, 71
La bella istella che mmi reggie e ghuida.....	II, 16
La bella tema e l vagho ragionare.....	II, 100
La bella verità ch'ove s'apprende	II, 73
La bella virtu chiamata giustizia.....	II, 13
La bellezza del cielo ha el suo contrario	I, 72
La beningnita tua graziosa ongnora	II, 4
La boce ch affiochata per lo ghridare	II, 17
La bronzina a un palmo di corteccia.....	I, 260
La brunettina nel mio grembo manca.	I, 244
La caccia è un passatempo de i viventi	I, 18
La citta tonda da l'ecterna sesta	II, 46
La consulta si fa de proponibili.....	I, 97
La Corte è un adunanza di più gente	I, 20
La cosa più gradita.....	II, 183
L'acque che 'l Pozzo vostro.....	I, 120
La Dea chel terzo ciel volvendo move.....	I, 320
La Dea che l terzo ciel volvendo move	I, 321
La delficha sibilla a delfos naque	II, 81
La diarrea, il canchero e la rabbia	II, 192
La dispietata mente che ppur mira	I, 351
La doglia eterna che la gente stratia.....	II, 46

La dolce melodia ch'a se mitrasse.....	I, 116
La donna ch'el mio cor stringe et allenta.....	I, 44
La donna che ripon manna fiorita	I, 260
La donna di natura mai non se satia	II, 161
La donna mia non e cosa mortale	II, 155
La donna mia pel manico mi pigla.....	I, 244
La dove il caro April più vago infiora	I, 236
La fama al mondo et l ossa in benevento	II, 163
La fama velocissima la quale	II, 122
La favola de' Corvi.....	II, 237
La febbre è un sollievo de gli umori.....	I, 23
La frescha e vagha Aurora.....	I, 241
La gamba di Lurezia risanata	II, 191
La gente cieca nel cercar riposo.	II, 57
La gente eciziacha con gran possa.....	I, 292
Laghrimando dimostro	I, 273
Laghrime pianto tutto dolor chrudo.....	II, 14
La gioia ove trionfa ongni bieltate.....	II, 14
La gran comperatiom tra amore et morte.....	I, 71
La gratia del signor che sempre guida.....	II, 53
La gratiosa e bella mia pomona	I, 270
La grazia che nel mondo al padre piaque.....	II, 84
Lagrimando dimostro.....	I, 267
Lagrimando o dimostrato.....	I, 3
La grolia della linghua universale	I, 354
La grolia di quel sir ch e ttanto altero	I, 353
La guarigion di Rimini inventata	II, 191
L'Alba, che al Gange in riva il crin s'adorna.....	I, 55
La legge è una ragion somma innestata.....	I, 121
La legge oggi nel mondo è confusione	I, 21
L'Alfa che prima l'Alfabeto lega.....	I, 114
La lingua dice ben ch io son disciolto	II, 157
La lingua di colui ch'era si pronta	I, 115
La lisa mia gentil mostando il vino.....	I, 260
L'alma beltà del vostro amato volto.....	II, 263
L alma o ssi stanca el chorpo indebilito	I, 357
L alta chiarezza di quel alta madre.....	II, 64
L alta colonna et bella d adriana	I, 270
L altera saga et dolce leggiadria	II, 157
L'altiero Monte che l'Italia parte.....	II, 276
L alzate vele dulisse gonfiate	I, 280
L amaro lagrimar che vvoi facesti.....	I, 349
La membrana del collo a cominciato	I, 259
Lamentomi et sospiro	I, 142
Lamentomi piangho et sospiro.....	I, 176

La Mercatura è necessaria all'huomo	I, 22
Lamore chempera in cielo.....	I, 281
L'amor perfetto e vero	I, 21
L'amor secondo è quello.....	I, 21
La nave in alto mare, et sia bonaccia	I, 85
La nave nova che tte ghuida e ghuarda	II, 14
La nfluenza delle stelle die aegitto.....	I, 291
Languisco d amore dolzemente gustando	I, 195
L'anima charca di maligna soma.....	II, 52
L'anima che appetisce esser contenta.....	II, 59
L'anima unita colla sua grandeza	II, 55
La nocte acquieta ogni fiero animale	II, 160
La nocte che depose il carnal velo	II, 139
La non sarà questa volta menzogna	II, 210
La novita de volti ch io vedea	II, 98
Lanz main compagne.....	I, 202
La parabola sancta ci fe scorta	I, 88
La passiom ci accende in altrui focho.....	I, 90
Lapi io son qui trà l'Ape, e tento in tanto	I, 113
La più leggiadra rosa.....	I, 229
La poca intelligenza del autore	I, 115
La prima parte di questo libretto.....	I, 282
La prima parte di questo libretto.....	I, 283
Laqua de Macedonia o di caleno.....	I, 52
La ragion in se stessa è il vero Dio	I, 21
La raina mando con questi doni.....	I, 307
La raina se fo deliberata.....	I, 302
L arbor col tempo in alto alza la cima	II, 159
Larga provincia è 'l Mare.....	I, 120
L'Armi del gran Macedone acquistaro	I, 121
La rosa avanti a phebo mostri el core.....	I, 85
L'arte del Tornitore	II, 235
La ruota, il sasso e 'l vorator Grifano	I, 129
La sancta ghuida che mi vidde lieto	I, 73
La sancta verginella in cor m accese.....	I, 86
La scellerata e l ciecho ch io t o detto	II, 86
Lascia gl' ameni colli	I, 222
Lascia gradita Dea, già l'aura è desta	II, 272
Lasciando egitto e arabia alle spalle	II, 100
Lasciar per testamento la minuta.....	II, 204
Lasciar ti convien se vuoi guarire	II, 134
Lascia Soratto, o buono Apollo e Cinto.....	II, 206
Lascio Corintho onde partissi Edippo	I, 119
La smisurata copia.....	II, 136
La soddana matrigna de pedanti.....	II, 214

La spaventosa effige di Vulchano	I, 260
L aspido sordo lo balsimo ghuarda	II, 98
La sprema che voi già Varchi leggesti.....	II, 210
Lassame in pace o dispetato amore.....	II, 161
L assente vostra, ste, ponga Lembriero	II, 225
Lasso a me quando io son la dove sia	II, 163
Lasso a mme che ssempre pur ci lemo.....	II, 36
Lasso che male accorto fui daprima	I, 165
Lasso che quando immaginando vengnio	I, 383
Lasso ch'io uo pur dietro achi m'uccide.....	I, 46
Lasso ch i sono a mmezzo della valle.....	I, 381
Lasso me, ch'ad vn tempo et taccio et grido	I, 39
Lasso non basta ch io ardo che lo immenso	II, 153
Lasso per forza de molti sospiri.....	I, 349
La stella che sospinge el nostro spirto	I, 90
La stella tramontana dell alto polo.....	I, 82
Lastrica Varchi le strade alla piana	II, 209
La Suocera di Giuda, e di Pilato.....	I, 107
La terra, il ciel e l'ocean profondo.....	II, 75
La Terra 'l Ciel e l'Ocean profondo	II, 258
La terra volentierj richopre Livo	I, 262
La ti colse ser Pier nella Cortecchia.....	II, 212
La tramontana, l'Orsa, il corno e 'l carro.....	II, 186
La tromba suona i son verso al giuditio	II, 143
Laudata sempre sia	I, 149
Laudata sempre sia	I, 184
Laudate la surrectione	I, 147
Laudia lli gloriosi martyri valenti.....	I, 153
Laudiam com puro core.....	I, 185
Laudiam Gesu lo figliuol di Maria.....	I, 196
Laudian con gran fervore	I, 187
L'angel di Giove, con furor scendea	I, 222
Laure e chorpi d uno omore chonpreso	I, 369
L avara banbillonia a cholmo il saccho.....	II, 165
*La vecchia d amor m a biasimata. Non passar per la mia contrada ..	II, 104
La vela data al vento e volti all africha	II, 95
La vera sapienza che si lieva	II, 59
La Verità è quella.....	I, 20
La vita fuggie et in picciol momento	II, 159
La vita sempre visse nella mente.....	II, 38
La voglia che m'accende quel dixio.....	I, 116
La voglia naturale che più s'accende.....	II, 39
La vostra sapienza.....	I, 120
Le Bertucce fur sempre	II, 241
Le bestie in certi tempi.....	II, 243

Le bionde trecce chiome chrespe adoro	II, 1
Le canzone de gl'occhi ha letto il Varchi	II, 208
Le citta mangnie floride e ccivili	II, 7
Le chiome crespe, et sovra or terso bionde	I, 46
Le cose van chom elle son ghuidate	I, 331
Le crude brame e quello	I, 239
Le dolce rime che ddentro sostengnio	I, 368
Le dolci rime ch io d amor solea.....	I, 350
Le dua forme che si dimostran nude.....	II, 51
Le gambe mie vorian cangiar la pelle	II, 130
Leggiadre donne che quella bellezza	I, 35
Leghommi il pensier mio in parte dov era.....	I, 164
Le grandine che l sito parturiva	I, 71
Le mandorle venute dallo sfreno.....	I, 260
L'empio ch'in mèzzo al cor sede d'inferno.....	I, 204
Le nfastidite labbra in chui gia posi.....	I, 373
Lenite aque lucide e ttranquille.....	II, 15
L entrare in alto mar mi die tal pilglio.....	I, 70
Le nuove d'oggi di son tutte chiacchiere.....	I, 29
Leone a messo l'ale e può volarne	I, 2
L'è pur la bella cosa in santa pace.....	I, 92
Le rive che Potentia, e 'l Chienti intorno	I, 215
L'Eroe son io del canto Gregoriano	II, 200
Le rosse guancie che vergogna pinge	I, 85
L'esser non giussto move	I, 53
Le stelle chiuse sotto nebbia schura	I, 278
Le stelle e ilcielo e li elementi a pruova.....	I, 165
Le stelle son andate un'altra volta.....	I, 251
Le strane voglie e imprese di parecchi.	I, 334
L'eterna provvidenza il tutto regge.....	II, 74
Lettore i son dannes e ffu si bbella	II, 16
Lettore i son luchrezia e ffu romana.....	II, 18
Lettore i sono elena di parissi.....	II, 15
Lettore i son quella pantassalea	II, 15
Le vaghe rime el dolce dir d amore	I, 355
L'evangelica dottrina	II, 273
L'Evangelo a Cristo un regno.....	II, 273
Levati dalla sponda in su salimo	I, 76
L'evento non sappiam della carrozza	II, 189
Le vertu degli cradi e che significa	I, 300
Le vie spazzar col vil mantello in dosso	II, 194
Le vostre Torri eccelse	I, 120
L'exercito del ciel che l'alme chiama.....	II, 54
Le Zucche di Montagna, ch'auenan' male.....	I, 107
L'huomo dal sommo Dio ne fu creato	I, 20

Libo de chanj el piu destro e saghace	I, 262
Libo del ferin sanghue sitibondo	I, 262
Libri, chi legge i libri	I, 122
Licinio se l mio ingegno fussi ancora	II, 141
Lieta, beata nocte.	I, 37
Lieti gentili e gratiosi spirti	I, 257
Lieto canta e ride il core	I, 63
Lieto principio de felici giorni	II, 140
Lingua faconda, che del verbo eterno	II, 267
Li occhi dolenti per piata de l chore	I, 348
L ira d iddio sopra l mie chapo chaggia	II, 10
Lira sono io senza ragione o regola	I, 162
L isola prima che cci diede porto	II, 92
Livida gente dispectosa et trista	II, 131
Livo chan di Marcello e qui sepolto	I, 263
Livo levriero del sangue di Trojano	I, 263
L'odio c'hai tu nel core	I, 211
L'odio dell'ossa, e 'l Diavol che vi porti	II, 193
Lo magno re celeburo un gran convito	I, 311
Lo magno re co la sua gran potenza	I, 296
Lo mio vechio pensier mi da di piglio	II, 11
L omo ch è infelice	I, 54
Lo nono mese era gia dell anno	II, 97
Lo ntellecto divino	I, 156
Lo popol tutto poi si domandava	I, 301
Lo re ando a Plantea gran cittade	I, 296
Lo re intrava tosto nel suo letto	I, 311
Lo re no era ancora trapassato	I, 292
Lorenzo mio tu non venisti mai	II, 71
Lorenzo Strozj et il titol dell amore	I, 265
L'oro che fiammeggiar d'intorno vedo	I, 51
L'oro tu sai Caronte fu appiattato	II, 197
Lor salutando con gentil saluto	I, 316
Lo sengnore ringratiando	I, 185
Lo signore ringraçando	I, 152
Lo star di mezzo inverno intorno al fuoco	II, 257
L oste poi arivo sopra un fiume	I, 309
L'ottava della festa di san Piero	II, 200
Lucia santa virgo spetiosa	I, 189
L umilta che nel ciel ghoverna e regge	I, 167
Luminoso scorpione	II, 267
Lungi da lunga e tempestosa guerra	I, 229
L uomo a tre signoraggi	II, 184
L uomo a tre singnioraggj	I, 54
L uomo chella natura glia choncesso	I, 166

Lusinghiera favella onde discorda.....	II, 73
Lussuria sono chome mente chasta	II, 13
Ma che dich'io? quanto vaneggio? io sono	I, 6
Madonna euien del uostre luci spesso	I, 38
Madonna santa Maria	I, 182
Ma dopo molto cinguetare invano	II, 122
Madre che tanto credi et se primitia	I, 91
Madre di Christo gloriosa e ppura	I, 372
Madre di Xpo gloriosa et pura	I, 10
Madre piena di tutte vertue.....	I, 320
Maestro mariano s e fatto frate.....	I, 329
Ma freddo il pecto et de nodi aspri et graui	I, 32
Magnificando amore.....	II, 185
Magnifico Giuliano	I, 265
Mai fur protomiracoli sentiù.....	II, 192
Mai non nasce Giovanni, e mai non muore.....	II, 269
Mai non sara che l'amorosa uoglia	I, 47
Ma intanto l'incostanza che a sfuggire	II, 205
Mai per gniuno tempo od alchuna istagione	I, 331
Mai piu el cor mio sara contento	II, 162
Maladetto colui che s'interpose.....	II, 251
Mal d amor parla chi dd amor non sente	I, 381
Ma lo sapete voi siamo a Bologna	II, 191
Mal si par ch io mal chorga epur son vecchio	I, 341
Mancando ala cicala da mangiare.....	I, 163
Manchato ho alle mie rime altro soggetto	II, 159
Mando Alexandro mesagi degni.....	I, 294
Mandovi Portio certe melagrane	II, 212
Mandovj Portie certe melegrane	I, 265
Mangnanima gentile dischreta e ghrata.....	I, 368
*Mangnianime donne in chui biltate	II, 21
Mangnianimo singnore per quello amore	I, 364
Magnificando Amore	I, 54
Manna del Ciel su le tue trecce piova	II, 69
Ma pensa o lume sol degli occhi mia	II, 266
Ma quei pochi terziari che ostinati.....	II, 196
Ma quod est et hoc quod est non habet.....	I, 71
Marco in risposta delle vostre rime.....	I, 104
Maria Magdalena non trovava conforto.....	I, 188
Maria reyna madre di quel re.....	II, 64
Mari stu mmiri cholla mente al manto.....	II, 8
Marmo diaspro oriental zaffiro.....	I, 357
Martire valente sam Piero ad amare	I, 186
Martyr glorioso aulente flore	I, 152

Martyr valente san Piero d amare	I, 152
Maschere done siamo e tra.... fati	I, 252
Massin le vostre leggi.	I, 122
Mattaccini tuttj noi siamo	I, 251
Memento mei el c e el tesaurere.....	II, 132
Mensa real di senno e di giuditio.....	II, 267
Mentiste assai; tempo non è di fole.....	I, 169
Mentre a mirar vostr'occhi intento io sono.....	I, 33
Mentre a succhiare intenta	II, 233
Mentre che la fortuna si menava	II, 78
Mentre ch'in su e in giu menata sono.....	I, 245
Mentre di Pietro il glorioso erede	II, 262
Mentre in si dotto arringo Ottavio invitto	II, 268
Mentre io penso a me stesso e quel ch io sono.....	I, 331
Mentre io scrivo di voi dolce mia morte	II, 256
Mentre i partiti a combattersi intesi	II, 205
Mentre le chiare luci in terra sole	I, 199
Mentre l irato Nume a l'aura viene.....	II, 171
Mentre lunge dal ricco et nobil piano	I, 217
Mentre madonna abbraccio e mi distendo.....	I, 244
Mentre madonna mi gira e stropiccia.....	I, 245
Mentre per dirupata horrida balza	I, 198
Mentre riposa il General, e fanno	I, 96
Mentre, signor, dal misero letargo.....	II, 266
Meonia Tromba à Dio Pelide Vlisse	I, 112
Mercadante gioielliero	II, 273
Merita d'incontrare un bue che cozzi.....	II, 195
Messer anton della piu eccelsa petra	II, 8
Messer guasparre dopuo lunga via.....	II, 129
Messer i non so far tante frappate.....	II, 130
Messimi gli stivali a pie d'una archa	I, 261
Mettete dentro gli spezzati remi	I, 380
Metti da banda li tuoi scartabelli.....	II, 213
Michele il vostro chavalier me porto	I, 370
Mi devo condoler della disgrazia.....	I, 29
Mill anni chon cinquantacinque apresso.....	II, 87
Mille dugiento sessantotto appunto	II, 87
Mille sospiri piu che fuoco ardenti.....	II, 121
Mille sospir nel chor mille volanti	II, 14
Mille trecento con cinquanta e cinque	I, 312
Mille trecento settantasei chorrendo	I, 233
M'importa assai saper chi uenne sù	I, 114
Mio sempre amarvi, et uostro hauermi asdegno	I, 31
Mi par la testa grossa del Budiani.....	II, 187
Mirabil cosa forse la presente	I, 285

Miracol sarà questo strepitoso	II, 192
Mira mio buon Damon quanto sfavilla	I, 230
Misera e fragil vita	I, 336
Misera italia et tucta europa intorno.....	II, 129
Miser a noi che nella notte oscura.....	I, 256
Misera sconsolata ove son io	I, 66
Misera sorte humana.....	II, 254
Misera sorte mia piu ch altra al mondo.....	II, 130
Misere pecorelle a cui nel Cielo	II, 74
Misere vedovelle	II, 251
Misericordia sechondo ischritura	II, 296
Misero a noi quant e grave lo npaccio	I, 342
Misero Elpin non puoi	II, 265
Misero lasso abandonato e solo	I, 327
Misura tempo ad noi el creato mondo.....	I, 75
Mi venne un giorno un bello spiritello	I, 259
Moderati desiri, inmenso ardore	I, 39
Moglie e marito e una istessa unione	I, 19
Molti ci sono che vivono per mangiare.....	I, 330
Molti poeti an già discripto amore.....	II, 42
Molti volendo dir che ffusse amore.....	I, 352
Molto illustre signor Giovan Battista	I, 249
Molto m allegro di firenze or io	II, 19
Molto mi piaque la citta di Genova.....	II, 88
Momo, or grande è ogni ingegno; il senno spunta	I, 169
Monsu monsu io so che ti consumi	I, 260
*Mori el Nellin sognando dadi e carte	I, 256
Morir mi sento de un dolce desire	II, 161
Morte dicesti som, che cosa è morte?.....	I, 72
Morte e privar de vita	II, 184
Morte è privar di vita	I, 54
Morte m'ha sciolto aahi lasso	I, 45
Morte perch io non trovo a cchui mi doglia.....	I, 381
Morte pocho non truovo a cchi mi doglia	I, 346
Morte villana e di pieta nimicha	I, 347
Morto il gran Duca: s'odono alti pianti.....	I, 223
Morto questo singnor del qual ti dicho.....	II, 84
*Mosso a pietà l' Apostolo san Pietro	I, 57
Mosso da grande amor verso te movomi.....	II, 163
Mosso dal terzo cielo.....	I, 247
Mosso el suo oste trovo un gran palazo	I, 309
Mostrami amor da luna parte in schiera	I, 39
Mostrarsi alla scopertaa partigianj	I, 112
Mostrarsi contro me finto, e crudele	I, 105
Motor che muovi immobile cagione	I, 230

Motor del cielo et re degli emisperi.....	II, 158
Move novo disio la nostra mente	I, 285
Muoviti amore e vattene a Messere	I, 4
Musa allegra ritorna e quel pallore	II, 270
Musa che rimbombar, d' eletti Carmi.....	I, 131
Musa, cigni, civetta e sportiglioni	II, 264
Mustafà con l'insegna della luna.....	I, 203
Narra giovanni figliuolo di dio.....	II, 294
Narra un vecchio scrittore.....	II, 238
Nasce l'huomo in questa terra.....	I, 23
Nascie del buon voler di questa diva.....	I, 269
*Nasciesti per mia guerra o per mia pacie?.....	II, 111
Nat e in questo mondo	I, 147
Nato Abra la terza eta del Mondo	I, 167
Nato d Olimpiade e de Filippo	I, 296
Nave senza timon rotte le vele	I, 356
Ne' biondeggianti campi	II, 233
Ne fastidiosa linghua invida bocca	I, 340
Ne fido albergo a messaggier che paue	I, 33
Ne gli occhi porta la mia donna amore	I, 348
Ne la più fresca e più fiorita etade	I, 229
*Nel bel prato donzelle.....	II, 106
Nel ben cognoscer come idio s'adora	II, 41
Nel cor ch'ardea palese ascondo il foco.....	I, 51
Nel dolce tempo che Zephiro spira	II, 157
Nel fondo di tuo rota messo m ai.....	II, 12
Nel giorno anniversario.....	II, 237
Nel giorno che costei si bella nacque.....	II, 71
Nella fin della terra in su la sponda	I, 308
Nella mie verde spoglia era serrato	II, 144
Nella più cupa eternità s'ascose	II, 75
Nella più cupa eternità s'ascose	II, 258
Nella Regia d'Etruria il mio bel sole	II, 271
Nella sua maestà il singnore superno.....	II, 296
Nelle sue Metamorfosi	II, 237
Nell on discreto e saggio.....	II, 183
Nell ora ch i posavo alquanto i sensi	I, 376
Nell'uom dischreto essaggio	I, 53
Nel maggio che ogni fior lieto germoglia.....	II, 149
Nel memorando formidabil giorno.....	II, 70
Nel mezo quasi delle stelle vaghe	II, 42
Nel mezzo del cammino della notte	II, 201
Nel mezzo del chammin di nostra vita	II, 6
Nel mille (m'entra nuoua fantasia).....	I, 268

Nel mio languir nel mio servir fedele	II, 215
Nel mio piccol prencipio mezzo effine	I, 366
Nel mondò non è cosa più gradita	I, 23
Nel mondo ogniuno è ladro.....	I, 23
Nel monte sinai tanto fu	II, 292
Nel nome della eterna beatrice	II, 127
Nè lo strepito d'arme e di cavalli.....	I, 121
Nel passaggio ch'io feci l'altro giorno.....	II, 171
Nel più riposto impenetrabil giro	II, 260
Nel primo libro vince theseo lamanzone.....	I, 160
Nel primo vince teseo lamanzone.....	I, 282
Nel primo vince teseo lamanzone	I, 283
Nel rinettar la casa.....	II, 232
Nel suo tacer Clemente fu loquace.....	II, 190
Nel tempo ch amor piove su n ogni pianta.....	II, 17
Nel tempo che fiorenza era chontenta	I, 365
[N]el tempo che mia vita gloriosa	II, 173
Nel tempo che nel mondo la mie spera	II, 81
Nel tempo che più scotta.....	I, 206
Nel tempo che rinnova i miei sospiri.....	I, 170
Nel tempo che ss infiora e chuopre l erba.....	I, 383
Nel tempo velenoso e ppistolente	I, 374
Nel tristo vizio di mia ghola brutta.....	II, 36
Ne lungo immaginar ne pensier doppi	I, 116
Nè l'uno e l'altro amato	I, 221
Nel verde tempo della vita nostra	II, 10
Nembo d'erranti spirti insieme accolto	I, 219
Nembo d'erranti spirti insieme accolto	I, 221
Nessun cerchi d'entrar mallevadore.....	I, 17
Nessun ristoro fu mai senza danno	I, 341
Ne te amirar mio caro et bon dextriero.....	II, 151
Ne'tempi antichi, quando ancor trovato	II, 245
Ne'tempi antitroiani.....	II, 241
Ne uolger gliocchi insi pietoso giro	I, 45
Niccholo lauro Vincenzio e Capino	I, 318
Nissuno seppe mai degl' ampollini.....	II, 188
Niuna schonsolata	I, 3
Niuna schonsolata.....	I, 273
Niuna sconsolata.....	I, 267
Niuno sia che del mio male si maravigli	I, 327
Niun può esser della nostra Arcadia	I, 21
Nobil conversatione	I, 259
No eravamo del poggio allo stremo	I, 376
Noiato un usignolo	II, 238
Noi ci stiam mezzi e mezzi al modo uxato	I, 335

Noi fummo ben' allor' buon' partigianj.....	I, 105
Noi furie figlie dell' orribil Notte.....	I, 172
Noi perdoniam Signore e tu perdona.....	I, 6
Noi pigliamo ogni cosa per la punta.....	I, 332
Noi siam chondotti omai fra due extremi.....	I, 334
Noi siam dua bianchi e puliti messeri.....	I, 245
Noi siamo Indiani.....	II, 164
Noi siamo tra la grasciuola e Chamagliano.....	I, 332
Noi siam pur fuori di mazzocchi e stregghioni.....	I, 333
Noi siam tutti scapigliati.....	I, 249
Nome che di letizia alma trabocca.....	I, 5
No mmi chonforta lo sperar tornare.....	II, 20
Non affatico el mio debile ingegno.....	II, 147
Non a ragion di verace intelletto.....	II, 18
Non bisogna ridur giammai la Gente.....	I, 92
Non c'è se non a dir di S. Michele.....	I, 233
Non ci vuol se non fortuna.....	I, 18
Non come Flora, o la sua antica Alfea.....	I, 220
Non comportava l'opra ch'alla mia.....	II, 253
Non chielse il tuo Stradino chanbio ne prezzo.....	I, 318
Non discesi pero gia molti passi.....	I, 70
Non disse Cristo al suo primo convento.....	II, 203
Non di vostra beltà caduca e frale.....	II, 72
Non e ch i non chonosca il mio errore.....	I, 367
Non e ch io non chognioscha il mio erore.....	I, 328
Non e giuoco sì bbello che nnon rrinchrescha.....	I, 370
Non e magior dolore a chi più vede.....	I, 271
Non è morta la fè, ne al suol cadente.....	I, 204
Non era anchor del suo bel nascimento.....	I, 333
Non er anchor duo gradi il sol passato.....	I, 381
Non è si lieto quel che viene a nozze.....	II, 205
Non fece il vero Iddio mai nessun verbo.....	II, 214
Non feci verso mai per haver fama.....	II, 148
Non fia certo meraviglia.....	II, 274
Non fosse mai fra i fior l'horrido serpe.....	I, 169
Non fu Clemente pur decimoquarto.....	II, 191
Non guarderete al mio rotto mantello.....	I, 16
Non guari lungi al ben chio desio tanto.....	I, 38
Non ha sudditi tanti il gran Soldano.....	II, 202
Non lascio per l andar che non seghuisse.....	II, 97
Non mai più a pranzo da' Valiombrosani.....	II, 199
Non merta humil servir altiera donna.....	II, 230
Non mi doglio madonna anzi mi glorio.....	I, 34
Non ne confida ne Pietro ne Paulo.....	II, 214
Non o in mia possanza far di manco.....	II, 134

*Non per disio ma per celar l amore	II, 113
Non per dormir s aquista honore o rengno.....	I, 377
Non per elencho et thopico sermone	I, 74
Non per trattar li affanni ch io soffersi.....	II, 80
Non pianger piu benche sia facta terra.....	II, 133
Non piango Henricho il tuo felice stato	II, 144
Non piauque tanto a pparis la poma	II, 17
Non pinse arse lego stral fiamma o laccio.....	I, 266
Non più caribdi o moncibel, maestro.....	I, 83
*Non piu diro giamai chosi faro.....	II, 114
Non più l'oro, e le Perle, e i ricchi panni	I, 223
Non più morte mi disse, io dixi allei	I, 72
Non piu mi mandi Apollo, Euterpe, o Clio	II, 71
Non più, non più sonori.....	II, 280
Non piu saete amor non c e piu ormai.....	II, 148
Non più spiace al nochier nebbia alla stella.....	II, 130
Non porto gia coroto per sollazo	II, 138
*Non posso amarvi perch'io son promesso	I, 246
Non potea l'huomo munito	I, 99
Non potendo per forza ingegno et arte.....	II, 150
Non poteva compor meglio un Fattore.....	II, 188
Non punse, arse, o legò stral fiamma o laccio	I, 216
Non sa che sia dolor.....	I, 249
Non senza gran cagion natura fe	II, 139
Non saprei dir, se credere si deggia	II, 194
Non saranno i cape sempre d or fino	II, 149
Non sempre dura in mar grave tempesta.....	II, 162
Non si creda nessun che il mio pensiero	I, 92
Non si nsuperbi alchun per aver possa.....	II, 83
Non si puo dir che ttu non possi tutto.....	I, 383
Non si rida nessun del rider nostro	II, 227
Non son atte le stelle erranti o fisse	II, 277
Non son gl unghuenti tuoi di verderame.....	I, 370
Non so perchè non possa ingegno umile.....	I, 92
Non so se con le rete rocte i pesco	II, 132
Non so se fato natura o destino	II, 152
Non sul verde terreno	I, 219
Non tanti intorno a troia armati foro	I, 51
Non tennero questo luogo mai alcuni	II, 186
Non ti faticar tanto amico mio	I, 17
Non tutte le Bertucce	II, 233
Non uoler signor pio piu d'una stella.....	I, 46
Non veggio ov'io m'acqueti lasso, o dove.....	I, 234
Nores, da ch'io sopra alta e reade lama	I, 231
Nostro singnore in sul monte taborre	II, 293

No, Tirsi, tu non hai	II, 264
Noui pensier che dal mio uecchio foco	I, 45
Nova chagion produce novo effetto	II, 1
Nova stella apparita	I, 142
Novel canto dolce sancto	I, 151
Novel canto tucta gente	I, 154
Novel canto tutta gente	I, 187
Novida pugna al nostro Imperativo	I, 204
Novo principio renda anthico fine	I, 115
Nulla cosa e di quel ch io mi pensai	I, 326
Nulla e che non sia stato e sempre fia	I, 326
'N una certa pozzanghera	II, 234
N' una chiocciola a caso	II, 244
N' una selva regnava	II, 240
N' un orto due serragli	II, 237
N' un paese dell' Affrica	II, 235
'N un paese oltre i monti	II, 234
N' un vasto territorio era un Leone	II, 245
Nunzia del giorno in piu colori involta	II, 269
Nunzio felice del nascente giorno	II, 268
Nuova cosa si spande sobto el cielo	I, 85
Nuova quistion di femmina trestizia	I, 375
Nuova saecta m e venuto al core	II, 129
Nuovo Collegio e nuovo	I, 120
O alta compagnia	I, 151
O anfone o narciso novello	II, 17
O anima felice o più beata	I, 271
O apostol piacente di dio servente	I, 186
O aventureso piu chaltro terreno	I, 164
O bella barba cappellon di pesche	I, 244
*O bella cosa è l'esser Pastorella	I, 26
O bella di Pemesso abitatrice	II, 254
O bene aventureso prima etade	I, 281
O ben nato efelice: o primo frutto	I, 42
Obscuro tempo nel tornar si fece	I, 82
O cacciato di cielo da Michael	I, 165
O cardinal moron o pulitoccia	I, 245
Occhi che voi vi siate o gratioso	I, 285
Occhi felici poi che nel bel specchio	I, 36
Occhi leggiadri, onde souente amore	I, 40
Occhi mei tristi, poi che altronde è volto	I, 37
Occhi miei con voi mi adiro	I, 29
Occhi piangete; inariditi ancora	II, 72
Occhi piangete, o almen ridite al core	II, 263

Occhi specchi dell'alma allor ch'io miro	II, 261
O chare mie sorelle per le quali	I, 270
O chari amici el di primo ch i naqui	II, 8
O char singnior per chui la vita mia.....	I, 324
O che gioia o che diletto.... ..	I, 17
O che gran vitupero o che vergogna.....	II, 226
O che vi venga il canchero maiuscoło.....	II, 225
*O chiara fronte, o bionde trecchie belle	I, 226
O chiara stella che co ragi tuoi.....	II, 163
Ochi leggiadri de qua mósse amore.....	II, 139
O chriatore che l'universo reggi.....	I, 314
O ciechi et privi d ogni ragion vera	II, 159
O con quanti sospir, con quante amare	I, 218
O Cosmo, o caro nome al mio bel regno.....	II, 271
O creator dello stellato mondo.....	I, 278
O cristiano che ti vincie l ira.....	II, 281
O cristiano che ti vincie l ira.....	II, 281
O cristo nipotente.....	I, 147
O da terrestre fiamma arsa fenice	I, 241
O ddea venus madre del disio	I, 383
O del Carmelo e della Madre eterna	II, 277
O del grande Appennin figlio minore.....	I, 211
O del gran Mitridate	II, 267
O della nostra italia unicho lume	I, 367
O del tuo sacro parto sposa et figlia.....	I, 40
Odendo el popolo questo fo irato	I, 296
O de perigli, o de gl'onor compagni	I, 66
O desir' de questi occhi almo mio sole.....	I, 31
Odi Filli che tona e 'l cielo oscuro	II, 279
O di Regi et Monarchi e imperatori.....	I, 219
O diro, ò cieco Amor' quanto pauesco	I, 112
Odi tu non dir poi chosi va ella.....	I, 333
O diva luce che in tre persone.....	I, 271
Odo che suona a tocchi una campana.....	II, 203
Odo ch'havete speso homai gran parte.....	I, 217
O d'ogni mio pensiero o di me stesso	I, 209
O dolce o delichato Campo eliso.....	II, 157
O donna di Provincie al Ciel diletta	I 204
O dunque il sole so raggi chiari porge	II, 167
O ebbero grecho poeta sovrano	I, 280
O falso lusinghiere e pien d'inghanni	II, 65
O fanciul d'alto ingegno in mezzo a l'onde	I, 236
Ò Fiorentini, ò Zucche senza sale.....	I, 107
O folle o leva gioventute ingniota.....	I, 372
O fortunate et care mie sorelle	II, 131

O fratello del nostro core	I, 191
O fulmini tremendi o forze aere	II, 218
Oggi di segnia il vizio	I, 24
*O ghobbo tristo, o spirito bizarro.....	I, 251
O giovinette o pulzelle belle.....	I, 354
O giusto eterno Dio benigno e saggio	II 227
O gloriosa vergen che prendesti	I, 319
O gloriosa vergene Maria	I, 320
Ogne homo ad alta boce	I, 144
*Ogne mia amica	I, 142
Ogni carnal volontade e diletto	I, 279
Ogni cosa è oppinione	I, 17
Ogni gioia d'amore	I, 240
Ogni notte m'appare in visione.....	I, 265
Ogni saldo giudicio a cui disopra	I, 253
Ogn omo canti novel canto	I, 154
Ognun gonfia la Piva in stil Pindarico.....	I, 130
Ognuno creder può ch'in Ciel son io.....	II, 201
Ognun puo far della sua pasta i gnocchi	I, 18
*Ogn uomo abbia intendimento	I, 177
Ogn uomo canti novel canto	I, 185
Ogn'vn' dice, oh gran caso, al di fatale	I, 111
O gran madre dell'armi e dei guerrieri	II, 218
O gran padre tonante	I, 66
O gran torto vi fa questa brigata.....	I, 245
O grazioso sole che mi ghuidi.....	II, 100
O gregge affascinato, o stuol grifagno.....	I, 170
Oh che gioconda vita il buono Dio.....	II, 196
Oh che sia maletto	II, 250
Oh gran mescuglio, ed oh gran pottiniccio	II, 190
Ohimè, che nuova strana	II, 250
Oh incontentabile	II, 70
Oh quale al nostro genitor sovrasta.....	II, 246
Oh siete pur per far poco guadagno	II, 253
Oh! Strane menti umane inesplicabili	II, 205
O humil donzella ch en ciel se portata.....	I, 148
*O il mio fermo disio si chompiera	I, 326
O increata maesta didio.....	II, 291
O indischreto perfido tiranno.	II, 8
O infinita podesta divina	I, 372
O ingniorante plebe o turba istolta	I, 380
Olà Caronte il legno volta e guata.....	II, 196
Olà cento de miei, ite spillate	II, 250
O la scia scia corri corri tosom	II, 156
O lieta piaggia o solitaria valle.....	I, 50

O lo coccio che fai monte testaccio	I, 256
Oltre il confin de' miseri mortali	II, 74
Oltre il confin de miseri mortali	II, 258
Oltre la spera che ppiu largha gira.....	I, 350
O lucie cara o sommo splendore	I, 314
O lume de terrestri cittadini.....	I, 367
O lupo et non pastor che al sancto offitio.....	II, 132
O madonna io sono un garzon	II, 164
Omai è tempo ch i dirizzi lo stile	II, 88
Omai per questo mare gl occhi svela.....	II, 92
Omai saranno i miei piu crudi charmi	I, 344
O marchesata o arbori fioriti.....	II, 131
O Margharita vergine donzella	I, 189
Ombra dannata al pianto.....	II, 279
Ombra il sonno è di morte, i sensi atterra	II, 72
O me quale ignoranza ciecha isvia.....	I, 279
Omgniuno si sforzi d ordinare	I, 171
O Milano cristianissimo al ciel grato.....	II, 133
O mio maestro chreator veracie	II, 117
O misera affannata al ben dispetta.....	I, 364
O mondo o sperar mio caduco e frale.....	I, 34
O mondo tu cci tieni a denti secchi.....	II, 99
Onde tolse amor loro o di qual vena	I, 164
Ond'io mi sveglio poi subitamente.....	I, 265
Ongn uomo canti novel canto.....	I, 185
Ongn uom si sforzi d ordinare	I, 174
*Onipotenpte iddio siggnore verace	I, 136
O nome colmo di virtù profonde.....	I, 5
O nperadore dell universo rengnio.....	I, 315
O padre eterno ond a nnoi nascie e piove	I, 366
O padre eterno onde a noi nascie e piove	II, 166
O padre nostro del mondo redentore.....	I, 234
O padre vero de l umana natura	I, 319
O passionato core o trista mente	II, 152
Opera questa ell'è d'un Ignaziano	II, 188
O Pietoso frammesso.....	II, 278
O piu ch'el giorno ame lucida et chiara.....	I, 50
O piu che padre o buon chonsiglio mio.....	II, 93
O poca nostra nobiltà di sangue	I, 5
O portinaro dell antiquo fiume	II, 154
O premio o dono o debito che e' sia	II, 54
O puro e ssanto padre eugenio quarto	I, 369
O qual belta qual gentilezza e questa	II, 135
Ora a vedere insieme questi tre	II, 247
Ora che siam del primo salmo al fine	II, 190

Ora ci chiama la terra di spangna.....	II, 95
Ora passiamo tra popoli barbari.....	II, 92
*Ora piangiamo che piange Maria	I, 179
Ora si passa nella Gram brettangna	II, 94
Orator ti direi ma la sciagura.....	II, 206
Or che d'alto natal la gloria el vanto	I, 127
Or che diremo noi del gran miracolo	II, 191
Or che tante havete entro e dintorno	I, 232
Or ch i son d ongni tuo laccio amore isciolto	II, 9
Ordendo, al creder mio, soavi inganni.....	I, 214
O re dell universo chreatore	I, 314
O regia sposa al tuo bel nome altero	I, 199
*O retta l alma mia	II, 105
*Or piangiamo che piange Maria	I, 145
Or ricorriamo a te chon umil chuore.....	I, 171
Or rido or chanto or piangho or mi lamento	I, 330
Or se la testa alzasse dal deposito	II, 204
Or se tu l amore	I, 147
Or si perdo la scherma, e la gran Mole.....	I, 92
O sacre muse le quali Io adoro	I, 284
O sancto Blasio martyre beato.....	I, 153
O sancto choro del beato regnio.....	I, 287
O Sancto excielso sancto d'ogni sancto	I, 286
O santa Chiara nova stella	I, 189
O sante stelle che raggiate il cielo	I, 233
O Saturnina mia qual chrudeltade.....	II, 18
O soave appetito	I, 262
O sole della mie vita tu mm aspire	I, 357
O somma gloria o alta monnarchia	I, 288
O sommo Giove a cchui nulla s occhulta	I, 334
O sommo padre che de lumi eterni.....	II, 65
O sonmo padre al qual di render grazia	II, 99
O sonno, o requie et tregua de gliaffanni.....	I, 49
O Sorelle Castalie che nel monte	I, 160
O sorelle chastalj che nel monte	I, 283
O sorelle chastalj che nel monte	I, 284
O sorelle chastarie che nel monte	I, 282
O specchio de narcissi o ghanimede.....	I, 374
O spigholistri pien d ipochresia	II, 7
O suavi sospiri ch uscisti fore	II, 163
O tre volte felice Età dell' oro	I, 92
Ottavio il mio non so s'io dica alloro	II, 268
*Otto cattivi si van per la via.....	II, 112
O ttu che amasti a mondo argento e oro	II, 292
O tu che del bel Arno in su la sponda	II, 257

O tu che ghuardi nella misera tomba	I, 374
O tu che in pruova fai contro a quel vuole	I, 328
O tu che leggi inmagina chi sono.....	II, 97
O tu che sol'se'buono à far'litame	I, 111
O tu che vivo fusti gia nel mondo.....	II, 36
Ove del fiume il margine frondeggia	I, 170
O veneranda, o veneranda madre	I, 169
*Ov'è quell'alma, ov'è quell'amorosa	I, 225
Ove tucta romita si sedea.....	II, 140
O vivo fonte ove giunta si sazia	I, 334
O voi ch avete gli intelletti sani	I, 168
O voi ch'avete l'intellecto pronto.....	I, 115
O Voi che cinte 'l crin di chiare stelle.....	I, 228
O voi che pper la via d amor passate.....	I, 346
O voi qualunque iddii abitatori	I 269
O voi studianti di filosofia	I, 259
Oy tu: Ch e la: chi fe quella aura francha.....	II, 156
Pace non trovo et non ho da far guerra	I, 266
Pace non truovo e non o da far guerra	I, 164
Pacie non truovo e nonno da ffar guerra.....	II, 290
Padre a me Reverendo	I, 121
Padre celeste che l mondo governi.....	I, 279
Padre del Ciel che le bell'alme accogli	II, 73
Padre del ciel, tua stirpe siam qui in terra	I, 5
Padre, lasciamo i santi autenticati	II, 278
Padre la sferza vostra.....	I, 121
Padre se non cangiate alfin lo stile	II, 203
Padre s'il Giglio giallo ha qui la pianta	II, 217
Pallade nata del superno Giove	I, 270
Pandar non era il di potuto andare.....	II, 123
Pandaro che da troiolo sovente	II, 119
Pandaro disioso di servire.....	II, 119
Pandaro presa la lettera pia.....	II, 119
Papitio è diventato il Bambolino.....	II, 211
Parlò il giusto Torquato al pio figliuolo	I, 217
Parnaso in ghrecia fuggia quel giochondo.....	II, 7
Parra miracol donna alaltra etate	I, 34
Partisi pandar po ché li ebbe date.....	II, 119
Partita quell armata il buon signore	I, 344
Partitevi birbon di nostra Arcadia	I, 21
Partiti questi cinque ambasciadori	I, 344
Pasate queste cose persegua	I, 295
Passando cristo vide il ciecho nato	II, 295
Passati alquanti giorni cavalcava	I, 293

Passato dante la schura ingnoranza.....	II, 6
Passò questo uom da bene che sempre usava	II, 213
Pastore et principe beato.....	I, 184
Pastore principe beato	I, 150
Patria degna di triunfal fama.....	II, 185
Patria dengnia di triunfal fama.....	II, 19
Peccatrice nominata	I, 157
Peccatrice nominata	I, 188
Pe discepoli nacqui, e per lor presi	I, 63
Pel mar, che all'Etna è specchio, e scorge Alfeo	I, 170
Peloso son di drento e bel di fuora	I, 244
Pendente, lagrimoso, e qual sonaglio.....	I, 203
Pensai vederti in Cielo	I, 264
Pensai vederti in cielo	II, 278
Pensando due cosmografi.....	II, 240
Pensando e rimenbrando il dolce tempo	I, 378
Penso il seghreto in che natura pose.....	I, 364
Per amore della regina	I, 187
Per arricchirti il mondo e gradir sempre.....	I, 245
Per ch'anno già i Mucinj aperto l'occhio.....	I, 107
Perche cinto di doppii eterni honori	I, 218
Perche col fulmin Giove la lanterna	II, 187
Perche gli apostoli avieno solamente	II, 293
Perche io giurai di romper la catena	II, 151
Perchè i' son pur di Pietra in ogni parte.....	II, 228
Perche ivi si dra ca vescont vn fio	II, 156
Perche l tuo straccho spiritel rimpiumi.....	I, 73
Perchè natura vuol che e' si nasconda.....	II, 52
Per che non deggio del mio mal gioire	I, 243
Perche si fa cosi nel tempo d'oggi	I, 19
Perchè, signor, contro l'usato stile	II, 246
Perche si porta e borzachini in piede	II, 130
Perchè superbo oltre il mortal costume	II, 261
Perche talhor da begliocchi lucenti.....	I, 45
Perchè voi foste pronti	I, 100
Perch io di me non o chi a mme si doglia	I, 383
Perch io no spero di tornar giammai	II, 20
Perch i son giunto in parte che l dolore	II, 1
Per ch'ogni cosa nuoua, è grata, e piace	I, 110
Per cierto che mmi piace	II, 66
Per conservare il mondo im pace e bello.....	I, 251
Per consumarmi l'affannato cuore	II, 261
Perdete ogni speranza vo' che 'ntrate	II, 46
Per ergerti alle stelle e sovra 'l mondo	I, 244
Per farn' un di gioir gli anglioli in cielo	I, 242

Per far una leggiadra sua vendetta	I, 130
Per figurar la nostra Vita i Vecchi	I, 114
*Per fuggir da mia fama ogni disnore	II, 178
Per fuggire ne pper dormire	I, 378
Per fuggir la mia morte alma mia speme	I, 43
Per giovare in diletto a noi mortali	I, 100
*Per grande forza d amore chonmosso e spinto	II, 115
*Per gran forza d amor commosso e spinto	I, 274
Per guardia di confin mando la gente	II, 219
Per guarire un Uomo ch'è lunatico	II, 200
Per honor del chiar sangue di ragona	II, 131
Per impetrar la tuo gratia divina	II, 142
Per impresa un vascello	I, 24
Per la gram neve et per la nebbia strana	II, 98
Per la mobile campagna	II, 249
Per le parole endemion mi disse	II, 44
Per l'eterno sentier l'undecim'anno	II, 215
Per l'eterno sentier, l'undecim'anno	I, 219
Perle zaffiri balasci e ddiamanti	I, 357
Perli molti miracoli che l figliuolo	II, 296
Per li vostri gran valori vergine Maria	I, 175
Per longho tempo per mare e per terra	I, 292
Per lungo faticoso ed aspro calle	II, 262
Per me si va nella città dolente	I, 81
Per me solchare dov e piu chupo il fondo	I, 342
Per mio fatal destine	I, 22
Per molti un bel proverbio si concede	II, 131
Per mostrarvi d'ogni altra più fedele	I, 247
Pero che co lley lieti furon nati	II, 78
Pero che spesso advien che l uom dimanda	II, 84
Pero chessia piu frutto e più diletto	I, 15
Per pace ti preghiam Cristo sengnore	I, 175
Per quanto narra una vetusta cronica	II, 231
Per quel chanmin silvestro se ne gia	II, 97
Per quella via che lla bellezza chorre	I, 353
Per quello Dio che crocifisso fu	I, 168
Per quel velo che porti agli occhi avinto	II, 128
Per queste aure serene	I, 66
Per questo nubiloso alto sentiero	I, 66
Per saziar gli occhi miei sospira il chore	I, 365
Per tener uerde in me l'alto desio	I, 31
Per te si può signor, ciò che si vuole	I, 116
Per tollerare il sitibondo e fello	II, 262
Per trattener e divertir la gente	II, 190
Per tutto d'vn' usanza si ragiona	I, 112

Pestava uno speziale	II, 244
Phebo salito gia a mezzo il cielo	I, 269
Phrisio gentil, che la tua eta nouella	I, 42
Piacere suspetto e allegrezza incierta	I, 327
Piangea madonna il mio signor estinto	I, 44
Piange la Chiesa piange e dolora	I, 195
Piange Maria con dolore	I, 179
*Piange Maria cum dolore	I, 143
Piangendo e richreduto	I, 368
Piangete amanti poi che piange amore	I, 347
Piangete miserelli o voi piangete	I, 24
Piangier dovete pietre cholli e mmai	I, 357
Piangiete alme gentili piangi virtute	II, 14
Piango il mio tempo, e dell'eta fugace	II, 72
Piango le mie miserie e so ch'altrui	II, 252
Pianse Fiorenza già la sua ventura	II, 260
Pianto quasi nonn e senza singhiozzo	II, 82
Piero, che lungo 'l bel Sebeto i vanni	I, 214
Pieta per dio del mie ghrave dolore	I, 371
Pieta pieta, ch'ogni speranza e morta	II, 219
Pietosa in vista humile	I, 36
Pietose madri i pargoletti amori	II, 171
Pietosi amici udite a quel ch i sono	II, 131
Piglia questo consiglio alma Fioretta	I, 258
Pignon' che se' moderno stampatore	I, 104
Pitti, Naldini, Serguglielmi, e Lippi	I, 110
Piu che ma tristo vo vivere in doglia	II, 129
Piu e ppiu volte e tutte chon ghran torto	I, 370
Più Frati un giorno vennero alle mani	II, 195
Piu seghuitando la mie chara schorta	II, 93
Piu senpre andando mi disse solino	II, 94
Piu su salendo per la drecta strada	I, 86
Piu vale un oncia di favor del cielo	II, 135
Pleni sunt celi et terra di tuo gloria	I, 88
Pocha virtu ma ffogge e atti assai	I, 383
Po ch infabile tua mansuetudine	I, 285
Po' fumo entrati per la ricta strada	II, 54
Poi Alexandro al popolo si dicea	I, 300
Poi Alexandro chiama greci e persi	I, 307
Poi Alexandro movea le sue schiere	I, 303
Poi Alexandro segue oltre el mar rosso	I, 308
Poi Alexandro sua giente conduce	I, 298
Poi arivo a un logo tenebroso	I, 303
Poi arivo el re a un gran fiume	I, 305
Poi arivo la gente fatichata	I, 306

Poi arivo la gente nel deserto	I, 308
Poi cavalcava l oste a pie d un monte	I, 305
Poi cavalcava oltre fino al fine	I, 306
Poi ci partimo da melan quel giorno	II, 88
Poi ch Alexandro se fe coronare.....	I, 301
Poich'Amor di quell'occhi 'l lume spento	I, 212
Poi ch amor m ebbe dato mille ponte	II, 129
Poi ch a veduto e udita parte a parte.....	II, 90
Poi che Alexandro Porro ebe sconfitto	I, 302
Poiche amor et madonna et la mie sorte.....	II, 140
Poichè Astrea tornò in Ciel, servi a' suoi sdegni.....	I, 170
Poiche chotanto m e nomato il vero	II, 1
Poi che Dario a lecta la scrittura	I, 298
Poi che fero dolor tanto m'affligge	I, 227
Poi che fo fatte tutte queste chose.....	I, 311
Poi che fo letta el suo tenore e detta	I, 296
Poiche fortuna m a ssempre seghuito	II, 12
Poi che fortuna prava hora mi spoglia.....	II, 156
Poi che fortuna vuole	I, 289
Poiche fu dante dal mio natal sito	I, 352
Poiche fur dentro al sito ritornati	I, 344
Poi che furono a casa ritornati	II, 123
Poi che gli ebbe Lermenia conquistata	I, 118
Poichè i begl' anni miei vidd'io repente	II, 259
Poi che la folta nebbia onde i miei raí	II, 271
Poi che l beccho e isbandito ogniuno s afolti	I, 328
Poi che le sue schiere ebe ordinate	I, 301
Poi che l gran Re del cielo alla suo stampa.....	II, 128
Poi che llamato chor vide presente	II, 7
Poi che llieta fortuna el ciel favente	I, 369
Poi chello primo Motore ebbe chreato.....	I, 166
Poi ch'el mondo non crede.....	I, 37
Poiche lo sdegno intese	II, 254
Poi che'l saggio e pietoso e giusto e forte.....	I, 223
Poi che l tempo mi sciolse el primo laccio.....	II, 129
Poi che mia servitute hai preso sdegno	II, 161
Poiche nell'alto di virtù sentiero.....	I, 220
Poiche n trivisi fumo stati alquanto.....	II, 88
Poi che piu fede non si truov al mondo	II, 158
Poiche voi e io piu volte o provato.....	I, 377
Poi ch i ebbi chonpreso a pparte a parte	II, 91
Poi ch' il piacer' del trapassato Tempo	I, 111
Poi ch i mi vidi rimaso si ssolo.....	II, 80
Poi ch'io e voi varcata havremo l'onda	II, 256
Poi ch io mi diparti d ambo quei dui	I, 331

Poi chi o sodisfatto al tuo disio.....	II, 96
Poich 'l gran Carlo ha fiaccate le corna	II, 227
Poi chogni ardir micircumscripsi amore	I, 32
Poi chomando Alexandro che sia fitta.....	I, 395
Poi comanda Alexandro che sia fatta	I, 310
Poi comando Alexandro a Tolomeo	I, 312
Poi dio creo adam.....	II, 185
Poi disesaro del monte in una valle.....	I, 305
Poi giunse Alexandro con sua gente	I, 306
Poi mando Dario per una sua scritta	I, 298
Poi Media si somisse e Arminia	I, 297
Poi mosse Alexandro la sua gente	I, 303
Poi mosse la sua gente in una valle	I, 309
Poi mutava lo campo la gran turba.....	I, 309
Poi muto campo si come far sole.....	I, 305
Poi paso oltre a la sinistra mano.....	I, 304
Poi passo oltre e sua gente atendava	I, 305
Poi per di vinti sempre cavalcarono	I, 304
Poi per domare gli quori alti e superbi	I, 293
Poi per voler saper come sta l mare.....	I, 308
Poi pose l oste a la cita de Bacho.....	I, 297
Poi pose un campo nòbele e adorno	I, 293
Poi retorno Alexandro in suo paiese	I, 295
Poi scrisse a la sua madre Olimpiade.....	I, 310
Poi scrisse Alexandro verba ydonea.....	I, 305
Poi seghuitando du milia anni e piue	II, 90
Poi trovo gente de grande statura	I, 309
Poi trovo gente senza lege umana.....	I, 308
Poi vanno dove son duri animali.....	I, 307
Poi verso Tiro facea suo ritorno.....	I, 293
Pompe, ricchezze e fasti	II, 250
Pongnan che fra mondani chorvi la gloria.....	I, 343
Porcho putente pessimo poltrone.....	II, 5
Porrà sopra dell' arme un bel cappello	II, 199
Porro re d Indya Dario re di Persia	I, 299
Porta la polve el vento su la torre.....	II, 162
Portati abbiam tuo versi e bel lavoro.....	I, 284
Posati alquanto prendemo la via.....	II, 93
Poscia, ch'al sesto, e ventesimo mese.....	I, 231
Poscia ch amore al tutto m a lasciato	I, 351
Poscia c' havendo tu ben ascoltato	I, 168
Poscia che 'l germe, onde fioriva Flora	I, 218
Poscia che l sono e l mio signor sen vano	II, 129
Poscia che per la Magra d'un bistolfo.....	I, 264
Poscia che si per tempo a sdegno haveste.....	I, 217

Posese e acampossi sopra un fiume	I, 295
Po' si parlò la savia alma beata	II, 38
Posstosi fine al sanguinoso gioco.....	I, 344
Possto silenzio alla vita alla morte.....	I, 345
Posto ch ebbe silenzio alle parole.....	II, 96
Posto mi son nel gir stamane a zonzo.....	I, 127
Potere ingegno tempo amore et fede.....	II, 160
Potran questi occhi in la più schura parte	I, 241
Povera Donna miserabil sei.....	I, 18
Pratica e presta corro com'io soglo.....	I, 244
Pregar vo per amore	I, 171
Preghate Iddio che spesso dal ciel piova	I, 340
Preghiamo Idio e santa Maria	I, 191
Premia chostui del merto suo singnore.....	I, 365
Prendea riposo innanzi el giorno alquanto.....	II, 152
Presso a gierusalem era gia ito.....	II, 293
Presso a mia donna e lungie al voler mio.....	I, 327
Presso era il sole al suo secundo hospitio	II, 156
Presso eravamo alla citta di tripoli.....	II, 97
Presta signor per gratia et tuo potere	II, 57
Prete non fui, non Monaco nè Frate	II, 202
Pria casta diverrà la dea di Gnido.....	II, 193
Pria cesseranno in Stige le querele	II, 203
Pria che scendesse nel mortal suo velo.....	II, 263
Pria drappo si farà senza la trama	II, 194
Priamo che l vedea cosi smarito.....	II, 124
Pria peggio sarà il bue quando egli è frolo.....	II, 193
Pria porpora mancar vedrassi in Tiro.....	II, 194
Pria saprà d'ambretta una cloaca.....	II, 193
Pria serpi e draghi in queste selve e in quelle	II, 193
Pria vedransi in Chetto altre Rebecche	II, 193
Prima ai poeti mancheran gli stenti.....	II, 202
Prima che mmamma o bbabbo o ppappo o ddindi	I, 356
Prima chio vogla rompere o spezzarmi.....	I, 164
Prima ch i voglia rompere o spezzarmi	II, 2
Prima da quella vena, e sacre Fronde	I, 231
Prima del sonno squoterassi il Tasso	II, 193
Prima i poveri tutti in Bonifazio.....	II, 193
Prima non popera messer Luvigi	I, 265
Prima vedi qual son che ttu mi leggi.....	I, 367
Primo, et felice allor, che apollo honore	I, 44
Principe a la Gustizia saldo e ntero.....	I, 285
Principe grolioso.....	I, 286
Principe liberale in cui natura.....	I, 286
Priui son li occhi mei di quella luce	I, 35

Prodigo vetro ov'io già vidi tante	II, 77
Pronto all'ufficio all'udienza umano.....	I, 358
Proserpina tre volte consumata	I, 344
Protonotario mio lampada spenta.....	II, 199
Provate ad invitargli a desinare	II, 197
Provato o stare in sdegno i mesi et l'hore	II, 151
Provvediti signor d'altro poeta	II, 135
Punto di dreto e dinanzi tirato	I, 244
Può far la consacrata che l'Etrusco	II, 208
Puoi ch'io mi trouo sciolto.....	I, 37
Puote il Protonotario usar se vuole.....	II, 199
Puot'esser ch'il miracol vero sia.....	II, 189
Pur alfine anch'io c'ho dato	II, 250
Pur ch'amor ibegliocchi al mio cor erga.....	I, 45
Quai falli ohime si grandi	II, 277
Quala donna chantera si non cantio.....	I, 3
Qual carro triumphal ma vide roma.....	II, 132
Qual chi per suo mal fato in vn tormento.....	I, 33
Qual delle forze sua si fida tanto.....	II, 129
Qual donna canterà s'io non canto io	I, 266
Qual donna chantera si non chant jo	I, 273
[Qual]donna or piu di me lieta e gioconda.....	II, 178
Quale opinion le Talpe abbiano al mondo	II, 236
Quale, o signor, nel Real volto scorgo.....	II, 246
Qual fia Re prudente, il quale.....	II, 275
Qualhor meco rivolgo i giorni tanti.....	II, 269
Qual nuovo fior, che da materna fronde.....	I, 226
Qualor negli ochi della donna mia	II, 143
Qual pena lasso, è si spietata, e cruda.....	I, 35
Qual per il fiume Cidno al caro amante.....	I, 108
Qual più saldo, gelato e sciolto core.....	I, 216
Qual poscia che da l'aratro intachato.....	II, 121
Qual si pura fiammetta sei gradita.....	I, 239
Qual sonno o qual letargo.....	I, 207
Qual sono hora a vedere et qual già ero	I, 263
Qual temeraria voglia e qual desio.....	II, 278
Qual ti credi, a Pietro un giorno	II, 274
Qual tra questi veggo io faggi et abeti.....	I, 198
Qualunque più chonoscie e men provede.....	I, 329
Qualunque cerca gloria mondana.....	I, 281
Qualunque e pposto per seghuir ragione.....	I, 367
Qualunque sia con l'animo composto	I, 278
Qual vanto o pregio fia ch a mertì vostri.....	I, 243
Qual vanto o pregio sia ch a mertì vostri	I, 242

Qual vuole esser cristiano perfetto a ddo	II, 94
Quand'egli scapperà da quell'avello.....	II, 204
Quand' il Budiani tirerà l'aiolo.....	II, 186
Quand'io movo i sospiri a chiamar voi	I, 130
Quand'io son lungi a voi lieto mi pascho.....	I, 247
Quando udi dell'ordine che tenne	II, 87
Quand i penso talora quel ch era anzi.....	II, 128
Quando a gerusalem ritornava.....	II, 296
Quando Alexandro ebe la notizia.....	I, 303
Quando Amor da quel di ch'al tuo foco arsi	II, 269
Quando a morte per te sarò condotto	II, 162
Quando anderan le capre con gli zoccoli.....	II, 202
Quando aspettavo apunto di sentire	II, 256
Quando attraverso il Chostro di San Marco.....	II, 204
Quando ben penso al piccholino ispazio	II, 36
Quando che fresche qua verranno l'accioghe	II, 202
Quando col carro da quattro cavalli.....	I, 279
Quando colei, che con sua falce ardita.....	II, 260
Quando dagli occhi della crudel donna	I, 381
Quando dal duolo il mio gran Cosmo io vidi	I, 224
Quando el primo ineffabil bene fe quella	II, 155
Quando faceano stato	II, 239
Quando fia che 'l figlio umano.....	II, 274
Quando fia di settembre il sole in libra	II, 214
Quando fo letta denanzi a ciascuno.....	I, 301
Quando fortuna vuole uno aiutare.....	II, 132
Quando furon del monte giu desesi	I, 306
Quando Habraam in nel fervor del giorno.....	I, 82
Quando il demonio a tormentar s'accinse.....	II, 205
Quando il fanciullo da piccolo scioccheggia.....	I, 163
Quando il figliuolo della vergho maria	II, 292
Quando il fulminatore crucciato tona.....	I, 334
Quando il maggior Pianeta in ciel risplende.....	II, 260
Quando il sol giu da l'orizzonte scende	II, 163
Quando i miei danni e lle chagion rimenbro.....	II, 85
Quando io rimenbro ov io lasciai me stesso	I, 326
Quando i penso a me stesso e quel ch i sono.....	I, 371
Quando la fiamma e poi forte richiusa	II, 160
Quando la luce tua (sguardo sereno).....	I, 216
Quando l'anima suo cader initia	II, 45
Quando la stella di cancro gravosa	I, 287
Quando l'aurora scioglie i bei crin doro	I, 51
Quando le bestie avean regno distinto.....	II, 243
Quando le bestie regno.....	II, 240
Quando le bestie stavano	II, 235

Quando l fanciullo da piccholo iscioccheggia.....	I, 374
Quando l'Italia sarà meno afflitta.....	II, 202
Quando il mio sol, del qual invidia prende.....	I, 40
Quando meco ripenso al sommo bene.....	I, 48
Quando nascesti amore quando la terra.....	II, 143
Quando nel sol de ibei uostr'occhi guardo.....	I, 43
Quando ne vostri occhi allhora allhora.....	II, 155
Quando per che a sfogar donna lo ardente.....	II, 155
Quando per crudelta fia posto in terra.....	II, 162
Quando per gli ochi al cor converso scende.....	II, 155
Quando per rio destino acceso il loco.....	II, 171
Quando queste dua passion partiro.....	II, 49
Quando sara che dal suo consueto.....	I, 327
Quando Sig. ^r Matteo talor mi trovo.....	I, 113
Quando Simone a scritto apertamente.....	I, 311
Quando sol per sentir qualche novella.....	II, 155
Quando t'alegri omo d altura.....	I, 192
Quando Toscana rivedrà Porsenna.....	II, 194
Quando troncar d'herebo e della notte.....	II, 207
Quando tu ai sospetto di Moria.....	II, 69
Quando vedesti presso al fin condotto.....	I, 37
Quando vedrà quel tuo divin sembiante.....	II, 261
Quando vorrete poi porvi a sedere.....	II, 199
Quando vostri occhi et quel leggiadro aspecto.....	II, 162
Quando uom si vede andare inver la notte.....	I, 382
Quanta dolcezza trovai in quel bocchino.....	II, 17
Quante gratie ui rendo amiche stelle.....	I, 34
Quante e maggior la chosa e piu affanno.....	II, 98
Quante redine reggha la natura.....	I, 282
Quanti vanno mascherati.....	I, 24
Quanto dianzi alta hoime, chiara, e gentile.....	I, 228
Quanto di più preclaro ha qua raccolto.....	II, 75
Quanto di più preclaro ha qua raccolto.....	II, 258
Quanto è nel mondo orpel, quanta è menzogna!.....	I, 170
Quanto errasti a tagliar la piu bella herba.....	II, 150
Quanto l'ingiuriosa età fatale.....	II, 260
Quanto lume dal ciel discese in voi.....	II, 259
Quanto meglio saria tele di ragno.....	I, 129
Quanto mi piace simplice uccollecto.....	II, 150
Quanto piu a questa fiamma m avvicino.....	II, 160
Quanto piu cercho piu novita truovo.....	II, 98
Quanto piu degno son morto che vivo.....	I, 263
Quanto piu fffiso miro.....	II, 20
Quanto più guardo questa nostra vita.....	II, 148
Quanto piu posso per abbreviare.....	II, 6

Quanto si puote senza disinore	II, 1
Quanto son vago di cerchare a drento	II, 93
Quantunque il capo oppresso di tipheo	I, 270
Quantunque uolte o mio bel Paradiso	I, 42
Quantunque volte lasso mi rimembra.....	I, 349
Quaranta, et otto a Flora	I, 121
Quasi chome nperfecta chreatura.....	I, 380
Quattro di purghatoro salitte dante	II, 6
Quegli de Tebe domanda agli dei	I, 295
Quei bei costumi e 'l delicato viso	I, 50
Quei che scerne il cuor d'ogn'uomo in terra	II, 195
Quel bravo Cappuccino originale.....	II, 188
Quel Carpisan del Raspante foino.....	I, 264
Quel che ne rasserena e quel che face	I, 242
Quel che uegliando mai non hebbe ardire	I, 34
Quel ch'infinita providenza et arte.....	I, 130
Quel di che gli occhi apersi	II, 139
Quel Dio ch'in terra, e sopra gl'astri impera	II, 197
Quel divino ingengnio qual per voi s'infuse.....	II, 8
Quel divo ingiengnio qual per voi s'infuse.....	II, 165
Quel dolce adventurouso et chiaro giorno	II, 139
Quel giorno spesso vi fu diomede.....	II, 122
Quel giovane che vvuole avere onore.....	I, 355
Quel gran Motor, che gl'astri, e gl'elementi	II, 260
Quella benigna stella, che co suoi	I, 215
Quella, che dal mio cor non parte mai.....	II, 72
Quella che già fu Donna.....	I, 99
Quella che già sprezzò porpore ed ostri.....	I, 198
Quella che non ha legge	I, 100
Quella che scende dalle empiree soglie	II, 74
Quella che sola a'miei pensier risponde.....	II, 72
Quella di cielo el nostro ciel rafreda.....	II, 44
Quella donna anzi Dea che si cortesi	I, 218
Quell adriana che l chrudel teseo	II, 2
Quella forteza la passion non sente	II, 60
Quella gustitia non cognosce idio	II, 59
Quella habbundante grazia che prociede.....	I, 336
Quella hora era che 'l giorno per venire	II, 53
Quella infinita voglia che raguna	II, 49
Quella moderazion ch'ebbe Clemente.....	II, 190
Quella soave e anghosciosa vita	I, 364
Quella son che rallegro	I, 100
Quella virtù cheggia l'ardito orpheo	I, 269
Quella virtu che gia lardito orpheo	I, 272
Quella virtu che l terzo cielo infonde	I, 358

Quelle che tanto amor con gli occhi instilla	I, 231
Quelle cose alle qua' l'esser non manca	II, 56
Quelle mie calze che gia vostre furo	II, 130
Quelle pietose rime in ch'io m'acchorsi	I, 378
Quelle splendide risa e quegli sghuardi.....	II, 15
Quelli innudi di laude e ddi chorona	I, 365
Quell'io che d'arco armato e d'aurej strali	I, 110
Quelli or veggian che ssi dierono la sorte.....	II, 4
Quel Nome che non è Nome ma pura.....	I, 5
Quel papa ch'è tiranpno.....	II, 184
Quel piu pel quale ogni altro è detto tale	I, 341
Quel prezioso sanghue e corpo degnio.....	I, 333
Quel sol che ssotto l'ideale istanpa	II, 3
Quel sommo Re che suo grandezza inchina.....	II, 130
Quel tenero pensier che nel chuor naque	II, 89
Quel vago fior voi siate di viola	I, 245
Quel veloce levrier famoso Livo	I, 262
Quel veltro che non pria scorte che prese	I, 263
Quel vero iddio quale padre superno.....	I, 314
Questa del ben cantare è la stagione.....	II, 200
Questa fiera	II, 279
Questa fonte gentil non versa stilla	I, 231
Questa fu quella madre che la sene	I, 260
Questa humil fera un cor di tigre od'orsa	I, 210
Questa mia bella et noua marauiglia	I, 43
Questa notte serena	I, 215
Questa notte serena	I, 236
Questa sará per salutaruj in prima	I, 103
Questa si non è minchiona	II, 255
Questa sovra il mio crin vela ondeggiante.....	I, 127
Questa speranza mia che tanto tarda.....	II, 164
Queste che paion' qui Zimarre, e gonne	I, 108
Quest'è la verità bugiardo mio	II, 189
Quest'è nuovo di zecca ch'alla caccia.....	II, 190
Quest'è un pensar da matti! mai Clemente.....	II, 198
Questi che con la bella e nobil arte.....	II, 260
Questi che di Giesù a mano e 'l piede	II, 277
Questo baston, che gia piu volte invano.....	I, 232
Questo bianco monton, che da sè torna	I, 230
Questo Capitol detto il nichil volo	I, 20
Questo capitol sol per me vien fatto	I, 18
Questo ch'in alto il varcar n'addita	I, 63
Questo ch'inditio fan pel mio tormento	I, 211
Questo dicendo il vechio sacerdote	II, 121
Questo è colui che 'l mondo chiama amore	I, 212

Questo e gl'altri partito fra Spinello	I, 97
Questo è il giorno prefisso.....	I, 201
Questo e il librecto che ti scrive Paulo.....	II, 130
Questo e lo stremo d'ogni nostra possa	II, 135
Questo huom gentile che dato ci a mangiare	I, 163
Questo mondo è uno spedale.....	I, 23
Questo mondo in tre parti o partito	II, 81
Questo nostro francescho non e quello	II, 132
Questo spirto ch'io spiro, et questa uita	I, 43
Questo ti fo signor un hosteria	II, 132
Questo vostro gridar dissono forte	II, 216
Qui ciaschedun si curi.....	I, 19
Qui di Iustiniano seghue ch'io debbia	II, 85
Qui dove el sol d'ogni stagion m e tolto	II, 228
Qui è morto ser Bello a chui gia piacque	I, 258
Qui ghiaccio e non son piu quel ch'io fui pria	II, 227
Qui giace Gherardin grolia a trofei	I, 258
Qui giace il ricciolin quel sacro viso.....	I, 258
Qui giace la bellezza e dolci accenti	I, 258
Qui giace lo spietato empio Concino	I, 256
Qui giace un chan che l volante falchone	I, 262
Qui giacion morte le bellezze estreme.....	I, 258
Qui jace il Navagero amaro toscò	II, 217
Qui iace il resto e da tacere	II, 217
Qui jace il Soderin la spoglia chara	I, 258
Qui jace il venerabile Concino.....	I, 256
Qui jace in questa tomba oschura e sola.....	I, 259
Qui jace la bellezza e l'onestate	I, 257
Qui jace Libo chan ch en vita vinse	I, 263
Qui jace Libo un levrier che natura	I, 263
Qui jace morto Cecchin del Caprina	I, 258
Qui jace morto il bel Pippo Berardi	I, 258
Qui jace quel ch'attutto il mondo duole.....	I, 258
Qui messe morte ch ongni bel disprezza.....	I, 257
Qui per memoria e Baccin Tolomei.....	I, 257
Qui seghue il tempo a rragionar di trazia	II, 92
Qui si chonviene andar cho gl occhi attenti	II, 99
Qui son de miei figliuoli giunt alla foce	II, 83
Qui sopragiunse morte il Gherardino.....	II, 217
Qui vengno a dire del mangnanimò charlo	II, 86
Quore invitto Leopoldo, e quella spada	I, 205
Racconta fra Pasqual del suo Convento	I, 93
Radiante lumera.....	I, 156
Ragion, che intenta a maliziosi modi.....	II, 74

Ragion di nostre menti alta reina	II, 75
Ragion di nostre menti alta Reina	II, 258
Raro mi fermo e s'io m'aresto alquanto	I, 333
Reale imperio del mondo verace.....	I, 320
Recipe a chi vuole tener lo stato	I, 264
Re de gli altri superbo, et sacro monte.....	I, 41
Regi invicti e accorti hor chiaro parmi.....	II, 229
Regina celi letare alleluia.....	II, 168
Regina pretiosa.....	I, 149
Regina pretiosa madre del glorioso.....	I, 183
Regina sovrana di grande pietade	I, 149
Remmomphares sedecima mansione.....	II, 45
Rendimi prima el core che m'hai tolto	II, 163
Rendi pacie per dio al miser lasso	II, 5
Rendi pur grazie rendi	II, 265
Retornato Alexandro a la sua corte	I, 292
Retro alla liberta del suo destino.....	II, 50
Rettor nostro accademico Toscano.....	II, 208
Ricci a che valse il tuo crollar la testa.....	II, 197
Ricci ancor crolla l'orgogliosa testa.....	II, 197
Ricco di fama, e di denar mendico	I, 128
Ricordo come questo di venzette.....	I, 105
Ride l'aria la terra e l'mar tranquillo.....	I, 259
Rideva Momo allor che le Zittelle	I, 129
Rifiuta fra Scarpone un Confessore	I, 95
Rimandovi in posta Mingo Mingozzi	II, 207
Rimase palamone partito arcita.....	II, 78
Rimaso adunque troiolo soletto	II, 121
Rimembrando dolor dolor premendo	I, 2
Ringratio Amor che da le rete sciolto	II, 150
Riposa in pace Vale. Vale. Vale	II, 150
Riprese presto amore uno stral d'oro	I, 356
Rise Alexandro con tutta sua gente.....	I, 302
Rise Alexandro de questo mandato	I, 298
Risguarda donna come el tempo vola.....	II, 162
Risguardate il mio core nel picciol dono.....	II, 164
Risguardo il core e accepto il vostro dono.....	II, 164
Rispose Didimo mastro de bragmani.....	I, 304
Ristoro tanto riscaldo l'mie spirito	I, 74
Ristretto tra llevanto el mar remoto.....	I, 380
Risucitare un di buon tempo morto	I, 370
Ritratti dunque tutti a salvamento	I, 343
Ritrattosi cosstor con grande affanno	I, 344
Ritrovandomi amore a luogho usato	I, 165
Ritrovo pandar troiolo pensoso	II, 122

Ritto e rovescio al fodero intarlato	I, 335
Rivedrà Roma pria un altro Numa	II, 194
Rodogo madre de Dario rescrive.....	I, 298
Ropta e lalta colonna e il verde lauro	I, 164
Rotta e l alta colonna e l verde lauro	II, 248
Sachra santa immortal celeste e dengnia	I, 366
Sacrato Heroe, che ne' tuoi più verdi anni.....	I, 335
Sacro marmo di pianto et di viole.....	I, 224
Sacrosancta immortal cielestè insegna.....	II, 166
Sacrosanta immortal felicie e dengnia	I, 329
S'adunarono un giorno.....	II, 232
Saggio Archimede, che del sol mostrasti	II, 259
Saggio Pastor che la Città Regina.....	II, 186
Saggio signore a cui la sacra chioma	I, 229
Saghra excelsa cholonna invitta e giusta	II, 8
S alchuna volta io parlo o penso o scrivo	I, 341
Salcuno composto di pesi discreti.....	I, 280
Saliti quattro gradi ci fermamo.....	I, 75
Salito ove la stella più non sale	I, 74
Salutiamo divotamente	I, 171
Salve donna tra le altre donne electa	I, 130
Salve gloriosa vergine gaudente	I, 184
Salve regina salve salve tanto	I, 379
Salve Virgo pretiosa	I, 155
S' ammetton ne' Licei le cicalate	II, 203
S' amor mi dessi un di tanta baldanza	II, 266
S amor non e e che e quel chio sento	I, 164
Samor venisse senza gelosia.....	I, 4
S amor venisse senza gielosia	I, 274
Sancta Agnese da dio amata	I, 157
Sancto Agustino doctore	I, 187
Sancto Allexio stella risplendente	I, 154
Sancto Bernardo amoroso	I, 154
Sancto Giorgio martyr amoroso	I, 153
Sancto giovacchino glorioso	I, 184
Sancto Jovanni baptista	I, 150
Sancto lorenzo martyr d amore	I, 152
Sancto Luca da Dio amato	I, 152
Sancto marco glorioso	I, 152
Sancto Mathia apostolo benigno.....	I, 152
Sancto Pancratio martir glorioso	I, 187
Sancto Vincentio martire amoroso	I, 153
San Domenico beato	I, 156
San Giovanni amoroso	I, 151

San giovanni baptista exempre dela gente.....	I, 184
Sanson se se si iusto et si divino.....	II, 157
Santa Agnesa da dio amata.....	I, 188
Santissimo Pastor zelante e pio.....	II, 198
Santo Agostin doctore.....	I, 153
Santo Francesco luce della gente.....	I, 187
Santo Lorenzo martir d amore.....	I, 186
Santo marco glorioso.....	I, 185
Santo Paulo apostolo fervente.....	I, 184
Santo Symeon beato.....	I, 148
Santo vincentio martir amoroso.....	I, 186
Sa questo altier ch'io l'amo, e ch'io l'adoro.....	I, 210
Sarane tu pero di me contenta.....	I, 330
S'arde Pastor cosi lieto tranquilli.....	I, 231
Sanza riposo unquanco esser mi truovo.....	II, 14
Sbandito in questo loco solitario.....	II, 151
Scende dall'Alpe con armata mano.....	II, 272
Scendete da i trionfi alme smarrite.....	I, 170
Sceso dall'aureo seggio.....	I, 124
Scettro di canna vil, cerchio di spine.....	II, 277
Sciogli, Canzon dolente.....	II, 282
Sciogli Giraldi un dubbio alla papale.....	II, 277
Scior la lingua in toscu involta.....	II, 252
Sconsigliato mio cor non tel diss'io?.....	II, 263
Scope scope o bone gente.....	II, 164
Scorgete voi ser Menicuccio bene.....	II, 256
Scorte dal chiaro lume.....	I, 234
Scrissi l'eternne pene de' dannati.....	II, 228
Scura tomba di niun veder capace.....	II, 48
Se ad ape industrie, che tra vaghi odori.....	II, 75
Se ad Ape industrie che tra vaghi odori.....	II, 258
Se alla ministra del motor sovrano.....	II, 75
Se alla ministra del motor sovrano.....	II, 258
Se avessi dyonisiu cognosciuto.....	II, 50
Se bartol che quel fatto intiepetrato.....	I, 332
Se base di virtù sempre fu detta.....	II, 201
Sebben, Pilade, sai l'alto misterio.....	I, 128
Se ben guardate Amanti.....	I, 37
..... se brami haver nelle tue braccia.....	I, 243
Sechondo il mio parlar bem puoi vedere.....	II, 86
Se come voi io fussi nato Greco.....	II, 211
Secondo ch io gli vidi e piu e meno.....	II, 84
Secondo l mio parere.....	II, 183
Se con gli occhi gustitia si vedesse.....	II, 56
Se con la mente pura tu solerto.....	I, 280

Se coscienza fusse reverita	II, 52
Se con si dolce suono	II, 278
Se contro a l'impia et dispietata morte	II, 153
Se coronato il crin d'accessi lampi	II, 249
Se così è bisognierà star cheto	I, 20
Se dal dritto sentier Signor partissi	I, 240
Se d'alquante gia mai ch'all'altra vita	I, 32
Se d'alto aviene ch'alchuno abbasso ismonte	I, 329
Se da Monte Ritondo il vicin mio	I, 336
Se da quest'ordin vario il tempo nacque	II, 75
Se ddel mie ben ciaschun fusse leale.....	I, 374
Se della antica tua si cara Filli	I, 232
Se dell'alta virtù che 'n voi rinasce	I, 228
Se del mie vaghegiar danno non hai.....	II, 153
Se del mio breve dir sai choglier frutto	II, 86
Se dentro al sen delle saette ardenti.....	II, 77
Se deste ala mia lingua tanta fede.....	I, 33
Se desti alle mie rime tanta fede	II, 140
Se d'eva e d'adam tutto	II, 184
Se di girar questi dolenti lumi	I, 239
Se di girar questi dolenti lumi	I, 242
Se di nozze a un gran convito	II, 274
Se dio credesse che virtù in donna	II, 20
Se di Valchiusa il fonte hornato e degniò.....	I, 340
Se d'orologio, che non parla, e gira.....	II, 259
Se è d'eva et d'adam tutto	I, 54
Se e' fusse fuor di cupidigia humana.....	II, 56
Se electo m'ai nel ciel per tuo consorte	II, 128
Se el seme fu nell'alme seminato	II, 48
Se falso ha il cuor chi troppo il capo china.....	II, 194
Se fate la scienza o lla fortuna.....	I, 358
Se fosse più magnifica la Villa	I, 61
Se fra mille volatili animali	II, 253
Se fu l'amato viso	I, 242
Se fuor la testa dal famoso avello.....	II, 204
Se fusse el passo mio così ueloce.....	I, 38
Se fusse pien chom era el mio stoviglio.....	I, 335
Seghuendo a ddi a ddi il mio chammino	II, 88
Seghuendo brevemente purghatoro.....	II, 6
Seghuita ora a dir dell'alta gloria.....	II, 84
Seghuita ora a dir del quarto seno	II, 92
Se giove ch'a del cielo la ghran potenza	I, 371
Se giustizia per sè fusse sicura	II, 41
Se gli e musa mai ch'io da tte grazia merti.....	II, 166
S'egli e per mio destim o tu l'consenti.....	II, 157

Se gloriosi eroi l'onor di Cristo	II, 171
Se gratia avesson di mostrar mia versi	II, 42
Segretario son io d'Acquapendente	II, 198
Seguente poi che l re fo sepolito	I, 292
Seguitando mia guida benedicta	II, 55
Seguono a raccontar gl'altri difetti	I, 94
Sei diva e dormi, o pur sei morta e donna	II, 214
Sei fedele sono anch'io	I, 63
Se il nome rinnovato di Clemente	II, 192
Se il Serchio non metteva storione	II, 212
Se il topo roditor del duro laccio	II, 245
Sei lune ha uolto il sol poi ch'io non uidi	I, 43
Se io credesse per morte esser scarcho	I, 164
Se io potessi quel c ho drento al core	II, 149
Se iuostri ochi oue imiei son sempre uolti	I, 38
Se la beltà che i cuor più freddi accende	II, 260
Se l'Accademia vostra cotal dia	I, 252
Se la fortuna e 'l ciel m'havessi dato	II, 211
Se l'alma non s'accorge degl'inganni	I, 335
Se la mia Poesia	I, 122
Se la moneta mia fosse qua su	I, 168
Se la pieta de me vincer potesse	I, 32
Se la uia da curar gl'infermi hai mostro	I, 42
Se l bon pastor fra i monti e l dimenticha	II, 160
Se 'l buon, se 'l saggio, e se 'l fedel Martino	I, 224
S'el Car. ^{al} Far. ^{se} havesse visto	I, 126
Se l carro e l trionphante lume volgio	I, 73
Se l ciel le stelle gli elementi a pruova	II, 153
S'el dolor che mi sforza	I, 50
Se le sorelle che ne vider prima	II, 140
Se l focho non s accende e in disposta	I, 88
Se l fu mai ver che in po come Phetonte	II, 149
Se l gran fabro che a Iove i stralj affina	II, 148
Se li damnati son piu che li salvati	II, 142
Se limosina fai e charitade	II, 292
Se lla fortuna t a fatto singnore	II, 12
Se llegghi questi Romani troveraj	I, 67
Se ll eser fuj levrier se l nome Livo	I, 263
Se 'l Magistrato l'huomo addita e mostra	I, 120
Se l mio parlar per te ben si chonchiude	II, 81
Se 'l mondo ciecho cognoscesse come	II, 52
Se l monte soffia e da grilli e farfalle	I, 341
Se l nodo si sciogliessi chome el cappio	I, 90
Se l'ombra al buio questo buco tiene	II, 49
Se lo spirito ch'in me la carte haviva	II, 213

Selue frondose et folte	I, 50
Selvaggio se tu hai letto i paradossi.....	II, 212
Se 'l Varchi fusse messere Ugolino	II, 210
Sel viuer men che mai hora m'e vile.....	I, 41
Se l viver gia mi piacque in riso et in canto	II, 160
Se madonna ci fascia nelle pezze.	I, 244
Se madonna e bizzarra ella sel sa.....	I, 327
Se madonna mi mira io miro lei	I, 245
Se maestro beltramino cho suoi lambicchi.....	I, 332
Se mai Cantasti in piu diverse tempore.....	II, 157
Se mai di giusti preghi humile assalto.....	I, 199
Se mai divo furore famoso e degno	I, 341
Se mai fu lieto alcuno o vero felice	II, 154
Se mai i' vidi calogenio lieto	II, 56
Se mai nel lamentar fustivi caldi.....	II, 152
Se m ami a che piu stai da me lontana.....	II, 137
Se ma rie tante e rincrescievol doglie	I, 336
Se mentre a contemplar io ti son volto	II, 152
Se mentre fui vicino al tuo bel loco	II, 153
Se merce dase stessa non m'aita	I, 32
Se mi adivene ch io renda l alma sciolta.....	II, 161
Se mi vien gratia infusa da l'ecterno	II, 37
Se mma divo furor famoso e dengnio	I, 373
Se mmai gloria d ingegno altri chommosse.....	I, 365
Se mmai gloria d ingiengno alta commosse	II, 165
Se morte prevenisse al mio partire	I, 334
Sempre dal mondo fui	I, 28
Sempre e piu forte al charichar sull orlo	I, 335
Sempre maggio thesor die maggior pena	II, 158
Sempre sia Cristo lodato.....	I, 187
Sempre sia venerato	I, 186
Sempre sien laudati i santi innocenti	I, 186
Sendo detto a Caton quando morio	I, 216
Sendomi innamorato d'una figla.	I, 260
Sendo piu tempo d assai giorni e mesi.....	I, 343
Se ndugi per dir meglio i tel chommando.....	II, 9
Se ne monti Riphei sempre non pioe	I, 41
Sengnior menbrando l effettivo amore	I, 363
Se nonn ai o non sai altr arme usare	II, 9
Se non ci fusse chi guasta ogni cosa	I, 246
Se noti bene chome le chorde toccho	II, 81
Senpre parlando lungho la marina.....	II, 90
Senpre passando d um paese inn altro.....	II, 91
Senpre si dicie ch un fa male a ciento	I, 325
Senso non ho son morto e son pur grato.....	I, 244

Sentiam gli spiritati Farisei	II, 201
Senti romper mie prece et rimbobare	I, 70
Sento ad ora ad or si ghran battaglia	II, 18
Se 'n vece di midolla piene l'ossa	I, 266
Senza il mio sole in tenebre et martiri	I, 34
Senza senso una parola	I, 22
Senza te Varchi io non posso studiare	II, 212
Senza valor che vaglio	I, 222
Se ombrosa selva non si fusse messa	II, 53
Se Papa Paolo Quinto è intra in sto ballo	I, 197
Sepellito aventino dov ai udito	II, 82
Se per antica fama udisti dire.....	I, 106
Se per colpa del vostro altero sdegno.....	I, 33
Se per gran pioggia il sol suoi raggi asconde.....	II, 160
Se pezzato di stelle	I, 214
Se pianti e guai fu sempre destinato.....	II, 160
Se pietà viva indarno è che si preghi	I, 199
Sepolto qui trà librij, e trà 'l leggio	I, 113
Se possono e mortali esser beati	II, 61
Se Praxitel del Marmo eterno honore.....	II, 228
Se quant arena il commosso mare.....	I, 278
Se quei che desiar gia di morire	II, 211
Se quella luce ancor risplende al core	II, 131
Se quella mano è quanto.....	I, 239
Serena aura felice al fin disperse	II, 198
Serenissimo mio charo singniore	II, 14
S'ergea platano eccelso in mezzo al grano	II, 244
Servo del vero iddio i ti rispondo	II, 36
Sesanta di continui caminano.....	I, 304
Se sete altera e candida colomba	I, 121
Se sia peggio amore o gioco	I, 25
Se sopra il chan celeste io son traschorso.....	I, 262
Se sperienza prima si mostrassi	II, 48
Se spira Marte disdegnoso e altero	I, 241
Se spunta il sole all' apparir del giorno.....	II, 71
Se ssilla in roma sucito l romòre	II, 2
Se ssum felice in longo el tempo lassa	II, 158
Se stando al mondo l' uom diventa sancto.....	II, 60
Se stata fosse piu l'anima auista	I, 44
Se t' accordassi come grecia fene	II, 51
Se talor miro aperti gl Armadioni	I, 128
Se tra i funghi uno savio	II, 244
Settanta tre mille trecento chorrendo	I, 354
Sette leghe da Madril.....	II, 217
Se ttu cholui che ai trattato sovente.....	I, 348

Settu vuoi fare buono digiuno o pechatore	II, 292
Se tu non ci venivi il pan muffava	II, 210
Se tu risguardi el viso il mio colore	II, 142
Se tu suegliassi Amore	I, 45
Se tutti quanti i liberi	I, 207
Se una soverchia fretta	II, 233
Se un dipintore al natural volesse	II, 195
Se un freddo marmo una gelata neve	II, 137
Se voi che l singnore sia di te piatoso	II, 296
Se voi m'odiate più d'ogni altra cosa	I, 247
Se vuoi saper chi sono	I, 64
Se vvedi gli occhi miei di pianger vaghi	I, 353
Sfolghorata fortuna e rrio destino	I, 357
Sghignazzando la femina col maschio	I, 259
Sgobbia se nel parlarti io tengo in zucca	I, 130
Sguardo se tua merce sovente al Cielo	I, 242
S'Horatio solo gia difese il Ponte	I, 223
Sia laudato san Francesco	I, 156
Sia laudato san Francescho	I, 187
Sia lodato il Signor sono pur giunto.....	I, 98
Siam qua nello spedal delli incurabili	I, 261
Sia noto a tutti e manifesto appaia	I, 335
Si bella ninpha in grembo al mar non siede	I, 220
Si ben chonpiuto ogni cosa raccholse	I, 341
Siccome il rangno per la tela passa	II, 99
Siccome prova l umana natura	I, 374
Siccome suo poi che l verno aspro acerbo et rio	II, 140
Siccome il foco in fummi oscuri molto	I, 270
Siccome il perregrino che ssi fida	II, 90
Siccome mossi un pocho inanzi il passo	II, 91
Si chome presso fui a quella strega.....	II, 80
Sichure lepre a passi potete ire	I, 263
Si com ai fatto a me	II, 110
Sicome del mondo umbra senza luce.....	II, 128
Sicome l horiol che opra et non tona.....	II, 137
Si come, quando il di nube non haue.....	I, 39
Si come suol, poi chel verno aspro et rio.....	I, 33
Si con sua fe' Zanobi al Ciel rapia.....	II, 76
Si corre un tempo o Buonarroti mio.....	I, 64
Si dan le penitenze ai delinquenti.....	I, 98
Si da quest'ordin vario il mondo nacque.....	II, 258
Si dicie che nel ciel sono angel molti	II, 142
Siemi pur quanto vuol contrario il Cielo	I, 239
Si fa di gentil chioma.....	II, 267
Si giovin bella sottil furatrice.....	I, 382

Signior disegno Padre Amoroso.....	I, 26
Signior molto tempo è che aspetto in vano.....	II, 255
Signor Andrea per non saper che fare.....	II, 253
Signor caro e mie disire.....	I, 286
Signore vo schaturirvi una novella.....	I, 260
Signor Francesco, io m'era messo in testa.....	II, 252
Signor miei comincio Calcas fui.....	II, 121
Signor mio chi vo languendo.....	I, 175
Signor non penso a tanta astrologia.....	II, 133
Signor pensava in rima racontarve.....	II, 128
Signor per questa gratia a te sol vengo.....	II, 133
Signor Pollini non mi date sapa.....	II, 255
Signor quella pieta che ti constrinse.....	I, 40
Signor questa Citta, che qui vedete.....	I, 160
Signor sie maladecto lo spagnuolo.....	II, 132
Sig. ^r che per goder' l'eterno suono.....	I, 107
S' i havessi manco quindici o vent' annj.....	I, 249
Silentio udite, e fu gia un pastore.....	II, 144
Si llunghamente m a tenuto amore.....	I, 348
Si me concede amor si lunga uita.....	I, 35
Si me exalti signore et lodi tanto.....	II, 147
Si mmi chonsumo donna quand i sento.....	II, 19
S'incontrano nel canto gregoriano.....	II, 200
Singniore i son quella chrudel diana.....	II, 15
Singniore veracie che se padre e figlio.....	I, 315
Singnori i credo che ciascun sentito.....	II, 168
S io avesse più llingue che cchermante.....	II, 3
S io escho mai de lacci di cierreto.....	I, 342
S'io havessi manco quindici o vent'anni.....	II, 207
S'io mi levassi un' hora inanzi giorno.....	II, 207
*Sio non rimiro donna il tuo bel viso.....	II, 102
S'io parlo io dico il uero.....	I, 36
S'io penso al caro ed onorato giorno.....	II, 259
S'io queste rupi e questi monti ascendo.....	I, 241
S io sono agli occhi tuoi splendor d amore.....	II, 155
Sio vado a chasa i son el piu vergognato.....	II, 135
S'io v'osassi di dir quel che piangendo.....	I, 44
Sir che 'l paese, ond' hebbe Adria et Thirreno.....	I, 230
Si si.....	I, 28
Si t o parlato di scipio si llargho.....	II, 83
Si tosto come fur le labra aperte.....	II, 40
Si traviato a il folle mio disio.....	I, 164
Si traviato è 'l folle mio desio.....	I, 130
Si vene alla bramata elezione.....	I, 95
Soave spiro sempre.....	I, 242

Sobieschi invitto al cui paraggio io scerno	I, 205
Socchoromi chio moio	II, 168
Socchorri o singnior mio socchorri el servo	I, 355
So ch alle exequie di mie dura morte	II, 144
So che molti verran nell'otra etate.....	II, 148
So che spesso fra te ne prendi sdegno	II, 153
So ch 'l principio vostro fu mortale.....	II, 228
Sofferitore non a giamai vergogna	I, 163
Sogliono i veri e bbuon fedeli amanti.....	I, 371
Sogno che dolcemente m'hai furato.....	I, 41
Sola diro virtù che l mondo onora.....	I, 364
Sol creste, marronè, penne e pendenti.....	II, 203
Solea per refrigerio de mia guai.....	I, 234
Solen dolcie parer le fiamme e cholpi.....	II, 15
Soleva al tempo del gentile errore.....	II, 40
Solo en piu ffolti e disusati boschi.....	II, 9
Solo, e senza danar' come sapete	I, 103
Solo rimasó e lla mie ghuida e io.....	II, 93
Sol per cantar del vostro almo valore	II, 212
Sol per l aughurio d una porcha bianca	II, 81
Sommo maestro creatore verace	I, 268
(Somniferando) ascési l aspro monte	I, 69
Son confuso son per terra	I, 25
Son di Stradino et di bataglia canto	I, 289
Son fatto a modo d'un certo cotale	I, 244
Son le povere donne per ventura	II, 265
Son liscia e bianca del color del dente	I, 245
Son molti e molti secoli.....	II, 235
Sono in porto e parte in terra.....	I, 263
Sono un bel messerino e son pur degno	I, 244
Son pregato da chi intende.....	I, 25
Son questi quei begliocchi incui mirando	I, 32
So, Paleoto mio chel nome vostro	I, 35
Sopra del terzo grado divenimo	I, 79
Sopra la sponda fermo rimiravo	I, 75
Sopra natural chorso o ddi ciel sengnio	II, 10
Sopra quei monti ove il terreno alligna	I, 199
Sopra un fiume aconciava sue biche	I, 308
Sopra un terso cristallo	II, 236
*Sopr ongni pena e llalde per chammino	II, 290
Sopr'un' eccelsa Torre	II, 251
Sorge Febo dal Gange e 'l Cielo indora	II, 76
Sorgenti e Giachianti.....	I, 26
Sorgiam Figliuoli poi ch' a tale effetto.....	I, 160
Sorgi dal sompno non stare como interito.....	II, 125

Sorgi gran Padre sorgi.....	I, 66
Sorgi Menippo omai, che dormi ancora?.....	I, 55
Sospir che occulti nel mie pecto stati.....	II, 153
Sotto a nocivo Cielo.....	I, 209
Sotto il bel seren.....	I, 239
Sotto una conca al suon di cornamusa.....	II, 200
Sotto un uel d'oro con leggiadretti nodi.....	I, 48
Sovente a mme pensando chom amore.....	I, 377
Sovrana si ne sembianti.....	I, 142
Spazzando un giorno il Ciel Mona Pandora.....	I, 92
Specchisj in me qualunque gloria brama.....	I, 262
Spento a or morte un divo lume in terra.....	II, 133
Sperai hor piu non spero perche iace.....	II, 159
Sperando a ppasso a ppasso vo alla morte.....	II, 159
Sperando di dolor per morte uscire.....	II, 226
Speranza fede charita singnore.....	I, 368
Speranza mi fe poi di rivederla.....	I, 76
Spesse fiate vengonmi alla mente.....	I, 347
Spesso mi torna a mente anzi giamai.....	II, 163
Spesso nel mezo d'un bel fabricare.....	II, 162
Spesso perdo l'ardir et l'arroganza.....	II, 151
Spinto talor da generoso sprone.....	I, 128
Spiritosa Bizzarria.....	II, 272
Spirito sancto da servire.....	I, 141
Spirito sancto glorioso.....	I, 141
Spirto che reggi nel terrestre bosco.....	II, 128
Spirto, che sciolto dal terrestre incarcho.....	I, 218
Spirto feroce a' mprese ardite acceso.....	I, 220
Spirto gentil che dal felice seno.....	I, 47
Spirto gentil, che teco si gran parte.....	II, 260
Spirto gentil, da quell' eccelsa parte.....	II, 260
Stancha gia d'aspettare non sazia ancora.....	I, 331
Sta sta sta.....	I, 25
Stava alla Porta un grosso Letterato.....	II, 270
Stava la Bigia a bioscio in sur un letto.....	I, 63
Stavano più galline.....	II, 234
Stava qual lepro el Thalmutista svelto.....	I, 84
Stavasi dentro alla sua possanza.....	I, 15
Stefano glorioso.....	I, 171
Stefano santo exemplo se lucente.....	I, 186
Stella nuova infra la gente.....	I, 174
Stephano sancto - exemplo se lucente.....	I, 152
Sterile inculto loco arrido et vile.....	II, 132
Struggi la dolce tua terra natia.....	II, 230
Stupisce il mondo et in van s'argumenta.....	I, 244

Subito come adviene che al primo puncto	II, 155
Su durissimo tronco ella scorgea	II, 76
Su l'ali velocissime dell'ore	I, 214
Sul bel lido.....	I, 200
Su le ceneri spente	II, 255
Su l'eminente cima	II, 249
S'uniscono i Vocali in Camerone	I, 94
S'uno stesso voler ne diede il fato	II, 72
Suole ogni castellan saggio et prudente	II, 150
Suora d'Astrea ritorno	I, 207
Suor Tarsia andò pel vin, ruppe il boccale.....	I, 245
Superbo per la fronte	II, 236
Su per lo monte chera alto e superbo	I, 306
Supplicando le muse al sommo Giove.....	I, 216
Su questo discosceso arido Monte.....	I, 220
Surga Bellona col suo sanguinoso	I, 343
Svegliati o Roma, ed alle strage alpine	I, 208
Taccian pur gli altri; io più tacer non voglio	I, 55
Taceva tutto il Teatro aspettando	II, 79
Tachon Tachon s te no tax in fe dde.....	II, 156
Taciuto ho mille et più spieghate insegne.....	I, 73
Tacon. chi e la. va su. non mi far muovere	II, 134
Taddo pontifice e summo propheta.....	I, 293
Tal era gia in africha chartagine	II, 82
Tante amore il bene	I, 274
Tante et si belle cose amor sovente.....	I, 47
Tante gioie peschavo in alto mare.....	I, 71
Tant e la nobilta ch ongnior si vede.....	II, 19
Tanti con mia vergogna aspri tormenti.....	II, 269
Tanto avea il tonto attento aoperato	I, 331
Tanto conmosse l uno et l altro sito	I, 87
Tanto dee notte e di pianger la terra	II, 270
Tanto e amore il bene	I, 4
Tanto è amore il bene.....	I, 267
Tanto gentile e ttanto onesta pare	I, 348
Tanto gli piaccio io charita a ddio.....	II, 12
Tanto lo sghuardo inverso me fu torvo	I, 84
Tanto mi dilettaua il ragionare	II, 95
Tanto multiplicaron ne primi tenpi	II, 100
Tanto prudencia porta	II, 184
Tanto prudentia porta.....	I, 53
Tanto romore e tanto el focho grande.....	I, 76
Tanto si vive? o n'è pur zoppo 'l die.....	II, 252
Te ddeum laldamus te tutti chantando	II, 5

Tedeschi son costoro	I, 251
Tempo ci parse di dover prodarci	I, 70
Tempo è Ignaziani miei di pianger forte	II, 196
Tenendo greci la cita istrecta	II, 121
Tenero el vaso al gram soffiare di vento	I, 83
Tenero il vetro saran diamante	II, 11
Tenp e di levar su alma gentile	I, 377
Terreno acume a si gran volo è corto	II, 76
Terreno acume a si gran volo è corto	II, 258
Tesori, e stati il Re dona, non toglie	I, 218
Tesori et Stati il Re dona non toglie	I, 249
T ha dato qualche gratia la natura	II, 161
Thomaso i uenni, oue lun duce mauro	I, 40
Tolse barbara gente il pregio a Roma	II, 268
Tolto a grave terror d'eterni affanni	II, 73
Tolto m o pur davanti agli occhi el velo	II, 127
Tommaso di Bernardo di Tommaso	I, 104
Tommaso sancto apostolo piacente	I, 185
Tonsillo che l'altero et ricco piano	I, 217
Torbido son della candida barba	II, 152
Tornando Alexandro e sua brigata	I, 291
Tornando al mio disyo io lascio un fiore	I, 74
Tornata a Menelao l'ingiusta Helena	I, 217
Tornati al punto socto el qual si scende	II, 43
Tornati fumo all'andito ricide	II, 45
Tornato alla sua patria il singnore	II, 294
Tornato e Appollo al preceptor d achille	II, 154
Tornato troiol nel real palagio	II, 120
Tornava la stagion che discolora	II, 140
Torvo mi guardi perchè Duca, e Conte	I, 170
Trà gli Strumenti il piu garbato	I, 111
Tra la Lima e il Brunitoio	II, 237
Tra la terra et el mare in su la gunta	II, 50
Tra le celeste fiamme splende cerchio	II, 39
Tra le donne che son di cielo scese	II, 55
Tralla fronzuta e nova primavera	I, 271
Tra l'opre di Dio meravigliose	I, 248
Tra mille, mille si mostravan bructi	II, 47
Trammi dolce mio amor, corriamo insieme	II, 171
Trapassa de mortali ogni grandeza	II, 159
Trapassar sospirando	II, 77
Tra queste sponde	II, 250
Tra tante frodi omai viver ricuso	II, 74
Trattato del sechondo seno che serra	II, 90
Tratterò per bizzarria	I, 24

Tre C con otto croci eran passati	II, 85
Tredici libbre di ceruel d'Vlisse	I, 107
Tre donne intorno al chor mi son venute	I, 351
Tre grammatici illustri	II, 243
Tremando ardendo el cor preso si truova	II, 128
Trenta volte quaranta e venti piue	II, 87
Trionfavasi il mondo e giva altero	II, 229
Tripoletana seghue la qual fue	II, 96
Tristo chi spera per fidel servire	II, 160
Tristo et mendicho io vo cercando aiuto	II, 161
Troiol ancora che el molto ardise	II, 120
Troiolo in troia tristo et angosioso	II, 123
Troiol si come l e di sopra decto	II, 124
Troncho la sancta ghuida e nostri diri	I, 73
Troppo tempo si perse in queste ciance	I, 98
Trovar sotil viaggi	II, 185
Trovar sottijl viaggj	I, 55
Trovo la Musa mia mesta e piangente	II, 196
Tu brami Timotheo saper quella	II, 150
Tu ch'a tutti altri vai tanto soprano	I, 232
Tu che con archipenzolo, e matita	II, 187
Tu che di tua belta vai si superba	II, 162
Tu, che in vigor già di virtute, ardente	II, 260
Tu che riguardi l infelice sorte	II, 162
Tu che siedì di Piero ora sul trono	II, 197
Tu cosi di anni come di honor pieno	II, 280
Tucta la forza che dal ciel si spande	I, 72
Tucto contento dell'avere udito	II, 38
Tu ddei creder lettor ch i non ne scrivo	II, 92
Tu dei immaginar che ddiò è tale	II, 86
Tu hai G..... vn'monte di ragione	I, 111
Tu m a facto in un punto lieto et tristo	II, 129
Tu m ai pur giunto amor dove ti piace	II, 149
Tu menti per la gola — Io mento? — menti	II, 252
Tu mi conforti pur che ad angel scriva	II, 150
Tu mmi saetti nel dir medichame	I, 370
Tu non debi saper plebaccia ch'io	I, 254
Tu non dovevi amore un legno asciucto	II, 153
Tu poi comprender bem si chom io vengno	II, 82
Tu pur piangi ruberto et hai el torto	II, 144
Turcho fu', naquj in Flora et nome ho Livo	I, 263
Tu santa madre del benigno idio	II, 63
Tu saresti or più ch'alto e divino	I, 259
Tu scia dr incostro: frin um po un sonetuscio	II, 156
Tu se de Casa Santi vn Gio. Batista	I, 112

Tu se pur giunto al fin ne piu con sabbia.....	II, 150
Tu se uscito pur di tanto stento	II, 154
Tu sola sola sempre, e null'altra mai piace	I, 230
Tutor dicendo	I, 142
Tutte l'infermità d'uno spedale	II, 207
Tutti i poeti, e tutte le persone.....	I, 249
Tutti i poeti e tutte le persone	II, 207
Tutti li miei pensier parlan d'amore.....	I, 347
Tu vai cercando della tua rovina	I, 264
*Tu vai dicendo ch'io non ti vo' bene.....	I, 109
Tu vedi Antonio mio che il secul nostro	II, 153
Tu voi ch'io ti risponda.....	I, 37
Udendo ir ragionar dell'alto ingengnio	I, 367
Udi Alexandro che a tradimento	I, 300
Udite Insubri udite, a mie parole	II, 218
Udite, udite amanti	II, 271
Udito fu da tutti il Simonetta.....	I, 94
Umile del umilta Vergine ebrea.....	I, 168
Una Bertuccia agevole	II, 231
Una Bertuccia e un Cane.....	II, 241
Una Bertuccia volle	II, 232
Una Capra dovendo.....	II, 240
Una donna comprata.....	II, 242
Una due notti dante chamminando.....	II, 6
Una formica stava.....	II, 242
Una leggiadra et candida angiolecta.....	II, 140
Una leggiadra nimpha si fe incontro	I, 82
Una Lite immortale	I, 113
Un antiquario avea	II, 239
Una povera donna	II, 235
Una Scimmia e un Coniglio	II, 238
Una sillaba falsa e una nana	I, 251
Una soma di gusci di baccelli	II, 208
Una Testuggin'era.....	II, 231
Una vecchia Bertuccia	II, 236
Una vecchia formica	II, 234
Una vetusta Torre	II, 238
Una volante tela si scoprie	I, 76
Una Volpe domestica.....	II, 241
Un ballerin di musica son'io	I, 245
Un bell'albero di fico.....	II, 274
Un brutto vizio, orrendo, e senza eguale	II, 190
Un Bue vedendo un giorno.....	II, 241
Un cacciatore esperto	II, 240
Un Cagnolino candido.....	II, 237

Un candido coniglio.....	II, 237
Un Cane andando a spasso.....	II, 233
Un Cane ed un Coniglio.....	II, 236
Un cane eletto giudice.....	II, 239
Un Cane e una bertuccia.....	II, 238
Un cavaleiro che Zefilo avea nome.....	I, 302
Un Caval mansueti.....	II, 240
Un certo Gigantaccio.....	II, 232
Un certo uom due figli avea.....	II, 275
Un cert'uom ben facultoso.....	II, 275
Un cert'uom due figli avea.....	II, 276
Un cervo od una Capra.....	II, 241
Un che torto ha lo stil come le stiene.....	I, 114
Un Cuoco abile assai.....	II, 232
Un cuoco tenea un cane.....	II, 242
Un destrier generoso.....	II, 234
Un di feriato a spasso.....	II, 239
Un di furo a contesa.....	II, 238
Un dottorato e un Senator Toscano.....	II, 204
Un Falco ben pasciuto.....	II, 238
Un Falco malizioso.....	II, 231
Un fisico studiando.....	II, 235
Un frate come voi Padrino mio.....	II, 203
Un gatto a una finestra.....	II, 242
Un gatto in un giardino.....	II, 240
Un gatto processato.....	II, 240
Un giovane chera presso un altra terra.....	I, 294
Un grosso can da caccia.....	II, 238
Un isoletta per quel mar si truova.....	II, 95
Un Leone affrican dedito molto.....	II, 242
Un Leone affricano.....	II, 232
Un lupo predatore.....	II, 232
Uno anticho prouerbio dir si suole.....	I, 163
Uno avea due figliuoli l uno de quali.....	II, 293
Uno emme un ci due I con un elle.....	II, 87
*Uno naso imperiale e in questa terra.....	I, 331
Uno scimmiotto arguto.....	II, 233
Uno scrittor filosofo profondo.....	II, 243
Uno scultor più amante.....	II, 242
Uno splendido lume che mm avvampa.....	II, 14
Un'ostessa teneva.....	II, 241
Un'ostrica ed un Corvo.....	II, 234
Un padron di bottega di spetiale.....	I, 22
Un pappagallo indiano.....	II, 243

Un prence che con Dario era istato.....	I, 297
Un problema di dispetto	I, 25
Un puro e fedel servo tuo mi manda	I, 370
Un Re Leone antico	II, 239
Un re Leone avaro	II, 240
Un ricco dilettante.....	II, 241
Un sarto eccellentissimo	II, 235
Un si un no fa il tutto terminare.....	I, 22
Un sol vago sta al cancello	I, 261
Un tal che pretendea	II, 236
Un tal di quei che del più gentil sugo	II, 245
Un tal Giudice vivea.....	II, 275
Un tenero agnellino	II, 233
Un turgido Pavone	II, 231
Un verde Pappagallo	II, 234
Uom dovea pellegrinando	II, 274
Uomo nobile dovia	II, 276
Urbano io che giaceva in parte hor varco.....	I, 231
Usciran for dalle Caverne oscure	I, 64
Uscito il chiaro sol dalla marina	I, 94
Uscito noe dell archa essuo famiglia.....	I, 167
Usciva el lume che si mostra solo	II, 40
Vacho lo nperio mio da federicho	II, 87
Vada a far delle cifre sepolcrali.....	II, 204
*Vaga ancelletta, che t'assidi a canto.....	I, 226
Vaghi dolci fioretti et ben'nate herbe.....	I, 31
Vaghi soai alteri honesti et cari.....	I, 33
Vago d intender li secreti grandi	I, 87
Vago uccellin ch alla finestra canti	II, 154
Valle che de lamenti miei sei piena	I, 210
Valli, selue, montagne alpestre, et acque	I, 49
Valor si degno e cortesie più grate.....	I, 243
Va mo spendi il tuo tempo et l alto ingegno	II, 153
Vampa di poca polve ergere al Cielo	II, 76
Vane speranze ond'è ingannato il cuore!.....	II, 197
Vanne che serbi i miei pensieri ascosi.....	II, 72
Vanne pur, vanne pur da me lontano.....	II, 279
Va pur' Fernando Magagliane à spasso	I, 108
Va pur, vattene omai, carta dolente.....	II, 278
Varcato è il mio pensier ne piu bei giorni	I, 242
Varchj che haj fitto il capo nella cronaca	I, 265
Varchi ch'en questa via dubbia e mortale.....	I, 223
Varchi ch'hai fitto il capo nella Cronaca	II, 208
Varchi, cui nobil fiamma accese il core	I, 224

Varchi fu e' moderno o pure antico.....	II, 211
Varchi il nostro cortese Luca è morto.....	I, 224
Varch' io vorrei saper se le cipolle.....	II, 208
Varchi se 'l nome vostro arrivi e suone.....	II, 209
Varchi se tu hai letto l' Alcorano.....	II, 208
Varchi se tu havesse sempre male.....	II, 211
Varchi traduci la Maccheronea.....	II, 208
Varchi tre canti per natura grave.....	II, 210
Varchi tu sei molto saggio e dotto.....	II, 213
Varchi tu sei un Marforio o un Pasquillo.....	II, 210
Varchi tu sei un meriggio di contado.....	II, 209
Varlungo si lamenta.....	I, 17
Vasti flutti solcai di speme infida.....	II, 73
Vattene cruda o mai.....	I, 240
Vecchiezza viene all uom quand ella viene.....	I, 375
Vecchiezza viene all uom quand ella viene.....	II, 65
Ve' come amavan la Chiesa cattolica.....	II, 195
Veddi una diva sur un'alta quercia.....	I, 260
Vedendo dire molto ongni fiata.....	II, 293
Vede perfettamente ongni salute.....	I, 348
Veder ben puo qual nel mio dir si specchia.....	II, 82
Veder me par sien sogni i van sembianti.....	II, 116
Vedi o Signor che debili armi e frali.....	I, 6
Veduto abbiam di cio exemplo vero.....	I, 281
Veduto hai bene siccome per li stremi.....	II, 100
Veggio mie barcha in mar senza governo.....	II, 148
Veggoti pe tragetti et già sviato.....	I, 72
Veggiendo fare molti sengni.....	II, 295
Veloce carro tracto ad um sol giogho.....	I, 84
Vendetta vid'io pur de gravi affanni.....	I, 198
Venere bella salve caro amore.....	I, 135
Venere è figurata.....	I, 22
Venere in terra el suo figlio chiamando.....	I, 232
Vener, Palla et Giunone havean tra loro.....	I, 216
Venga san Paol pur con lo spadone.....	II, 253
Vengon da frigiorni tanti briganti.....	II, 130
Venite ad intender li sospiri miei.....	I, 349
Venite adorare - per pace pregare.....	I, 150
Venite adorare per pace pregare.....	I, 175
*Venite a laudare la donna e pregare.....	I, 183
Venite omnes iam qui laboratis.....	I, 87
Venite o muse nel cospetto nostro.....	II, 227
Venite pulzelle e belle donne.....	I, 377
Venite qua o tutti genti prese.....	I, 279
Venni dall' Etiopia al Tosco regno.....	II, 171

Ventiquattr anni e tremila dugento.....	II, 100
Vento da quel disio che manda amore.....	II, 5
Ventura sono che ttutto l mondo inpero.....	II, 14
Ventura sono che ttutto l mondo inpero.....	II, 169
Venuti fumo alla lucente soglia.....	II, 41
Vera amicitia glorioso bene.....	II, 167
Veracie iddio che l mondo fermaste.....	I, 315
Veracie iddio che l universo reggi.....	I, 313
Veracie iddio che tutti n ai chreati.....	I, 314
Veramente madonna in me lardore.....	I, 35
Veramente obedisce il corpo al Alma.....	I, 98
V'era un'uom provido e padre.....	II, 274
Verdeggi alappenin la fronte e 'l petto.....	I, 41
Vergen pulzella.....	I, 150
Vergine donçella da dio amata.....	I, 157
Vergine donçella da dio amata.....	I, 188
Vergine donçella imperatrice.....	I, 184
Vergine donzella imperatrice.....	I, 149
Vergine dopo al gentil parto, et sempre.....	I, 51
Vergine madre alla tua riverenza.....	I, 313
Vergine madre e figlia del pastore.....	I, 314
Vergine Maria beata.....	I, 183
Vergine pulzella per amore.....	I, 182
Vergine sancta Maria.....	I, 155
Verino, onde si chiaro ardente raggio.....	I, 215
Verra mai il di che mia pace riporte.....	I, 46
Vescia chilo qu et mo scianscia sempion.....	II, 156
Vezzose Ninfe udite.....	II, 265
Via dolente et tenebrosa et scura.....	II, 47
Vidde la Cipria Dea.....	I, 209
Viddi lo spirto in me transfigurarsi.....	I, 77
Videron gli occhi miei quanta pietate.....	I, 349
Vide Vener, armata Palla et disse.....	I, 217
Vidi di tralcio in tralcio andar contesta.....	II, 260
Vieni spirito santo giù dal cielo.....	II, 206
Vien qua Niccolò.....	I, 26
Vince il gran nome tuo, vince l'oblio.....	II, 259
Vinto i nimici e mostri e belve fiere.....	I, 310
Vi presento lettori un Quadernaccio.....	II, 188
Virtu che vuoi di te i mi lamento.....	II, 138
Virtu con poverta et disfavore.....	II, 138
Virtute infusa del possente rengnio.....	I, 355
Vi son de ceffi goffi e degli scarmi.....	II, 204
Visto o piu volte le tue eterne carte.....	II, 153
Vita di Gesu Cristo.....	I, 174

Viva ne nostri cuori viva Florentia	II, 282
Viva pur Leopoldo, e sua fortuna	I, 205
Viva verilita florido onore	I, 363
Viva viva oramai viva l'onore.....	I, 366
Vivi infelice fra gli sterpi e i sassi.....	I, 198
Vna casa frappata uso habitare	II, 132
Vna donna ligiadra honesta e bella	I, 32
Vna pugnente et venenosa spina.....	II, 162
Vn arboscel ch'in le solinghe riue	I, 50
Vn frutto esuberante	II, 274
Vn Lupo muta el pelo el vezo no	II, 142
Vno antiquo pastor docto et perito	II, 133
Vn solo alzar d'e begliocchi lucenti	I, 45
Vn tempo fu felice mia fortuna.....	II, 159
Voce dolente piu nel cor che piangnie	I, 382
Vo contarvi signor le mie sventure	II, 254
*Voi ch amate il creatore	I, 178
*Voi ch amate lo criatore	I, 145
Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono	I, 106
Voi ch ascoltate in rime sparse il suono	I, 130
Voi ch avete chiari gl intelletti	I, 270
Voi che attenti ascoltate	II, 141
Voi che in voi stessi dispietati et nudi	I, 135
Voi che le rive di Meandro et l'onde.....	I, 215
Voi che mirando andate e ghreci ebrei.....	II, 18
Voi che mirando andate i greci hebrei	I, 161
Voi che mirate el falso aspecto nostro.....	II, 138
Voi che nel mondo siete innamorato.....	II, 37
Voi che passati qui fermati el passo.....	II, 162
Voi che per l'orme di si casta Donna	I, 229
Voi che poggiate al Colle	I, 121
Voi che pportate la senbianza umile	I, 348
Voi che ppresente siete a mie lamenti	I, 357
Voi che siete daluracie lume	I, 15
Voi che uedrete assai piu d'un errore	I, 42
Voi che volete ch'il bel parlar tosco	II, 213
Voi ch'intendendo la celeste mole	I, 124
Voi ch intendo (<i>sic</i>) al terzo ciel movete.....	I, 350
Voi l'intendete Duca molto male	II, 272
Voi m'avvisate dolce Spadin mio.....	I, 132
Voi mi svegiate pur perch'io mi colco	II, 264
Voi non mi conoscete.....	I, 111
Voi sempre pur ne'miei gran danni accesa.....	I, 215
*Voi siate quel bel fior bianco di giglio.....	I, 246
*Voi siate quel bel fior di giraco	I, 246

*Voi siate quel bel fior di ramerino	I, 246
Voi siate un bel fior giglio ma di ruta	I, 246
*Voi siate un vago fior di color giallo	I, 246
Voi siete quel bel fior vago di rosa.....	I, 246
*Volgomi a te Lepido genio mio	I, 97
Vole el decto signore.....	II, 141
Volendo della rexurrection sancta	II, 127
Volle el maestro mio più su salissi	I, 81
Volve Alexandro che el fosse letta	I, 294
Voltai le stracche luce al sancto lume	I, 84
Volti che fumo alla superna roccha.....	II, 53
*Vorrei baciarti o Filli	I, 211
Vorrei ben dir, ma non haggio valore	I, 225
Vorrei saper cosa è ragion di Stato	I, 23
Vorrei saper se in noi la medicina	I, 22
Vorre saper qual vita esser la mia	I, 372
Vorria anco saper se il mantellone	II, 199
Vorria saper perchè presi di mira	II, 195
Vostra gientil malizia singnior fiorentini (<i>sic</i>).....	II, 19
Vostre parole udir tanto m e ccharo	I, 380
Vsciran fuor delle lor tombe scure	II, 228
Vuole il ualor ch'io canti.....	I, 221
Vuol trovarsi presente il Generale	I, 97
Vuo' narrarvi la storia	II, 243
Zoccoli, calze, scarpette e pianelle	II, 201
Zanobio santo e fiorentin Pastore.....	I, 282

ERRATA-CORRIGE

A pag. 101 (Cod. II, II, 61), in luogo di *Cod. cartac. del sec. XVI*
leggasi *Cod. cartac. del sec. XIV*.

Author **Bartoli, Adolfo (ed.)**

207431

LI.Bb.

B2925m

Title **I manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale
di Firenze. Vol 2**

DATE.

University of Toronto
Library

DO NOT
REMOVE
THE
CARD
FROM
THIS
POCKET

Acme Library Card Pocket
Under Pat "Ref. Index File"
Made by LIBRARY BUREAU

UTL AT DOWNSVIEW



D RANGE BAY SHLF POS ITEM C

39 13 25 04 06 012 6

